

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **14/02/2014**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 12-02-2014 al 14-02-2014

13-02-2014 ANSA.it <b>Lago di Garda'in piena',allarme Trentino</b> .....	1
12-02-2014 Adnkronos <b>In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo</b> .....	2
13-02-2014 Adnkronos <b>Montagna: valanga in pista in Lessinia, soccorso alpino al lavoro</b> .....	3
13-02-2014 Agi <b>Veneto, stato d'allarme su parte medio-bassa Regione</b> .....	4
13-02-2014 AltaRimini.it <b>Venti forti sull'Emilia Romagna. Allerta meteo della Protezione Civile - Rimini - Attualità</b> .....	5
13-02-2014 Alto Adige <b>bronzolo fa il conto dei danni della frana dal monte göller</b> .....	6
13-02-2014 Alto Adige <b>un vallo di quattro metri per protezione contro le frane</b> .....	7
13-02-2014 Alto Adige <b>a termine adesso si pensa ai risarcimenti</b> .....	8
13-02-2014 Alto Adige <b>storico maso distrutto dal fuoco</b> .....	9
13-02-2014 Alto Adige <b>un'associazione ogni 83 residenti</b> .....	10
14-02-2014 Alto Adige <b>una centralina per controllare le acque dell'isarco</b> .....	11
14-02-2014 Alto Adige <b>valanghe, la situazione è ancora critica</b> .....	12
13-02-2014 Asca <b>Maltempo/Veneto: Protezione civile, allerta idrica. Po attenzionato</b> .....	13
13-02-2014 Avvenire <b>Sbloccati i fondi per ricostruire nel Mantovano</b> .....	14
12-02-2014 Bellunopress.it <b>Terremoto 2012. Zaia: "Sbloccati i fondi per il 2013 e 2014, ora possiamo contare su 11 milioni in aggiunta ai 9 già disponibili"</b> .....	15
13-02-2014 Bergamonews <b>Frana a Berbenno Sgombrata la provinciale 14 La gente torna nelle case</b> .....	16
14-02-2014 Bresciaoggi <b>La piena del lago comincia a fare paura</b> .....	17
14-02-2014 Bresciaoggi <b>La terza età a lezione di web</b> .....	18
14-02-2014 Bresciaoggi <b>Per l' isola delle bombe non ci sono più i fondi Bonifica ferma da anni</b> .....	19
13-02-2014 Bresciaoggi.it <b>Ciaspolada impegnativa o formato «famiglia»</b> .....	20
13-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova) <b>Ricostruzione post-terremoto In arrivo 11 milioni di euro</b> .....	21
13-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova) <b>Maltempo, una pausa fino a domenica</b> .....	22
13-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) <b>Allagamenti, si aggrava l'emergenza falde «Noi militari in servizio tra la gente in lacrime»</b> .....	23
13-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	

<b>Valanga in pista, tragedia sfiorata a Cortina</b> .....	24
13-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
<b>Maltempo, ancora frane in provincia Danni per 700mila euro alle colture</b> .....	25
13-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Padova)	
<b>Valanga investe abitazione ad Arabba, trovata la famiglia di turisti danesi</b> .....	26
13-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)	
<b>Rischio inondazioni in Veneto Dichiarato nuovo stato di allarme</b> .....	27
13-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
<b>Riaprono le provinciali Il meteo concede tregua alle strade delle valli</b> .....	28
13-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Bergamo)	
<b>Strada valle Imagna riapre</b> .....	29
13-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Milano)	
<b>Terremoto, nel Mantovano arrivano</b> .....	30
13-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Milano)	
<b>Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino» Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza</b> .....	32
13-02-2014 Corriere delle Alpi	
<b>frana colpisce una casa, 25enne estratto dalle macerie</b> .....	34
13-02-2014 Corriere delle Alpi	
<b>ponte alpi, smottamento in val cantuna</b> .....	35
13-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
<b>Arabba, valanga si abbatte su un'abitazione</b> .....	36
13-02-2014 GenovaToday	
<b>Sestri Levante: la loro casa rischia di slittare a valle, famiglia evacuata</b> .....	37
13-02-2014 Giornale di Milano Online	
<b>La terra trema tra Lazio e Umbria: scossa di magnitudo 3.5</b> .....	38
13-02-2014 Il Cittadino	
<b>Protezione civile al lavoro al sottopasso dell'Ikea</b> .....	39
13-02-2014 Il Cittadino	
<b>Via libera al piano sull'ex Sicc: case, box e anche un'area verde</b> .....	40
14-02-2014 Il Cittadino	
<b>Melegnano è una città solidale: ben 59 associazioni di volontari</b> .....	41
13-02-2014 Il Cittadino (ed. Monza)	
<b>Nessun allarme: gli alunni si diplomano in sicurezza</b> .....	42
13-02-2014 Il Cittadino (ed. Monza)	
<b>Dieci anni per la sicurezza di Monza Buon compleanno, Protezione civile</b> .....	43
13-02-2014 Il Cittadino Online	
<b>Riapre il ponte sul Paglia</b> .....	44
13-02-2014 Il Cittadino mb.it	
<b>Scossa magnitudo 3.5 tra Rieti e Perugia</b> .....	46
12-02-2014 Il Friuli.it	
<b>Provinciale della Val Aupa riaperta di giorno</b> .....	47
13-02-2014 Il Friuli.it	
<b>Banda larga in Fvg: cablati 287 siti</b> .....	48
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Fino a 500 uomini al giorno nei momenti più difficili</b> .....	49
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Per dieci giorni, sono stati impegnati in Cadore, nell'Agordino e nello Zoldano per l'emergenza</b>	

<b>neve...</b>	50
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
<b>Ecco i fondi per le aree colpite dal terremoto Zaia: Possiamo contare su altri 11 milioni</b>	51
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
<b>Valanga sulla pista Investiti 4 sciatori</b>	52
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
<b>Paolo Calia</b>	53
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>TEOLO Drammatiche conseguenze dell'ondata di maltempo. A Villa evacuate 5 abitazioni Frana il monte, residence sgomberato Grave il rischio che le case vengano travolte. L'ordinanza</b>	54
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Pendici del colle a forte rischio di smottamento. Finisce così off limits un complesso residenz...</b>	55
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Caro sindaco, potevi avvertirci prima del disastro . Momenti di tensione martedì ser...</b>	56
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>(C. Arc.) Hanno lavorato fino a notte fonda i tecnici di Etra per ripristinare la rottura della pri...</b>	57
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Il Monte Grande a Villa di Teolo si sta spaccando per effetto delle insistenti piogge e una frana mi...</b>	58
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
<b>Marco Scarazzatti</b>	59
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
<b>Fusione con Lendinara? Lo deciderà la gente</b>	60
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>Elisa Giraud</b>	61
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>I SOTTOSERVIZI "Asco" in allerta: Ma i tubi reggono</b>	62
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>Su di 7 metri: ora l'acqua è in casa</b>	63
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>Crepe nei garage: un terremoto</b>	64
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
<b>Lucrezia Cocetta</b>	65
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
<b>Nuova frana a Bosco Romagno</b>	66
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
<b>Paura nel Cividalese per una nuova frana</b>	67
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
<b>MARCON - Hanno rubato persino il gasolio che fa funzionare le pompe idrovore. Succede a Marcon, dove...</b>	68
13-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
<b>SAN NAZARIO In consiglio tutti d'accordo sulla prosecuzione della concessione. Campana avanza riserve Sì alla miniera. Ma uno studio dice: troppe vibrazioni</b>	69
13-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>L'Italia frana: dieci anni di denuncia. Gabrielli: "passare dalle parole ai fatti"</b>	70
13-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Allerta meteo sull'Italia: in arrivo venti forti</b>	73
13-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	

<b>Migliora il meteo sull'Italia, ma ancora criticita' rossa sul Veneto</b> .....	74
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Allagata la variante La protezione civile arriva con le pompe</b> .....	75
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Una frana travolge ulivi e vigneto in via Costacurta</b> .....	76
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Al via oggi i lavori in via Mozzarei tagliata in due da una frana. M.P....</b> .....	77
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Valanga a Cortina sopra una pista da sci Travolti in due: salvi</b> .....	78
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Da Roma altri 11 milioni per il terremoto 2012</b> .....	80
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Ponte di Velo, la frana ha raggiunto la Sp 69</b> .....	81
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Piogge disastrose Danni nei campi per 700 mila euro</b> .....	82
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Modifiche alla viabilità per l'evento</b> .....	84
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Quella frana ora è un incubo</b> .....	85
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Pompe in azione, consumi alti E in collina il terreno cede</b> .....	86
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Frana in via Mozzarei Oggi partono i lavori</b> .....	87
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Nella scarpata per 50 metri</b> .....	88
14-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Frana a Ponte di Velo sorvegliata speciale</b> .....	89
14-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Sale la falda, tangenziale chiusa</b> .....	90
14-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Arabba, una valanga centra una casa per turisti</b> .....	91
14-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>La frana non si ferma</b> .....	92
14-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
<b>Allarme maltempo A Semonzo 40 case ancora sott'acqua</b> .....	93
13-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>«Quella frana ora è un incubo»</b> .....	94
13-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
<b>Frana, tutti gli sfollati rientrano nelle case</b> .....	96
14-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
<b>di ROCCO SARUBBI BERBENNO POCO ALLA VOLTA a Berbenno, dove la...</b> .....	97
13-02-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
<b>Montesegale è isolata a causa delle frane I residenti: stiamo perdendo soldi e tempo</b> .....	98
13-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
<b>Inghilterra sott'acqua, paura e caos Il Tamigi inonda la contea dei reali</b> .....	99
13-02-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
<b>Terrazzamenti a rischio crollo Il Municipio accoglie i suggerimenti</b> .....	100

14-02-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
<b>Oltre al primo cittadino l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali, il pres...</b>	101
14-02-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
<b>Strada chiusa Il sindaco Furlini: «Ora dateci tempi certi»</b>	102
14-02-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
<b>Sicurezza della Valle Spluga Il sindaco: «Servono risorse»</b>	103
13-02-2014 Il Giunco.net	
<b>Maltempo, 10 milioni di danni. Marras: «Fondi che non abbiamo»</b>	104
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>(senza titolo)</b>	106
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>la regione intervenga</b>	107
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>frana minaccia un motel a villa di teolo evacuate cinque famiglie in via farnea</b>	108
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>argini, scatta l'ispezione in barca a rischio graissi e san gregorio</b>	109
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>corsa contro il tempo per i risarcimenti</b>	110
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>la protesta arriva in municipio siamo stati avvisati tardi</b>	111
13-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>tutti gli argini a rischio in un dossier per la regione</b>	112
14-02-2014 Il Mattino di Padova	
<b>fratta nell'adige, castelbaldo alza gli argini</b>	113
13-02-2014 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
<b>Valanga sulla pista, paura a Cortina</b>	114
13-02-2014 Il Mondo.it	
<b>Valanga in pista nel veronese, sul posto Soccorso alpino</b>	115
13-02-2014 Il Mondo.it	
<b>Veneto: ancora maltempo stato di allarme rischio idraulico</b>	116
13-02-2014 Il Mondo.it	
<b>Maltempo, ancora disagi in Liguria: frana su sp 26 in Comune Ne</b>	117
13-02-2014 Il Mondo.it	
<b>Valanga finisce sopra una abitazione nel bellunese: no feriti</b>	118
13-02-2014 Il Mondo.it	
<b>Belluno, valanga su una casa a Glieria: nessuna persona coinvolta</b>	119
13-02-2014 Il Quotidiano Fvg.it	
<b>Zilli: "Esonerare dal patto di stabilità i Comuni colpiti dal maltempo"</b>	120
13-02-2014 Il Quotidiano Fvg.it	
<b>Frana sulla sp Val Aupa, ok ad apertura diurna sorvegliata</b>	122
13-02-2014 Il Quotidiano Fvg.it	
<b>Oltre un milione per gli studi di microzonazione sismica</b>	123
13-02-2014 Il Secolo XIX.it	
<b>Emergenza frane, evacuata una palazzina a Sestri Levante</b>	124
13-02-2014 L' Arena	
<b>AL CLARUS CLUB SI PARLA DI ARTE CON LUIGI MANFRIN</b>	125
13-02-2014 L' Arena	

<b>Scarpe appese ai fili elettrici Le lancia chi fa lo shoefiti</b> .....	127
14-02-2014 L' Arena	
<b>Appello dei trentini: Scaricate più acqua nel Mincio</b> .....	128
14-02-2014 L' Arena	
<b>M'illumino di meno Lampioni spenti e gita sotto le stelle</b> .....	129
14-02-2014 L' Arena	
<b>Alla Giornata ecologica si ripuliscono le colline</b> .....	130
13-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
<b>Val Serina, la strada resta chiusa Berbenno, si riapre la provinciale</b> .....	131
14-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
<b>Valtesse: maxi rogo al Roccolino 100mila €, di danni, chiuso un mese</b> .....	133
13-02-2014 L'Adige	
<b>Palacongressi, trivella al lavoro «Abbassate subito il livello del lago»</b> .....	134
13-02-2014 L'Adige	
<b>Ci sono vecchie scuole delle frazioni, qualche edificio avuto in eredità e uno affidato al Comune dopo una confisca per usura</b> .....	136
13-02-2014 L'Adige	
<b>l'opera</b> .....	138
14-02-2014 L'Adige	
<b>FEDERICA giobbe L'allarme è scattato ieri verso le 12.</b> .....	140
14-02-2014 L'Adige	
<b>Un bilancio da 23,5 milioni.</b> .....	141
14-02-2014 L'Adige	
<b>PAOLO LISERRE RIVA.</b> .....	142
12-02-2014 L'Adige.it	
<b>Valanga a Cortina, salvi quattro sciatori</b> .....	143
13-02-2014 L'Arena.it	
<b>Valanga a San Giorgio Non risultano dispersi</b> .....	144
13-02-2014 L'Arena.it	
<b>Maltempo, il Trentino chiede l'aumento del deflusso di acque dal lago di Garda</b> .....	146
13-02-2014 L'Arena.it	
<b>Traffico deviato tra Castello e il centro per i lavori di ripristino della strada</b> .....	147
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Frana in Valle Serina «Siamo abbandonati»</b> .....	149
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Siena, cade la frana e la casa lo travolge I pompieri lo salvano dalle macerie</b> .....	151
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Berbenno verso la riapertura Oggi si decide il giorno</b> .....	152
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>«Noi, abbandonati con la frana»</b> .....	153
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>E le minoranze chiedono tempi rapidi</b> .....	154
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Per la pulizia del torrente mobilitati 70 volontari</b> .....	155
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Terzi: avanti con il cantiere Per Serina andremo a Roma</b> .....	156
13-02-2014 L'Eco di Bergamo	

<b>Valanga sulle piste In salvo due sciatori</b> .....	157
14-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Frana di Berbenno, strada aperta a orari</b> .....	158
14-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Tutti gli sfollati sono rientrati</b> .....	159
14-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Penne nere Domenica in Fiera l'assemblea</b> .....	160
14-02-2014 L'Eco di Bergamo	
<b>Massi a Predore In primavera arrivano le barriere</b> .....	161
13-02-2014 La Gazzetta di Mantova	
<b>lavori sull'argine di san matteo potenziate la segnaletica</b> .....	162
13-02-2014 La Gazzetta di Mantova	
<b>sisma: letta firma, arrivano 74 milioni</b> .....	163
13-02-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
<b>Valanga a Cortina: «Noi, vivi per miracolo»</b> .....	164
13-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Una frana si stacca dalla collina e a Ponte Agricella spunta un lago</b> .....	165
13-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Pericoli e crepe: una frana di strada «Tanti soldi spesi ma senza risultati»</b> .....	166
13-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Lago dei veleni, si muove la Procura Ascoltato uno dei firmatari dell'esposto</b> .....	167
13-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Spiagge sepolte dalle frane L'oasi naturale è off-limits</b> .....	168
14-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
<b>Comitato dei cittadini accusa il Comune «Abitanti impreparati per le calamità»</b> .....	169
13-02-2014 La Nuova Venezia	
<b>Bilancio rivoluzionato 100 milioni destinati a opere d'emergenza</b> .....	170
13-02-2014 La Nuova Venezia	
<b>Spinea, l'unica senza allagamenti</b> .....	172
13-02-2014 La Nuova Venezia	
<b>Ex Nuova Esa un incontro sulla rimozione dei rifiuti</b> .....	173
13-02-2014 La Provincia Pavese	
<b>emergenza frane provincia in crisi ci aiuti la regione</b> .....	174
13-02-2014 La Provincia Pavese	
<b>frana l'asfalto ma la provinciale è percorribile</b> .....	175
13-02-2014 La Provincia Pavese	
<b>per la frana a sant'antonino lavori ultimati entro marzo</b> .....	176
14-02-2014 La Provincia Pavese	
<b>costa de' nobili organizza le lezioni di soccorso in acqua</b> .....	177
14-02-2014 La Provincia Pavese	
<b>soldi per bloccare le frane in oltrepo</b> .....	178
14-02-2014 La Provincia di Como	
<b>Piazzola elisoccorso Lanzo non la chiude Anzi, vuole potenziarla</b> .....	179
14-02-2014 La Provincia di Como	
<b>A Rovello proteste per sporcizia e disturbo</b> .....	180
13-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>«C'è l'emergenza territorio» Allarme di Confagricoltura</b> .....	181



14-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>Lanzo sotto la neve «Calamità naturale»</b>	182
14-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>La frana ha rallentato E arrivano le telecamere</b>	183
14-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>«Perché nessuno informa i cittadini?»</b>	184
14-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>E adesso Madesimo chiede aiuto alla Regione</b>	185
14-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>Che entusiasmo per don Bosco Giovani in festa</b>	186
14-02-2014 La Provincia di Sondrio	
<b>«Zona a rischio, non fate costruire»</b>	187
13-02-2014 La Provincia di Varese	
<b>Provincia a rischio frana Ecco la mappa dei pericoli</b>	188
13-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
<b>La spending review colpisce l'autoparco</b>	189
13-02-2014 La Stampa (ed. Sanremo)	
<b>Una frana da un milione di metri cubi, «uno spettacolo terrificante»</b>	190
13-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
<b>Sbriciolato il terrazzo che minacciava il treno</b>	191
13-02-2014 La Stampa (ed. Torino Città)	
<b>Qual è la strada per arrivare a Sanremo?</b>	192
12-02-2014 La Stampa.it (ed. Biella)	
<b>Accende il fornello ed esplode la bombola: uomo ustionato</b>	193
13-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>settecento famiglie sono ancora sott'acqua</b>	194
13-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>a mareno militari con le idrovore speciali</b>	195
13-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>anche colle si scopre alluvionata</b>	196
14-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>maledetta acqua sgorga dappertutto</b>	197
14-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>tracima lo scolo del ca' foncello via dell'ansa frana nella scarpata</b>	199
14-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>catena umana di 388 studenti per trasferire 150 volumi</b>	200
14-02-2014 La Tribuna di Treviso	
<b>non resta che asciugare poi basta con il cemento</b>	201
12-02-2014 La Voce di Rovigo.it	
<b>Maltempo, conto da 500 milioni</b>	202
13-02-2014 La Voce di Rovigo.it	
<b>Manager espropriano titolari, arrestati</b>	203
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>bastione crollato, appello al ministro</b>	204
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>moggio udinese: dopo la frana la strada riapre ma non di notte</b>	206
13-02-2014 Messaggero Veneto	

<b>pieni d'acqua gli scantinati dell'ute</b> .....	207
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>gradisca, taverne e scantinati sott'acqua</b> .....	208
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>chiusa al traffico per lavori l'arteria in località montona</b> .....	209
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>revelant (ar): vito e panontin visitino anche la pedemontana</b> .....	210
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>eventi legati all'aster, prima grana per il commissario</b> .....	211
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>ruda, sulla strada si apre una voragine</b> .....	212
13-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>presto il via ai lavori per risistemare 4 strade</b> .....	213
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>protezione civile i volontari sono in aumento</b> .....	214
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>la frana si muove ancora strada chiusa fino al 20</b> .....	215
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>via sottobosco riaperta entro dieci giorni</b> .....	216
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>la frana è ancora in movimento</b> .....	217
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>alluvione a sacile, il sindaco ora chiede la pulizia del livenza</b> .....	218
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>sgombero neve anche di notte per tornare presto alla normalità</b> .....	219
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>premariacco: cede la terra, strada chiusa</b> .....	220
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>il sindaco: allagamenti, non abbiamo responsabilità</b> .....	221
14-02-2014 Messaggero Veneto	
<b>allagato l'archivio comunale, al lavoro per salvare le pratiche</b> .....	222
13-02-2014 Padova news	
<b>Maltempo continua stato di allarme per rischio idraulico nel medio e basso veneto</b> .....	223
13-02-2014 PadovaOggi	
<b>Sistemano la frana lungo il Piovego Ci trovano un residuo bellico</b> .....	224
13-02-2014 Quotidiano.net	
<b>Valanga travolge abitazione vicino Arabba, vive le persone all'interno</b> .....	225
13-02-2014 Rovigo Oggi.it	
<b>"Il governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro</b> .....	226
13-02-2014 Savona news.it	
<b>Guardia costiera: "Nessun ritardo, dieci giorni tempi burocratici necessari per la rimozione frana Andora"</b> .....	227
13-02-2014 Savona news.it	
<b>Quiliano, il 14 febbraio "M'illumino di meno"</b> .....	228
13-02-2014 TorinoToday	
<b>Fumo nero dal grattacielo della Rai, scatta l'allarme incendio a Porta Susa</b> .....	229

13-02-2014 Trentino	
<b>mosaner: abbassate i livelli del lago di garda .....</b>	<b>230</b>
13-02-2014 Trentino	
<b>tutto pronto al lago per azionare le idrovore .....</b>	<b>231</b>
14-02-2014 Trentino	
<b>partiti i lavori in via madonna del monte .....</b>	<b>232</b>
13-02-2014 TrentoToday	
<b>Riva: allarme per la piena del Garda, chiesto l'aumento di portata del Mincio .....</b>	<b>233</b>
13-02-2014 Varese7Press.it	
<b>Anche Azzate partecipa all'iniziativa "M'illumino di meno" .....</b>	<b>234</b>
13-02-2014 Venetoinfo.it	
<b>Nuova allerta della Protezione civile per rischio idraulico .....</b>	<b>235</b>
13-02-2014 VeneziaToday	
<b>Ancora ladri senza cervello, rubato gasolio delle pompe anti alluvione .....</b>	<b>236</b>
13-02-2014 Verona Economia.it	
<b>TERREMOTO 2012, ZAIA: «FINALMENTE SBLOCCATI I FONDI PER 2013 E 2014, ORA POSSIAMO CONTARE SU 11 MILIONI DI EURO IN AGGIUNTA AI 9 GIÀ™ DISPONIBILI».....</b>	<b>237</b>
13-02-2014 Verona Sera.it	
<b>Verona, valanga di 50 metri sulla pista a San Giorgio: elicotteri in volo per verificare presenza di vittime .....</b>	<b>238</b>
13-02-2014 ilGiornaledelFriuli.net	
<b>12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale .....</b>	<b>239</b>
13-02-2014 marketpress.info	
<b>ALLUVIONI, LOMBARDIA: POCHI SOLDI PER PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>254</b>
13-02-2014 marketpress.info	
<b>ALLUVIONI, LOMBARDIA: IMPEGNARSI SULLA PREVENZIONE .....</b>	<b>255</b>
14-02-2014 marketpress.info	
<b>VALANGHE, LOMBARDIA: REGIONE VICINA AL TERRITORIO .....</b>	<b>256</b>

***Lago di Garda'in piena',allarme Trentino***

- Cronaca - ANSA.it

**ANSA.it**

*"Lago di Garda'in piena',allarme Trentino"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Lago di Garda'in piena',allarme Trentino

Richiesta alla protezione civile, aumentare portata del Mincio 13 febbraio, 10:56 [salta direttamente al contenuto](#)  
[dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TRENTO, 13 FEB - Aumentare oltre i 150 metri cubi la portata d'acqua in uscita del Mincio per fare defluire più rapidamente l'acqua del Lago di Garda. La richiesta è stata fatta dalla Protezione civile della Provincia di Trento all'Autorità interregionale per il fiume Po (Aipo) dal momento che il livello del Lago di Garda è salito al massimo, per la pioggia intensa dei giorni scorsi. Lo ha reso noto l'assessore provinciale alla protezione civile, Tiziano Mellarini.

•o

***In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo***

- Adnkronos Trentino Alto Adige

**Adnkronos**

*"In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

In Trentino le valanghe si controllano con una campana di metallo

ultimo aggiornamento: 12 febbraio, ore 19:25

Roma - (Adnkronos) - Sistema francese acquistato dalla protezione civile locale per mettere in sicurezza strade, ferrovie e centri abitati

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Controllare le valanghe con una campana di metallo e due contenitori di idrogeno e ossigeno. Il sistema è stato messo a punto in Francia qualche anno fa e da lì è stato esportato in Trentino, dove la protezione civile locale, caso finora unico in Italia, l'ha acquistato per mettere in sicurezza strade, ferrovie e centri abitati. Un'esigenza quanto mai sentita in un territorio completamente montano. Soprattutto in periodi in cui l'allarme valanghe, complici le avverse condizioni meteo, è più forte che mai. L'idea alla base di questo strumento è combinare idrogeno e ossigeno per provocare slavine controllate.

Questo apparecchio, spiega Gianluca Tognoni, nivologo, "è un cono d'acciaio, attaccato ad un elicottero, dove all'interno vengono miscelati dei gas" ossia idrogeno e ossigeno. Una volta posizionato nel punto critico, "questa miscela di gas viene fatta esplodere e questa campana, rivolta verso il basso, crea un'onda d'urto sul manto nevoso che ne provoca la rottura e il conseguente distacco". Il nuovo sistema, assicura gli addetti ai lavori, garantisce parecchi vantaggi rispetto all'uso di esplosivi tradizionali. Uno su tutti, il fattore tempo.

Uno dei vantaggi, afferma Roberto Bertoldi, direttore del dipartimento Protezione Civile Provincia Autonoma di Trento, "è sicuramente la velocità". Inoltre, "se si dovesse operare con gli esplosivi, ci sono degli aspetti anche di tipo burocratico più complicati perché tenere un deposito di esplosivi comporta un certo tipo di organizzazione e autorizzazioni, anche per il trasporto e maneggio". L'esplosivo "potrebbe anche non essere così mirato e causare danni, che certe volte sono anche superiori a quelli della valanga".

La collaborazione tra i vari enti coinvolti è però cruciale per poter intervenire con tempestività. "Noi siamo in stretto contatto con i sindaci sul territorio - spiega il nivologo - i quali ci segnalano e richiedono interventi ad hoc e poi loro emettono delle ordinanze specifiche di chiusura e predispongono con le forze dell'ordine il presidio delle zone dove vengono fatte le operazioni di bonifica". Ma i vantaggi del nuovo strumento non sono rimasti circoscritti tra le montagne attorno a Trento. La campana antivalanghe trentina è infatti già intervenuta nei mesi e anni scorsi in occasione di diverse emergenze in Veneto, Abruzzo e Molise.

***Montagna: valanga in pista in Lessinia, soccorso alpino al lavoro***

- Adnkronos Veneto

**Adnkronos**

*"Montagna: valanga in pista in Lessinia, soccorso alpino al lavoro"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Montagna: valanga in pista in Lessinia, soccorso alpino al lavoro

ultimo aggiornamento: 13 febbraio, ore 15:48

Verona - (Adnkronos) - Il cedimento a circa 1.600 metri di quota, in pista a San Giorgio. Le forze di soccorso stanno provvedendo alla bonifica per escludere la presenza di persone coinvolte

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Verona, 13 feb. - (Adnkronos) - Una valanga è caduta in pista a San Giorgio, in Lessinia, a circa 1.600 metri di quota. Sul posto il personale dell'assistenza piste del Corpo forestale dello Stato, gli elicotteri di Trento e Verona emergenza e le squadre del Soccorso alpino di Verona, che stanno provvedendo alla bonifica per escludere la presenza di persone coinvolte.

***Veneto, stato d'allarme su parte medio-bassa Regione*****Agi**

*"Veneto, stato d'allarme su parte medio-bassa Regione"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

[Cronaca](#)

Veneto, stato d'allarme su parte medio-bassa Regione

15:47 13 FEB 2014

(AGI) - Venezia, 13 feb. - La protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato d'allarme per rischio idraulico sui bacini Vene-D e Vene-E, ovvero sulla parte medio-bassa del territorio regionale; critica, in particolare, la situazione dei comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. Stato di preallarme per rischio idrogeologico, invece, sul Piave, sull'alto Brenta e Bacchiglione, sulla zona dell'Adige e del Garda. Per quanto riguarda invece l'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. Tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani sono previste possibili modeste precipitazioni sparse, specie su zone montane e pedemontane, con quota neve 600-1000 m. Un nuovo impulso è previsto dalle prime ore di domenica, con quantitativi localmente anche consistenti su zone montane e pedemontane e pianura centro settentrionale e orientale, con zero termico in forte innalzamento.

***Venti forti sull'Emilia Romagna. Allerta meteo della Protezione Civile - Rimini - Attualità***

Venti forti sull'Emilia Romagna. Allerta meteo della Protezione Civile | altarimini.it

**AltaRimini.it**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Attualità Venti forti sull'Emilia Romagna. Allerta meteo della...

Venti forti sull'Emilia Romagna. Allerta meteo della Protezione Civile

Attualità Rimini

15:31 - 13 Febbraio 2014

Una veloce perturbazione di origine atlantica transiterà nella notte sull'Italia portando venti forti con raffiche di burrasca su Piemonte, Emilia Romagna e Marche. Sulla base delle previsioni meteo, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo a partire dal pomeriggio di oggi. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le strutture locali di protezione civile.

[Lascia un commento](#)



***bronzolo fa il conto dei danni della frana dal monte göller***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Bronzolo fa il conto dei danni della frana dal monte Göller

Lo smottamento, martedì mattina, ha distrutto un meieto e ha lasciato una colata di sassi da spostare o distruggere di Bruno Canali wBRONZOLO Il giorno dopo la frana di massi dal costone del monte Göller a Bronzolo, si stanno quantificando i danni causati alla campagna, dove sono finiti diversi macigni, in certi casi anche di grandi dimensioni. Fortunatamente, in quella zona, fra la montagna e la statale 12, non vi sono abitazioni oramai da tanti anni (prima c'era un'unica casa rurale, poi demolita) e, quindi, i danni riguardano esclusivamente il meieto del signor Carpi, dove i massi più grandi, rotolando, hanno devastato diverse piante di giovani meli, rompendo anche i pali di sostegno. Il problema maggiore, adesso, riguarda proprio la rimozione di quei massi, che hanno dimensioni tali da dover con ogni probabilità essere prima di tutto ridotti (in qualche modo sbriciolati) sul posto, per poi essere trasferiti altrove. E' evidente, ad ogni modo, che raggiungerli con qualche mezzo meccanico lì dove si sono fermati potrebbe causare anche ulteriori danni alla coltivazione. Rimarrebbe se mai, come soluzione alternativa, l'uso calcolato di micro cariche esplosive, ipotesi però tutta da verificare, dato che a poca distanza passa la statale 12. Insomma, un bel problema, oltre a quello del ripristino dei filari distrutti dalla frana di martedì. Intanto, l'amministrazione comunale sta valutando anche i passi successivi da fare per mettere in sicurezza quella parete rocciosa, anche se, come ha spiegato ieri a caldo il sindaco Benedetto Zito, proprio quella parte di territorio è di proprietà privata. Negli anni scorsi, sul resto delle pareti di monte Göller che sovrastano la zona sportiva a monte di Bronzolo sono stati fatti interventi di disaggancio dei massi pericolanti e di posa di reti paramassi. «Subito dopo la frana dell'altra mattina - ha spiegato il sindaco - con il geologo abbiamo fatto un giro di verifica e non abbiamo evidenziato altri problemi. Per questa zona che, lo ripeto, è di proprietà privata, invece vedremo cosa si potrà fare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*un vallo di quattro metri per protezione contro le frane*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**ZONA PRODUTTIVA DI SINIGO**

Un vallo di quattro metri per protezione contro le frane

MERANO Sarà un vallo, una sorta di diga lunga sessanta metri preceduta da un avallamento alto dai tre ai quattro metri, a proteggere le tre aziende della zona produttiva Kravogl di Sinigo che lo scorso fine settimana sono state oggetto della repentina caduta di massi dalla montagna sovrastante, in zona Mitterwald. Ad annunciare l'urgente provvedimento di sicurezza e protezione civile ieri mattina è stato il sindaco Günther Januth affiancato dal comandante dei vigili urbani Fabrizio Piras e dal geologo comunale Nikolaus Mittermeier. In tre ondate successive a poche ore di distanza una dall'altra, nel fine settimana a causa delle copiose piogge dal pendio sopra la zona artigianale di Sinigo si sono staccati oltre mille metri cubi di rocce e materiale che sono finiti per invadere il cortile e toccare persino i fabbricati delle ditte Picelli, Lun e del mobilificio Jysk. Alle prime due ordinanze emesse d'urgenza dal sindaco per allontanare e arretrare le attività dal pendio e per interdire l'accesso pubblico e dei dipendenti alla parte posteriore dei tre fabbricati, già dall'altro ieri hanno fatto seguito una serie di perlustrazioni, anche con l'elicottero e con strumenti di rilevamento termografico per valutare la stabilità della roccia. Ancora lunedì è stato deciso un primo intervento già in corso (si concluderà inizio settimana prossima) per la pulizia e il disaggio degli elementi più fragili del versante e per smussare il ciglio della scarpata. Assieme ai tecnici provinciali poi è già stata avviata la progettazione di un vallo di contenimento di eventuale altro materiale che dovesse cadere dal pendio. Sarà vallo lungo sessanta metri, alto 3 o 4 metri realizzato con il materiale già caduto e che potrà essere ultimato di qui a 2 o 3 settimane. Solo dopo saranno revocate le ordinanze del sindaco. Il vallo sarà la naturale prosecuzione della linea paramassi già esistente nella prima parte della zona artigianale. «Le piogge a carattere eccezionale dei giorni scorsi ha detto il geologo Nikolaus Mittermeier hanno avuto il loro peso, anche se siamo un presenza di una parete rocciosa, che si estende da Sinigo a Gargazzone, che da anni è sotto osservazione in quanto presenta degrado, fratture e fessurazioni evidenti al punto che la zona è catalogata dal nostro piano di protezione civile come area con pericolo medio alto di caduta massi. Assieme alle passeggiate Tappeiner quella zona di Sinigo è la più sensibile sul territorio comunale».(rog) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*a termeno adesso si pensa ai risarcimenti*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

A Termeno adesso si pensa ai risarcimenti

Il Bauernbund ha fatto il punto dopo la caduta dei massi dalle parti di maso Freisinger a Ronchi

EGNA La disastrosa frana di Termeno è stata all'attenzione anche della sezione Bauernbund, l'Unione degli agricoltori di lingua tedesca del circondario Oltradige-Bassa Atesina, con sede ad Egna. Su invito infatti del presidente Georg Jageregger, i rappresentanti locali dei contadini si sono incontrati l'altro giorno con i vertici della politica locale e con i rappresentanti degli uffici provinciali competenti per fare il punto sulla situazione a seguito della caduta dei massi che hanno danneggiato un vigneto di cinque ettari e distrutto il fienile del maso Freisinger, con l'attrezzatura agricola, a Ronchi di Termeno. I sindaci di Termeno e Cortaccia, Werner Dissertori e Martin Fischer, i presidenti delle sezioni degli agricoltori dei due paesi interessati e il presidente circondariale del Bauernbund Jageregger hanno valutato con i direttori d'ufficio Martin Schopf, Andreas Werth, Peter Egger, con la responsabile della Protezione civile Katia Squeo e con il geologo della Provincia le possibilità e le tempistiche per quanto riguarda il ripristino dei fondi agricoli colpiti dalla frana. All'ordine del giorno dell'incontro, c'era anche la discussione sulle diverse forme di risarcimento possibili ai contadini coinvolti dall'evento disastroso. Il presidente circondariale del Bauernbund ha colto anche l'occasione per ringraziare tutti gli attori intervenuti sul luogo del disastro, compresi i vigili del fuoco della zona, e per la buona collaborazione fra i gli amministratori e gli uffici provinciali interessati. La frana di Ronchi ha destato una forte impressione anche al di fuori dei confini regionali e nazionali sulla scia delle immagini che hanno mostrato un enorme masso fermatosi a un paio di metri dalla porta di maso Freisinger. (b.t.)

***storico maso distrutto dal fuoco***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Storico maso distrutto dal fuoco

Nessun ferito ma danni ingenti nell'incendio scoppiato nella notte, forse partito dalla canna fumaria di Aldo De Pellegrin wBRUNICO Da circa 750 anni, lo storico maso Greiter, di proprietà della famiglia Mutschlechner di Riscone, dominava dall'alto della sua posizione sopra la località Ried, i panorami di Brunico e di Perca. Da ieri notte, gran parte dell'ala est, del sottotetto e del tetto dello storico fabbricato rurale, abitato da Lorenz Mutschlechner e dalla sua compagna, non esistono più, distrutti dalle fiamme scoppiate fra le 2 e le 3 forse a causa del surriscaldamento della canna fumaria. Solo il rapido allarme e il pronto intervento dei vigili del fuoco di Riscone prima e di quelli di Santo Stefano, Brunico e Stegona poi, allarmati attorno alle tre della notte e per la prima volta dall'ululato metallico delle nuove sirene elettroniche della protezione civile, hanno permesso ai soccorritori, ben oltre una sessantina nel complesso, di salvare il resto dell'adiacente complesso rurale, la stalla con il fienile e anche il vicino stabile adibito ad agriturismo. E' stato lo stesso Lorenz Mutschlechner, che, oltre a condurre il maso paterno con i genitori in inverno, è anche un collaboratore della società funiviaria del Plan de Corones, a rendersi conto per primo dell'incendio ormai in atto e a lanciare l'allarme al 115 dei pompieri: «Ieri notte, con la mia compagna, ci trovavamo ancora nella stube al piano inferiore e sul lato opposto dell'edificio, intenti alla visione di un film - ha detto Mutschlechner - quando ho deciso di recarmi in quella che era abitualmente la nostra stanza per prendere alcune cose. Per arrivarci dovevo uscire all'aperto ma appena fuori ho subito notato del fumo che è diventato una vampata di vapore e di calore quando ho aperto la porta dell'abitazione sul retro. Subito mi sono reso conto delle fiamme e ho lanciato l'allarme, andando a svegliare anche i genitori che dormivano nell'ala lontana dell'edificio. Ora, a parte lo choc, per fortuna nessuno si è fatto male e stiamo tutti bene ma, almeno per quanto mi riguarda, i vestiti che ho addosso sono le uniche cose che mi sono rimaste perché tutto il resto è ridotto in cenere». Anche le operazioni di spegnimento, ultimate solo verso le sette del mattino e coordinate dal vicecomandante dei vigili del fuoco di Riscone Michael Mairhofer, non sono state facili, considerata la carenza d'acqua che contraddistingue la località. Per questo i pompieri hanno dovuto stendere una condotta provvisoria di circa 1,5 km fino all'idrante più vicino, mentre le autobotti hanno fatto la spola, sulla stretta stradina comunale ancora parzialmente innevata, per garantire l'ulteriore acqua necessaria allo spegnimento, mentre dalla vicina stalla il bestiame è stato fatto uscire per ragioni di sicurezza. Sono qualche tempo più tardi, con un vitello che manca ancora all'appello ma che la fame riporterà probabilmente a casa già nelle prossime ore, gli armenti sono stati fatti rientrare in stalla, quando è risultato certo che quell'edificio sarebbe stato schermato del tutto dalle fiamme. Sulle cause del rogo, dovuto probabilmente al surriscaldamento del camino, stanno svolgendo accertamenti i pompieri professionisti di Bolzano e i carabinieri di Brunico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*un'associazione ogni 83 residenti*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**CITTADINI IMPEGNATI**

Un associazione ogni 83 residenti

Censiti i gruppi di volontari: in città ne sono stati contati 255

**BRESSANONE** Sono sempre più numerose le associazioni della cittadina vescovile, capaci di muovere un gran numero di volontari che spesso sono iscritti anche a più di un sodalizio. Secondo l'ultimo censimento le associazioni attive a Bressanone sono ben 255, vale a dire una ogni 83 abitanti. L'albo delle associazioni del comune serve innanzitutto da banca dati sull'attività associativa di Bressanone e inoltre è il presupposto fondamentale per ottenere dei contributi a sostegno delle iniziative promosse. Per iscriversi all'albo le associazioni devono: istituire la propria sede a Bressanone e dimostrare di svolgere la propria attività anche sul territorio comunale, fondarsi su un atto costitutivo e adottare un proprio statuto. Non tutte le associazioni brissinesi però sono iscritte all'albo del comune e non è facile riuscire a scovarle, quindi il numero ufficiale è più basso del reale. È il caso delle associazioni prive di statuto o quelle che rinunciano a priori ad eventuali contributi da parte del Comune, e non sono affatto poche. Classificate secondo alcune categorie principali, le associazioni possono essere raggruppate in questo modo: cultura: 67; famiglia: 16 Salute/Persone diversamente abili: 10; Anziani: 9; Giovani: 24; Cooperazione allo sviluppo/Migrazione: 13; Sport: 40; Tempo libero: 46; Ambiente: 4; Protezione civile: 13; Turismo: 5; Agricoltura: 8. (fdv)

***una centralina per controllare le acque dell'isarco***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**LAVORI DA LUNEDÌ**

Una centralina per controllare le acque dell Isarco

BRESSANONE Prenderanno il via lunedì a Bressanone i lavori per la costruzione della nuova stazione idrometrica sul fiume Isarco nelle vicinanze del Lido. Fino a fine maggio, saranno previste deviazioni per pedoni e ciclisti. Per consentire la costruzione della stazione idrometrica, dovrà essere chiusa la strada sul terrapieno lungo la riva destra sopra il ponte pedo-ciclabile nelle vicinanze del Lido. Per un breve periodo, dovrà essere chiusa anche la riva sinistra. Durante i lavori, che dovrebbero terminare a fine maggio, saranno indicate a pedoni e ciclisti deviazioni su altri percorsi. La stazione fa parte di un sistema innovativo per la salvaguardia del territorio contro i pericoli di piene dei fiumi. Il monitoraggio dei livelli idrometrici consente di fare previsioni sull'andamento degli eventi di piena e di conseguenza permette di allertare gli organi di protezione civile per eventualmente evacuare la popolazione. I lavori sono eseguiti dall'Ufficio sistemazione bacini montani Nord della ripartizione opere idrauliche su incarico dell'Ufficio idrografico della Provincia. (fdv)

***valanghe, la situazione è ancora critica***

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**LE PREVISIONI**

Valanghe, la situazione è ancora critica

BOLZANO Pian pianino la situazione valanghe e frane si sta normalizzando in provincia di Bolzano. Lo conferma la Protezione civile e i vari esperti, che però continuano a monitorare le varie zone a rischio in Alto Adige. Günther Geier del servizio meteo provinciale riferisce di temperature piuttosto alte per il mese di febbraio. Attualmente, lo zero termico è assestato a circa 1.300 metri sul livello del mare, il che favorisce ancora l'innescio spontaneo di valanghe. Un debole fronte freddo attraverserà nel corso dei prossimi giorni l'Alto Adige e porterà un clima variabile. Oggi e domani il tempo sarà piuttosto soleggiato, ma già da domenica sera a lunedì mattina sono previste precipitazioni. Dal servizio valanghe Fabio Gheser valuta la situazione ancora di attenzione in quanto il vento ha ricaricato di neve alcuni siti. Da prati che sono ancora coperti di una notevole quantità di neve si possono distaccare strati di neve instabile. Il servizio valanghe ha impostato il livello di sicurezza a 3 per l'intera provincia. In Alto Adige molti fienili e rifugi costruiti su prati e pascoli sono sottoposti a un significativo carico di neve che minacciano di crollare. Meno problematica, invece, la situazione dei bacini idrici, così come dei boschi. Rimane critica la situazione in Val Passiria, in Val d'Ultimo, bassa Val Venosta, Val d'Adige e Valle Isarco.

***Maltempo/Veneto: Protezione civile, allerta idrica. Po attenzionato***

- ASCA.it

**Asca**

"*Maltempo/Veneto: Protezione civile, allerta idrica. Po attenzionato*"

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo/Veneto: Protezione civile, allerta idrica. Po attenzionato

13 Febbraio 2014 - 16:59

(ASCA) - Venezia, 13 feb 2014 - In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo Stato di allarme per Rischio idraulico su Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canabianco e Basso Adige) e Vene E (Basso Brenta - Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta - Gorzone. E' inoltre stato di attenzione su Vene-D limitatamente alla zona del delta del fiume Po. Per Rischio Idrogeologico e' invece stato di preallarme su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta - Bacchiglione), Vene-C (Adige - Garda e Monti Lessini, Vene-D e Vene-E (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) La dichiarazione ha validita' fino alle ore 8 del mattino di domenica, 16 febbraio prossimo. Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attivita' poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticita'. Tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani, sono previste possibili modeste precipitazioni sparse, specie su zone montane e pedemontane, con quota neve 600-1000 m. Un nuovo impulso e' previsto dalle prime ore di domenica 16 febbraio, con quantitativi localmente anche consistenti su zone montane e pedemontane e pianura centro settentrionale e orientale, con zero termico in forte innalzamento. I quantitativi maggiori sono previsti nella parte orientale della regione e in Friuli. com-stt/rus



*Sbloccati i fondi per ricostruire nel Mantovano*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

CRONACA DI MILANO

13-02-2014

**Post terremoto****Sbloccati i fondi per ricostruire nel Mantovano**

MARCELLO PALMIERI

MANTOVA A ttesi, desiderati, sospirati: il premier Enrico Letta ha sbloccato ieri mattina i fondi del decreto legge 74/2012 per il terremoto del 20 e 29 maggio di quell'anno. Del miliardo e 100 milioni complessivamente stanziati, la Lombardia vedrà il 6,7%: oltre 73 milioni che verranno trasferiti dallo Stato alla struttura commissariale istituita in Regione all'indomani della calamità. E che andranno a beneficio pressoché totale del Mantovano. «È una notizia che aspettavamo da diversi mesi», commenta il presidente della Provincia, Alessandro Pastacci. Nelle sue parole, il ricordo «dei grandi ritardi con cui arriva lo stanziamento dei fondi», ma pure la ferma determinazione, ora, a «lavorare con Comuni, diocesi e Regione per stabilire le priorità d'intervento». Quelle stesse che, una volta decise dalle istituzioni coinvolte, verranno ufficialmente finanziate attraverso le ordinanze a firma di Roberto Maroni: il presidente della Regione che riveste anche la carica di commissario per l'emergenza terremoto. Con questi 73 milioni di euro, il territorio virgiliano conta di metter mano a municipi, scuole, luoghi di aggregazioni, chiese. «Per quanto di nostra competenza anticipa Pastacci metteremo in prima linea l'istituto Strozzi»: la scuola di Agraria che ha sede a Palidano di Gonzaga. Spiega il presidente della Provincia: «Ha sede in un complesso di altissimo valore storico, dobbiamo fare di tutto per recuperarlo». Monsignor Claudio Giacobbi, in curia vicario episcopale per gli enti e i beni ecclesiastici, spiega: «Le nostre priorità riguardano le chiese parrocchiali di Moglia, Quistello, San Giovanni del Dosso e Bondeno di Gonzaga». Che, come altre 40, sono ancora completamente inagibili. «Troppi elevati i loro danni ricorda: il soggetto ecclesiale da solo non può riuscire a riaprirle». Un problema per la sola comunità cristiana? Tutt'altro. E a dirlo è Pastacci. «Le chiese sono elementi irrinunciabili dei centri storici, luoghi che caratterizzano l'identità dei nostri paesi». Morale: ora che i fondi arriveranno, le istituzioni mantovane sono più che mai determinate a lavorare insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Letta ha firmato il decreto: in Lombardia oltre 73 milioni** I danni del terremoto

***Terremoto 2012. Zaia: "Sbloccati i fondi per il 2013 e 2014, ora possiamo contare su 11 milioni in aggiunta ai 9 già disponibili"***

Terremoto 2012. Zaia: Sbloccati i fondi per il 2013 e 2014, ora possiamo contare su 11 milioni in aggiunta ai 9 già disponibili - Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress.it**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Terremoto 2012. Zaia: Sbloccati i fondi per il 2013 e 2014, ora possiamo contare su 11 milioni in aggiunta ai 9 già disponibili feb 12th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

“Il governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza”.

Il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commenta così la firma da parte del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, del decreto con cui si ripartiscono le risorse del fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del maggio 2012.

“Possiamo quindi continuare nell'azione commissariale di evasione delle domande di contributo – prosegue Zaia – Fino ad oggi, a fronte di risorse (come detto) di 9 milioni, ne abbiamo già liquidate quasi la metà, mentre con questo nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto”.

“Per quanto riguarda le abitazioni private e le attività produttive conclude Zaia – il commissario sta concludendo l'esame delle domande per risarcimenti sulla base del fondo disponibile di 24 milioni di euro”.

***Frana a Berbenno Sgombrata la provinciale 14 La gente torna nelle case***

Frana a Berbenno: sgombrata la provinciale 14, la gente torna nelle case

**Bergamonews**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Frana a Berbenno

Sgombrata la provinciale 14

La gente torna nelle case

Tweet

Si è svolto mercoledì pomeriggio un vertice sul luogo della frana che, dal 2 febbraio, ha interrotto la provinciale 14 in località Capizzone per chi sale in Valle Imagna e a Ponte Giurino di Berbenno per i veicoli che scendono diretti ad Almenno San Salvatore.

All'incontro, voluto per esaminare lo stato di avanzamento dei lavori e per valutare quando e come sia possibile la strada erano presenti l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi, il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano, l'assessore alla Protezione civile Fausto Carrara, il sindaco di Berbenno Claudio Salvi, il presidente della Comunità montana Roberto Facchinetti, i tecnici di Provincia e Regione e Ottorino Bettineschi, presidente di Ance Bergamo e titolare dell'impresa di Colere che sta eseguendo i lavori di rimozione dei detriti e di messa in sicurezza del versante interessato alla frana.

“Basta guardare le condizioni della Provinciale per capire quanto è già stato fatto in poco tempo – ha commentato l'assessore all'Ambiente Claudia Terzi – Da giovedì la famiglia della signora Bruna Vanotti potrà tornare ad occupare l'immobile e noi redigeremo un piano d'azione per la riapertura della Strada Provinciale 14 con un occhio di riguardo per i pendolari che la usano per tornare in valle dopo il lavoro”.

Giovedì alle 13, infatti, nella Sede Territoriale Regione Lombardia di Bergamo si terrà un nuovo vertice per stabilire tempi e modi per la riapertura, inizialmente parziale, della strada e gli orari di funzionamento del senso unico alternato.

“Sono stati rimossi mille metri cubi di materiale al giorno – ha aggiunto il presidente della Provincia Ettore Pirovano – Stiamo ipotizzando, e ce la faremo, di far rientrare in casa anche altre famiglie. È stato svolto un ottimo lavoro da parte di un'impresa bergamasca della Val di Scalve, una valle molto orgogliosa. Bergamo si è riscattata ancora una volta in tempi brevi, risolvendo tanti problemi grazie alla sua gente, ai sindaci, alla Regione e alla Provincia ma sicuramente il maggior contributo è venuto dalla Valle stessa”.

“È stato fatto un primo intervento per evitare più disagi possibili alla valle – sottolinea il titolare dell'impresa Ottorino Bettineschi – E' il quarto giorno di lavoro e abbiamo tolto tutto il materiale dalla strada. Naturalmente rimane una criticità a monte da risolvere e saranno i tecnici a decidere il da farsi per l'eventuale riapertura nei prossimi giorni”.

Giovedì, 13 Febbraio, 2014 Autore:

*La piena del lago comincia a fare paura*

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

venerdì 14 febbraio 2014 - PROVINCIA -

AMBIENTE. Da Riva un appello a «svuotare» il Garda per timore di esondazioni. I livelli non sono sopra la media stagionale ma la tenuta dipenderà dal meteo

La «piena» del lago comincia a fare paura

Luciano Scarpetta

La Protezione civile del Trentino lancia un allarme: «Aumentare i deflussi nel Mincio oltre quota 150» L'Autorità: «Tutto sotto controllo, sappiamo cosa fare»

Lago «alto»: in caso di moto ondoso qualche problema sorgerebbe Con questo lago «grosso», alimentato dalla pioggia e dalle piene dei torrenti, i trentini sono preoccupati: hanno paura di finire sott'acqua, come è successo la scorsa settimana a Lazise dove si sono allagati i marciapiedi, le strade e anche qualche negozio.

La Protezione civile di Trento si sente insomma l'acqua alla gola e non vuole rischiare.

Per cui ieri, da Riva del Garda, hanno mandato a dire all'Autorità interregionale del Po (Aipo), competente sui corsi d'acqua, che bisogna aumentare il deflusso dal Benaco al Mincio, dando un altro bel giro di manetta per superare la quota di 150 metri cubi al secondo. Buttare nel fiume da Peschiera anche 160-170 metri cubi d'acqua. Fuori tutto.

PAURE FONDATE? I paesi gardesani come Firenze del '66, quando traboccò l'Arno?

Di sicuro i trentini, gente seria e quadrata, non sono soliti lanciare allarmi irrazionali. Ma oltre l'imprevedibilità della natura, a chi di dovere la situazione pare sotto controllo.

Per la cronaca ieri il livello del lago era di 134 cm sullo zero idrometrico con una quantità di scarico dall'edificio regolatore di Salionze, sul Mincio, di 150 metri cubi al secondo.

Lago un centimetro più «basso» del giorno precedente grazie all'aumento (da martedì) di altri 10 metri cubi della portata massima scaricabile dal Garda in uscita dal fiume Mincio. Da 140 a 150, appunto.

«Livelli assolutamente nella norma - assicura il segretario generale della Comunità del Garda, Lucio Ceresa - al di sotto dei 146 cm registrati nel maggio dello scorso anno».

Numeri che da soli dicono poco. E che vanno spiegati. «Un lago sui 130 e in assenza di moto ondoso non desta preoccupazione». A meno di burrasche con onde e vento, l'acqua del lago dovrebbe restare nella sua sede naturale, il lago appunto, senza fare scherzi.

«AL MOMENTO - continua Ceresa - le uscite sono quasi al limite: 126 è il volume dei metri cubi in uscita da Salionze cui vanno aggiunti quelli dei due canali artificiali: 22 metri cubi dal canale "Virgilio" e 2 dal canale "Seriola" quest'ultimo utilizzato per le irrigazioni».

E le paure dei trentini? Risposta: «Si cercherà comunque di venire incontro alle richieste trentine, anche se già non è stato facile ottenere dall'Aipo i 150 metri cubi al secondo».

Perché anche ai deflussi c'è un limite. Il fiume Mincio nei giorni scorsi, a Goito, era esondato in qualche punto.

«Nonostante tutto - fa sapere l'ingegner Luigi Mille dell'Aipo - cercheremo di far qualcosa nei prossimi giorni per aumentare la portata».

Ma se il lago è sotto controllo, perché queste aperture alle richieste dei trentini? Non si è quasi portati, in questo modo, a pensare che la situazione sia sì sotto controllo, ma solo fino a un certo punto?

•o

*La terza età a lezione di web*

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

venerdì 14 febbraio 2014 - PROVINCIA -

LUMEZZANE PER IL SOCIALE/1. L'associazione «Amici degli anziani» ha lanciato un progetto e insieme un appello

La terza età a lezione di web

Marco Benasseni

Sul tavolo un corso di formazione contro il divario tra generazioni ma serve l'aiuto della comunità per trovare le risorse necessarie

La tecnologia ha letteralmente stravolto le abitudini delle persone; ma se in molti hanno avuto possibilità e occasioni per stare al passo con i tempi, c'è anche chi vive questa evoluzione come un problema. È il caso degli anziani, che se con l'arrivo dei cellulari hanno dovuto adattarsi a tasti e schermi sempre più piccoli, con l'avvento di internet si sono trovati davanti un muro.

Per questo il gruppo «Amici degli anziani» di Lumezzane ha pensato a un progetto per abbattere il divario digitale tra i propri associati (un settantina di pensionati) e tutta la terza età valgobbina.

«Saper utilizzare il pc è ormai una necessità - spiega il presidente Ersilio Zavaglio - È comodo per dialogare con gli enti pubblici, per scaricare le analisi cliniche, per fare la spesa on line». Insomma, la burocrazia italiana ha cercato di snellirsi con la telematica, dimenticando però una fascia di popolazione che non ha certo dimestichezza con il web. Il progetto proposto prevede quindi di lanciare corsi base per l'utilizzo del personal computer a partire dal prossimo ottobre, ma per attuarlo servono le attrezzature.

«Saranno necessarie dieci postazioni, e per l'acquisto del materiale (hardware e software) abbiamo preventivato una spesa di 20 mila euro che affronteremo con risorse interne - aggiunge Zavaglio -. Conosciamo bene la difficile situazione economica, ma se ci fosse qualche realtà pronta ad aiutarci saremo disponibili a sederci a un tavolo. In questo percorso, comunque, non siamo soli: ringrazio gli universitari de "Il Lume della ragione" che si sono prestati gratis per formare i futuri corsisti, ma anche Emilio Gozzini, il quale oltre a seguire l'aspetto tecnico e della messa in rete, ha coinvolto i volontari della protezione civile per accompagnarci in questo percorso per noi ancora inesplorato».

Insomma: un incontro entusiasta di due generazioni che utilizzano registri comunicativi molto differenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Per l' isola delle bombe non ci sono più i fondi Bonifica ferma da anni***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

venerdì 14 febbraio 2014 - PROVINCIA -

Per l'«isola delle bombe»

non ci sono più i fondi

Bonifica ferma da anni

Sommozzatori all'isola di Trimelone, sulla sponda veronese del lago C'è un'isolotto in mezzo al lago di Garda dove in tre anni, fra il 2006 e il 2009, gli artificieri avevano ripescato e disinnescato qualcosa come 100mila ordigni tra bombe, granate e munizioni varie. Nessun mistero, perchè si trattava di una ex polveriera, saltata per aria negli anni '50.

IL VERO MISTERO, casomai, è perchè la bonifica si sia fermata, pur essendoci - con ogni evidenza - ancora moltissimi ordigni sparpagliati sui fondali. Un altro mistero poi è che fine abbiano fatto i fondi per pagare le operazioni, svolte per anni dagli specialisti di Esercito, Marina e Carabinieri, fino alla brusca e prematura interruzione.

Si tratta dell'isola Trimelone, situata di fronte ad Assenza di Brenzone. Ospitava una «santa barbara» militare, finchè nel 1954 ci fu una forte esplosione di ordigni bellici delle due guerre mondiali in un cantiere di dispolettamento. La deflagrazione disseminò ovunque materiali e frammenti di ogni tipo, sull'isola e nel lago.

TRA IL 2006 E IL 2009 fu organizzata un'opera di bonifica, un intervento che in tre anni portò al recupero di quasi centomila reperti tra bombe, esplosivi e altri materiali bellici di ogni tipologia. Ma il lavoro non è finito. Tant'è vero che sull'isola è ancora in vigore il divieto di sbarco, di attracco, di pesca e di avvicinamento mentre all'interno delle casematte sull'isolotto sono stoccate centinaia di bombe e munizioni ancora cariche.

A riportare in primo piano la questione è stato il deputato veronese del Partito Democratico, Vincenzo D'Arienzo, con un'interrogazione parlamentare: «Dal 2009 più nulla è stato fatto - spiega D'Arienzo nell'interrogazione -. Si stava riflettendo su un possibile stanziamento di 700mila euro (350mila euro ciascuno tra Protezione civile nazionale e regione) per terminare la bonifica almeno fino a 30 metri di profondità. Se però finora la superficie dell'isola è stata liberata dagli ordigni, non altrettanto si può dire dei fondali lacustri tutt'intorno. I primi dieci metri di profondità sono stati bonificati nel 2008, mentre restano da fare i lavori di sminamento fino a 30 metri».

«È DOVEROSO - secondo D'Arienzo - riprendere le azioni di risanamento della zona per favorirne la pubblica fruizione e scongiurare pericoli per la comunità locale. Inoltre, la bonifica eliminerebbe anche il rischio di possibili azioni illecite», visto che in passato su Trimelone vi furono intrusioni di sconosciuti.

Su che fine abbiano fatto quei 700mila euro c'è stato nei giorni scorsi un acceso dibattito nel Comune più vicino, quello di Brenzone, con vecchi e nuovi amministratori a sollevare dubbi su cause e circostanze della «scomparsa» dello stanziamento.

Pare che a un certo punto il governo abbia dirottato la somma sull'emergenza del terremoto d'Abruzzo, ritenuta forse non a torto più stringente. Ma quelle bombe, e chissà quante, sono ancora nel lago.

*Ciaspolada impegnativa o formato «famiglia»*

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

**Bresciaoggi.it**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

13.02.2014

Ciaspolada impegnativa o formato «famiglia»

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

La sesta «Ciaspolada Prato Nuovo» è in programma a Pezzaze sabato, sotto il Colle di San Zeno, circa 7 chilometri di distanza in auto sulla provinciale dopo il paese (doverose le catene a bordo). Inventata dalla Polisportiva Pezzaze, la manifestazione è patrocinata da Comune, Comunità Montana e Aics. Danno una mano gli amici del gruppo Alpini mentre i volontari della Protezione civile e il Soccorso alpino garantiranno l'assistenza sui due suggestivi percorsi: uno breve «formato famiglia» di circa tre chilometri, poco più di un'ora di impegno; il secondo lungo 7 chilometri, di circa due ore, sempre facile e divertente. L'anno scorso la ciaspolata ha raccolto oltre 500 persone. Vista la neve e il luogo suggestivo, ci sono le premesse per un nuovo successo. In breve il percorso: tratto in comune da Prato Nuovo verso destra, sulla strada fino a La Guarda. Poi a sinistra al primo ristoro: poco dopo c'è il bivio per scendere subito verso Prato Nuovo (percorso breve) o proseguire verso l'alto (altri 5 chilometri), si scavalca in Valcamonica alla Foppella, si entra nella grande piana, e si ritorna al Colle di San Zeno e poi al punto di partenza col ristoro finale. Doveroso l'abbigliamento invernale, pila frontale, bastoncini, scarponi o ciaspole.

PER ISCRIVERSI basta inviare una email con nome, cognome, anno di nascita, numero di telefono a [laciaspolata@hotmail.it](mailto:laciaspolata@hotmail.it) specificando se si è in possesso di ciaspole o no, noleggiabili eventualmente sul posto. Si pagherà sabato (bambini fino a 10 anni 6 euro e adulti 10) al Bar Buscio in piazza, subito dopo il Comune, dalle 13 alle 15.30. La partenza è libera da Prato Nuovo dalle 17 alle 17.30.

Si può prenotare la cena tipica a 15 euro nelle trattorie della zona: Cacciatore, Ponte, Orchidea, Bar Buscio, Baitèi. Info: Sonia 334 5617808, Stella 333 4659528, Edda 333 9316735 o sul sito [www.comune.pezzaze.bs.it](http://www.comune.pezzaze.bs.it). E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ricostruzione post-terremoto In arrivo 11 milioni di euro*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 13/02/2014 - pag: 10

Ricostruzione post-terremoto In arrivo 11 milioni di euro

Il governo voleva ridurre i fondi, ma restano invariati

ROVIGO Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha firmato il decreto che sblocca definitivamente i fondi per la ricostruzione post-terremoto per il 2013/2014. Al Veneto arriveranno complessivamente 11 milioni di euro che andranno a coprire le necessità documentate dei 17 Comuni, tutti in provincia di Rovigo, inseriti tra i 104 riconosciuti come danneggiati dal sisma del maggio 2012 che ha colpito duramente l'Emilia Romagna e toccato anche la Lombardia. Al Veneto e al Polesine viene riconosciuto l'1 per cento dei circa 1,1 miliardi di euro stanziati per il biennio, a fronte del 6,7 per cento di cui beneficia la Lombardia e al 92,3 destinato all'Emilia Romagna. Un epilogo non scontato dato che, in origine, per il Veneto si sarebbe ipotizzata una riduzione allo 0,7% dei fondi di cui avrebbe tratto vantaggio in primis la Lombardia. Un'opzione che sarebbe emersa nel febbraio scorso, avviando una serrata dialettica tra i presidenti delle Regioni che ha portato il governatore del Veneto, Luca Zaia, a mettersi di traverso fino al respingere l'ipotesi di taglio che, quindi, ha portato allo sblocco, valutate le relazioni degli organismi di Protezione civile. Chiuso l'accordo ai primi di dicembre, si è avviato l'iter che, dopo la verifica delle coperture da parte del ministero dell'Economia, ha portato in un paio di mesi all'epilogo di ieri che, in queste ore, sarà ufficializzato in Gazzetta. «La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza - spiega Zaia - somma quest'ultima già liquidata più o meno per metà. Con questo nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto. Per quanto riguarda le abitazioni private e le attività produttive si sta concludendo l'esame delle domande per risarcimenti sulla base del fondo disponibile di 24 milioni di euro». In ogni caso, il decreto del presidente del Consiglio prevede che la ripartizione possa essere rideterminata, dopo una verifica fissata per il prossimo 1 luglio, sulla base di quanto rilevato dai commissari per la ricostruzione (cioè i presidenti di Regione) e le autorità di Protezione civile. I centri interessati in Polesine sono: Bagnolo di Po, Calto, Canaro, Canda, Castलगuglielmo, Castelmassa, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta, Trecenta.

•o



***Maltempo, una pausa fino a domenica*****Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 13/02/2014 - pag: 6

Maltempo, una pausa fino a domenica

VENEZIA Il maltempo si arrende all'anticiclone di San Valentino, che regala un anticipo di primavera fino a domenica, quando è previsto il ritorno della pioggia. L'Arpav parla di «pausa anticiclonica» e annuncia: «Da sabato si verificherà un nuovo calo della pressione, per l'avvicinarsi di una depressione da Ovest. Sul Veneto si avranno inizialmente condizioni di variabilità, con fasi di schiarite anche ampie e qualche modesta precipitazione, specie sulle zone montane. Domenica precipitazioni più consistenti sulle zone centro-settentrionali». Concorda 3bmeteo.com, con il meteorologo Francesco Nucera: «Le grandi piogge che hanno interessato l'Italia nelle ultime settimane si prendono una pausa. A spezzare la lunga e quasi interminabile sequenza di maltempo sarà un campo di alte pressioni, che nel week-end porterà qualche giorno più tranquillo, anche se non ovunque soleggiato. Non aspettiamoci un lungo periodo stabile, ma più pause tra una perturbazione e l'altra. Da domenica però si avrà un ulteriore peggioramento». E infatti la Protezione civile mantiene lo stato di preallarme idrogeologico in tutta la Regione. «Al momento l'emergenza da tenere sotto controllo sono le frane spiega il responsabile veneto Roberto Tonellato ce ne sono a decine, su Pedemontana, colli Euganei, colli Berici e fascia subdolomitica. Le province più bersagliate sono Treviso, Verona e Padova, quest'ultima soprattutto nella zona di Monselice. Resta anche la criticità idraulica del sistema Fratta-Gorzone, sull'asse Padova-Castelfranco, perchè questi due fiumi ricevono le acque di tutta la rete secondaria, che stiamo scaricando con le idrovore dagli ivasi. E quindi per qualche giorno manteniamo il livello 3 di allarme». Stesso grado segnalato in relazione al pericolo valanghe, sceso dal 5 ma sempre degno di nota. Soprattutto perchè con il rialzo delle temperature (ieri le massime si sono attestate tra i 13 e i 15 gradi) c'è il pericolo che l'enorme massa di neve scesa da dicembre inizi a sciogliersi. Provocando rotolamenti ma anche l'ulteriore produzione di acqua. Una nuova minaccia anche per le falde, che per la troppa pioggia stanno uscendo. «Insomma, l'allerta resta», chiude Tonellato. Nel frattempo l'Esercito, su richiesta del prefetto di Treviso Maria Augusta Marrosu, è impegnato a Mareno di Piave in supporto alla popolazione colpita dalla forte ondata di maltempo. I soldati dell'ottavo Reggimento genio paracadutisti di Legnago hanno lavorato ininterrottamente tutta l'altra notte, utilizzando idrovore e mezzi speciali, per liberare dall'acqua le case inondate, i garage e gli scantinati. Ieri mattina i militari, su indicazione delle autorità di Mareno, grazie a gruppi elettrogeni della forza armata, hanno fornito elettricità ad alcune abitazioni rimaste al buio. R.R. RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Allagamenti, si aggrava l'emergenza falde «Noi militari in servizio tra la gente in lacrime»*

**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 13/02/2014 - pag: 8

Allagamenti, si aggrava l'emergenza falde «Noi militari in servizio tra la gente in lacrime»

MARENO Hanno lavorato ininterrottamente notte e giorno, servendosi di mezzi speciali e idrovore, tentando di liberare centinaia di case, garage e scantinati invasi dalle acque di falda, il cui livello è sceso solo di pochi centimetri. Sono gli uomini dell'Ottavo Reggimento paracadutisti di Legnano chiamati a intervenire da martedì a Mareno di Piave, dove oltre 250 famiglie combattono con l'acqua da più di 10 giorni. I militari sono stati accolti fra le lacrime di chi dopo tanti giorni «a mollo» aveva cominciato a perdere le speranze, nonostante il tempestivo intervento degli addetti comunali e dei volontari della protezione civile. «C'è stata una grande accoglienza da parte della popolazione - ammette il comandante del reggimento già intervenuto la scorsa settimana a Preganziol, il colonnello Domenico Portenzi - nonostante la stanchezza e la rabbia accumulata dopo tanti giorni in balia dell'acqua di falda, scesa di soli quattro centimetri nella giornata di ieri. Abbiamo installato motopompe, assicurato l'elettricità a case e condomini con gruppi elettrogeni. Non sappiamo ancora quando finirà l'esigenza del nostro impiego a Mareno di Piave, ma quello che posso assicurare è che si tratta di un intervento a tempo indeterminato e che non ce ne andremo finché l'emergenza non sarà cessata». Oltre ai militari a Mareno di Piave sono stati mobilitati decine di volontari della protezione civile provinciale. A loro il compito di prestare aiuto alla popolazione ma anche, ha detto il presidente Leonardo Muraro, «vigilare sulle case e fare da deterrente contro possibili sciacalli che potrebbero approfittare di scantinati e garage aperti per saccheggiare abitazioni e rubare carburante». «L'emergenza non è finita - fa il punto il sindaco Gianpietro Cattai - l'abbassamento della falda è una buona notizia, speriamo che nei prossimi giorni non ci siano altre sorprese». Anche a Semonzo del Grappa, dove 32 abitazioni sono in balia dell'acqua di falda, è stato attivato il centro operativo comunale di protezione civile. «Qui le motopompe sono attive 24 ore su 24: la falda è ingrossata dallo scioglimento delle nevi sul Grappa e non è facile fare previsioni per i prossimi giorni - ha detto Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla protezione civile - mentre a Villorba, dove un'altra trentina di abitazioni hanno subito danni d'acqua, sembra esserci una tregua, così come a Cimadolmo, Vazzola e Maserada sul Piave. I danni però sono molto ingenti perché l'acqua ha rovinato tutto mandando in tilt gli impianti elettrici». Alberto Beltrame

*Valanga in pista, tragedia sfiorata a Cortina***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 13/02/2014 - pag: 6

Valanga in pista, tragedia sfiorata a Cortina

Paura sulle Tofane, travolti ma illesi due sciatori tedeschi. Coinvolti anche due italiani

BELLUNO Tragedia sfiorata ieri sulla pista Forcella Rossa di Cortina. Dopo oltre due settimane di chiusura, gli impiantisti delle Tofane avevano provveduto, grazie all'elicottero del Soccorso Alpino, a sganciare lungo le piste più esposte alcune «Daisy bell», esplosivi azionabili a distanza e composti da una miscela di idrogeno ed ossigeno al fine di disgregare eventuali accumuli di neve in zone ritenute più pericolose. Lo scopo era di rendere sciabile la pista nera che da Ra Valles porta ai piedi delle Tofane, una tra le più frequentate della località ampezzana, almeno dagli sciatori provetti, unica per la sua difficoltà, che consiste non tanto nella pendenza quanto nella ridotta larghezza del tracciato, quasi una sorta di imbuto contornato dalle rocce. Non è bastato. Nonostante le precauzioni ieri l'attesa apertura ha visto staccarsi dalla parte alta del canale una slavina, che si è estesa per 300 metri. In quel momento c'erano quattro persone, due italiani e due stranieri. Gli italiani, che si trovavano più a valle, sono stati avvolti solo in parte dal pulviscolo sollevato dalla massa nevosa, mentre gli stranieri ne sono stati travolti, rimanendo parzialmente sepolti. Nonostante la paura, sono però riusciti a divincolarsi dalla «trappola bianca» e a liberarsi da soli. L'allarme è scattato subito, poichè la pista è visibile anche dal centro di Cortina e in molti si sono accorti del distacco. Per lunghissimi minuti si è temuto che qualcuno fosse rimasto sepolto sotto la neve, che sul bordo esterno del fronte della valanga aveva ormai raggiunto uno spessore di oltre quattro metri. Gli sciatori salvi per un pelo hanno comunicato al Soccorso alpino della Guardia di Finanza e del CNSAS di essere sicuri che al momento del distacco davanti a loro non ci fosse nessuno sul tracciato, ma di non poter giurare su quello che poteva essere accaduto alle loro spalle. E allora è stato disposto un accurato sopralluogo con uomini e unità cinofile. Uno dei cani pareva aver fiutato qualcosa sulla pista alta oltre un metro, ma la bonifica e la perlustrazione dall'alto, fatta palmo a palmo dall'elicottero, hanno dato esito negativo. «Quest'anno bisogna fare ancora più attenzione del solito spiega Mauro Da Poz, capo del Soccorso alpino di Cortina perché c'è tantissima neve, accumulata in condizioni diverse e con caratteristiche diverse». Enrico Valle, presidente della società «Ista», che gestisce gli impianti del comprensorio della Tofana, non ha dubbi: «La pista era stata messa in sicurezza, perciò non possiamo parlare di imperizia o sprezzo del pericolo. I quattro sciatori scendevano su una pista aperta. Sono incoscienti coloro che invece hanno deciso di scendere sulla pista 18 del Faloria e di cui ho visto le tracce fresche e in orari non adatti». Ieri sera i gatti delle nevi hanno ripreso a battere la Forcella Rossa, considerata una delle più dure delle Dolomiti, ma la decisione di riaprirla verrà presa solo nelle prime ore di oggi. Si lavora duramente anche in Marmolada, per riaprire in tempi brevi la funivia e la pista Bellunese, dove il 2 febbraio una valanga aveva investito la seggiovia Capanna Bill, sul Passo Padon. Nel frattempo è già stato messo in funzione lo skilift «Arei 1», che consente ai maestri della Scuola Sci di riprendere la loro normale attività con i principianti. Da oggi aperte pure le piste da fondo di Malga Ciapela e Caprile, per un totale di 8 chilometri. Resta inagibile il Passo Padon, ovvero il collegamento sci ai piedi con le piste del Sellaronda, ma i tracciati dello Ski Civetta risultano ugualmente raggiungibili grazie ad uno ski bus che dall'apertura fino alla chiusura degli impianti collega Malga Ciapela ad Alleghe. Arabba dista solo 30 minuti in macchina, lo stesso tempo che si impiegherebbe per raggiungerla con gli sci. Intanto il bollettino meteo di Arabba preannuncia bel tempo fino a sabato e anche il rischio valanghe potrebbe scendere. Katia Tafner RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo, ancora frane in provincia Danni per 700mila euro alle colture*****Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 13/02/2014 - pag: 10

**Maltempo, ancora frane in provincia Danni per 700mila euro alle colture**

VICENZA - Settecentomila euro di danni: a coltivazioni, aziende agricole e case. E' il conto presentato ai contadini dall'ondata di maltempo della scorsa settimana: «Nel Basso Vicentino la perdita delle colture è stata pressoché totale» spiega il presidente di Coldiretti Martino Cerantola. Intanto, la collina non smette di franare: uno smottamento di ieri a Salcedo rischia di isolare due contrade. Per l'agricoltura a risentire sono state in particolare le aree di Lonigo, Montegalda, Montegaldella e Noventa Vicentina, ma pure la città di Vicenza e gli immediati dintorni. Colpite pure alcune aree pedemontane, dal lago di Fimon alle colline di Gambellara, Mossano e Nanto. Per Cerantola ora «è il momento di contare i danni»: la stima sfiora i 700mila euro, «ci sono significative conseguenze anche sui vigneti, ripetutamente colpiti da abbondanti allagamenti negli ultimi anni». Ma il presidente di Coldiretti ammette che rispetto al passato «passi avanti sono stati fatti, sia dal punto di vista della manutenzione del territorio che sotto il profilo idrogeologico». Tuttavia, «in quest'occasione a salvarci è stata la macchina dei soccorsi, con interventi tempestivi ed attenti da parte di Genio civile, consorzi di bonifica, volontari della Protezione civile e vigili del fuoco. Hanno dato il massimo per evitare che la situazione potesse degenerare». Intanto in provincia si continuano a registrare frane. Ieri a Salcedo uno smottamento in via Solstizzi ha quasi isolato due contrade, dove risiede una decina di famiglie. La strada si è abbassata di quasi un metro, per sicurezza il primo cittadino Gianantonio Gasparini l'ha chiusa. Rischia anche via Panzotti, poco più sotto. Buone notizie, invece, a Isola Vicentina: da stamattina, salvo imprevisti, dovrebbe essere riaperta via Dani, dove i tecnici del Comune stanno costruendo una barriera che tuteli da ulteriori colate di fango. Altri smottamenti, però, sempre a Isola in questi giorni sono stati rilevati in via Ferrabosco e via San Lorenzo. Andrea Alba

***Valanga investe abitazione ad Arabba, trovata la famiglia di turisti danesi***

- Corriere del Veneto

**Corriere del Veneto.it (ed. Padova)**

*"Valanga investe abitazione ad Arabba, trovata la famiglia di turisti danesi"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Valanga investe abitazione ad Arabba, trovata la famiglia di turisti danesi

NEL BELLUNESE

Valanga investe abitazione ad Arabba,  
trovata la famiglia di turisti danesi

E' accaduto a Glieria di Arabba. Sotto la neve anche l'auto e il furgone (vuoto). Scattano le ricerche, in serata il ritrovamento

Belluno 2

in Cronache 182 UN ALTRO ARGOMENTO NASCONDI

NEL BELLUNESE

Valanga investe abitazione ad Arabba,  
trovata la famiglia di turisti danesi

E' accaduto a Glieria di Arabba. Sotto la neve anche l'auto e il furgone (vuoto). Scattano le ricerche, in serata il ritrovamento

LIVINALLONGO (Belluno) - Il 118 ha allertato il Soccorso alpino di Livinallongo, poiché una valanga ha investito un'abitazione di Glieria, frazione di Arabba. Sono tutte le illese le persone che si trovavano nei quattro appartamenti. La slavina ha preso l'abitazione di striscio, arrivando però sino al tetto. Sotto la massa di neve anche un'auto, dove non c'era nessuno, e il furgone di una famiglia danese, di cui si sono a lungo cercati gli occupanti. Sul luogo della slavina sono intervenuti le squadre dei vigili del fuoco con una pala meccanica, gli uomini del Soccorso alpino e i volontari di Arabba. La famiglia danese di turisti, proprietaria del furgone ancora sotto la neve, era ospite in una delle abitazioni. Quella colpita dalla neve è una casa generalmente affittata da turisti. In serata il ritrovamento delle persone scomparse.

13 febbraio 2014

Valanga investe abitazione ad Arabba, trovata la famiglia di turisti danesi

2

0 2 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B. C.

***Rischio inondazioni in Veneto Dichiarato nuovo stato di allarme***

- Corriere del Veneto

**Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)**

*"Rischio inondazioni in Veneto Dichiarato nuovo stato di allarme"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Rischio inondazioni in Veneto Dichiarato nuovo stato di allarme

VENEZIA

Rischio inondazioni in Veneto

Dichiarato nuovo stato di allarme

Allerta nelle province di Rovigo, Padova, Verona e Venezia. E' inoltre stato di attenzione nella zona del Delta del Po

Alluvioni 0

Veneto 4

Venezia 5

Corriere del Veneto 7

in Cronache 182 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

VENEZIA

Rischio inondazioni in Veneto

Dichiarato nuovo stato di allarme

Allerta nelle province di Rovigo, Padova, Verona e Venezia. E' inoltre stato di attenzione nella zona del Delta del Po

VENEZIA - E' stato dichiarato di nuovo lo stato di allarme per rischio idraulico nelle aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbiano e Basso Adige e Basso Brenta-Bacchiglione, nei comuni del sistema Fratta-Gorzone. È inoltre stato di attenzione limitatamente alla zona del delta del fiume Po. Per rischio idrogeologico è invece stato di preallarme sull'Alto Piave, Alto Brenta-Bacchiglione, Adige-Garda e Monti Lessini, e Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna di Venezia. Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità.

13 febbraio 2014

Rischio inondazioni in Veneto Dichiarato nuovo stato di allarme

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Riaprono le provinciali Il meteo concede tregua alle strade delle valli*****Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 13/02/2014 - pag: 6

Riaprono le provinciali Il meteo concede tregua alle strade delle valli

Le provinciali a rischio valanghe riaprono, le strada di Berbenno è sgombra, le famiglie sfollate tornano a casa: finalmente splende un po' di sole sulla situazione viabilistica delle valli bergamasche. La bella giornata di ieri ha consentito al geologo della Provincia un sorvolo sulle quattro provinciali che nei giorni scorsi erano state chiuse o avevano subito limitazioni nelle ore notturne per il pericolo che potessero cadere delle valanghe. Accertata l'assenza di pericoli, dalle 18 il transito è tornato libero sulla provinciale 2 tra Valleve e Foppolo, sulla 49 a Valbondione, sulla 61 Sant' Andrea-Vilminore-Manna e sulla ex Ss 294 «Valle di Scalve». Questo almeno fino a sabato, quando un nuovo peggioramento del meteo potrebbe portare a far istituire dei nuovi monitoraggi. Sta migliorando anche la situazione sulla provinciale a Ponte Giurino sulla quale era caduta la frana. Da sabato a ieri l'impresa incaricata ha spostato dalla carreggiata i 5.000 metri cubi di terra, pietre ed alberi che la ingombravano. Restano ancora da eliminare altri 10.000 metri cubi di materiale dai versanti, ma tanto è bastato intanto al sindaco di Berbenno Claudio Salvi per ritirare l'ordinanza di sgombero della casa a valle della frana, consentendo così il ritorno delle dieci persone che erano fuori casa ormai da una decina di giorni (le altre nove che vivono nella zona a monte erano già rincasate venerdì). Gli sfollati rientreranno oggi, anche se le abitazioni sono ancora circondate dal fango. A questo punto si tratta di capire quando riaprire la strada al traffico: lo si deciderà stamattina nel corso di una riunione allo Ster di Bergamo. L'idea è quella di istituire un senso unico alternato che però sarebbe limitato agli orari di punta dei pendolari, in modo da lasciare libera l'impresa di continuare i lavori lungo i versanti nel resto della giornata. Dovranno essere valutati molti fattori: la realizzazione di un new jersey di protezione, il ripristino del tombotto di Uniacque e la posa di un impianto semaforico. Si cercherà di risolvere queste questioni in tempi brevissimi in modo da effettuare la prima riapertura della tra domani e sabato. Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

*Strada valle Imagna riapre*

Corriere della Sera.it (ed. Bergamo)

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Corriere della Sera &gt; bergamo &gt; cronaca &gt; Strada valle Imagna riapre 15 giorni dopo frana

DA LUNEDI'

Strada valle Imagna riapre

15 giorni dopo frana

Aperta a senso unico alternato, dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 20

Bergamo 15

Cronache 182

CorriereBergamo 6

in Cronaca 9 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

DA LUNEDI'

Strada valle Imagna riapre

15 giorni dopo frana

Aperta a senso unico alternato, dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 20

Riaprirà lunedì, a senso unico alternato e per cinque ore al giorno, la strada provinciale 14 della valle Imagna, interrotta dal 2 febbraio scorso a causa di una frana in località Ponte Giurino di Berbenno. La strada sarà aperta a senso unico alternato, dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 20, dal lunedì al sabato, mentre la domenica resterà chiusa. Si tratta della principale arteria viaria della valle bergamasca. La decisione di riaprire la strada a 15 giorni dalla frana è stata presa oggi durante un vertice nella Sede territoriale di Regione Lombardia (Ster) a Bergamo, dal presidente della Provincia Ettore Pirovano, il sindaco di Berbenno Claudio Salvi, il presidente della Comunità montana valle Imagna Roberto Facchinetti, l'ingegner Claudio Merati della Regione, i tecnici di Provincia e Regione e il titolare dell'impresa di Colere che sta eseguendo i lavori di rimozione detriti e di messa in sicurezza del versante interessato dalla frana, Ottorino Bettineschi.

13 febbraio 2014

Strada valle Imagna riapre 15 giorni dopo frana

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione Online



***Terremoto, nel Mantovano arrivano*****Corriere della Sera.it (ed. Milano)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Corriere della Sera &gt; milano &gt; Cronaca &gt; Terremoto, nel Mantovano arrivano 37 milioni per gli edifici pubblici

**LO STANZIAMENTO**

Terremoto, nel Mantovano arrivano

37 milioni per gli edifici pubblici

Tra gli interventi finanziati anche la costruzione di un centro giovanile a Quistello

Mantova 0

Cronache 182

CorriereMilano 51

in Cronaca 9 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

**LO STANZIAMENTO**

Terremoto, nel Mantovano arrivano

37 milioni per gli edifici pubblici

Tra gli interventi finanziati anche la costruzione di un centro giovanile a Quistello

I danni provocati alla chiesa parrocchiale di Moglia

Buone notizie per le terre mantovane scosse dal sisma del 2012. A quasi due anni di distanza sono innanzitutto le energie delle amministrazioni locali e dei singoli cittadini a mostrare voglia di ricostruzione, ma questa volta si muovono anche i grandi numeri del decreto firmato da Letta che sblocca 74 milioni di euro destinati a edifici pubblici e alla garanzia di mutui per i privati. 37 milioni arriveranno in un'unica soluzione per il 2013 e in tranches trimestrali per l'anno in corso. Una cifra importante, grazie alle proteste lombarde che hanno sottolineato più volte il peso dei danni nel basso mantovano facendo ricalibrare la ripartizione dei fondi ora fissata a 92,3% a favore dell'Emilia Romagna, il 6,7% per la Lombardia (era il 4% nel 2012) e l'1% per il Veneto.

**GLI INTERVENTI** - Fra i progetti in attesa di fondi si contano le scuole medie di Moglia (2,5 milioni), i municipi di Quistello, di Poggio Rusco e di San Benedetto Po (4,3 milioni), la torre civica di Gonzaga, il teatro Anselmi di Pegognaga (3,5 milioni) e la chiesa di San Giovanni. Tuttavia la fiducia nel domani per tanti paesi che sperano di ritrovare luoghi storici di identità locale non è riposta solo nella sistemazione di edifici antichi, ma è veicolata anche da nuovi progetti. Come quello firmato dall'architetto mantovano Francesco Galli, uno dei sei selezionati da Confindustria a Roma tra 160 architetti e ingegneri under 30 che hanno firmato progetti architettonici dedicati alla ricostruzione post-terremoto. L'intervento nel mantovano sarà localizzato a Quistello, dove sorgerà un centro giovanile con nuovi spazi e servizi.

**FONDO DI SOLIDARIETA'** - Un'azione che trova realizzazione grazie al fondo di solidarietà costituito da Confindustria insieme ai sindacati Cgil, Cisl, Uil già nel maggio 2012 con lo scopo di costruire strutture ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale, che i comuni cederanno gratuitamente: sono stati raccolti 7 milioni 239mila euro e il 6%, quindi 420mila euro spetteranno a Mantova. L'architetto Galli, buscoldese di 27 anni, si è laureato in Architettura nel luglio 2012 al Politecnico/Mantova con una tesi sugli sviluppi della baraccopoli di Dharavi a Mumbai. A Mumbai aveva trascorso un periodo presso un gruppo che si occupa di ricerca su temi urbanistici e di sviluppo urbano.

13 febbraio 2014

Terremoto, nel Mantovano arrivano 37 milioni per gli edifici pubblici

***Terremoto, nel Mantovano arrivano***

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria Dalcore •o

## ***Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino» Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza***

**Corriere della Sera.it (ed. Milano)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Corriere della Sera > milano > Cronaca > Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino» Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza

blitz nell'ex residence

Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino»

Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza

L'assessore Granelli: «Vogliamo arrivare a una soluzione definitiva»

Milano 798

Cronache 182

CorriereMilano 51

in Cronaca 9 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

blitz nell'ex residence

Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino»

Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza

L'assessore Granelli: «Vogliamo arrivare a una soluzione definitiva»

Lo stabile di via Cavezzali 11 (Photoviews)

Giovedì mattina Polizia di Stato e Polizia locale sono intervenute contro l'illegalità e il degrado nello stabile privato di via Cavezzali 11. Oltre allo sgombero dei rifiuti e ai controlli sull'abusivismo, l'intervento era volto anche a ripristinare condizioni di sicurezza per i condomini.

**BOMBOLE DEL GAS** -La Protezione civile ha infatti sequestrato numerose bombole di gas non autorizzate con denuncia all'autorità giudiziaria. Lo stabile di via Cavezzali 11 è stato oggetto di diverse ordinanze comunali e di un lavoro condiviso anche con il Consiglio di Zona 2. Da tempo l'amministrazione monitora la situazione dell'edificio e quella di oggi si inquadra in una serie di azioni che dal 2012 si sono intensificate per arrivare a una soluzione definitiva individuando anche le eventuali responsabilità dei proprietari. Quella di via Cavezzali 11 è una palazzina di otto piani e 168 appartamenti fra i 10 e i 15 metri quadri, un tempo residence, oggi in condizioni di pesante degrado. Più volte, l'ultima il 28 gennaio scorso, l'Asl vi ha riscontrato condizioni di inagibilità, cui sono seguite le ordinanze dell'amministrazione e i relativi interventi, per il continuo accumularsi di rifiuti ingombranti nelle parti comuni, tanto da ostruire l'accesso alle scale di sicurezza; non funzionano l'impianto di riscaldamento centralizzato, la luce elettrica e gli ascensori.

Via Cavezzali, nuovo sgombero

**L'ASSESSORE GRANELLI** -«Il Comune sta facendo la sua parte per risolvere una situazione di degrado che non riguarda solo il condominio di via Cavezzali ma l'intera zona circostante. Il palazzo è teatro di numerosi abusi oltre che di condizioni di inagibilità. Vogliamo arrivare a una soluzione definitiva e tornare alla legalità», ha dichiarato l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli.

13 febbraio 2014

***Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino» Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza***

Via Cavezzali, nuovo sgombero nel «Fortino» Controlli su abusivismi, igiene e sicurezza

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione Milano Online

*frana colpisce una casa, 25enne estratto dalle macerie*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Attualità*

Frana colpisce una casa, 25enne estratto dalle macerie

maltempo nel grossetano

Sono servite due ore di lavoro dei vigili del fuoco per estrarre un giovane di 25 anni dalle macerie sotto le quali era rimasto incastrato dopo che una frana aveva investito la casa in cui abita con altre tre persone, riuscite a mettersi in salvo. I pompieri si erano subito messi in comunicazione con la persona travolta, e gli hanno parlato fino a quando non è stato liberato.

***ponte alpi, smottamento in val cantuna***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Cronaca*

Ponte Alpi, smottamento in val Cantuna

PONTE NELLE ALPI Smottamento l'altra notte a val del Pont tra Arsiè e Reveane, due frazioni di Ponte nelle Alpi. Si tratta di un piccolo movimento franoso, conosciuto e monitorato dagli uffici comunali pontalpini, che martedì sera, verso le 22.30 è scivolato interessando il sedime del ponte, in un'area non abitata. E che dunque non desterebbe particolari problemi per gli abitanti che si trovano ben più a valle. La frana s'è portata dietro anche alcuni arbusti che sono stati prontamente tagliati dai vigili del fuoco intervenuti sul posto dopo le chiamate di allerta che sono arrivate alla centrale operativa. Presenti l'altra sera, dopo l'allarme, anche i tecnici di Veneto Strade oltre al sindaco Paolo Vendramini e agli assessori Mansotti e De Bona per rendersi conto di persona di quanto stava accadendo e della portata del fenomeno franoso. «Lì ci sono microfrane paleolitiche», spiega Vendramini, «c'è una marna che ogni anno se sottoposta a pioggia costante, si muove e scende verso il ponte. Noi la monitoriamo continuamente, anzi c'è un ufficio comunale apposito che controlla questa frana». Il ponte interessato dallo smottamento si trova nella Val Cantuna e porta a Pieve d'Alpago. «Si tratta di una strada che è frequentata principalmente dagli abitanti dell'area che va da Arsiè a Reveane o da coloro che si muovono per raggiungere Pieve d'Alpago». Ieri mattina, dopo la sistemazione del ponte della notte precedente, l'ufficio tecnico comunale ha eseguito un ulteriore controllo per verificare il movimento del pendio franoso. L'area, quindi, resta costantemente sotto controllo e i tecnici sono in allerta anche in vista delle previsioni meteo poco positive del week end.

***Arabba, valanga si abbatte su un'abitazione***

- Infografica - Corriere delle Alpi

**Corriere delle Alpi.it**

*"Arabba, valanga si abbatte su un'abitazione"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Arabba, valanga si abbatte su un'abitazione

La slavina si è staccata nel pomeriggio a Glieria, frazione di Arabba. Sul posto è intervenuto il Soccorso Alpino ma a quanto sembra non ci sono feriti

[valanga](#) [emergenza](#) [neve](#) [maltempo 2014](#) [articoli](#)

LIVINALLONGO DEL COL DI LANA. Nuova valanga ad Arabba dove una slavina ha coinvolto un'abitazione. Lo smottamento è avvenuto nel pomeriggio a Glieria, frazione di Arabba. Sul posto è intervenuto il Soccorso Alpino allertato dal 118 insieme ai Vigili del Fuoco.

Si tratta di un'abitazione usata come affittacamere sulla strada che sale al Pordoi. Al momento in casa c'erano il proprietario e alcuni turisti ma non sono rimasti coinvolti nel distacco. Sotto la neve è rimasto sommerso un furgone e ora i soccorritori stanno provvedendo a liberare l'edificio.

***Sestri Levante: la loro casa rischia di slittare a valle, famiglia evacuata***

Sestri Levante: frana a Villa Libiola, famiglia evacuata

**GenovaToday**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Sestri Levante: la loro casa rischia di slittare a valle, famiglia evacuata

La frana avvenuta sabato scorso a villa Libiola in val Gromolo ha costretto il sindaco di Sestri Levante, Valentina Ghio, a firmare il decreto di sgombero e dichiarare inagibile un immobile

Redazione13 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie CorrelateBorzonasca: provinciale di Prato Sopralacroce chiusa per franaFrana a Rivarolo: crolla un muraglione in via VezzaniFrana corso Monte Grappa, Crivello: «I lavori partiranno appena possibile»Maltempo, tre frane fra Fontanabuona e Tigullio

La frana avvenuta sabato scorso a villa Libiola in val Gromolo ha costretto il sindaco di Sestri Levante, Valentina Ghio, a firmare il decreto di sgombero e dichiarare inagibile un immobile al civico 40.

Annuncio promozionale

Il provvedimento del Primo cittadino è arrivato in seguito ai rilievi dei tecnici della Protezione Civile e di un geologo. L'intera abitazione e i manufatti agricoli annessi rischiano di slittare a valle.



***La terra trema tra Lazio e Umbria: scossa di magnitudo 3.5***

4minuti -

**Giornale di Milano Online**

*"La terra trema tra Lazio e Umbria: scossa di magnitudo 3.5"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

La terra trema tra Lazio e Umbria: scossa di magnitudo 3.5

Il sisma questa mattina alle 5.38

ROMA (13 febbraio 2014) - Scossa di terremoto questa mattina tra Lazio e Umbria. L'episodio sismico, di magnitudo 3.5, è avvenuto alle 5.38. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) il sisma ha avuto ipocentro a 9,5 chilometri di profondità del comune reatino di Cittareale e quello perugino di Norcia. Non ci sono, per il momento, segnalazioni di danni a persone o cose.

La scossa è stata seguita un minuto dopo una replica di magnitudo 2.7. Un'altra di magnitudo 2.2 era stata registrata nella stessa zona, il distretto sismico dei monti Reatini, alle 3.15. Nel nord della provincia di Perugia, vicino Pietralunga, questa notte alle 0.55 è stata invece registrata una scossa di magnitudo 2.4.

***Protezione civile al lavoro al sottopasso dell'Ikea***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Il Cittadino**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Protezione civile al lavoro al sottopasso dell'Ikea

Prenderanno il via domenica le operazioni di asciugamento del sottopasso Ikea a cura dei volontari di protezione civile. Al termine di una serie di interventi, quando l'acqua sarà totalmente eliminata, se tutto andrà come deve andare, l'operatore dell'hotel che sorgerà nei dintorni potrà provvedere a ripristinare e rimettere in funzione la struttura. Riguardo all'annosa questione, sbarcata nuovamente in consiglio comunale martedì grazie a un'interrogazione firmata Sel, negli ultimi giorni si sono registrate alcune novità. Ieri mattina un sopralluogo a cui hanno partecipato l'assessore alle opere pubbliche Mario Oro, i referenti della protezione civile, tecnici comunali e i rappresentanti dell'albergo è servito a dare un primo sguardo alla situazione. «È stato istituito un tavolo di coordinamento», ha spiegato Oro. Le operazioni vere e proprie avranno inizio domenica mattina, quando il sottopasso sarà teatro di un'esercitazione di protezione civile, con tanto di mezzi speciali ad hoc. «Avevamo un'esercitazione già programmata con le sezioni di Peschiera, Paullo e Melegnano - così Maurizio Bertozzi, coordinatore del gruppo sangiulianese -. La faremo lì per iniziare a capire come pianificare i lavori». Sarà una sorta di prova generale: «Inizieremo ad aspirare un po' d'acqua, per valutare quanta ne riusciamo a togliere e, a distanza di qualche giorno, quanta la falda ne rimanda indietro». Nel sottopasso infatti non c'è solo acqua piovana, ma probabilmente anche di falda che filtra dalle paratie: «Dopo questo test potremo organizzare l'intervento, che ci auguriamo sia risolutivo».R. S.

***Via libera al piano sull'ex Sicc: case, box e anche un'area verde***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Il Cittadino**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Via libera al piano sull ex Sicc: case, box e anche un area verde

Via libera a nuove costruzioni in zona Oltreadda. Il Broletto ha approvato il piano per realizzare quattro palazzine vicino a via Ferrabini. Al posto della fabbrica dismessa Sicc, sorgeranno circa 30 alloggi. L'iniziativa è dello studio Geri, in collaborazione con le cooperative Alba e Il Tetto. Dopo l'adozione dell'intervento da parte del Comune a fine 2012, la giunta ha ieri accolto in via definitiva il progetto. L'area è a due passi dalla foresta di pianura ed è ampia quasi 11 mila metri quadrati. Dove un tempo c'era la Società italiana calcestruzzi centrifugati, un complesso industriale che ha spento i propri macchinari nel 1985, spunteranno delle abitazioni. Si tratta di un insediamento con strutture di quattro piani, dotate di box e parcheggi di pertinenza. Gli edifici avranno anche un'attenzione particolare per il risparmio energetico, con alti standard qualitativi. «Rispetto al piano che era stato presentato nel 2009 i volumi di costruzione sono stati dimezzati. L'intervento rientra in quanto previsto dal piano di governo del territorio», illustra l'assessore all'urbanistica Simone Piacentini. «Rispetto ad un'area di 10.785 metri quadrati, la metà sarà ceduta all'ente locale e una parte (2.328 metri quadrati) verrà trasformata a verde pubblico, che si aggiungerà alla vicina foresta di pianura. Poi i privati si faranno carico di sistemare via Ferrabini, il parcheggio in zona e dovranno mettere a disposizione in più altri 62 posti auto».

L'approvazione del Broletto è arrivata dopo l'ok della Soprintendenza ai beni paesaggistici e dopo le verifiche dell'Arpa. «C'è stato anche il disco verde alla valutazione ambientale acustica», aggiunge Piacentini. «Nello stesso tempo abbiamo però previsto anche una verifica a fine cantiere per quanto riguarda la misura dei rumori. Lo abbiamo inserito nella delibera di approvazione. I privati avranno inoltre l'onere di realizzare una pista ciclabile che correrà lungo il complesso».

Ora per il via definito al cantiere e per procedere agli abbattimenti della palazzina fatiscente in riva al fiume, i costruttori dovranno avviare tutte le pratiche ordinarie (firma di convenzione e permesso di costruire). «Questo è un piano che ci permette di riqualificare un'area che era degradata. Di fatto diventa una riconversione di uno spazio urbano, che permette anche di valorizzare il lungo fiume», specifica Piacentini. «Dopo l'innalzamento delle difese spondali, quell'area non è più soggetta al rischio idrogeologico». Al momento all'ex Sicc più volte sono state segnalate le condizioni di degrado e le molte intrusioni di senzatetto.

***Melegnano è una città solidale: ben 59 associazioni di volontari***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Il Cittadino**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

Melegnano è una città solidale: ben 59 associazioni di volontari

Boom di associazioni a Melegnano, sono quasi 60 i movimenti attivi in città. Una ventina sono impegnati nel sociale, Melegnano si scopre una realtà solidale. Sono i numeri del registro delle associazioni, che indica in 59 i movimenti ufficialmente presenti in città. Sono insomma migliaia i volontari impegnati nei settori più svariati. Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai numeri dell'Avis, che conta la presenza di circa 830 associati per quasi 1.600 donazioni l'anno. Ma c'è anche la Croce bianca di largo Crocetta che, forte dei suoi 150 volontari, è attiva 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. A completare il settore sociale ci sono l'Auser, gli Amici dell'oncologia, l'Anffas, Umana-mente, il Movimento terza età, l'Abio, l'Associazione volontaria per lo sviluppo della cardiologia, la Banca del tempo, il Gem, il Centro d'ascolto, la Protezione civile, la fondazione Fratelli dimenticati, l'Aido, il Bivacco, l'Agesci e il Sipem sos Lombardia. «Ognuna di queste associazioni è composta da volontari che dedicano gratuitamente il proprio tempo agli altri negli ambiti più diversi - ha rimarcato il sindaco Vito Bellomo -: tra i bimbi in ospedale e i ragazzi disabili, i detenuti e i poveri, i giovani e i malati. Soprattutto in un momento di grave crisi economica come quello che stiamo vivendo, nel quale aumentano le difficoltà e i bisogni e le richieste di aiuto, la loro presenza è indubbiamente fondamentale per la realtà locale». Il settore più rappresentato è in ogni caso quello culturale, che conta la presenza di 24 associazioni. La più antica è il coro musicale San Giuseppe sorto nel lontano 1921, mentre l'ultima arrivata è la Giostra delle arti. In mezzo ci sono la Contea, la Pro loco Melegnano, Marignani servire, il Coro delle mondine, il Circolo artistico, il Bonsai club, l'Associazione nazionale combattenti e reduci, il Panda cral, il Club alpino italiano, l'Anpi, l'associazione filatelico-numismatica, Slow food, l'Abici-Fiab, la Scuola sociale, la Piccola ribalta, il Lions club, il Coordinamento genitori democratici, il circolo Legambiente-Arcobaleno, il circolo scacchi la Taverna, l'Espressione danza ballet school, l'Arca dell'alleanza e l'Arma di cavalleria. Nel settore sportivo, infine, dall'alto delle sue 108 primavere la Virtus et labor è la più longeva della città. Ma ci sono anche l'Atletica leggera, il judo club Ken Otani, l'Asami, lo Sports club, il Melegnano sub, il Melegnano calcio, la Pallacanestro Melegnano, l'Airone bianco, l'Sgb Giardino, l'Inter club, lo Juve club, il gruppo di pesca Milano 75, la Ginnastica Melegnano 75, il gruppo sportivo dell'Aido, la polisportiva Csm e i Salici. «Anche nei settori culturali e sportivi le associazioni giocano un ruolo di primo piano - ha ribadito Bellomo -. Senza contare i movimenti non iscritti al registro comunale ma comunque attivi sul territorio. Senza il loro prezioso contributo, insomma, la nostra città sarebbe certamente più povera».

***Nessun allarme: gli alunni si diplomano in sicurezza***

*Come comportarsi se scoppia un incendio o il terremoto. Su questi temi i volontari della protezione civile stanno lavorando con i bambini del triennio delle scuole primarie di via Correggio.*

«Abbiamo in programma tre cicli di incontri- spiega Claudio Lonardo, responsabile del progetto scuole del gruppo monzese- sul tema del rischio, da quelli naturali a quelli artificiali. Facciamo una distinzione per classi, lavoriamo in base all'età dei piccoli. I nostri interventi sono distanziati nel tempo così che i bambini possano elaborare quanto abbiamo detto». Con le terze, A e C, hanno simulato una chiamata al 112 e lo spegnimento di un incendio. I piccoli si sono comportati molto bene, ascoltando con interesse interpretando correttamente la situazione. «Quest'anno abbiamo invitato i genitori e i nonni- continua il referente- alla presentazione del nostro progetto e hanno risposto positivamente. Sono stati molti curiosi, trattiamo argomenti importanti di cui nessuno parla mai. Alcuni hanno persino chiesto di far parte della protezione civile». «Il nostro obiettivo è far sì che i bambini si abituino a osservare l'ambiente- conclude Lonardo-. Capire come comportarsi in situazioni di rischio». n

***Dieci anni per la sicurezza di Monza Buon compleanno, Protezione civile***

Il 14 febbraio del 2004 nasceva il gruppo formato dopo l'esondazione del Lambro Ormai i volontari sono trecento e lavorano su turni. Sabato l'open day alla base

Protezione civile in festa per celebrare i dieci anni di attività sotto il segno del volontariato e della prevenzione delle catastrofi. Correva esattamente il 14 febbraio 2004 quando, a due anni dalla grande esondazione del Lambro che mise la città di Teodolinda in ginocchio, venne istituito il Gruppo comunale volontari di Protezione civile. Un gruppo che, istituito dall'allora sindaco Michele Faglia, conquistò subito il consenso della popolazione che, con quelle immagine di vie centrali e periferiche trasformate in fiumi, accolse con favore l'invito a partecipare ai primi corsi istituiti dal nascente sodalizio. Oltre ottanta le persone che nell'ottobre 2003 aderirono all'appello dell'amministrazione riempiendo un'aula messa a disposizione dalla Facoltà di Medicina Milano Bicocca dove si presentarono circa 150 persone interessate alla presentazione del corso. E oggi, a un decennio di distanza, le tute gialle monzesi, vantano all'attivo oltre 300 volontari che su turnazioni di cinque squadre di venti membri tra uomini e donne, sotto la supervisione del responsabile Mario Stevanin, ogni sera garantiscono reperibilità in caso di emergenza, fine settimana compresi, attività di continua formazione teorica e pratica, oltre a spedizioni in casi di emergenza su tutta la penisola come quando i nostri partirono per i terremoti in Abruzzo e in Emilia. Tute gialle per altro costantemente presenti in occasione del Gran Premio oltre che delle maggiori manifestazioni organizzate in città E con un pizzico di nostalgia si guarda indietro nel tempo a quando, dieci anni fa, i primi volontari, spesso alla prima esperienza in realtà di questo tipo, decisero di mettersi alla prova. Alcuni spinti anche da un antico amore dai tempi della naja. «Ho fatto il militare come ausiliario dei vigili del fuoco - ha ricordato Franco Motta, responsabile operativo del Gruppo comunale di protezione civile - Perito informatico di giorno ho sempre coltivato la passione per questo tipo di volontariato e quando in città venne istituito il gruppo decisi immediatamente di parteciparvi». Tante e variegate le motivazioni che hanno spinto gli oltre trecento volontari a dedicare costantemente tempo ed energie al sodalizio che, in questi anni, è diventato per loro una sorta di famiglia dove sono anche nati amori e si sono celebrati persino matrimoni, oltre che rapporti di sincera amicizia. Un gruppo compatto dove tutti si sentono parte attiva della squadra mettendo a disposizione la propria esperienza e forza in quella straordinaria macchina della solidarietà che si mette in moto nei momenti di emergenza ma che, ci assicurano, è attiva anche prima della tempesta. E per celebrare l'importante anniversario il gruppo ha organizzato una giornata di festa per sabato 15 febbraio nella sede di via Fossati aprendo le porte a tutti i cittadini per conoscere questa realtà.n

***Riapre il ponte sul Paglia***

- Piancastagnaio, Paglia, ponte, riapertura, collaudi - Il Cittadino Online

**Il Cittadino Online**

*"Riapre il ponte sul Paglia"*

Data: 13/02/2014

Indietro

commenti

0

commenta

ora 13/02/2014 15:08

Riapre il ponte sul Paglia

Era stata chiuso un anno fa esatto, dopo l'alluvione 2012

P

IANCASTAGNAIO. Alle ore 7 di domani, venerdì 14 febbraio, inizieranno le operazioni di rimozione delle barriere e della segnaletica dal ponte sul fiume Paglia, lungo la provinciale 20 "Traversa Cassia Aurelia" che conduce a Piancastagnaio, per riaprire la circolazione alle ore 10. Il ponte era stato chiuso esattamente un anno fa, il 13 febbraio 2013, a seguito dei danni provocati dalle alluvioni dell'autunno precedente, per salvaguardare l'incolumità pubblica. Dopo mesi di forti disagi vissuti da imprese e cittadini del territorio amiatino e l'apertura, nei mesi estivi, di una viabilità provvisoria, da domani la circolazione potrà tornare finalmente regolare, grazie allo sforzo straordinario messo in campo dalla Provincia di Siena fin dal primo giorno di chiusura e alle risorse stanziare dalla Regione Toscana. Domani mattina, alle ore 8.30, il presidente della Provincia di Siena, Simone Bezzini, e il vicepresidente e assessore ai lavori pubblici, Alessandro Pinciani, saranno sul posto insieme ai tecnici e agli amministratori locali per salutare la restituzione alla comunità locale di un'infrastruttura tanto attesa.

"Avevamo preso un impegno con il territorio, - sottolineano Bezzini e Pinciani - riaprire il ponte sul fiume Paglia a un anno esatto dalla sua chiusura. Ci siamo riusciti e domani saremo a Casa del Corto per testimoniare e ringraziare amministratori e cittadini per la pazienza e la collaborazione mostrata in questo anno. Con loro abbiamo sempre condiviso, in tutti questi mesi, ogni fase di avanzamento dell'intervento e tutte le difficoltà legate alla sua realizzazione. Un percorso condiviso e trasparente, in cui non ci siamo mai sottratti al confronto nei numerosi incontri sul territorio. Dopo la chiusura del ponte nel febbraio dello scorso anno - ricordano Bezzini e Pinciani - la Provincia ha avviato immediatamente tutte le verifiche tecniche possibili per ripristinare la viabilità, valutando anche soluzioni alternative, ma con la consapevolezza di contare su risorse insufficienti a garantire un intervento così impegnativo. Per questo motivo, nell'aprile 2013, abbiamo chiesto alla Regione Toscana di inserire il consolidamento del ponte nel protocollo d'intesa che era stato siglato nel novembre del 2012 a seguito degli eccezionali eventi alluvionali verificatisi in quel periodo".

"La Regione, che ringraziamo - aggiungono Bezzini e Pinciani - ha mostrato subito attenzione e disponibilità a sostenerci nell'intervento, che è stato particolarmente complesso considerando che il ponte ricade in zona a rischio sismico e vincolo paesaggistico e idrogeologico, e che il manufatto è sottoposto a vincolo architettonico. I lavori di consolidamento, consegnati a metà ottobre, sono proceduti regolarmente e oggi possiamo finalmente restituire al territorio e alla comunità un'infrastruttura consolidata e sicura. I lavori hanno previsto il consolidamento statico delle due arcate che afferiscono alla pila che era ceduta, la sottofondazione di questa e delle pile adiacenti e la sistemazione di una larga fascia di alveo del fiume in maniera da proteggere dall'erosione tutta la struttura". "Un ringraziamento va anche alla ditta che ha realizzato l'intervento e che ha lavorato in condizioni meteorologicamente avverse rispettando i tempi di consegna".

"L'impegno della Provincia - concludono Bezzini e Pinciani - rimane massimo anche su tutti gli altri interventi di ripristino sul territorio senese, duramente colpito dal maltempo nell'autunno del 2012, nell'ottobre 2013 e lo scorso

***Riapre il ponte sul Paglia***

gennaio. Alcune specifiche situazioni stanno diventando insostenibili se non ci saranno al più presto garantite risorse certe su cui contare per dare ai cittadini e alle imprese, fortemente penalizzati dai danni, oltre che dalla crisi, le risposte che aspettano da mesi. Manterremo alta l'attenzione e solleciteremo tutti i soggetti coinvolti affinché la provincia di Siena possa avere i fondi promessi da destinare alla messa in sicurezza del nostro territorio e delle sue infrastrutture".



***Scossa magnitudo 3.5 tra Rieti e Perugia***

- ansa SAN SALVATORE Il Cittadino Di Monza e Brianza - Notizie di Monza Brianza e provincia

**Il Cittadino mb.it**

"*Scossa magnitudo 3.5 tra Rieti e Perugia*"

Data: **13/02/2014**

Indietro

Scossa magnitudo 3.5 tra Rieti e Perugia

Tweet

13 febbraio 2014 ansa

<a

href="http://lightstorage.ilcittadinomb.it/mediaon/cms.ilcittadinomb/storage/site\_media/media/photologue/2014/2/13/photos/cache/scossa-magnitudo-35-tra-rieti-e-perugia\_98e5194e-9473-11e3-ba16-3e65c395869f\_display.jpg"

class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Scossa magnitudo 3.5 tra Rieti e Perugia

" >

(ANSA) - ROMA, 13 FEB - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 è stata registrata alle 5:38 tra le province di Rieti e Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Ingv, il sisma ha avuto ipocentro a 9,5 km di profondità ed epicentro in prossimità del comune reatino di Cittareale e di quello perugino di Norcia. La scossa è stata seguita un minuto dopo da una replica di magnitudo 2.7. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.

© riproduzione riservata

**Provinciale della Val Aupa riaperta di giorno**

Il Friuli -

**Il Friuli.it**

*"Provinciale della Val Aupa riaperta di giorno"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Provinciale della Val Aupa riaperta di giorno**

Provinciale della Val Aupa riaperta di giorno

Dopo il sopralluogo con Protezione Civile della strada interessata da una frana, si è deciso di mantenere la chiusura notturna

12/02/2014

A seguito del sopralluogo odierno con la Protezione Civile regionale, la sp della Val Aupa dove ieri dalle pendici del Monte Grauzaria si è abbattuta una frana che ha provocato l'isolamento delle frazioni di Dordolla, Saps e Bevorchians (comune di Moggio Udinese), sarà aperta al transito nelle ore diurne con la presenza di un moviere e chiusa nelle ore notturne. Si tratta di un provvedimento transitorio in attesa della sistemazione idraulica forestale definitiva che dovrà essere eseguita per evitare nuove frane e smottamenti. Eventi possibili data l'instabilità del materiale sul versante del Monte Grauzaria che potrebbe riversarsi su strada in presenza di nuove piogge e con il progressivo scioglimento della neve.

Sul posto, oggi, il personale della Provincia di Udine per regolamentare il transito, in presenza del cantiere, da parte dei residenti delle frazioni isolate e per consentire il passaggio dei mezzi del trasporto pubblico; i volontari della Protezione Civile comunale di Moggio Udinese che monitoravano il versante dal quale si è staccata la frana; la ditta incaricata dalla Protezione civile per la rimozione del materiale dalle carreggiate. Aperta la sp Val Aupa lato Pontebba che può essere utilizzata dalle frazioni di Saps e Bevorchians.

Ancora chiuse

Rimangono ancora chiuse per pericolo valanghe: la sp del Lumiei (tratto dal km 5+240 al km 5+330, apertura diurna con movieri e stop al transito notturno), la sp Pramollo (comune di Pontebba); la sp Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, la sp 45 della Val Cosizza a Drenchia. Chiusa per smottamento la sp di Paularo al km 3+500. Situazione in pianura: chiusa la sp 99 di Basiliano al km 3 prima di Bressa (Campoformido) dove sono in corso lavori di pulizia e ricalibratura dei fossi (possibile riapertura da venerdì pomeriggio) e la strada provinciale del Sottobosco in comune di Majano per pericolo frane.

[Guarda il video](#)

***Banda larga in Fvg: cablati 287 siti***

Il Friuli -

**Il Friuli.it**

*"Banda larga in Fvg: cablati 287 siti"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Banda larga in Fvg: cablati 287 siti**

Banda larga in Fvg: cablati 287 siti

Brischi fa il punto sullo stato di avanzamento dei lavori. Insiel prosegue la realizzazione dell'infrastruttura in fibra ottica

13/02/2014

Prosegue a marce forzate da parte di Insiel spa la realizzazione dell'infrastruttura in fibra ottica sul territorio regionale. Le finalità del progetto regionale Hermes sono non solo l'ammodernamento della pubblica amministrazione, ma anche il superamento del digital divide e la crescita della competitività e dell'attrattività del territorio.

Il digital divide va superato con la diffusione dell'accesso a internet veloce anche nelle aree del territorio dove, a causa del fallimento del mercato, ancora oggi non è disponibile neanche l'Adsl.

"La competitività del territorio - precisa il presidente di Insiel spa, Sergio Brischì - va perseguita aprendo la rete in fibra, all'uso anche da parte degli operatori privati, cioè aprendo l'investimento pubblico ai coinvestimenti privati perché dall'attuale criticità della crisi economica ed occupazionale si esce solo promuovendo gli investimenti".

Ad oggi, fa sapere Brischì, la cablatura in fibra già raggiunge capillarmente 287 siti del territorio regionale, tra cui 100 "PoP", cioè i nodi presso i quali si attestano le fibre ottiche e sono installati gli apparati per erogare servizi di connettività sul territorio circostante, 86 municipi, quattro ospedali, tre comunità montane e 44 luoghi coperti dal WiFi gratuito per i cittadini.

"I Comuni - aggiunge Brischì - possono scaricare le pratiche dalla rete in pochi secondi mentre prima ci voleva una pausa caffè; ora chiedono il collegamento delle scuole e nuovi servizi, quali condivisione documentale, videosorveglianza e controllo remoto degli impianti ovvero acquedotti e fotovoltaico".

Ricadute positive anche nelle emergenze come dimostra il caso del collegamento di Sauris alla fibra ottica regionale che ha consentito al Comune - e consentirà, nei prossimi giorni, al Centro informazione e accoglienza turistica, Protezione civile, biblioteca e scuola - di superare l'isolamento cui era costretto a causa delle precipitazioni nevose.

"L'impianto in fibra ottica, realizzato interamente con posa di cavi interrati, - conclude - non risente infatti delle problematiche meteorologiche come quelle sofferte in questi giorni dai collegamenti wireless o dai cavi aerei dell'energia elettrica e della telefonia".

[Guarda il video](#)

***Fino a 500 uomini al giorno nei momenti più difficili*****Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

«Fino a 500 uomini al giorno  
nei momenti più difficili»

Il comandante Luongo ha definito «vincente»  
l'organizzazione del sistema di Protezione civile

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

«Abbiamo affrontato l'emergenza con un modello organizzativo vincente, attraverso l'attivazione di un Centro coordinamento soccorsi e tre Centri operativi misti rispettivamente a Santo Stefano, Borca di Cadore e Cencenighe».

Mauro Luongo, comandante provinciale dei vigili del fuoco, tira le somme di un'emergenza pesante, non ancora del tutto finita. E i pompieri, come sempre, grazie alla loro esperienza, sono stati il cuore pulsante nel sistema di Protezione civile che ha avuto la regia nel Centro di coordinamento soccorsi (Ccs). Non a caso la direzione dei tre Com (Centri operativi misti) è stata affidata ad altrettanti vigili del fuoco: Fabio Calore per Cencenighe, Franco Magrin per Borca di Cadore e Fabio Ierman per Santo Stefano.

Il sistema dei centri operativi, come spiega Luongo, è stato adottato per la prima volta in provincia, dando risultati notevoli di fronte ad un quadro estremamente difficile, aggravato anche dall'assenza di energia elettrica in molti comuni.

«Abbiamo lavorato senza sosta - prosegue il comandante riferendosi a tutte le forze di protezione civile - con punti di 500 uomini al giorno, di cui 200-250 appartenenti ai vigili del fuoco».

Il fronte di intervento è stato ad ampio spettro, dal taglio di piante finite su reti elettriche e strade, dalla pulizia di tetti all'installazione di generatori elettrici in supporto all'Enel, dal soccorso a case e persone isolate al rifornimento di viveri e carburante.

Dall'inizio dell'emergenza si è lavorato giorno e notte, senza sosta, per cercare di alleviare i disagi, di contenere le problematiche legate ad una nevicata davvero eccezionale, soprattutto sul versante Agordino. L'emergenza va rientrando, ma i vigili sono ancora impegnati, soprattutto per lo sgombero dei tetti carichi di nevi. Interventi indispensabili per evitare possibili crolli, come accaduto anche a Cortina con il cedimento del tetto del centro del curling.

A differenza della prima ondata di maltempo, che dal giorno di Santo Stefano lasciò al buio migliaia di persone, anche per 5-6 giorni consecutivi, questa volta, memori dell'esperienza, si è voluto organizzare i soccorsi in modo diverso, allestendo il Ccs e quindi i tre Com nei comuni più colpiti.

© riproduzione riservata

•o

***Per dieci giorni, sono stati impegnati in Cadore, nell'Agordino e nello Zoldano per l'emergenza neve...***

**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**Per dieci giorni, sono stati impegnati in Cadore, nell'Agordino e nello Zoldano per l'emergenza neve.**

**Sono gli uomini e donne del 7° Reggimento Alpini e dei Reggimenti del Genio, che dal 1 al 10 febbraio hanno lavorato insieme alla Protezione civile e alle altre forze in campo, coordinate dalla sala operativa attivata dalla Prefettura. Sono intervenuti con professionalità e in maniera tempestiva, come conferma il colonnello Stefano Mega, comandante del Settimo.**

**Qual è stata l'entità delle forze schierate?**

«Siamo intervenuti con 140 militari e 45 mezzi, tra cui 4 cingolati speciali Bv206 e 20 mezzi dei Reggimenti del Genio di Trento, Udine e Legnago. Alcuni di questi rimarranno in caserma, a disposizione per eventuali necessità, su autorizzazione del Comando delle Forze di Difesa Interregionale Nord di Padova. La capacità *dual use* dei nostri reparti ci ha consentito di intervenire con i mezzi e le procedure che adottiamo nelle missioni internazionali».

**In quali attività siete stati impegnati?**

«Subito, abbiamo provveduto al ripristino della viabilità principale, per consentire l'accesso agli edifici pubblici e alle località più isolate. Abbiamo soccorso persone e messo in sicurezza gli edifici liberando i tetti dalla neve, con i rocciatori dell'Esercito. In alcuni comuni, come Zoppè, abbiamo distribuito viveri e carburante; a Santo Stefano, eravamo presenti con gli assetti medici».

**I cittadini hanno accolto con gratitudine le Penne nere. Cosa ha significato questa esperienza per gli Alpini?**

«Per il reggimento è stata un'esperienza molto positiva, soprattutto sotto l'aspetto organizzativo. Abbiamo riscoperto l'organizzazione sul territorio, lavorando in ottimo rapporto con tutte le parti coinvolte. È giusto che gli Alpini siano presenti sul territorio e vengano considerati parte della comunità. L'intervento in zone dove ci addestriamo ci ha permesso di operare bene, confermando l'importanza dell'attività addestrativa».

**Dopo l'argento ai recenti Campionati sciistici delle truppe alpine, quali impegni attendono il Settimo?**

«Il lavoro non manca. Per tutto l'inverno, continuerà l'attività addestrativa di specialità, che comprende anche l'addestramento sciistico, rivolto agli Alpini che non sanno sciare».

© riproduzione riservata

***Ecco i fondi per le aree colpite dal terremoto Zaia: Possiamo contare su altri 11 milioni*****Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

**RISARCIMENTI**

Ecco i fondi per le aree colpite dal terremoto

Zaia: «Possiamo contare su altri 11 milioni»

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**VENEZIA** - Arrivano i soldi per le aree colpite dal terremoto del 2012. Una partita che riguarda anche il Veneto. «Il governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza». Il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commenta così la firma da parte del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, del decreto con cui si ripartiscono le risorse del fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del maggio 2012. «Possiamo quindi continuare nell'azione commissariale di evasione delle domande di contributo - prosegue Zaia - .Fino ad oggi, a fronte di risorse di 9 milioni, ne abbiamo già liquidate quasi la metà, mentre con questo nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto». «Per quanto riguarda le abitazioni private e le attività produttive - conclude - il commissario sta concludendo l'esame delle domande per risarcimenti sulla base del fondo disponibile di 24 milioni di euro».

***Valanga sulla pista Investiti 4 sciatori*****Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CORTINA Si è staccata dalla Tofana ed è scesa sulla Forcella Rossa

Valanga sulla pista

Investiti 4 sciatori

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

C'è tanta neve sulle Dolomiti Bellunesi, le valanghe possono staccarsi anche da sole, senza la sollecitazione di sciatori ed escursionisti, e finire sulle piste. Come è accaduto ieri, a Cortina. A mezzogiorno, dalla Tofana, una grossa massa di neve è finita sulla pista della Forcella Rossa, che scende dal comprensorio di Ra Vales, e ha colpito quattro sciatori. È finita bene, questa volta.

«C'è tantissima neve, per cui è ancora più difficile valutare il pericolo, anche perché ci sono zone in cui il manto nevoso si è già trasformato, per l'azione del sole, soprattutto del vento. Bisogna fare molta attenzione», ammonisce Mauro Dapoz, capo della stazione di Cortina del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, intervenuto ieri sulla Tofana. «In alto c'è un carico di neve enorme, metri e metri, vari strati: ha fatto caldo, freddo, è piovuto, si sono accumulate varie nevicate, in condizioni diverse. Bisogna, ancora più del solito, rispettare le norme di comportamento».

Ieri la valanga si è staccata dalla parete rocciosa della Tofana, è finita a lambire la pista della Forcella Rossa, tracciato per sciatori esperti. Prima ha percorso un canale fra le rocce, poi ha raggiunto la pista. In fondo, l'accumulo era consistente, uno spessore di quattro metri. Quattro sciatori stavano scendendo: due italiani sono stati soltanto avvolti dal nevischio, sollevato dalla slavina, due stranieri sono stati parzialmente sepolti, ma sono riusciti a liberarsi da soli, subito raggiunti dagli agenti della Polizia di Stato, che svolgono il servizio di controllo e soccorso, con il personale degli impianti. Gli sciatori hanno garantito che davanti a loro non c'era nessuno, al momento della caduta della neve, ma non hanno saputo dare garanzie per quanto avvenuto a monte, alle loro spalle. Così sono state allertate le squadre di ricerca, è arrivato l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore, che ha sbarcato il tecnico del soccorso alpino e l'unità cinofila, per una prima ricerca. Sono arrivate squadre del Cnsas civile e della Guardia di finanza, altre unità cinofile. In tutto una quindicina di uomini. È stato fatto un sondaggio, dove uno dei cani aveva marcato la neve, alta più di un metro, sopra la pista battuta. Un'altra squadra è stata portata più in alto, con l'elicottero dell'Air Service Center, ed anche qui i soccorritori hanno sondato in un punto indicato dal cane. Tutti i rilievi hanno escluso il coinvolgimento di altre persone. La pista comunque è rimasta chiusa, per evitare ulteriori rischi.

© riproduzione riservata

*Paolo Calia***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Paolo Calia

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

Un'alluvione sotto il sole. Con l'acqua che sale da giù, dal sottosuolo. Un nemico invisibile, insidioso. Che s'infiltra tra le fessure delle piastrelle della taverna o tra il calcestruzzo del garage. Che allaga in silenzio. Una fetta della Marca è alle prese con l'emergenza falde. Dopo giorni e giorni di pioggia, alimentate anche dal Piave in piena, il loro livello è salito a dismisura. «Ho sessant'anni e mai, nella mia vita, ho visto le falde così alte - ammette Giancarlo Cadamuro, sindaco di Cimadolmo - da noi si sono alzate di almeno due metri». E se ne sono accorti i cittadini che dai primi del mese pompano acqua fuori da scantinati e interrati vari. Senza sosta, 24 ore su 24. E appena una pompa si ferma, il livello dell'acqua che sgorga come tante fontanelle dai pavimenti, sale di nuovo. Per le famiglie è un salasso: l'affitto della pompe e il gasolio necessario per farla andare avanti a ciclo continuo arrivo fino a 400 euro al giorno. L'elenco dei comuni alle prese con gli allagamenti è molto lungo: Mareno, dove martedì sera è arrivato anche l'Esercito con un reparto del genio per dare una mano, Villorba, Cimadolmo, Borso del Grappa, Colle Umberto, Maserada, Vazzola. Tutta la fascia delle falde è in continua crescita e le case allagate sono centinaia, i danni enormi. Un vero e proprio fiume scorre sotto i comuni e si riversa nelle abitazioni. A Borso la forza delle falde ha addirittura rotto i pavimenti dei garage trovando poi sfogo attraverso le crepe. I problemi sono tanti: serve gasolio per alimentare le pompe, servono gruppi elettrogeni per evitare che quelle attaccate ai contatori delle case risucchino tutta l'energia necessaria alle normali attività. I problemi abbondano: nella notte tra martedì e mercoledì, a Villorba, le famiglie di sei villette a schiera sono finite sotto perché il gasolio della pompa è terminato nel bel mezzo della notte, quando tutti dormivano. L'emergenza pare non avere fine. I geologi ipotizzano che le falde possano rimanere così alte almeno per altri quindici giorni. Nella migliore delle ipotesi, sperando che la pioggia sia definitivamente passata e che la temperatura in montagna si abbassi ed eviti il prematuro scioglimento della neve. Se così non fosse nessuno sa quanto si dovrà andare avanti con gli interrati invasi dall'acqua. «C'è poco da fare - allarga le braccia il presidente della Provincia Leonardo Muraro - dobbiamo solo sperare che la falda si abbassi da sola e che il mare riesca a ricevere l'acqua dei fiumi, altrimenti non se ne esce». A Mareno di Piave la situazione più critica. Ben 250 famiglie hanno la casa allagata da undici giorni. L'esercito ha mandato un team dell'Ottavo Reggimento guastatori paracadutisti della Folgore equipaggiati con quattro idrovore e due gruppi elettrogeni. Gente abituata a scenari come l'Afghanistan o l'Iraq schierata per salvare le case dalle falde. «Stiamo impiegando anche mezzi tattici per raggiungere le zone invase dal fango - spiega il colonnello Domenico D'Ortenzi - è una situazione delicata, da tenere sotto controllo. Con Vigili del Fuoco e Protezione Civile stiamo lavorando giorno e notte per aiutare i cittadini, andando a liberare le case dall'acqua. Sinceramente non so quando finiremo». Non lo sa nessuno.

Intanto monta la rabbia della gente e si parla anche di class action contro chi ha progettato, costruito e venduto case con interrati proprio sopra le falde. Altro fronte destinato a diventare caldissimo.

© riproduzione riservata

•0



***TEOLO Drammatiche conseguenze dell'ondata di maltempo. A Villa evacuate 5 abitazioni Frana il monte, residence sgomberato Grave il rischio che le case vengano travolte. L'ordinanza***

**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

TEOLO Drammatiche conseguenze dell'ondata di maltempo. A Villa evacuate 5 abitazioni

Frana il monte, residence sgomberato

Grave il rischio che le case vengano travolte. L'ordinanza emanata dal sindaco Valdisolo

LA FRANA Ecco gli effetti del movimento franoso sulla collina. Si è aperta una fessura sull'asfalto

Lucio Piva

TEOLO

***Pendici del colle a forte rischio di smottamento. Finisce così off limits un complesso residenz...***

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Giovedì 13 Febbraio 2014,

**Pendici del colle a forte rischio di smottamento. Finisce così off limits un complesso residenziale di 19 villette, in gran parte utilizzate come case per vacanza da numerose famiglie padovane. Non ha atteso un attimo il sindaco, Moreno Valdisolo, nell'emettere sui due piedi un'ordinanza che impone lo sgombero e l'immediato isolamento al residence Relax di via Farnea, nella frazione di Villa di Teolo. La decisione si è resa inevitabile dopo un sopralluogo effettuato, l'altra mattina, con i tecnici della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. Nel complesso, nel quale vantano proprietà professionisti noti dell'ambiente padovano, come l'ex rettore dell'Ateneo, Gilberto Muraro, erano affiorate all'indomani delle piogge dei giorni scorsi preoccupanti crepe, che oltre a sconnettere i vialetti di collegamento, avevano anche fortemente segnato le strutture murarie dei fabbricati. Nulla, tuttavia, in confronto alla minaccia di uno smottamento che incombe, a monte del complesso, dal costone meridionale del Monte Grande.**

«È visibile ad occhio nudo - ha infatti confermato il sindaco Valdisolo - una fessurazione estesa per oltre un centinaio di metri, che rischia di travolgere le case».

L'ordinanza di sgombero del "Relax" ha coinvolto fortunatamente solo cinque famiglie alloggiate, le uniche ad avere dimora stabile nel residence per tutto l'anno. Due di esse hanno trovato ospitalità presso parenti e amici.

«Per gli altri tre nuclei costituiti da lavoratori residenti fuori sede -ha fatto sapere Valdisolo- si è reso necessario assicurare la permanenza temporanea in albergo».

Ulteriori sviluppi solo stato dello smottamento potranno esserci sin da oggi, quando si conosceranno gli esiti di una prima perizia geologica affidata dagli specialisti regionali. L'ordinanza è stata subito notificata all'amministratore del complesso. A questi il compito di vigilare che nel residence non entri nessuno, nemmeno fra quanti di solito vi trascorrono il weekend. Quella di Villa non è purtroppo l'unica eredità lasciata dall'ondata di maltempo. Nel conto c'è anche il collassamento di una parte di condotta idraulica sotterranea di via Vergani, al confine fra Teolo e Abano, anch'essa venuta alla luce l'altro ieri.

*Caro sindaco, potevi avvertirci prima del disastro . Momenti di tensione martedì sera...*

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Giovedì 13 Febbraio 2014,

«Caro sindaco, potevi avvertirci prima del disastro». Momenti di tensione martedì sera all'assemblea fra l'amministrazione e gli alluvionati di via Ortazzo. «È mancata un'adeguata comunicazione fra i soggetti interessati - hanno detto i residenti del quartiere di Battaglia Terme- Com'è possibile che alle 17 di lunedì 3 febbraio ci fossero solo dieci centimetri di acqua in quartiere e dodici ore dopo addirittura un metro e mezzo? Vogliamo sapere cosa ha causato questo cortocircuito». Qualcuno fra il pubblico ha cercato di calmare gli animi: «Il Comune è stato tenuto all'oscuro di tutto. Non ha alcuna colpa di quanto accaduto». Da parte sua il primo cittadino Daniele Donà ha sottolineato per l'ennesima volta che il Genio civile, competente in materia di acque, quel lunedì non ha dato nessuna comunicazione ufficiale in merito ad un'imminente piena del Vigenzone. «Siamo stati lasciati in balia degli eventi - ha tuonato - Lunedì sera 3 febbraio ho tentato più e più volte di telefonare ai responsabili per capire cosa stava accadendo all'Arco di mezzo. Nessuno mi ha mai risposto. Non voglio alimentare polemiche, ma ci siamo sentiti completamente abbandonati».

«A pensare male si fa peccato, però spesso ci si azzecca», recita un vecchio adagio che Donà rispolvera per l'occasione. «Tre anni e mezzo fa sono andate sotto Roncagette, Casalserugo e Bovolenta per risparmiare Padova. Quest'anno qualcuno ha scientemente deciso di allagare Battaglia, sempre per risparmiare la città. Ieri a te, oggi a me. Probabilmente la logica è questa». Durante l'incontro il sindaco ha voluto ringraziare pubblicamente i volontari della protezione civile e le forze dell'ordine - carabinieri e vigili del fuoco in modo particolare - per l'impegno profuso nell'emergenza. «Non si sono mai fermati - ha detto - Sono stati i nostri angeli custodi». Oggi alle 21 è in programma un consiglio comunale straordinario sull'alluvione. Facile prevedere che l'opposizione chiederà ulteriori chiarimenti.

***(C. Arc.) Hanno lavorato fino a notte fonda i tecnici di Etra per ripristinare la rottura della pri...*****Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**(C. Arc.) Hanno lavorato fino a notte fonda i tecnici di Etra per ripristinare la rottura della principale tubatura d'acqua potabile di Noventa Padovana. Un guasto che ha creato non pochi problemi ai residenti e che ha alzato il livello di guardia sul territorio per quel che riguarda la sicurezza della rete idrica. Secondo il personale che ha operato, le recenti precipitazioni hanno messo a dura prova l'intera rete dell'acquedotto che serve Noventa. In più parti del Comune l'asfalto presenta venature e il timore concreto è che possano verificarsi ulteriori rotture. «Faremo un monitoraggio completo delle tubature - ha detto il sindaco Luigi Alessandro Bisato - quanto è accaduto l'altra sera è grave e non posso pensare che ci possano essere a stretto giro ulteriori emergenze». Il primo cittadino poi, che ha seguito l'emergenza accompagnato dall'assessore ai Lavori pubblici Simone Stievano ha concluso: «Ringrazio la macchina organizzativa di Etra e il personale della nostra Protezione civile che martedì sera ha lavorato senza sosta per ridare l'acqua alle nostre famiglie e limitare al minimo i disagi alla viabilità».**

**•0**

***Il Monte Grande a Villa di Teolo si sta spaccando per effetto delle insistenti piogge e una frana mi...*****Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**Il Monte Grande a Villa di Teolo si sta spaccando per effetto delle insistenti piogge e una frana minaccia il sottostante complesso residenziale "Relax" che ieri è stato sgomberato per ordine del sindaco Moreno Valdisolo. A rischio 19 villette utilizzate per le vacanze. Ma cinque, abitate stabilmente da famiglie sono state evacuate.**

*Marco Scarazzatti***Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Marco Scarazzatti

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**Il municipio di Costa ha ospitato l'altra sera l'incontro tra i sei sindaci del progetto di fusione Civitanova Polesine. Dato che cinque di loro sono in scadenza di mandato, si è parlato di quelle che saranno le azioni da fare nei prossimi tre mesi. «Visto che entro il 30 giugno tutti i Comuni sotto i 5mila abitanti dovranno avere le 9 forme associate, abbiamo deciso di proseguire ad incontrarci ogni martedì per consegnare a chi ci sostituirà gli strumenti utili per governare nel migliore dei modi - afferma Renzo Visentini portavoce dei sindaci - Al momento abbiamo quattro funzioni associate, due delle quali con Fratta Polesine: protezione civile, istruzione scolastica, ragioneria e polizia municipale. Dunque ne restano da fare altre cinque. Ho chiesto all'assessore regionale agli Enti locali, Roberto Ciambetti, se in caso di fusione tra Pincara e Frassinelle oltre a beneficiare del 20% sul bilancio 2010 per 10 anni, si potrà essere esentati anche dal patto di stabilità. Resto in attesa di sapere se esiste una legge regionale in materia. Nessuno di noi si dimetterà da qui alle elezioni del 25 maggio, visto che dobbiamo rifare tutta la nostra programmazione». I primi cittadini di Arquà, Costa, Frassinelle, Pincara, Villanova e Villamarzana pur accettando il verdetto del referendum non hanno gradito la più ricorrente delle critiche. «Si è detto che noi volevamo imporre ai cittadini qualcosa calato dall'alto - prosegue Visentini - Questo non è affatto vero, anche perchè allora che dire di colleghi sindaci che dal 2009, per legge, hanno attuato le convenzioni o le unioni? A chi l'hanno chiesto? La fusione è stata la forma più democratica. Non potevano presentare prima ai nostri cittadini un qualcosa che non esisteva. Quando abbiamo avuto lo studio di fattibilità lo abbiamo subito fatto conoscere». Infine una piccola nota di orgoglio: «Abbiamo messo in piedi una grande operazione di marketing del nostro territorio, con costi assai limitati, andando negli ultimi anni su giornali e telegiornali locali, regionali e nazionali. Uno degli errori commessi è stato quello di rilassarci negli ultimi giorni di campagna elettorale».**

© riproduzione riservata

***Fusione con Lendinara? Lo deciderà la gente*****Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

CANDA Il sindaco Berta non esclude un'aggregazione più stretta tra i due Comuni

«Fusione con Lendinara? Lo deciderà la gente»

**SINDACO**

Alessandro Berta, primo cittadino di Canda

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

(*I.Bel.*) «Pensare a un'aggregazione con Lendinara? Non si esclude nulla, l'importante però è fare in modo che siano i cittadini ad esprimere la direzione da prendere». Così il sindaco Alessandro Berta risponde al segnale lanciato dal primo cittadino di Lendinara Alessandro Ferlin che, nel commentare l'esito del referendum su Civitanova Polesine, ha parlato della possibilità di coinvolgere anche Canda in un dialogo finalizzato a dare vita a un'aggregazione di Comuni, potenzialmente una fusione. Berta spiega che la situazione è attualmente in stand-by, in attesa delle elezioni comunali che si terranno a maggio.

«Le convenzioni che già abbiamo con Castलगuglielmo, San Bellino e Bagnolo di Po per la Polizia locale, il catasto, i servizi infermieristici e sociali e la Protezione civile stanno funzionando bene; di certo la via auspicabile è quella di arrivare progressivamente a una fusione di comuni - dice Berta - Lendinara? Tutto è valutabile, ma gli indirizzi da prendere dovranno essere pensati con attenzione. Serve una riflessione che parta anche dal flop visto domenica scorsa nel referendum per Civitanova: è evidente che i cittadini hanno bisogno di sentirsi molto più partecipi di questi processi, perciò bisognerà condurre un'azione molto più condivisa».

Un'azione che di certo spetterà alla prossima Amministrazione intraprendere, dunque se ne riparlerà da giugno in poi, quando peraltro anche Castलगuglielmo, Lendinara, Bagnolo di Po e San Bellino avranno scelto i nuovi amministratori.

© riproduzione riservata

*Elisa Giraud***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Elisa Giraud

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**Il cielo, ieri, si è rasserenato sopra Mareno. Ma non gli animi di chi da undici giorni lotta con un nemico che sembra imbattibile: l'acqua. Per liberare i cittadini colpiti dagli allagamenti in paese si sono concentrate le squadre di soccorso che hanno messo in funzione pompe, gruppi elettrogeni e carburante. Ai sei uomini dell'8. Reggimento Genio guastatori paracadutisti Folgore, arrivati a Mareno martedì sera, e ai volontari della protezione civile comunale, si sono aggiunti i volontari della protezione civile provinciale. Sono state installate altre sette pompe idrovore, oltre alle quattro dell'Esercito e a quelle dei privati, e quattro gruppi elettrogeni oltre ai due dell'Esercito. Sono arrivate pompe da Oderzo, Meduna e altri comuni vicini.**

**«La falda è in calo - spiegava l'assessore alla sicurezza Andrea Modolo - ma in molti punti è ancora alta circa un metro. Stiamo facendo tutto il possibile ma per tornare alla normalità ci vorrà ancora del tempo. Intanto ringraziamo chi ci sta dando una grossa mano».**

**Praticamente un fiume sotterraneo che scorre sotto il paese. È impressionante vedere quanta acqua tirino fuori le idrovore. Ininterrottamente da undici giorni. Molte delle 250 famiglie colpite dalla calamità sono disperate. Vivere in quelle case con gli scantinati allagati e le pompe in funzione 24 ore su 24 significa non poter accendere nemmeno il phon senza che salti la corrente.**

**Il problema più grande resta l'approvvigionamento di carburante. «Serve gasolio - dice Giorgio che risiede in vicolo Sile - una cisterna da distribuire a chi ne ha bisogno. E poi servono più uomini dell'Esercito». Per Luciano Polo, residente in via papa Luciani, «la presenza dell'esercito non risolve il problema, ma è pur sempre un aiuto, un po' di sollievo». «Sono andato a chiedere notizie in Comune - racconta Eraldo Conte che abita in via Papa Luciani - e mi hanno detto che il gasolio ai privati non possono pagarlo». Ecco perché si cerca di mettere in funzione le idrovore di Esercito e protezione civile. Purtroppo non è possibile averne a disposizione per ogni singolo caso ma, in base alle valutazioni dei tecnici sono state posizionate in punti strategici, dove riescono ad incidere sull'abbassamento della falda in modo più ampio e decisivo. Ieri è stato in sopralluogo anche il presidente della Provincia Leonardo Muraro che ha deciso, in accordo con l'assessore Mirco Lorenzon, di convocare a Mareno il Coc, centro operativo comunale, con un presidio di protezione civile attivo 24 ore su 24.**



***I SOTTOSERVIZI "Asco" in allerta: Ma i tubi reggono*****Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

I SOTTOSERVIZI

"Asco" in allerta: «Ma i tubi reggono»

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**PIEVE DI SOLIGO** - Il maltempo ha tenuto costantemente impegnato il servizio di pronto intervento di Ascopiave che si è attivato per frane e smottamenti in coordinamento con le autorità locali e con le forze di pubblica sicurezza. Fortunatamente il bilancio è positivo: non sono state registrate, infatti, rotture di tubazioni. Ma le squadre continuano ad essere in allerta costante.

«I nostri tecnici – afferma il nuovo direttore tecnico di Ascopiave, Antonio Vendraminelli - hanno lavorato a supporto di Comuni e Protezione civile, monitorando l'evolversi degli eventi. Fortunatamente a Treviso non si sono riscontrate situazioni che abbiano compromesso la sicurezza o pregiudicato la continuità del servizio di distribuzione del gas metano».

«Escluso l'intervento di posa già eseguito ad Asolo, non ci sono altre situazioni di criticità» ha concluso il presidente di Ascopiave, Fulvio Zugno-

•o

*Su di 7 metri: ora l'acqua è in casa***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Su di 7 metri: ora l'acqua è in casa

Rabbia a Menarè: «Non si doveva far costruire qui»

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

Da dieci giorni con l'acqua nei seminterrati delle abitazioni. Non c'è pace per una cinquantina di famiglie residenti nelle vie Madonna della Pace, don Minzoni e Adige, la lottizzazione che si apre sulla destra di via Roma, salendo verso Colle, in località Menarè. Dalla mezzanotte di lunedì 3 febbraio nei seminterrati di case e condomini le pompe lavorano senza sosta per risucchiare l'acqua che sale da sotto terra dopo le abbondanti precipitazioni. «Se fermiamo le pompe, l'acqua inizia a salire a vista d'occhio, e invade garage e cantine» protestano, allo stremo delle forze, i residenti che hanno pubblicamente denunciato la situazione.

Pur funzionando 24 ore su 24, le pompe non riescono a stare al passo con l'acqua che esce, come fontanazzi, dai pozzetti e dai muri dei garage. «Con quattro pompe in funzione abbiamo costantemente mezzo centimetro d'acqua» spiega Ivan Altoè che abita in via Madonna della Pace. Nel condominio in cui risiede, al civico 23, le pompe da quel lunedì sono attaccate al contatore: «È sottosforzo, a volte salta e ci troviamo con diversi centimetri di acqua negli otto garage che rimangono inagibili».

Non va meglio, poco lontano, a chi abita in via Adige: nei garage di un condominio sono in funzione ben nove pompe e l'altra sera, martedì, si registravano 5 centimetri di acqua. «Una situazione simile l'abbiamo vissuta nel Natale 2010, ma all'epoca l'anomalia era stata risolta in tre giorni - ricorda Altoè -. Il fatto è che si deve fare molta attenzione quando si danno concessioni per la costruzione di nuove unità abitative con garage interrati. Come si fa a dare un'autorizzazione sapendo che sotto, a 7 metri, c'è una falda documentata da una relazione geologica? Non si vive bene sapendo - ammette - che sotto alla propria casa, pagata con un mutuo importante, c'è l'acqua che spinge per venire su». Oltre al disagio, queste famiglie contano i danni: mobili ed elettrodomestici che si trovavano nei garage sono stati rovinati dall'acqua.

Il sindaco Giuseppe Donadel, domenica, ha effettuato un sopralluogo in queste vie con i Vigili del fuoco e la Protezione civile. «Oggi farò un sopralluogo con i tecnici del Consorzio di Bonifica Piave per capire che cosa sta spingendo tutta quest'acqua in superficie, ma verificheremo anche le concessioni edilizie date - promette Donadel -. Nei giorni scorsi disagi simili sono stati risolti con il Consorzio in località San Sebastiano. Ora verificheremo quali interventi eseguire anche per il Menarè».

•0

*Crepe nei garage: un terremoto*

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 13/02/2014

Indietro

DESTRA PIAVE La Protezione civile: «Qui scarica la montagna. Ma così è la prima volta»

Crepe nei garage: un terremoto

A Semonzo le risorgive si sono gonfiate sfondando anche i pavimenti di una trentina di case

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

Ore 12 in un bar di Borso del Grappa. La gente, fuori, è di corsa. Ma dentro alcuni anziani si attardano per l'ultima "ciacola" accompagnata da un'"ombrella". Tema dominante: allagamenti e danni a Semonzo. Poche parole ma taglienti: «Ricordate. I nostri veci savea dove costruir». Un'affermazione che la dice lunga sul dramma che stanno vivendo una cinquantina di famiglie di Semonzo di Borso del Grappa che, in una trentina tra case e appartamenti, stanno lottando contro l'innalzamento delle falde e l'acqua che è entrata ovunque, sfondando pavimenti, allagando cantine e scantinati.

Il comune di Borso del Grappa ha chiesto lo stato di crisi e ha insediato in Municipio il "Centro operativo comunale". Ieri la prima riunione. È stato deciso l'allerta 24 ore su 24. I disagi sono circoscritti fra piazza Paradiso, via Molinetto e via Semonzetto, nella zona sud-ovest del comune, dove sono concentrate le 32 abitazioni interessate agli allagamenti. In queste aree, da una decina di giorni, sono in funzioni idrovore messe a disposizione dalla Protezione civile o motopompe private.

«Questa è un zona di risorgive - spiega Fabrizio Xamin, presidente della Protezione civile della Pedemontana - . È una specie di "depressione" con falde che si caricano velocemente quando la montagna le rifornisce d'acqua come in questo periodo. Qui ci sono sempre stati problemi ma non di questa portata».

In piazza Paradiso a Semonzo la situazione del condominio allagato assomiglia di più a un inferno. Il pavimento dell'ampio garage sotterraneo è stato praticamente sfondato dalla forza dell'acqua che spinge da sotto. Questo ha prodotto un vero e proprio "taglio" di qualche metro da dove l'acqua esce copiosa: «È da quasi dieci giorni - spiega ancora Xamin - che continua a uscire nonostante l'idrovora lavori 24 ore su 24». Situazione incredibile anche in via Molinetto nell'abitazione bifamiliare di Graziella Grandesso. C'è un metro e mezzo di acqua in cantina da più di una settimana. «Siamo qui da 14 anni e abbiamo avuto problemi fin dall'inizio. Non, però, come ora; se lo avessimo saputo certamente non avremmo acquistato questa casa».

Poche centinaia di metri più in là c'è via Semonzetto che sembra quasi un rio veneziano: la strada è piena d'acqua perché le idrovore scaricano quello che pompano dai garage direttamente in strada. Giovanni Leoni abita qui dal 2007: «Che dire? Se l'avessi saputo non avrei acquistato questa casa. Stiamo vivendo una situazione assurda e per fortuna eravamo in casa e abbiamo potuto mettere in salvo tanti oggetti a noi cari. Spesso sono via per lavoro e i danni sarebbero stati ancora maggiori». Ma il disagio di Giovanni è anche quello degli altri. Tutti vivono in bifamiliari o nuove costruzioni belle a vedersi. Peccato che facciano acqua.

*Lucrezia Cocetta***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Lucrezia Cocetta

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

«È difficile fare una stima dei danni, ma di certo si tratta di una questione che richiederà un importante investimento di risorse e di tempo»: il sindaco Francesco Martines commenta così il cedimento nei bastioni palmarini del rivellino veneziano di epoca seicentesca. La causa principale dell'evento è sicuramente da ricondurre alle forti precipitazioni che hanno interessato la regione nelle ultime settimane, ma Martines ritiene che anche la scarsa manutenzione della cinta muraria nell'ultimo decennio abbia contribuito al cedimento.

«Abbiamo svolto con la protezione civile un'operazione di recupero dei bastioni, ma il rivellino tra il baluardo Villachiara e quello Contarini non rientrava nelle aree bonificate – spiega Martines -. Ora la mia preoccupazione è che questo sia solo l'inizio di una serie di eventi simili». L'incuria delle ultime amministrazioni, oltre alle straordinarie piogge, potrebbero costare alla città stellata il suo patrimonio storico. Per far fronte a questa emergenza, Martines ha contattato ieri mattina la Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici e ha fissato un incontro con l'architetto Maria Giulia Picchione: dopo il sopralluogo, verrà quindi stilata una relazione che sarà inviata alla governatrice regionale Serracchiani e al ministro per i beni culturali Massimo Bray. L'intento di Martines è quello di richiamare l'attenzione delle istituzioni per ottenere delle risorse volte al recupero della cinta muraria, soprattutto perché Palmanova è in corsa per una candidatura Unesco. «Si tratta di un vero e proprio lavoro di conservazione e valorizzazione – continua Martines -. In vista del riconoscimento Unesco è necessario mettere a punto con Regione e Stato un piano di manutenzioni che dia garanzie maggiori di salvaguardia del bene storico, puntando a eventuali fondi europei attivabili per le fortezze in tutta Europa».

Per ora la situazione sembra stabile, ma il sopralluogo della Soprintendenza darà risposte più chiare sui danni e sugli eventuali rischi a cui le preziose mura palmarine sono esposte.

***Nuova frana a Bosco Romagno*****Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

MALTEMPO Il cedimento sulla strada turistica da Gramogliano che è chiusa

Nuova frana a Bosco Romagno

Ricognizione della Coldiretti: ancora contenuti i danni all'agricoltura

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**UDINE** - Un fronte franoso lungo 55 metri ha fatto sì che la strada turistica che collega Gramogliano al parco del Bosco Romagno arteria di collegamento fra Corno di Rosazzo e Cividale, venisse chiusa. Sul versante cividalese è collassato terreno per una quarantina di metri lineari, una quindicina dalla parte di Corno. Il problema è stato oggetto di due sopralluoghi da parte dei funzionari della protezione civile e degli uffici tecnici. Lo smottamento si verificato sul Monte San Biagio e il materiale ha invaso la strada che divide il Bosco Romagno «La strada non è praticabile neanche a piedi - afferma il sindaco di Corno di Rosazzo Loris Basso - ho già firmato un'ordinanza di chiusura». La spesa per la messa in sicurezza si aggirerebbe attorno ai 100mila euro. Le due località sono raggiungibili per quello che riguarda Gramogliano attraverso Corno di Rosazzo e il bosco Romagno da Spessa. Contenuti, per ora, i danni all'agricoltura per il maltempo. In base a un primo bilancio stilato da Coldiretti Fvg, la zona più colpita risulta essere quella montana. In sofferenza i boschi, anche a causa del gelicidio, nelle Valli del Natisone e sul Carso. In Carnia e Valcanale a rischio sono le strutture, per il sovraccarico di neve sui tetti. Le aziende zootecniche poste in strade secondarie, dove la mancata pulizia impedisce la circolazione, hanno patito gravi disagi per rifornire le stalle di foraggi e per il conferimento del latte. Alcuni imprenditori segnalano come i Comuni e la Provincia stiano dando priorità alla pulizia delle vie che portano alle stazioni turistiche piuttosto che alle attività produttive. A Cividale la quantificazione dei danni è prematura perché la situazione è in evoluzione: se i campi allagati riusciranno a sgrondare, il problemi saranno limitati; non risultano ancora deterioramenti irreversibili che, eventualmente, riguarderebbero solo alcune zone di Premariacco e Prepotto. A Tarcento e Gemona non sono state segnalate situazioni di stress alle coltivazioni, fatta eccezione per alcuni appezzamenti circoscritti; c'è preoccupazione, invece, perché non essendoci stato freddo, le piantine sono già molto cresciute, più del normale a questo punto della stagione, situazione che potrebbe rivelarsi un problema in futuro. A Palmanova e Cervignano il maggior rischio è l'asfissia, sebbene non ancora evidente: sulle orticole si segnalano difficoltà per i radicchi e a entrare in campo per la raccolta. Per gli asparagi i danni non sono valutabili e ci sono difficoltà e ritardi per semine e trapianti. Tra le aziende agricole vittime del gelicidio anche quella di Antonio Zaro, in località Farcadizze, a Faedis: «La galaverna - spiega il titolare - ha massacrato il bosco e distrutto i recinti. Siamo rimasti senza corrente per giorni e la linea del telefono fisso non è attiva. Cercheremo di aprire per il primo marzo anche se, per ripristinare le reti, ci vorranno mesi».

Paola Treppo

***Paura nel Cividalese per una nuova frana*****Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

MALTEMPO Chiusa una strada turistica

Paura nel Cividalese

per una nuova frana

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

Un fronte franoso lungo 55 metri ha fatto sì che la strada turistica che collega Gramogliano al parco del Bosco Romagno arteria di collegamento fra Corno di Rosazzo e Cividale, venisse chiusa. Sul versante cividalese è collassato terreno per una quarantina di metri lineari, una quindicina dalla parte di Corno. Il problema è stato oggetto di due sopralluoghi da parte dei funzionari della protezione civile e degli uffici tecnici. Intanto Coldiretti considera ancora contenuti i danni all'agricoltura.

•0

***MARCON - Hanno rubato persino il gasolio che fa funzionare le pompe idrovore. Succede a Marcon, dove...*****Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**MARCON - Hanno rubato persino il gasolio che fa funzionare le pompe idrovore. Succede a Marcon, dove gli increduli volontari della Protezione civile dell'associazione Airone, recatisi ieri nelle zone dove erano state piazzate le motopompe idrovore per fronteggiare l'emergenza allagamenti dei giorni scorsi, si sono accorti che qualcuno aveva sottratto il combustibile che serve a far funzionare gli impianti.**

**«Finita l'emergenza siamo andati per ritirare le due motopompe sistemate in Via Zermanese e in Via Monte Berico - hanno spiegato i volontari - che in caso di necessità servono per "spingere" l'acqua in eccesso dalla rete idrica minore al fiume Zero. Con nostra grande meraviglia abbiamo, però, notato che le pompe erano a «secco» di gasolio perché qualche disonesto, non sapremo come meglio definire colui o coloro che si comportano in questo modo, l'aveva rubato».**

**E se ci fosse stata la necessità di attivare con urgenza il sistema idrovoro, magari di notte, quanto tempo sarebbe stato perso per procurare dell'altro combustibile? è la logica domanda che un pò tutti si sono posti.**

**Del resto, nelle situazioni di emergenza c'è la necessità di dover intervenire con la massima celerità per evitare il peggio ed ogni minuto di ritardo può essere causa di gravi danni.**

**Sulla stupidità del gesto si è soffermato anche il sindaco Andrea Follini. «Questa è pure follia - ha commentato - perché altrimenti non si spiega come si possa sottrarre il carburante che serve a far funzionare delle apparecchiature installate per garantire la sicurezza delle nostre abitazioni. Non è tanto il valore dei 20/30 litri di gasolio che sono stati rubati a farmi arrabbiare - ha aggiunto - quanto la dabbenaggine di chi ha commesso un gesto tanto stupido, quanto pericoloso».**

**Mauro De Lazzari**

© riproduzione riservata

***SAN NAZARIO In consiglio tutti d'accordo sulla prosecuzione della concessione. Campana avanza riserve Sì alla miniera. Ma uno studio dice: troppe vibrazioni***

**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

SAN NAZARIO In consiglio tutti d'accordo sulla prosecuzione della concessione. Campana avanza riserve  
Sì alla miniera. Ma uno studio dice: troppe vibrazioni

**Giovedì 13 Febbraio 2014,**

**Parere unanime in consiglio comunale sulle osservazioni espresse dal consiglio comunale per il rinnovo della concessione mineraria della Granulati Dolomitici Peroglio di Carpané, sulla cui attività tutti concordano, «purché avvenga nel rispetto dei diritti della popolazione e dell'ambiente, in sintonia con le prescrizioni stabilite dalla Regione».**

**Il capogruppo della minoranza Renato Campana ha fatto presente all'assemblea di aver commissionato uno studio ad un geologo sulle vibrazioni prodotte dall'attività, che risulterebbero ben oltre il limite consentito, documento che il sindaco ha chiesto di acquisire agli atti del comune.**

**Sono stati fissati gli obiettivi della prevista vigilanza sull'attività: limitare le vibrazioni che potrebbero causare danni agli edifici, la rumorosità e le polveri derivanti dalla coltivazione; migliorare la decantazione dell'acqua di dilavamento delle aree di cantiere scaricata nel fiume Brenta, per non compromettere l'habitat della fauna ittica; assicurare un idoneo ripristino ambientale.**

**Unanime approvazione anche per il passaggio di funzioni e servizi (polizia locale, protezione civile, servizi scolastici, sociali, culturali, pulizia strade e sgombero neve, attività e impianti sportivi, servizi cimiteriali) dall'Unione Medio Canal di Brenta alla subentrante Unione Montana.**

**«Un passo decisivo, ci auguriamo, campanilismi permettendo - ha commentato Campana, - per l'auspicata fusione in un unico comune della Valbrenta».**

**Il consiglio comunale ha infine espresso parere positivo, con l'astensione di Negroni, in merito all'assegnazione dei contributi per gli edifici di culto, per i quali è stata presentata istanza dall'Unità Pastorale di Valstagna, finalizzata al restauro della chiesa parrocchiale di Carpané.**

© riproduzione riservata

•0



***L'Italia frana: dieci anni di denuncia. Gabrielli: "passare dalle parole ai fatti"***

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

**Il Giornale della Protezione Civile.it**

*"L'Italia frana: dieci anni di denuncia. Gabrielli: "passare dalle parole ai fatti"'"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

L'ITALIA FRANA: DIECI ANNI DI DENUNCIA. GABRIELLI: "PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI"

*La situazione del dissesto idrogeologico in Italia è gravissima: l'82% dei comuni italiani presenta infatti aree a rischio idrogeologico. In dieci anni di denuncia da parte di Legambiente e Protezione civile "è cambiato poco o nulla" dice Gabrielli, "urge passare dalle parole ai fatti"*

Giovedì 13 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Siamo giunti a livelli ormai inaccettabili: l'Italia frana ed è più che mai urgente mettere in sicurezza il territorio.

L'emergenza è sotto gli occhi di tutti: piove e le montagne franano o gli argini dei fiumi crollano. A pagarne lo scotto non solo è il territorio ma anche la popolazione.

"Purtroppo, in dieci anni di Ecosistema Rischio - dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile - ci siamo ritrovati a dire spesso le stesse cose: il tempo è passato ma sembra sia cambiato poco o nulla nell'attenzione rivolta ai temi della protezione civile e della salvaguardia del nostro territorio" denuncia Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione civile. "Rimango convinto dell'urgenza di passare dalle parole ai fatti, dell'urgenza di compiere scelte importanti che pongano al vertice delle nostre preoccupazioni la salvaguardia dell'intero territorio che sta letteralmente crollando a pezzi. Per questo ho lanciato, da mesi, la proposta di una revisione delle politiche di uso del territorio, sospendendo, magari, quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre più fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza".

Gli ultimi avvenimenti alluvionali e franosi confermano come il rischio idrogeologico interessi la massima parte del territorio italiano e sottolineano una prevenzione strutturale non immediata per tempi e risorse economiche, "dobbiamo quindi concentrarci tutti sulla prevenzione di protezione civile e su una corretta informazione ai cittadini, strumenti che nell'immediato possono consentirci di salvare vite umane" sottolinea Gabrielli.

Ecosistema Rischio 2013 ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo. Il dossier denuncia come l'82% del totale dei comuni italiani - precisamente 6.633 - presentino aree a rischio idrogeologico. Sono oltre 6 milioni i cittadini che si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 32% dei casi (439 comuni) in tali zone sono presenti addirittura interi quartieri. Nel 58% dei comuni campione della nostra indagine (779 amministrazioni) in aree a rischio sono presenti fabbricati industriali che, in caso di calamità, comportano un grave pericolo oltre che per le vite dei dipendenti, per l'eventualità di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni circostanti. Nel 18% dei comuni intervistati (242 amministrazioni) sono state costruite in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili come scuole e ospedali, e nel 24% dei casi (324 comuni) sia strutture ricettive che commerciali. Anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni: in 186 comuni intervistati. In 147 di questi (il 79%) sono state costruite abitazioni, in 31 comuni addirittura interi quartieri, mentre in 60 comuni l'edificazione recente ha riguardato fabbricati industriali. In 15 comuni, invece, le nuove edificazioni hanno riguardato anche strutture sensibili come scuole e ospedali, e in 27 comuni (15%) strutture ricettive. Sempre in 31 amministrazioni comunali, in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni sono sorte strutture commerciali. Infine, in 153 comuni sono stati tomminati e coperti tratti dei corsi d'acqua con la conseguente urbanizzazione degli spazi sovrastanti.

Nel contempo, soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali. Ancora in ritardo anche

## *L'Italia frana: dieci anni di denuncia. Gabrielli: "passare dalle parole ai fatti"*

le attività finalizzate all'informazione dei cittadini (dichiarano di farle in 472 comuni), essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza.

"Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici - ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. E se è ormai chiaro il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica, dell'abusivismo edilizio e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell'amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio".

Nonostante l'urbanizzazione delle aree più fragili ed esposte a rischio nella nostra Penisola sia molto pesante, non si nota purtroppo una seria inversione di tendenza nella gestione del territorio. Il 64% dei comuni intervistati (872 amministrazioni) ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e 905 comuni (il 67%) confermano che nei propri territori sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza. Questi ultimi, tuttavia, non sempre sono efficaci: le attività di messa in sicurezza riferite dai comuni intervistati, infatti, sono state volte soprattutto alla costruzione di nuove arginature o all'ampliamento di arginature già esistenti (in 460 comuni, il 34% dei rispondenti); solo il 9% (122 comuni intervistati) ha affermato di aver provveduto al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua e solo nel 6% dei casi di aver riaperto tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua. Da notare, inoltre, che in soli 68 comuni oggetto dell'indagine si è provveduto al rimboschimento di versanti montuosi e collinari franosi o instabili (5% del campione), mentre in 406 le attività di messa in sicurezza hanno previsto opere di risagomatura dell'alveo fluviale (il 30% dei comuni del nostro campione). In 687 amministrazioni rispondenti (51%) sono stati realizzati interventi di minore entità volti alla messa in sicurezza del territorio da parte della stessa amministrazione, senza l'ausilio di altri soggetti istituzionali.

Migliora almeno la situazione riguardo all'organizzazione del sistema locale di protezione civile, fondamentale per rispondere alle emergenze in maniera efficace e tempestiva. L'85% dei comuni (1.148 amministrazioni fra quelle che hanno partecipato all'indagine) si è dotato di un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione. Tuttavia, soltanto 733 comuni tra quelli che hanno risposto al questionario (il 54% del totale) ha dichiarato di aver aggiornato il proprio piano d'emergenza negli ultimi due anni, il che significa che troppi avrebbero a disposizione un piano vecchio in caso di necessità.

La legge 100 del 2012, attraverso la quale sono state disposte alcune misure per la riorganizzazione del sistema di protezione civile, ha nuovamente ribadito l'obbligo, per le amministrazioni comunali, di adottare un piano d'emergenza entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa (ottobre 2012), mentre, ad oggi, alcuni comuni continuano a non adempiere a questo importante compito o dispongono comunque di strumenti non adeguati per affrontare eventuali emergenze nel territorio.

934 comuni (il 69%), inoltre, riferiscono di aver recepito il sistema di allertamento regionale: un importante passaggio per far sì che il territorio sia informato con tempestività su eventuali situazioni di allerta e pericolo. Le amministrazioni comunali italiane sono ancora in ritardo nelle fondamentali attività di informazione rivolte alla popolazione: se i cittadini sono informati, se sanno cosa fare e dove andare durante una situazione di emergenza, e se non si espongono a rischi ulteriori, certamente la gestione dei momenti di criticità è facilitata. Soltanto il 35% dei comuni intervistati (472) ha affermato di aver organizzato iniziative dedicate all'informazione dei cittadini, mentre 432 comuni (il 32%) hanno confermato di aver realizzato esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile. Un ritardo particolarmente rilevante visto che i piani d'emergenza, per essere realmente efficaci, devono essere conosciuti dalla

***L'Italia frana: dieci anni di denuncia. Gabrielli: "passare dalle parole ai fatti"***

popolazione.

Complessivamente, sono ancora troppe le amministrazioni comunali italiane che tardano a svolgere un'efficace politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza. Appena il 49% dei comuni intervistati (664) svolge un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico, mentre il 16% delle amministrazioni campione dell'indagine (218) risulta gravemente insufficiente. Con le dovute diversità relative all'effettiva entità del rischio tra zona e zona, sono oltre seicento le amministrazioni comunali che risultano svolgere un lavoro di prevenzione del rischio idrogeologico ancora sotto la sufficienza. Dati che confermano come sia ancora drammaticamente lunga la strada da percorrere per garantire la sicurezza della popolazione da frane e alluvioni.

Nella speciale classifica di Ecosistema rischio 2013, sette tra i comuni intervistati raggiungono la classe di merito ottimo. Sono tre i comuni risultati più virtuosi nelle attività di mitigazione del rischio idrogeologico: Calenzano (FI), Agnana Calabra (RC) e Monasterolo Bormida (AT). In tutti e tre i comuni sono state avviate le procedure per la delocalizzazione di strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo, è stata realizzata una manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza e si è provveduto all'organizzazione di un efficiente sistema locale di protezione civile.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata da tre comuni che ottengono un punteggio particolarmente basso: San Pietro di Caridà (RC), Varsi (PR) e San Giuseppe Vesuviano (NA). In tutti questi comuni è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate sufficienti attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio, né nell'organizzazione di un efficiente sistema comunale di protezione civile.

Tra i capoluoghi di Regione e delle due Province Autonome sono 14 quelli che hanno risposto in modo completo al questionario di Legambiente. Tra questi, la città prima classificata è Bolzano, che ottiene un 8 in pagella e conferma il risultato positivo ottenuto anche nella precedente edizione della nostra indagine, dovuto all'assenza di strutture in aree a rischio e all'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Dieci anni di Ecosistema rischio e i dati relativi all'urbanizzazione delle aree a rischio sono sostanzialmente confermati di anno in anno. Dall'analisi emerge come le modalità di gestione del territorio e di uso del suolo non abbiano visto una concreta inversione di tendenza, come si può notare sia dall'esiguo numero di delocalizzazioni di strutture dalle aree a rischio, sia dal fatto che, proprio in quelle zone si è continuato a costruire. Il quadro è inquietante e drammatico e la denuncia sottolinea proprio quanto detto dal prefetto Gabrielli: "l'urgenza di passare dalle parole ai fatti" per salvare questo Paese che crolla ad ogni pioggia.

Redazione/sm  
(fonte: DPC)

***Allerta meteo sull'Italia: in arrivo venti forti***

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

**Il Giornale della Protezione Civile.it**

"Allerta meteo sull'Italia: in arrivo venti forti"

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

**ALLERTA METEO SULL'ITALIA: IN ARRIVO VENTI FORTI**

*Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo dalla serata di oggi per forti venti su alcune regioni*

**ARTICOLI CORRELATI**

Giovedì 13 Febbraio 2014

**MIGLIORA IL METEO SULL'ITALIA, MA ANCORA CRITICITA' ROSSA SUL VENETO**

**TUTTI GLI ARTICOLI »**

Giovedì 13 Febbraio 2014 - **ATTUALITA'**

Nella notte tornerà il maltempo su alcune regioni dell'Italia: una veloce perturbazione porterà venti forti sul Paese.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha diramato un'allerta meteo che prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 13 febbraio, venti forti dai quadranti occidentali, con locali raffiche di burrasca su Piemonte, Emilia Romagna e Marche.

A questo link sono consultabili alcuni consigli del Dipartimento relativi ai comportamenti da seguire in caso di forte ventilazione.

Redazione/sm

(fonte: DPC)

***Migliora il meteo sull'Italia, ma ancora criticita' rossa sul Veneto***

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

**Il Giornale della Protezione Civile.it**

*"Migliora il meteo sull'Italia, ma ancora criticita' rossa sul Veneto"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

**MIGLIORA IL METEO SULL'ITALIA, MA ANCORA CRITICITA' ROSSA SUL VENETO**

*Nonostante il meteo sull'Italia veda un netto miglioramento per la giornata odierna, in Veneto è ancora rossa la criticità idraulica mentre in Emilia Romagna è arancione*

Giovedì 13 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Migliora il meteo sull'Italia: secondo le previsioni infatti oggi il sole farà da padrone sulla maggior parte delle regioni. Ma nonostante il cielo sia azzurro continua a rimanere alto il rischio di frane e il passaggio delle piene dei fiumi. E' rossa infatti la criticità idraulica in Veneto lungo i corsi del Po, del canale Fissero-Tartaro-Canalbianco nel mantovano, del Basso Adige e del Basso Brenta - Bacchiglione.

La criticità idraulica rossa attende la possibilità di piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. La criticità rossa riconosce la possibilità di ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole, agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, e alle infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). E' riconosciuto anche un grave pericolo per la pubblica incolumità con possibili perdite di vite umane.

Passate le nuvole e la pioggia continua a rimanere alto il rischio di frane anche in Emilia Romagna. Qui infatti il Dipartimento della Protezione Civile attende moderata criticità (arancione) idraulica sulla Pianura di Bologna e Ferrara, Pianura di Modena e Reggio Emilia, e moderata criticità idrogeologica sui bacini montani di Panaro, Secchia ed Enza, bacini montani di Parma, Taro e Trebbia, bacino montano del Reno. Criticità moderata anche in Veneto lungo Alto Piave, Livenza, Lemene e Tagliamento, Basso Piave, Sile e Bacino scolante in Laguna, Adige - Garda e monti Lessini, Alto Brenta - Bacchiglione.

La criticità arancione è un livello inferiore rispetto alla rossa e attende comunque la possibilità di pericolo per le persone e danni al territorio.

Le precipitazioni che oggi interesseranno l'Italia vedranno piogge al nord ovest e nevicate al di sopra degli 800-1000 m sulle zone alpine centro-occidentali con apporti al suolo da moderati ad abbondanti e sconfinamenti fino ai 500-700 metri.

Redazione/sm

***Allagata la variante La protezione civile arriva con le pompe***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

MONTECCHIO/2. Tratto sotto osservazione

Allagata la variante

La protezione civile

arriva con le pompe

Intervento all'inizio della rampa della rotatoria verso Montebello

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Dieci centimetri d'acqua all'uscita della rampa. FOTOSERVIZIO CASTAGNA Variante alla Strada provinciale 246: osservata speciale. Le squadre della protezione civile all'opera con le pompe idrauliche ieri mattina nella corsia d'ingresso alla tangenziale castellana, all'altezza della rotatoria fra Montecchio e Montebello, per la presenza di circa 10 centimetri d'acqua.

«Siamo intervenuti e abbiamo verificato per alcune ore se l'acqua potesse esser trasferita grazie all'ausilio delle pompe - afferma il presidente della protezione civile montecchiana, Massimo Chiarello - oppure se si trattasse di un problema di falda».

E dal monitoraggio è, infatti, emerso che nonostante il pompaggio effettuato la situazione non accennava a migliorare anche se, comunque, non ci sono problemi alla viabilità.

«La rampa d'ingresso per il momento rimarrà aperta - prosegue Chiarello - e sono stati posizionati lungo la strada gli indicatori per avvisare gli automobilisti della situazione. Nel caso, poi, il livello dell'acqua crescesse, chiuderemo e veicoli e mezzi pesanti utilizzeranno l'altra entrata, cioè da via Del Lavoro»,

Nessun problema invece a pochi metri, nella rampa d'uscita, che attualmente non è interessata dal fenomeno dalla presenza d'acqua. È la prima volta, dopo più di tre anni, che la strada provinciale registra problemi di allagamento. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Una frana travolge ulivi e vigneto in via Costacurta*

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

MAROSTICA. Ancora problemi sulle colline

Una frana travolge

ulivi e vigneto

in via Costacurta

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **BASSANO**,

La frana avvenuta in località "Punta del Cìò" Non piove più ma a Marostica il terreno continua a franare. Ieri, dalla cosiddetta "Punta del Cìò" (così è chiamata la cima di un colle in via Costacurta) è scesa una frana per circa 70 metri, con un fronte ampio circa 20 metri. Il movimento franoso ha coinvolto una zona agricola di proprietà della famiglia Battaglin, in via Costacurta, sradicando alcuni ulivi e un vigneto. Anche un deposito per gli attrezzi è stato divelto dalla frana.

«La particolarità di questo smottamento consiste nell'essere partito proprio dalla sommità del colle - spiega il comandante dei vigili urbani e responsabile della protezione civile Valter Crestani - come se si fosse formata una sorgente proprio sotto il terreno. Probabilmente le forti piogge hanno riempito d'acqua alcune cavità nel sottosuolo, che ora continuano quindi a rigurgitare e a provocare le frane. Se lo smottamento fosse partito da metà pendio, invece, sarebbe stato causato da acqua di scolo».

Intanto, via Marchetti continua a rimanere chiusa al traffico, anche perché si sono aperte nuove fessurazioni. Oggi i geologi si porteranno nell'area per un sondaggio del terreno e per constatare se ci sono le condizioni necessarie per riaprire alcuni tratti della via, in modo da limitare i disagi ai residenti.

Nel frattempo, a Marostica si sta cominciando a fare la conta dei danni. I proprietari di terreni e abitazioni interessate dalle frane, infatti, stanno stilando i preventivi da presentare al Comune che, una volta preparata la lista, la girerà alla Regione, la quale ha chiesto lo stato di crisi.E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Al via oggi i lavori in via Mozzarei tagliata in due da una frana. M.P....***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Al via oggi i lavori in via Mozzarei tagliata in due da una frana. M.P.

[e-mail print](#)

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Al via oggi i lavori in via Mozzarei tagliata in due da una frana. M.P. Al via oggi i lavori in via Mozzarei tagliata in due da una frana. M.P.



*Valanga a Cortina sopra una pista da sci Travolti in due: salvi*

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

MALTEMPO. In Veneto ancora danni e interventi per acqua e neve

Valanga a Cortina

sopra una pista da sci

Travolti in due: salvi

E la Regione mette in palio un palazzo a Vicenza per chi vorrà realizzare un bacino nel Trevigiano

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **REGIONE**,

Piero Erle

VENEZIA

Una valanga dritta sulla pista da sci, fino a lambirla. Dopo tanti allarmi per l'immane quantità di neve accumulata sui monti, che ha paragoni solo con l'inverno 1950-51, ieri è stata davvero paura. L'allarme è scattato a mezzogiorno a Cortina, sotto le Tofane, proprio in quella località Ra Vales - a quota 2600 metri - in cui l'Arpav ha registrato in queste ore un manto nevoso alto ben 3 metri e 48 centimetri. La massa nevosa si è staccata ed è scivolata giù verso la pista Forcella Rossa, battuta ma adatta a solo a gente esperta di discesa perchè è ripida e stretta tra le rocce dolomitiche: lì si trovavano i quattro sciatori. Sono scattati immediati i soccorsi. Dopo poco però, per fortuna, l'allarme è rientrato: i due sciatori più coinvolti infatti erano riusciti a liberarsi da soli dalla neve che era arrivata loro addosso, portata giù fino alla pista dalla valanga. Nel dubbio che altre persone fossero rimaste travolte, l'intera superficie della slavina è stata bonificata, escludendo fortunatamente l'eventualità.

GIÙ DALLA TOFANA. Sul posto c'erano il Soccorso alpino di Cortina, il personale dell'assistenza piste della polizia e la Guardia di finanza, con quattro unità cinofile da valanga, nonché l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore e dell'Air Service Center (convenzionato con il Soccorso alpino). La valanga, hanno spiegato i soccorritori, si era staccata dalla Tofana ed è scesa per circa 300 metri nel canale attraversato dalla pista, accumulandosi poi sul bordo esterno con uno spessore di oltre quattro metri. Al momento del distacco in pista come detto di sicuro c'erano quattro sciatori: due italiani sono stati solo avvolti dal nevischio sollevato dalla slavina, mentre due stranieri sono rimasti parzialmente sepolti, ma sono riusciti a uscire autonomamente dalla neve e subito raggiunti dal personale del servizio piste della polizia. Chi abita a Cortina ieri pomeriggio aveva avvertito distintamente i boati causati dalle esplosioni programmate - grazie a una Daisy bell, una "campana" trasportata da un elicottero del Soccorso alpino, con le quali si è cercato di disgregare (con una miscela di idrogeno e ossigeno azionata a distanza) gli accumuli di neve della zona ritenuti più pericolosi. Resta comunque l'invito alla massima prudenza.

ESERCITO NEL TREVIGIANO. L'Esercito, su richiesta del prefetto di Treviso, è impegnato da ieri a Mareno di Piave (Tv) per far uscire la popolazione che è ancora nel tunnel dei danni e degli allagamenti causati dai disastri della settimana di maltempo. I soldati dell'8 Reggimento genio paracadutisti di Legnago (Vr) hanno lavorato ininterrottamente tutta la notte utilizzando idrovore e mezzi speciali per liberare dall'acqua le case inondate i garage e gli scantinati. E ieri grazie all'utilizzo di gruppi elettrogeni della forza armata hanno fornito elettricità ad alcune abitazioni rimaste senza corrente.

BACINI: APPALTO CON SOLDI MA ANCHE CON PALAZZI. La Regione intanto ha dato seguito a un piano che aveva già preannunciato nei mesi scorsi, dopo che per quattro volte è andata deserta una gara per vendere palazzi e immobili di proprietà regionale, in modo da ricavare soldi da destinare a opere pubbliche. «Una parte dell'appalto la paghiamo con soldi, e un'altra parte con gli immobili: chi partecipa alla gara sa che è obbligatorio accettare questo tipo di compenso. È - conferma il vicepresidente Marino Zorzato - una procedura già utilizzata, non dovrebbero esserci problemi». Per il bacino di laminazione di San Lorenzo sul torrente Tramigna a Soave e San Bonifacio (Vr), per un costo

***Valanga a Cortina sopra una pista da sci Travolti in due: salvi***

complessivo di 5 milioni (36 ettari di terreno, 860mila metri cubi di invaso). La procedura di Via si è conclusa, si va all'appalto per lavori che dureranno un anno e mezzo. In palio viene messa anche l'attuale sede dell'Urp di Verona in via Marconi, valutata 386mila euro. poi c'è il bacino di Colombaretta sul torrente Alpone a Montecchia di Crosara (Vr), per un costo complessivo di 12,7 milioni: 31 ettari di superficie e 935 mila metri cubi di invaso. Conclusa la Via, si va all'appalto per lavori che dureranno due anni. I quasi 13 miliardi in palio non daranno tutti in contanti: la Regione mette sul piatto infatti anche un immobile a uso residenziale/commerciale di calle Buccari a Sant'Elena, a Venezia, valutato 898mila euro.

UN PALAZZO DI VICENZA PER IL BACINO TREVIGIANO. Infine c'è il bacino di laminazione sul Lastego-Muson a Riese Pio X e Fonte (Tv), che costerà 16,8 milioni: 28 ettari di terreno per 990 mila metri cubi di invaso. La Via è ok, si va alla gara per 2,5 anni di cantiere. In questo caso chi si vorrà aggiudicarsi l'appalto avrà sì soldi a disposizione, ma non tutti: in palio c'è anche l'ormai famoso palazzo della Regione in pieno centro a Vicenza, in contrà Porti, ex sede dell'Ispettorato dell'agricoltura, che è stato valutato 1,31 milioni di euro.

•o

***Da Roma altri 11 milioni per il terremoto 2012***

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Da Roma altri 11 milioni

per il terremoto 2012

[e-mail print](#)

giovedì 13 febbraio 2014 **REGIONE**,

I danni a una chiesa del Polesine ROMA

Lo staff veneto di palazzo Chigi si è fatto valere, e soprattutto il Polesine può salutare l'arrivo di un finanziamento maggiore di quello che sembrava sarebbe giunto: in tutto 11 milioni. Pur con l'aria di "valigie in mano" che tira, il premier Enrico Letta ieri mattina ha firmato il decreto di ripartizione del Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio di due anni fa per le annualità 2013 e 2014. Grazie a questo intervento - segnala una nota - verrà proporzionalmente suddiviso tra le tre Regioni colpite l'importo complessivo stanziato per il biennio di 1 miliardo e 100 milioni di euro con le seguenti percentuali: il 92,3% in favore della Regione Emilia-Romagna; il 6,7% in favore della Regione Lombardia (colpita soprattutto nel Mantovano); 1% in favore della Regione Veneto (ci furono danni soprattutto nel Polesine). Come detto, c'è stato anche un lavoro veneto, perché all'inizio sembrava che qui arrivasse solo lo 0,7% del fondo. «La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza -», commenta soddisfatto il presidente veneto Luca Zaia - e sono fondi che serviranno per la ricostruzione di edifici pubblici, chiese e opere pubbliche. Da aziende e famiglie poi abbiamo molte richieste, rispetto a un fondo di 24 milioni».

*Ponte di Velo, la frana ha raggiunto la Sp 69*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

LUSIANA. I tecnici provinciali hanno istituito un senso unico alternato

Ponte di Velo, la frana ha raggiunto la Sp 69

Gerardo Rigoni

L'assessore: «Lavori da almeno 350 mila euro»

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Problema alla strada comunale in località Ponte di Velo. Una montagna che frana e un meteo che non dà tregua. È massima allerta negli uffici tecnici e del patrimonio di Lusiana dopo che il fronte franoso di località Ponte di Velo, apertosi lunedì scorso in seguito alle piogge incessanti che si erano abbattute sull'Altopiano, si è improvvisamente smosso spostandosi a valle. Lo smottamento, che presenta un fronte di oltre 20 metri, interessa anche la strada provinciale che collega Breganze a Lusiana. Quanto basta per spingere gli amministratori lusianesi a chiudere per sicurezza la strada comunale posta a monte della frana.

«Siamo molto preoccupati - afferma l'assessore lusianese ai lavori pubblici, Ronny Villanova - il fronte si è mosso all'improvviso spezzando anche una parte della carreggiata della provinciale 69 "Lusianese", tanto che i tecnici provinciali hanno predisposto un senso unico alternato».

«Ma la preoccupazione deriva anche dalle previsioni meteo - prosegue - nel fine settimana sono previste altre precipitazioni che appesantiranno ancora di più un terreno oramai saturo». La frana è comparsa lunedì scorso e i tecnici comunali, assieme a volontari della protezione civile, sono subito intervenuti, trovando un importante crepa nel muro di contenimento. In poco tempo i tecnici hanno impostato un sistema temporaneo di deviazione delle acque, ma poi altre situazioni al momento più gravi hanno richiesto il loro intervento; tra queste la frana di località Coghi di Laverda e uno smottamento in prossimità di contrada Covolo dove gli operai comunali assistiti dai volontari hanno creato un vero e proprio muro di contenimento con sacche di sabbia.

Ieri pomeriggio poi l'improvviso smottamento a Ponte, che si è spostato velocemente verso valle coinvolgendo anche la provinciale. Già da oggi sul posto interverranno squadre specializzate nei dissesti idrogeologici per cercare di capire come risolvere la situazione. Opere che nella migliore delle ipotesi ammonteranno ad oltre 350 mila euro, come conferma lo stesso Villanova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Piogge disastrose Danni nei campi per 700 mila euro***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

ALLAGAMENTI E FRANE. Conto salato per colture e strutture agricole

Piogge disastrose

Danni nei campi

per 700 mila euro

Paolo Mutterle

Sono le prime stime provvisorie calcolate dai tecnici Coldiretti: «Nel Basso Vicentino le perdite maggiori Stavolta ci ha salvato solo la macchina dei soccorsi»

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **CRONACA**,

Campi allagati di fronte alla palladiana villa La Rotonda. Molte colture rischiano ... Per tutto il reparto orticolo il raccolto è in buona parte compromesso. Per i cereali come orzo e frumento a chi va bene perderà "solo" un terzo del raccolto. Per gli altri il danno sarà totale. Smaltita l'acqua, per l'agricoltura colpita duramente dal maltempo dei giorni scorsi è il momento della conta dei danni. Dalle prime stime effettuate dalla rete di tecnici Coldiretti, il conto è piuttosto pesante. I danni rilevati ammontano infatti ad almeno 600/700 mila euro. E si tratta, come detto, solo di un primo bilancio che riguarda colture, strutture e abitazioni.

IL PUNTO. Se a monte della città piogge e frane hanno avuto conseguenze minori, a valle è andata decisamente peggio.

«Nel Basso Vicentino la situazione più pesante - commenta il presidente provinciale di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola - con danni di oltre 200 mila euro e una perdita pressoché totale delle colture. Significative conseguenze anche ai vigneti, ripetutamente colpiti da abbondanti allagamenti negli ultimi anni». Oltre alle aree di Lonigo, Montegalda, Montegaldella e Noventa Vicentina, anche la città e gli immediati dintorni sono stati colpiti in modo significativo. Ma in rapporto all'estensione, nell'hinterland i danni sono stati più contenuti.

SOCCORSI OK. Importanti smottamenti e frane sono state registrate in alcune aree pedemontane, al lago di Fimon e in alcuni territori collinari, tra cui Gambellara, Mossano e Nanto. «Dobbiamo riconoscere che dei passi avanti sono stati fatti, sia dal punto di vista della manutenzione del territorio che sotto il profilo idrogeologico - prosegue Cerantola - ma non ci sono dubbi che in quest'occasione a salvarci è stata la macchina dei soccorsi, con interventi tempestivi da parte di Genio civile, Consorzi di bonifica, volontari della Protezione civile e vigili del fuoco. Persone che, con spirito di abnegazione, si sono attivate immediatamente e hanno dato il massimo per evitare che la situazione potesse degenerare».

PREVENZIONE. Oltre che sulla stima dei danni, Coldiretti batte però anche un altro tasto: quello della prevenzione.

L'associazione sostiene infatti la necessità di riflettere e progettare interventi di medio-lungo termine, per far fronte alle abbondanti precipitazioni con le quali dovremo fare i conti. Spiega il presidente che «il clima è profondamente cambiato e le precipitazioni si concentrano in pochi periodi dell'anno e si alternano a periodi di siccità che mettono in grande difficoltà il mondo agricolo. Le piogge dei giorni scorsi sono state ben più abbondanti di quelle del 2010, ma solo per una concomitanza di fattori siamo riusciti a contenere i danni e ad evitare che ancora una volta fosse il nostro mondo ad accusare un duro colpo».

ALLARME NUTRIE. Coldiretti Vicenza sollecita a proseguire nell'attività di manutenzione e consolidamento degli argini, anche considerando tutti i fattori che concorrono a deteriorarli, tra cui la forte diffusione di nutrie, che non sono le uniche responsabili, ma concorrano a provocare dissesti. «La nutria è un animale non autoctono, che si riproduce molto velocemente - conclude Cerantola - ed è molto insidiosa, in quanto non esistono predatori autoctoni in grado di

***Piogge disastrose Danni nei campi per 700 mila euro***

contrastarla. Le sue tane del diametro di 20-30 cm, danneggiano dighe e sistemi di irrigazione. Fa irruzione in risaie ed altre colture. Dotandosi dei predatori più comuni, ad esempio le volpi, la riduzione ci sarebbe, ma sarebbero minacciate le colture ed altre specie animali. Occorre disporre un piano di abbattimento razionale e rispettoso della fauna e delle colture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Modifiche alla viabilità per l'evento***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Modifiche  
alla viabilità  
per l'evento  
e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Circolazione stradale modificata in occasione della manifestazione "Fiocchi di Luce" per favorire il flusso di auto da e per l'aeroporto. Nello specifico, domani e sabato dalle 20 sarà sospesa la circolazione in via Ebene tra via Cinque e contrada Ebene. Inoltre verrà predisposto un senso unico di marcia attorno l'aeroporto con imbocco da via Ebene in località Rendola lungo la strada Asiago-Gallio e uscita in via Cinque nei pressi dell'istituto scolastico. Il percorso condurrà dai Rigoni di sotto a contrada Costa e poi giù fino a via Podestà.

Per domenica invece l'anello a senso unico vigerà dalle 15.30. Lungo il percorso sarà consentito parcheggiare sul margine destro e solamente in caso di esaurimento dei posti disponibili all'interno dell'aeroporto. Il parcheggio per i camper invece è allestito nell'area antistante l'istituto Farina. Il comando della polizia municipale informa che i veicoli che creeranno intralcio e rallentamenti saranno sanzionati e rimossi.

A presidiare l'area, polizia locale, carabinieri, corpo forestale dello Stato e i volontari dell'Associazione nazionale carabinieri e della protezione civile.G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Quella frana ora è un incubo*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

SALCEDO. Ancora problemi creati dal maltempo dei giorni scorsi. Le zone collinari sono quelle maggiormente colpite

«Quella frana ora è un incubo»

Silvia Dal Maso

Dodici famiglie rischiano di rimanere isolate nelle contrade Panzotti e Ca' Bianca a causa di un nuovo smottamento e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Sindaco e forze dell'ordine effettuano un sopralluogo. FOTO CISCATO| Italo Mosele| Romina ... «Ho la pelle d'oca solo a pensarci. La preoccupazione è davvero tanta perché se ci chiudessero la strada non sapremmo cosa fare».

Apprensione, timore, inquietudine sono i sentimenti che da lunedì vivono i residenti nelle contrade Panzotti e Ca' Bianca a Salcedo. La nuova frana che ha interessato il territorio comunale rischia, infatti, di isolare le due vie dove risiedono dodici famiglie.

IL SOPRALLUOGO. Lo smottamento ha messo in allarme il sindaco Gianantonio Gasparini, gli uomini della protezione civile del paese, il comandante della polizia locale di Breganze Ido Attori, i carabinieri della stazione di Breganze che ieri mattina si sono ritrovati sul luogo della frana per fare il punto della situazione.

Arrivati in sopralluogo in via Solstizzi, chiusa lunedì da un'ordinanza del primo cittadino, davanti ai loro occhi si è presentato un abbassamento della strada di circa un metro.

IL SINDACO. «Lo squarcio, che ha interessato le vie Solstizzi e Panzotti, sta peggiorando di ora in ora. Nel terreno che separa le due vie si vede una crepa che continua per molti metri», dichiara il primo cittadino. Di minore entità la falla in via Panzotti, «ma se lo smottamento continuasse a muoversi - prosegue Gasparini - potrei essere costretto a chiudere anche questa strada, lasciando completamente isolate dodici famiglie. Questo non mi fa dormire sonni tranquilli. Inoltre mi assilla anche il fatto che per riportare la situazione alla normalità, dovrò impegnare come minimo 400 mila euro, una cifra folle».

I RESIDENTI. Caterina Maria Dalla Valle, che abita in Contrada Panzotti, si dice molto preoccupata «perché purtroppo questa è l'unica strada che abbiamo. Se c'è bisogno di uscire per andare a fare la spesa oppure se succede un incidente domestico a me o mia figlia, o a qualche vicino, come facciamo? Inoltre, se lo smottamento continua a muoversi rischiamo tutti di rimanere senza acqua e né luce».

In pensiero per quelli che potrebbero essere gli effetti della frana anche Italo Mosele, incontrato ieri mattina, mentre tornava a casa a piedi dopo essere andato a fare la spesa con la moglie.

Maria Zolin e Romina Brian risiedono, invece, nella vicina contrada Ca' Bianca.

«La situazione è seria - spiega Maria Zolin - perché una quarantina di famiglie sta rischiando di rimanere isolata. E il disagio sarebbe molto grande. Questa frana ci mette in agitazione, non siamo tranquilli. Anche mio marito l'altra notte non è riuscito a dormire e ha continuato ad alzarsi dal letto».

«Il Comune ha appena terminato di sistemare via Panzotti che qualche anno fa era stata colpita da un'altra frana. Oggi ci troviamo di nuovo ad avere lo stesso problema», continua Romina Brian. «È dura. Speriamo che la situazione non peggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Pompe in azione, consumi alti E in collina il terreno cede*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**MALTEMPO.**

Pompe in azione, consumi alti

E in collina il terreno cede

Aristide Cariolato A Castelgomberto garage anco

A Trissino ancora acqua negli scantinati delle ditte A Brogliano geologi pronti per iniziare le verifiche e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

In via dell'Industria, a Trissino, l'acqua viene pompata in strada. A.C.| A ... Continuano i disagi causati dal maltempo. CASTELGOMBERTO. Il livello della falda, cresciuta di 20 metri, non cala e gli scantinati delle quaranta famiglie, che abitano nella zona residenziale di via Papa Luciani e via Giovanni XXIII, pullulano d'acqua. Le pompe vanno ininterrottamente da dieci giorni, sollevano milioni di litri al giorno e li riversano nei tombini pubblici diretti al torrente Poscola. Nello stesso tempo, i motori divorano centinaia di kilowatt di energia elettrica e per le famiglie si prospetta un salasso economico. A rendere più complessa la situazione, l'impossibilità di prevedere quanto può durare il disagio. Per questo l'amministrazione comunale, in attesa che la falda rientri, stanno studiando la possibilità di un allacciamento provvisorio all'impianto di illuminazione pubblica delle pompe, in modo da alleggerire le famiglie della spesa economica dell'energia elettrica. Lo ha confermato l'assessore ai lavori pubblici Daniele Rossi. Nel frattempo, nella zona collinare, il terreno continua a cedere. Alle cinque frane già registrate, se n'è aggiunta una sesta in via Giuriati nella frazione di Valle. TRISSINO. Pompe al lavoro anche in via dell'Artigianato, a Trissino, dove da una decina di giorni l'acqua minaccia scantinati e magazzini delle aziende. Il livello della falda sembra non calare mai. Un fenomeno impressionante, che non si era mai visto in paese, neanche quando l'area era terreno agricolo, ricordano i vecchi del paese. Anche in questo caso, non si sa quando si potrà tornare alla normalità. Gli imprenditori al momento sono soli a sostenere le spese per continuare la produzione. E intanto le bollette elettriche schizzano verso l'alto. Si cerca di quantificare i danni alla produzione e alle strutture. L'amministrazione comunale si sta mobilitando per inoltrare a Venezia la stima dei danni: si parla di svariati milioni di euro. Il modulo va consegnato in municipio entro le 10 di lunedì.

BROGLIANO. Partiranno a breve i sondaggi dei geologi che dovranno stabilire le caratteristiche dello scivolamento del crostone collinare, in località Spesse. Le fessure profonde che si sono aperte sul terreno e i crepi vistosi che hanno segnato le pareti di tre case a schiera, dieci giorni fa, non sembrano peggiorate, ma resta valida l'ordinanza di evacuazione e i residenti sono ancora ospitati dai parenti. Anche se i terreni sono privati, sarà il Comune a coprire la spesa dei carotaggi, trattandosi di una calamità naturale.

***Frana in via Mozzarei Oggi partono i lavori***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

CHIAMPO/1. Intervento da 350 mila euro per aprire almeno una corsia

Frana in via Mozzarei

Oggi partono i lavori

[e-mail print](#)

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

•o

***Nella scarpata per 50 metri***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

A MONTE BERICO. La corsa del veicolo che aveva preso velocità è stata fermata da un albero che ha evitato il peggio

Nella scarpata per 50 metri

Nicola Negrin

L'auto ha sfondato la recinzione del parcheggio della pizzeria Sette Santi e si è schiantata su una pianta: contuse 3 ragazze

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **CRONACA**,

I vigili del fuoco sono intervenuti poco dopo le 20 per recuperare l'automobile finita nel ... Forse una manovra errata o più probabilmente una distrazione. Fatto sta che l'incidente poteva avere conseguenze ben più serie per le tre ragazze che ieri sera, poco prima delle 20, sono scivolate con la loro automobile lungo una scarpata a Monte Berico.

Le tre si trovavano nel parcheggio della pizzeria Sette Santi. Erano a bordo di una Mini Cooper, quando improvvisamente hanno perso il controllo del proprio mezzo, hanno sfondato la recinzione che delimita l'area di sosta e sono scivolate lungo la collina.

Sono stati momenti drammatici. Il veicolo è caduto nella scarpata, e ha preso velocità dirigendosi verso valle. Il mezzo ha continuato la discesa per quasi 50 metri. Fortunatamente nel suo percorso non ha incontrato sassi o altri ostacoli. La vettura non si è quindi ribaltata e dopo alcuni secondi di panico si è schiantata su una pianta. L'impatto è stato forte ma allo stesso determinate per fermare la Mini che altrimenti avrebbe continuato la sua corsa, visto che le ragazze non erano in grado di controllare l'automobile.

Per le tre, fortunatamente, non ci sono state serie conseguenze. Solo tanta paura, qualche ferita e diverse botte. Sono state proprio loro a chiamare il 118 e a chiedere soccorso pochi istanti dopo lo schianto. Tutte sono state trasportate con le ambulanze del Suem immediatamente al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo di Vicenza.

A Monte Berico sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco che hanno provveduto a recuperare il veicolo. L'operazione non è stata semplice. I pompieri hanno dovuto tirare dei cavi fino all'automobile e poi recuperare il mezzo con un gancio. L'intervento è durato più di due ore. A Monte Berico sono arrivati anche i vigili e gli agenti della polizia locale, che hanno cercato di ricostruire la dinamica dell'incidente, provando a capire i motivi che hanno portato la Mini a sfondare la recinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Frana a Ponte di Velo sorvegliata speciale*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

LUSIANA. Prosegue il senso unico alternato sulla provinciale Lusianese

Frana a Ponte di Velo  
sorvegliata speciale

Gerardo Rigoni

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il cedimento tra la strada comunale e quella provinciale. G.R. Una frana con un fronte di 20 metri mette a serio rischio la strada provinciale "Lusianese".

Prosegue l'attività di vigilanza sulla frana che mercoledì si è aperta lungo l'arteria in località Ponte di Velo a Lusiana.

Un'attività che serve a impedire ulteriori scivolamenti a valle della montagna in attesa che si possa intervenire sulla frana dello scorso 3 febbraio in seguito alle incessanti piogge.

Ieri i periti dell'ufficio tecnico comunale hanno trascorso la mattinata a compiere rilievi nella frana mentre prosegue il divieto di transito lungo la strada comunale dall'intersezione con via Ponte di Velo sino a via Berti e il senso unico alternato sulla provinciale.

E anche se non ci sono famiglie a rischio - l'unica casa che dà pensieri è disabitata e appartiene a una famiglia di emigranti - preoccupano le situazioni di pericolo, sofferenza e disagio, oltre agli ingenti danni alle infrastrutture pubbliche, che quest'ultima frana ha prodotto; si tratta del cedimento del muro di sostegno della strada comunale di via Berti in prossimità dell'intersezione con la strada provinciale e il prolungamento a monte della frana esistente lungo la valle in località Berti-Ponte già interessata da interventi di consolidamento a metà anni Novanta. Tanto che il Comune ha attivato il Coc, centro di operazioni comunali, al fine di seguire e monitorare gli smottamenti e i movimenti franosi nel territorio e per dare adeguata informazione alla popolazione in merito alle condotte prudenziali da assumere in caso di fenomeni di smottamenti e frane; un coordinamento che vede impegnati sindaco, assessori competenti, Protezione civile, ufficio tecnico e lavori pubblici ed il comando della polizia locale.

«L'area è stata transennata e interrotta. La viabilità sulla strada d'accesso alle contrade Berti, Trenti e Rive è stata sospesa - spiega il sindaco Antonella Corradin - Una frana che è sotto vigilanza stretta da tempo ma che improvvisamente si è rianimata provocando l'abbassamento della sede stradale della provinciale e conseguenti fessurazioni dell'asfalto».

«Per quanto riguarda le cause, sono molteplici e difficilmente oggetto di intervento pubblico - prosegue Corradin - Si va da fenomeni meteorologici eccezionali, come è accaduto quest'inverno dove a Lusiana non si è mai scesi sotto lo zero a fronte di piogge quasi monsoniche, fino al graduale abbandono del territorio che purtroppo comporta una scarsa cura dei rii e dei boschi, scarsa attività agricola, incuria dei pascoli e prati. Si tratta di fattori che messi tutti insieme provocano smottamenti come quelli che vediamo in questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sale la falda, tangenziale chiusa*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

MONTECCHIO/2. La rampa all'altezza del rondò verso Montebello è stata interdetta al traffico per motivi di sicurezza.

Sale la falda, tangenziale chiusa

Antonella Fadda

Più di venti centimetri d'acqua all'ingresso della Sp 246 bis ad Alte. Una super idrovora per cercare di risolvere il problema

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Chiuso l'ingresso alla variante alla Sp246 allagata. FOTO CASTAGNA Problemi di falda, chiuso l'ingresso alla variante alla Sp246. Almeno fino a metà giornata di oggi. Sono l'acqua è arrivata a più di venti centimetri sulla rampa d'ingresso alla tangenziale castellana, all'altezza della rotatoria fra Montecchio e Montebello, obbligando così la chiusura della corsia che da Alte conduce ad Arzignano per evidenti motivi di sicurezza.

La decisione è arrivata l'altra notte dopo una giornata intera di monitoraggio della situazione da parte della protezione civile e l'utilizzo di alcune pompe idrauliche per cercare di far defluire l'acqua.

«Purtroppo i centimetri d'acqua sono aumentati col passare delle ore e il passaggio potrebbe diventare pericoloso per auto e mezzi pesanti - osserva l'assessore alla protezione civile, Livio Merlo -. Sappiamo che si tratta un problema di falda e la chiusura è stata decisa in via precauzionale».

Per evitare l'ingresso dei veicoli, il tratto di tangenziale è stato transennato e il traffico deviato verso le entrate in zona industriale; quindi da viale Del Lavoro o anche dalla Montorsina.

Nel frattempo, dalla sede montecchiana della protezione civile è partita, ieri mattina, la richiesta a Veneto Strade, l'ente di competenza della Sp 246, di una pompa idraulica molto più potente di quelle già messe in funzione.

Il macchinario, che dovrebbe essere giunto in città ieri sera, sarà prontamente montato ed entrerà in funzione per cercare di mettere fine al disagio. «Ci auguriamo che la situazione, con l'ausilio della super idrovora - aggiunge il presidente della Protezione civile, Massimo Chiarello - possa migliorare e ritornare nel giro di poche ore alla normalità».

Già da mercoledì, la tangenziale che bypassa il centro di Montecchio Maggiore è stata l'osservata speciale della viabilità del territorio. In mattinata erano stati misurati oltre dieci centimetri e gli automobilisti erano stati avvisati, con appositi indicatori, della presenza d'acqua all'entrata della corsia di Alte.

Il problema, comunque, per il momento rimane circoscritto solo ad una corsia.

A pochi metri rimane aperta al traffico veicolare, invece, la corsia di uscita che per il momento non è interessata dal fenomeno dall'innalzamento della falda acquifera.

La chiusura, seppur parziale, della variante della strada provinciale non avveniva da quasi due anni. L'ultimo episodio si è registrato nel novembre del 2010 quando, a causa delle forti precipitazioni, le rampe d'ingresso e di uscita della tangenziale ad Alte erano rimaste chiuse al traffico a causa di un allagamento. Successivamente l'acqua era riuscita a defluire autonomamente senza l'ausilio delle pompe idrauliche, permettendo così una rapida riapertura al traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Arabba, una valanga centra una casa per turisti*

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

BELLUNO. E un'altra slavina è calata su una pista da sci nel Veronese

Arabba, una valanga

centra una casa per turisti

Su un lato è giunta fino al tetto: illesi per fortuna gli occupanti dei 4 appartamenti-vacanza

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **REGIONE**,

I soccorsi dopo la valanga che ieri ha raggiunto la frazione di Arabba BELLUNO

Prima la neve che paralizza tutto, adesso l'incubo delle valanghe. Momenti di paura ieri pomeriggio in Lessinia per una valanga di grosse dimensioni che, caduta da un versante del Carega, a San in Lessinia, ha sfiorato una pista da sci a San Giorgio. Subito sono scattate le ricerche della Forestale e del Soccorso alpino, ma fortunatamente la bonifica della massa nevosa ha escluso che qualcuno potesse essere rimasto sepolto dalla slavina.

Altro allarme ieri verso sera a Glieria, vicino ad Arabba, quando una slavina ha addirittura centrato anche una casa. Tutti illesi per fortuna gli occupanti dei quattro appartamenti di vacanza, ma la paura è stata tanta perché la grossa slavina, pur prendendo di striscio l'abitazione, l'ha coperta fino al tetto. L'allarme è finito definitivamente quando i vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino sono riusciti a tirar fuori dalla massa di neve anche un'automobile e il furgone di una famiglia danese: i due mezzi erano vuoti. La montagna deve ora convivere con il "killer" bianco, le valanghe che a ripetizione si rovesciano a valle dai crinali più ripidi: la zona tra la frazione di Arabba e il centro di Pieve di Livinallongo, nel bellunese, è tra le più a rischio.

Arabba, stazione sciistica molto frequentata, è rimasta isolata per giorni l'altra settimana, quando la neve pareva non fermarsi mai. In quota sulle Dolomiti venete ci sono fino a 5-6 metri di neve, e il rischio di slavine è ancora molto alto, ma non è ancora possibile prevedere quando una "parete bianca" verrà giù. Quella scesa sui Glieria si è staccata dal versante ovest del monte Burz. Da giorni gli uomini del Soccorso alpino tenevano sotto sorveglianza il versante, dove compariva una profonda crepa, temendone il distacco. La massa di neve, con un fronte di 300 metri, è scesa per quasi mezzo chilometro finendo su un fianco dell'abitazione, coprendola fino al tetto.

A far trattenere il fiato per un po' è stata la sorte della famiglia danese proprietaria del furgone. I vigili del fuoco, con l'uso di una pala meccanica, hanno estratto il mezzo dalla neve, constatando che era vuoto. Infine la famigliola nordica è stata trovata tranquillamente a casa. Della valanga non si erano neppure accorti.

*La frana non si ferma*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

SALCEDO. Le abitazioni rischiano di restare senza corrente e acqua

La frana non si ferma

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Non smette di muoversi l'imponente frana che ha colpito Salcedo. In un giorno lo squarcio di via Solstizzi si è mosso di altri 20 centimetri, portando l'abbassamento della strada a 1 metro e 70 centimetri. Questo a sua volta continua a premere sulla sottostante via Panzotti, dove le crepe sull'asfalto si stanno alzando sempre più. Entrambe le strade non sono più percorribili, quindi il sindaco Gianantonio Gasparini ha deciso di chiudere del tutto via Solstizzi, mentre via Panzotti è transitabile solo dai residenti. Una situazione che si sta rivelando molto preoccupante soprattutto per chi abita nelle due contrade Panzotti e Ca' Bianca che rischiano di rimanere isolate.

«Lo smottamento di via Solstizzi sta peggiorando di ora in ora - dichiara il primo cittadino - e la pioggia che ha ricominciato a scendere sempre più forte non aiuta. Oggi mi sono messo a tavolino e ho fatto due conti: sistemare il disastro provocato dalla frana costerà alle casse comunali non meno di 600 mila euro».

«Da quando ha ricominciato a piovere controlliamo le due vie a ogni ora», spiega Filiberto Soardi, volontario della protezione civile. «Abbiamo invitato i residenti delle due contrade a portare le auto fuori zona. In questo modo possono spostarsi per ogni eventualità. Quello che ci preoccupa maggiormente è che si sta sfilando dal terreno il palo della corrente: ciò significa che da un momento all'altro le abitazioni potrebbero rimanere senza luce. Inoltre, lo smottamento ha colpito anche l'acquedotto, quindi c'è il pericolo di restare anche senz'acqua». S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Allarme maltempo A Semonzo 40 case ancora sott'acqua*

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

**Il Giornale di Vicenza**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

PEDEMONTANA. Garage sommersi e danni

Allarme maltempo

A Semonzo 40 case

ancora sott'acqua

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **BASSANO**,

Fino a due metri d'acqua nei garage, pavimenti che si sollevano, famiglie disperate che meditano di trasferirsi altrove. A Semonzo di Borso del Grappa, la situazione scatenata dal maltempo continua a essere critica. L'intera zona residenziale di piazza Paradiso, infatti, è condannata a subire le conseguenze di essere stata costruita proprio vicino alle falde acquifere che scendono dal Grappa e che ora continuano a rigurgitare dal terreno, allagando garage e scantinati. In alcuni casi, la spinta dell'acqua è stata talmente impetuosa da aver provocato un rialzo dei pavimenti delle case. In piazza Paradiso, sono circa 40 le abitazioni allagate, con le pompe idrauliche in funzione da più di 10 giorni, 24 ore su 24. Pompe che riversano l'acqua sulle strade, provocando ulteriori allagamenti e buche sull'asfalto. Altri problemi si sono verificati in via Casale Nuovo e tra le vie Caose e Semonzetto, nella zona delle risorgive. «In questo periodo si sono sommate molteplici cause che hanno scatenato un vero disastro. - afferma il sindaco di Borso, Ivano Zorzan - Le falde si sono gonfiate sia per il maltempo sia per il repentino disgelo della neve. I numerosi torrenti interrati hanno impedito la raccolta delle abbondanti precipitazioni. Mi impegno a sostenere nel prossimo Consiglio comunale l'approvazione di un regolamento per la manutenzione dei fossi».

Nel frattempo, il Comune ha attivato con la protezione civile di Crespano il Coc (Centro operativo comunale) per aiutare i cittadini a liberare le abitazioni dall'acqua. «Alcune famiglie sono disperate. - afferma Zorzan - C'è persino chi, preso dallo sconforto, ha ventilato di trasferirsi altrove».E.S.

•o



## «Quella frana ora è un incubo»

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

**Il Giornale di Vicenza.it**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Home Provincia

«La mia linea anti corruzione»

Malo risponde al prefetto: «Non c'è posto per i profughi»

Rubati un cellulare e 30 euro al distretto

Affitti a 200 euro a Thiene La giunta aiuta le giovani coppie

Defibrillatore in campo a Passo di Riva

Crollo dell'ex latteria sociale Adesso è il traffico a risentirne

Telefonini, gli ex della Giunta Fracasso contro il sindaco Gentilin ad Arzignano

Rischiosa bravata di ragazzini

Cava Monte S. Giorgio C'è il sì della Regione

Comune di Schio, vietati regali e caffè

Raid fra le aziende, magro il bottino

Malo, stuprò sedicenne: inflitti 5 anni

Torre, la minoranza si unisce per battere il centrosinistra

«Cercavo di fermarlo, invece mi ha violentata» Ma lui: «Sono innocente»

Truffe e furti, l'allarme del prefetto

Accoltellò la moglie Inflitti 2 anni e mezzo

L'ex latteria crolla in strada

Preziosi volumi in dono alla biblioteca

La nuova macchina per i bebè

«Quella frana ora è un incubo» Dodici famiglie rischiano di rimanere isolate nelle contrade Panzotti e Ca' Bianca a causa di un nuovo smottamento

13/02/2014 e-mail print

Sindaco e forze dell'ordine effettuano un sopralluogo. FOTO CISCATO «Ho la pelle d'oca solo a pensarci. La preoccupazione è davvero tanta perché se ci chiudessero la strada non sapremmo cosa fare».

Apprensione, timore, inquietudine sono i sentimenti che da lunedì vivono i residenti nelle contrade Panzotti e Ca' Bianca a Salcedo. La nuova frana che ha interessato il territorio comunale rischia, infatti, di isolare le due vie dove risiedono dodici famiglie.

IL SOPRALLUOGO. Lo smottamento ha messo in allarme il sindaco Gianantonio Gasparini, gli uomini della protezione civile del paese, il comandante della polizia locale di Breganze Ido Attori, i carabinieri della stazione di Breganze che ieri mattina si sono ritrovati sul luogo della frana per fare il punto della situazione.

Arrivati in sopralluogo in via Solstizzi, chiusa lunedì da un'ordinanza del primo cittadino, davanti ai loro occhi si è presentato un abbassamento della strada di circa un metro.

IL SINDACO. «Lo squarcio, che ha interessato le vie Solstizzi e Panzotti, sta peggiorando di ora in ora. Nel terreno che separa le due vie si vede una crepa che continua per molti metri» (...)

**Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.**

*«Quella frana ora è un incubo»*

Silvia Dal Maso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana, tutti gli sfollati rientrano nelle case*****Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

*"Frana, tutti gli sfollati rientrano nelle case"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 5

Frana, tutti gli sfollati rientrano nelle case BERBENNO IERI SOPRALLUOGO CON PROVINCIA, REGIONE E SINDACO

SMOTTAMENTO La frana sulla provinciale

di ROCCO SARUBBI BERBENNO BUONE notizie per gli sfollati di Berbenno (19 persone in totale) che una decina di giorni fa avevano dovuto abbandonare la propria abitazione a causa della frana caduta sulla provinciale della Valle Imagna. Da oggi anche le ultime dieci persone che ancora erano ospitate da amici e parenti potranno far rientro nelle loro case. La conferma è arrivata dal sindaco di Berbenno, Claudio Salvi, che firmerà l'ordinanza revocando la precedente con la quale aveva ordinato alle sei famiglie interessate lo sgombero delle proprie abitazioni, situate proprio a ridosso dalla frana, per pericolo caduta massi. IERI pomeriggio a Berbenno si è svolto un nuovo sopralluogo per verificare la situazione e pianificare gli interventi da effettuare. Erano presenti l'assessore regionale all'ambiente, Claudia Terzi, il presidente della Provincia, Ettore Pirovano, il dirigente dello Stern Lombardia, ingegnere Claudio Merati, il presidente della Comunità Montana Valle Imagna, e i sindaci di Strozza e Bedulita. L'assessore Terzi e il presidente Pirovano hanno confermato lo stanziamento di 350mila euro per la bonifica e la messa in sicurezza. La provinciale è stata liberata dai detriti e si ipotizza un'apertura alle auto a fasce orarie. Ma ogni decisione verrà presa oggi alla Regione dopo un incontro con i dirigenti dello Stern. Image: 20140213/foto/61.jpg

***di ROCCO SARUBBI BERBENNO POCO ALLA VOLTA a Berbenno, dove la..*****Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)***"di ROCCO SARUBBI BERBENNO POCO ALLA VOLTA a Berbenno, dove la..."*

Data: 14/02/2014

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 3

di ROCCO SARUBBI BERBENNO POCO ALLA VOLTA a Berbenno, dove la... di ROCCO SARUBBI BERBENNO POCO ALLA VOLTA a Berbenno, dove la sera del 2 febbraio era caduta una vasta frana che aveva tagliato in due la Valle Imagna, si cerca di tornare alla normalità. Dopo il rientro a casa delle 19 persone che erano state sfollate per motivi di sicurezza, la seconda buona notizia è arrivata dall'incontro che si è tenuto ieri in mattinata nella sede territoriale della Regione Lombardia (Ster) di Bergamo: da lunedì 17 la strada provinciale della Valle Imagna, interrotta della frana all'imbocco della galleria di Ponte Giurino, verrà riaperta, seppur per sole cinque ore al giorno, dal lunedì al sabato dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 20, con un senso unico alternato regolato dal semaforo. La domenica, invece, resterà ancora chiusa. Uguale provvedimento sarà adottato nel caso si verificassero situazioni di pericolo durante i lavori di messa in sicurezza della frana a monte, o a causa delle avverse condizioni meteo. All'incontro di ieri nella sede regionale erano presenti il presidente della Provincia di Bergamo, Ettore Pirovano; il sindaco di Berbenno, Claudio Salvi; il presidente della Comunità montana Valle Imagna, Roberto Facchinetti; l'ingegnere Claudio Merati, dello Ster e il titolare dell'impresa che sta effettuando i lavori di rimozione dei detriti e di messa in sicurezza del versante interessato dalla caduta di massi e alberi. «Grazie all'indispensabile contributo di tutti i presenti la strada può riaprire, seppur in modo parziale ha dichiarato il presidente della Provincia, Ettore Pirovano Ringrazio in particolare l'ingegnere Ottorino Bettineschi, per la prontezza con la quale la sua impresa è intervenuta sul fronte dell'emergenza». Soddisfatto della decisione presa ieri è il sindaco di Berbenno, Claudio Salvi: «La riapertura, sia pure parziale, della strada rappresenta un altro passo in avanti verso la normalità. Questa decisione, infatti, consentirà di muoversi senza doversi sobbarcare lunghi itinerari alternativi di difficile percorrenza. Penso a tutte quelle persone che ogni giorno devono raggiungere i luoghi di lavoro, o si devono spostare per motivi di studio. Io credo che, tempo permettendo, tra una settimana la strada potrà tornare ad essere accessibile senza divieti». Il vertice di ieri era stato preceduto dal sopralluogo effettuato mercoledì pomeriggio a Berbenno, a cui ha preso parte anche l'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Terzi.

***Montesegale è isolata a causa delle frane I residenti: stiamo perdendo soldi e tempo*****Il Giorno (ed. Lodi)***"Montesegale è isolata a causa delle frane I residenti: stiamo perdendo soldi e tempo"*

Data: 13/02/2014

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 10

Montesegale è isolata a causa delle frane I residenti: stiamo perdendo soldi e tempo IL CASO LE PAURE DEI CITTADINI. «SE DOVESSE SERVIRE D'URGENZA UN'AMBULANZA?»

DISAGI La provinciale che porta a Montesegale, ormai ridotta a una strada sterrata

di NICOLETTA PISANU MONTESEGALE RAGGIUNGERE Montesegale è un'avventura. Percorrendo la strada provinciale 7 da Ponte Nizza, vien da pensare che il disagio sia solo nel percorso più lungo. Ma poi, è necessario imboccare la provinciale 146 per Trebbiano che, a parte il rigenerante panorama di colline e boschi, di bello non offre nulla. È una via di campagna per niente sicura, molto buia e stretta. Sconnessa, con voragini causate dal maltempo. Tanto che, in località Ca' Biotto, l'asfalto è spaccato in profonde crepe. Dove ancora c'è l'asfalto, si intende. «Frane e maltempo si sono portati via tutto il rivestimento, così la strada è ormai sterrata», spiega rassegnato il sindaco di Montesegale Carlo Ferrari. Il suo Comune rischia di rimanere isolato, da quando la provinciale 184 Ardivestra è stata chiusa. Su questa, ieri sono iniziati i lavori, per creare una nuova corsia in un campo permettendo così il passaggio dei veicoli. «È una soluzione provvisoria, dovrà poi intervenire la Regione per sistemare il versante franato. Solo così il problema sarà del tutto risolto assicura l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Maurizio Visponetti. Domani (oggi per chi legge, ndr) la Telecom sposterà alcuni pali per permetterci di lavorare meglio». MA I DISAGI, per i residenti a Montesegale, sono un macigno. «Sono un agricoltore e abito in una frazione a 4 chilometri da Godiasco. O meglio, oggi, a 20 chilometri, viste le strade alternative che devo percorrere racconta Enrico Bariani. Da un mese e mezzo gli autocarri non possono raggiungere la mia azienda per via della strada interrotta. Produco foraggio e cereali. Le vendite sono ferme, è un danno economico». Della stessa idea un altro agricoltore, Gregorio Moschetti Pusterla: «Vivo in frazione Frascati, le strade alternative per i mezzi pesanti sono impraticabili, abbiamo seri problemi nel vendere i prodotti. Mio figlio per andare a scuola deve alzarsi un'ora prima, come altri bambini del paese e di Rocca Susella». Il tragitto per i bambini che vanno alle scuole elementari di Godiasco si è allungato di molto. La figlia dell'impiegata Donata Giani fa le superiori: «Partono alle 7, fanno un giro pazzesco su strade sconnesse e tutte curve, arrivano appena in tempo per l'inizio delle lezioni. E se dovesse mai nevicare sarebbe un problema serio. Oltretutto, in paese abbiamo molti anziani: se qualcuno avesse necessità, come passa il mezzo di soccorso?». Un problema che preoccupa il vicesindaco Luigi Marone: «Abbiamo tra i residenti anziani e bambini, l'idea dell'isolamento fa paura. Si poteva fare qualcosa di più». Intanto la Provincia ha presentato allo Ster di Regione Lombardia una lettera «dove viene evidenziato il pericolo di isolamento che corre Montesegale. Oltre alla provinciale 184 su cui stiamo lavorando, e la frana che incombe sulla frazione Ca' Biotto, c'è un cedimento lungo la provinciale 20 per Chiusani», precisa l'assessore Visponetti. Ieri, intanto, sono iniziati i lavori sulla provinciale 198 dello Scuropasso a Rocca de' Giorgi. Image: 20140213/foto/1670.jpg

***Inghilterra sott'acqua, paura e caos Il Tamigi inonda la contea dei reali*****Il Giorno (ed. Milano)***"Inghilterra sott'acqua, paura e caos Il Tamigi inonda la contea dei reali"*

Data: 13/02/2014

Indietro

CRONACHE pag. 14

Inghilterra sott'acqua, paura e caos Il Tamigi inonda la contea dei reali Parco di Windsor come un lago. E in Galles migliaia senza luce

Deborah Bonetti LONDRA ALLARME rosso ieri per la violenta ondata di maltempo. Una tempesta di pioggia e vento, con raffiche anche di 160 km orari, ha lasciato al buio, riporta la Bbc, 87mila case nel Galles e 18.100 in Inghilterra e causato gravi disagi in tutto il paese per l'esondazione di alcuni fiumi. Il Tamigi ha allagato diversi paesi a ovest della capitale, tra cui Windsor, dove si trovavano la regina e il duca di Edimburgo. La coppia reale si era riparata nel castello di Windsor, circondato dal maestoso parco reale che ieri sembrava un lago. Minacciata anche la casa dei Middleton che si trova a Bucklebury, nel Berkshire, vicino a un affluente del Tamigi. E c'è stata anche una vittima, ieri: un 70enne è morto nel Wiltshire, nel sud dell'Inghilterra, rimasto folgorato da un cavo elettrico mentre tentava di rimuovere un albero caduto per il forte vento. Il primo ministro David Cameron, appena ha visto i campi sportivi del suo college (Eton), a due passi da Windsor, è scattato in azione: ha promesso «tutti i soldi necessari» per rimettere in sesto le zone colpite. Quello che si è da poco chiuso è stato il gennaio più piovoso degli ultimi 100 anni e questa è la peggiore esondazione del Tamigi in oltre 60 anni. Il premier ieri ha presenziato a una riunione del Cobra', la task force governativa che si occupa delle emergenze. L'esercito è stato mobilitato per aiutare a contenere al massimo il disastro. Continuano anche le polemiche contro l'Environment Agency, che per più di 20 anni ha omesso la pulizia del letto dei fiumi, contribuendo alla catastrofica situazione nella vicina contea del Somerset, sott'acqua e acqua corrente da ormai 6 settimane. Nel centro di Londra il Tamigi ha sponde ben protette, ma il panico si è sparso lo stesso, soprattutto nei comuni più a rischio, come Croydon, dove il parcheggio di una chiesa e un campo sportivo sono stati adibiti dalla protezione civile a stagni di riserva dove far confluire le acque fangose. PROSEGUONO i disagi nei trasporti, con le linee ferroviarie fra Londra e il nord e fra la capitale e la Cornovaglia sospese per ore o addirittura giorni. La stazione di Crewe (vicino a Manchester) è stata chiusa perché era «volato via il tetto». La Virgin Trains, che opera sulle principali tratte ferroviarie nel Regno Unito, ha postato un allarme su Twitter, invitando «i passeggeri ad astenersi dai viaggi». Ora si teme per la situazione negli aeroporti. Rinviate causa maltempo le sfide di Premier League Manchester City-Sunderland e Everton-Crystal Palace in programma ieri. Situazione grave anche in Irlanda, con 100mila abitazioni senza elettricità. Image:

20140213/foto/3936.jpg

***Terrazzamenti a rischio crollo Il Municipio accoglie i suggerimenti*****Il Giorno (ed. Sondrio)***"Terrazzamenti a rischio crollo Il Municipio accoglie i suggerimenti"*Data: **13/02/2014**

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 7

Terrazzamenti a rischio crollo Il Municipio accoglie i suggerimenti MORBEGNO COMITATO ZONA3

MORBEGNO DESCO, Torchi bianchi, dal Comitato di zona 3 a Morbegno arrivano le documentazioni delle riunioni tecniche sui casi di turbolento dissesto idrogeologico che hanno interessato i locali terrazzamenti dopo Natale. Con a confronto l'amministrazione comunale, sindaco, assessori, il responsabile dell'Ufficio tecnico municipale Mauro Orlandi: i referenti del Cdz e alcuni cittadini. «Episodi come ha relazionato l'assessore cittadino all'Ambiente Stefano Ciapponi che hanno richiesto l'intervento di vigili del fuoco e protezione civile, parziali conseguenze di precipitazioni di intensità ritenuta eccezionale per il periodo invernale». Il responsabile dell'Ufficio tecnico ha chiarito che i lavori effettuati nella frazione di Desco per consolidamento di versante, hanno avuto la funzione di proteggere la strada da cadute di massi: «Quello che si è invece verificato ha asserito l'ingegner Orlandi è stato invece un problema importante di regimazione acque. Problema già preso peraltro in considerazione dal Comune: all'inizio di dicembre, era stata inoltrata alla Regione una richiesta di variante di progetto in tal senso, proprio per risolvere la criticità poi evidenziatasi». In termini concreti, intanto, verrà sostituito il tubo esistente di attraversamento della strada con uno di maggiore portata. Il presidente del Cdz Maurizio Pasina, ha puntato invece l'attenzione sulle acque superficiali di scorrimento. «I proprietari dei terrazzamenti ricordano che almeno una volta all'anno, la zona dei Torchi è interessata da questi fenomeni di scorrimento a danno dei terrazzamenti e delle colture. Attendiamo interventi che risolvano definitivamente il problema». L'amministrazione dal canto suo si è detta intenzionata ad attivarsi per recuperare finanziamenti ad hoc in chiave regionale. D.R.

***Oltre al primo cittadino l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali, il pres...*****Il Giorno (ed. Sondrio)**

*"Oltre al primo cittadino l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali, il pres..."*

Data: **14/02/2014**

[Indietro](#)

CHIAVENNA pag. 5

Oltre al primo cittadino l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali, il pres... Oltre al primo cittadino l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali, il presidente della Provincia Massimo Sertori



***Strada chiusa Il sindaco Furlini: «Ora dateci tempi certi»*****Il Giorno (ed. Sondrio)**

*"Strada chiusa Il sindaco Furlini: «Ora dateci tempi certi»"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 8

Strada chiusa Il sindaco Furlini: «Ora dateci tempi certi» ALBAREDO

ALBAREDO NEVICA AD ALBAREDO, e la situazione del piccolo paese orobico isolato e raggiungibile solo tramite il servizio navetta continua ad essere precaria. «Ancora non sappiamo - ha ribadito ieri il sindaco di Albaredo Antonella Furlini - quanto tempo dureranno i lavori di ripristino della sede stradale in zona Campoerbolo, in comune di Morbegno, sulla strada per Passo San Marco». «Nel frattempo - ha aggiunto - permane la chiusura della provinciale 24 ore su 24. E stiamo aspettando di sapere se sarà possibile aprire un tracciato alternativo che superi e bypassi la zona nella quale si sta lavorando. Sempre in queste ore - ha anche detto Furlini - gli interventi nel tratto di strada ritenuto pericoloso e chiuso, si sono interrotti, a causa delle condizioni meteo. E noi tutti qui stiamo prendendo le misure ad una condizione di emergenza alla quale davvero non eravamo preparati». «Abbiamo un pick up della Protezione civile che è rimasto a monte sulla strada bloccata. Lo utilizziamo per integrare il servizio del bus navetta. E oltre la zona di cantiere staziona lo scuolabus. Che viene adoperato anche per fare approvvigionamenti alimentari per il negozio del paese, per i nostri ristoranti. Siamo rimasti sorpresi dal precipitare degli eventi: la criticità e usura nel tratto di provinciale a Campoerbolo era da mesi nota, e le precipitazioni invernali hanno reso la situazione da difficile a estremamente rischiosa». D.R.

***Sicurezza della Valle Spluga Il sindaco: «Servono risorse»*****Il Giorno (ed. Sondrio)**

"Sicurezza della Valle Spluga Il sindaco: «Servono risorse»"

Data: 14/02/2014

Indietro

CHIAVENNA pag. 5

Sicurezza della Valle Spluga Il sindaco: «Servono risorse» «Siamo gente di montagna abituata a non piagnucolare»

**MADESIMO L'APPELLO AL VERTICE ISTITUZIONALE IN MUNICIPIO**

Summit a Madesimo con l'assessore alla Protezione Civile Bordonali

di DAVIDE TARABINI MADESIMO TUTTI uniti per la sicurezza della Valle Spluga. Vertice istituzionale ieri, presso il municipio di Madesimo, con il sindaco Franco Masanti, l'assessore regionale alla Protezione Civile Simona Bordonali, il Presidente della Provincia Massimo Sertori con gli assessori Silvana Snider (Lavori Pubblici) e Giuliano Pradella (Protezione Civile), il presidente della Comunità montana Severino De Stefani, dirigenti e tecnici di Anas e della Provincia. Il geologo Andrea Tedoldi ha relazionato sulle problematiche che interessano i versanti e la viabilità per Madesimo, dove da ieri salvo imprevisti dell'ultim'ora anche la strada provinciale di Isola è stata riaperta al transito senza più limitazioni d'orario. «Siamo gente di montagna abituata a lavorare e non vogliamo apparire piagnucoloni. Mettiamo al primo posto la sicurezza ma per fare questo occorrono anche delle risorse. Questa sinergia con tutti gli enti del territorio ci dà fiducia per trovare soluzione alle nostre fragilità che le nevicate eccezionali di questa stagione hanno messo in luce» ha commentato Masanti. Nei giorni scorsi si era avanzata l'ipotesi di chiedere lo stato di calamità, in ragione dei disagi patiti, delle spese sostenute per la gestione dell'emergenza dal Comune e dei danni derivanti alla località, a cominciare dal black-out elettrico di Natale. La Regione, per voce dell'assessore Bordonali, ha espresso attenzione alla situazione di Madesimo che sarà valutata in un quadro di priorità sull'intera regione, anche se per il momento non sono stati previsti aiuti speciali e il riconoscimento della calamità appare improbabile. «La difesa del territorio è di importanza assoluta e, nonostante i 300 milioni di euro di tagli da parte dello Stato, ci impegneremo al massimo per risolvere la situazione» ha commentato Bordonali, salita in Valle Spluga per monitorare le modalità di gestione del rischio valanghe. «IL PROGRAMMA di gestione è davvero eccellente ed è importante che ognuno sappia come muoversi in caso di criticità» ha commentato l'assessore che si è poi soffermata sulla frana della Val Genasca a San Giacomo Filippo: «Attraverso un accordo con Provincia di Sondrio e Arpa faremo in modo che in tempi brevi vengano installate videocamere a infrarossi, che consentiranno un monitoraggio visivo costante della situazione». Da ieri la frana ha subito un rallentamento che ha abbassato il livello di guardia al di sotto della soglia di criticità, eliminando per il momento il controllo a vista h24 attuato durante la notte con fototelecamera. Image: 20140214/foto/5274.jpg

***Maltempo, 10 milioni di danni. Marras: «Fondi che non abbiamo»***

| IlGiunco.net

**Il Giunco.net***"Maltempo, 10 milioni di danni. Marras: «Fondi che non abbiamo»"*Data: **13/02/2014**

Indietro

Maltempo, 10 milioni di danni. Marras: «Fondi che non abbiamo»

• 13 febbraio 2014 • Aggiornato alle 14:08

Amiata

Arcidosso

Danni

Frana

Grosseto

Maltempo

Maremma

Marras

Massa Marittima

Pianigiani

Provincia di Grosseto

di Lorenzo Falconi

GROSSETO Il maltempo colpisce ancora la Maremma e lo fa presentando un nuovo conto a 7 zeri. Solamente per la viabilità provinciale, il danno totale sfiora i 10 milioni di euro, tra allagamenti, smottamenti, ostruzione delle fosse di scolo delle acque e banchine rovinare. La criticità della viabilità ha provocato variazioni alla circolazione e, in qualche caso, anche l'interruzione completa. La difficoltà maggiori si riscontrano su due centri abitati: quello di Salaiola, nel Comune di Arcidosso, e quello di Tatti, a Massa Marittima. C'è forte preoccupazione qualora si dovessero verificare altre precipitazioni che potrebbero causare ulteriori frane, ma soprattutto ci si interroga su come intervenire al fronte delle risorse disponibili: «E' bene essere chiari - precisa il presidente della Provincia Leonardo Marras -, 10 milioni di euro non ci sono in nessun modo. Alla fine siamo riusciti a trovare 100mila euro per gli interventi nelle scuole, altri 540mila sono stati stanziati per le due emergenze che riguardano i centri abitati rimasti isolati. In questi casi agiremo subito e nel giro di qualche mese contiamo di ripristinare la viabilità. Il nostro territorio presenta tante ferite a causa del maltempo degli ultimi giorni, interverremo per quelle che sono le nostre possibilità».

In realtà, riguardo ai fondi, la Provincia avrebbe in cassa 21 milioni di euro, ma sono vincolati e non possono essere spesi in questo contesto. Per questo lunedì prossimo gli esponenti dell'ente si recheranno a Firenze, in Regione, per chiedere che l'emergenza venga tamponata o che almeno si faccia pressione sul Governo al fine di ottenere risorse importanti per un territorio colpito duramente, a poca distanza dall'alluvione del novembre 2012. «Ci sono molte situazioni al limite - precisa Fernando Pianigiani, assessore alle infrastrutture e alla protezione civile -, speriamo non arrivi nuova pioggia perché ci troviamo in una condizione veramente disastrosa. Ancora una volta occorre riflettere sul lungo periodo e su di una prevenzione programma con risorse destinate agli enti. Adesso, invece, c'è solo da augurarsi che il fenomeno si arresti».

Gli interventi urgenti da attivare per il ripristino della rete viaria locale sono stati distinti in relazione alle tre zone di competenza della viabilità:

ZONA 1 (Sud e centro provincia)

Spese di primo soccorso sostenute pari ad € 16.700,00.

SP 36 Giannella danneggiamento piano viabile per € 100.000,00.

ZONA 2 (Nord provincia e Colline Metallifere)

***Maltempo, 10 milioni di danni. Marras: «Fondi che non abbiamo»***

SP 53 Tatti frana di valle al km 10+500 ed al km 07+600 per € 600.000,00;

SP 157 Roccastrada frana di valle al km 16+100, frana di monte in località Romitorio e al km 14+200 per complessivi € 500.000,00;

SP 48 Tollero frana di valle al km 08+700 per € 400.000,00;

SP 5 Galleraie frana di valle al km 09+500 loc. Travale al km 07+500 e bivio Ciciano per €500.000,00;

SP 21 Terzo frane di monte al km 06+500 e km 20+000 per € 200.000,00;

SP19 Montemassi frana di valle al km 18+500 + danneggiamento piano viabile per 3 km per €700.000,00;

SP 17 Voltina frana di monte al km 19+850 loc. Cinigiano per € 60.000,00;

SP 11 Pavone frana di monte al km 02+700 per € 140.000,00;

SP 114 Poggi del Sasso frana di monte al km 12+300 per € 20.000,00;

SR439 Sarzanese Val d'Era danneggiamento piano viabile tratti saltuari per €300.000,00.

ZONA 3 (Amiata e Colline del Fiora)

SP 160 Amiatina frane in tratti saltuari per € 3.850.000,00;

SP 159 Scansanese frane in tratti saltuari per € 1.000.000,00;

SP 24 Fronzina frane in tratti saltuari per € 1.000.000,00;

SP 55 Stribugliano frane in tratti saltuari per € 150.000,00;

SP 116 Poggio Morella frane in tratti saltuari per € 50.000,00;

SP 123 Val di Fiora frane in tratti saltuari per € 100.000,00;

SP 4 Pitigliano-S.Fiora frane in tratti saltuari per € 50.000,00;

SP 6 Monte Amiata frana loc. Bagnolo per € 10.000,00.

Per gli interventi suddetti è ipotizzata una spesa complessiva di € 9.746.700,00 così suddivisa (Zona1 € 116.700,00  
Zona 2 € 3.420.000,00 Zona 3 € 6.210.000,00).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- Cronaca

di Elvira Scigliano Due sorvegliati speciali: ponte dei Graissi e ponte San Gregorio minacciati dall'erosione degli argini. In campo, ieri, una squadra della Protezione civile in barca e un'altra via terra a ispezionare la situazione; il tutto in stretto contatto con il Genio Civile. Il report verrà poi inviato agli uffici regionali per battere cassa e ripristinare la sicurezza dei fiumi e dei canali della città. L'assessore Andrea Micalizzi ieri ha messo in campo tutti gli strumenti necessari per verificare la sicurezza fluviale della città. Preoccupano infatti il ponte dei Graissi, dove il Genio è intervenuto già ieri mattina, non tanto per gli smottamenti, che pure hanno mangiato un pezzo di pista ciclabile, quanto per il rischio che corrono le infrastrutture: sotto la ciclabile passano infatti l'acquedotto, la fibra ottica e la rete elettrica. E l'amministrazione ha lanciato l'allarme anche a San Gregorio dove sono erosi entrambi i lati dell'argine, con il rischio del crollo stesso della strada. E anche se l'evento appare comunque improbabile, la cautela, secondo Micalizzi, non è mai abbastanza. Con l'assessore democratico e i vertici della Protezione civile Enrico Bolzan, coordinatore, Sandro Mose, responsabile barche e Gianfranco Zancan, responsabile motoseghe e referente del verde abbiamo navigato ieri pomeriggio il Piovego dal Ponte dei Graissi a ponte dei Tadi, percorrendo anche a piedi i tratti erosi dalle piene degli ultimi giorni e dall'acqua piovana che incide sui canali (come il Piovego) definiti di acque calme, cioè dove la piena non arriva perché deviata tempestivamente a protezione della città. Oltre alla barca, in azione c'era anche una squadra di terra che ha percorso il canale Scaricatore, al Bassanello e il San Gregorio i quali, causa piena, sono in questi giorni non navigabili. Ecco cos'è emerso dal sopralluogo dei ieri pomeriggio. Ponte dei Graissi Si presentano numerose erosioni lungo l'argine di via Longhin, non tutte visibili ad un occhio inesperto, ma chiarissime agli uomini della Protezione civile che, ogni mese, con una squadra e il Gps, percorrono le vie d'acqua per monitorare le condizioni delle sponde. I rapporti sono poi inviati al Genio civile. Lungo via Turazza, dietro i palazzi ex Alleanza, gli uomini del Genio hanno transennato alcuni metri di argine portando sassi e ciottoli per permettere l'intervento dei mezzi. Le erosioni sono state provocate dalla pioggia che, inzuppando il terreno, ha reso fragili gli argini. A rischiare maggiormente sono le piste ciclabili e i percorsi pedonali. San Gregorio Entrambe le sponde sono sotto stress, risultano fragili e in sofferenza. Qui il pericolo è maggiore perché si tratta del passaggio dell'acqua della piena che viene smistata alle chiuse di Voltabarozzo: parte del Bacchiglione prosegue verso Ponte San Nicolò e parte, attraverso il San Gregorio, viene scaricata nel Piovego per poi finire nel Brenta da Noventa. Piazzale Boschetti È la situazione giudicata meno preoccupante dal Genio civile. Lo smottamento, visibile ad occhio nudo, denunciato dagli Amissi del Piovego, all'altezza del vecchio Gasometro, è stato transennato per precauzione nei confronti dei pedoni e non per allarme di crollo dell'argine stesso. Bassanello La squadra di terra ha invece ispezionato il canale Scaricatore, anche qui si sono registrati numerose piccole erosioni che sono ancora più pericolose perché provocate dal passaggio violento dell'acqua della piena che trascina la terra con maggiore potenza erodendola sia durante la fuga che per innalzamento e pressione. «Ricordo che alla Paltana, nel 2010, alla ribattezzata curva del tabaccaio, abbiamo rischiato molto quattro anni fa», ricorda Bolzan, «per la presenza importante di sabbia che ha una minore tenuta rispetto alla terra». Il passaggio della barca della protezione civile ha individuato recenti erosioni anche all'altezza del Carmine, di porta Molino e del ponte dei Tadi. Il dossier con tutti i problemi agli argini della città verrà inoltrato in Regione. Secondo gli uomini della protezione servirebbe una manutenzione più accurata che il Genio affronta, invece, con le risorse striminzite della Regione per chiedere l'intervento attraverso opere di consolidamento e di ripristino. Che, dopo l'ondata di maltempo, sono diventate più che mai necessarie. GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO

[www.mattinopadova.it](http://www.mattinopadova.it)

*la regione intervenga*

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

- *Cronaca*

«La Regione intervenga»

Il Comune invia il dossier a Venezia e lancia l'appello

«Rispetto a fiumi, argini e canali, non abbiamo nessun potere decisionale», afferma l'assessore Andrea Micalizzi, «ma abbiamo il dovere di monitorare le situazioni e farci sentire da una Regione ad oggi sorda: ne va della difesa della città». La responsabilità è invece della Regione con i due bracci operativi: il Genio civile per argini e manovre idrauliche e i Sistemi territoriali per i regolamenti della navigazione. A dimostrazione che l'amministrazione comunale fruisce dei corsi d'acqua senza averne responsabilità diretta il fatto che paghi un canone alla Regione (attraverso il Genio) per l'utilizzo, ad esempio, di pontili e tratti di argine attrezzati. Ieri l'assessore Micalizzi è salito in barca con la Protezione civile per verificare di persona: «Le ispezioni di ieri, via acqua e via terra», riferisce l'amministratore democratico, «hanno evidenziato due situazioni prioritarie: ponte dei Graissi e il San Gregorio. Il primo messo a dura prova dalle piogge, il secondo dalle piene, continuamente sollecitato dagli innalzamenti ed abbassamenti del Bacchiglione che non solo erodono gli argini per la corsa del fiume, ma anche con il sali e scendi dell'acqua che fa pressione sulle sponde». E prosegue: «Il nostro monitoraggio è mensile, grazie ai volontari della Protezione civile e alla stretta collaborazione del Genio, ma la sofferenza dei nostri argini non può essere ripristinata con gli interventi, d'emergenza, del Genio, necessita di manutenzioni costanti e programmate che spettano alla Regione».(e.sci) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*frana minaccia un motel a villa di teolo evacuate cinque famiglie in via farnea*

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Frana minaccia un motel a Villa di Teolo Evacuate cinque famiglie in via Farnea

Evacuate per motivi di sicurezza 5 famiglie del Relax Motel di via Farnea, nella frazione di Villa di Teolo (nella foto).

«Abbiamo preso questa decisione dopo il sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco», afferma il sindaco Moreno

Valdisolo. «L'intero versante del colle dove ci sono le 19 villette del residence presenta profonde crepe a causa di una frana. La situazione è seria e la stiamo monitorando con i geologi». Le persone che hanno dovuto lasciare le case sono in tutto una decina. Sono state ospitate in un albergo di Torreglia e in un paio di B&B della zona. Abitano stabilmente il piccolo villaggio costruito negli anni Sessanta. La maggior parte delle casette viene utilizzata durante il periodo estivo da padovani che si trasferiscono sui colli. Le prime avvisaglie dello smottamento una settimana fa, quando su via Farnea il movimento del terreno aveva provocato la rottura di un tubo dell'acquedotto. Ad aggravare la situazione sarebbero state le piogge degli ultimi giorni.(g.b.)

•o

***argini, scatta l'ispezione in barca a rischio graissi e san gregorio***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Argini, scatta l'ispezione in barca A rischio Graissi e San Gregorio

Ieri l'assessore Micalizzi con la Protezione Civile ha controllato lo stato delle sponde dei fiumi. In azione anche una squadra a piedi. Numerose erosioni lungo il canale Scaricatore al Bassanello



***corsa contro il tempo per i risarcimenti***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- **PROVINCIA**

Corsa contro il tempo per i risarcimenti

In 500 all'assemblea convocata dal Comune di Selvazzano, entro domani la presentazione dei moduli per la Regione di Gianni Biasetto wSELVAZZANO Svuotata a fatica l'acqua dalle abitazioni del quartiere "Delle Sante" di Caselle e delle vie Forno e Carnaro di Tencarola, adesso è il tempo delle denunce dei danni e di studiare un rimedio perché un fatto del genere non si ripeta. Temi affrontati martedì sera durante la vivace riunione promossa dal Comune al centro civico Fabio Presca di San Domenico, presenti oltre 500 alluvionati, alcuni dei quali si trovano ancora in situazioni di grave disagio. Come ad esempio una giovane mamma con tre figli piccoli che abita in via Carnaro, che non può rientrare a casa perché la caldaia non funziona e non ha i tremila euro necessari per sostituirla. I risarcimenti. Sono 1.327 le famiglie di Selvazzano interessate dalla tracimazione degli scolì Mestrina, Storta e Brentelle del 4 febbraio. I residenti che hanno subito disagi sono 4.127. Nell'assemblea di martedì il Comune ha consegnato gli stampati per comunicare alla Regione una stima sommaria dei danni, che deve pervenire in municipio entro domani tramite mail:

protocollo@comune.selvazzano.pd.it o fax 049 8733990. La scadenza è perentoria poiché il Comune dovrà trasmettere la stima alla Regione entro lunedì. Le polemiche. Le contestazioni che i cittadini hanno mosso a chi ha gestito l'emergenza riguardano principalmente il mancato preavviso. «Ci siamo svegliati la mattina di martedì 4 con l'acqua in casa senza che nessuno ci avesse avvertito», ha tuonato un residente di via Sant'Anna. Peppone e don Camillo suonavano le campane quando il livello del Po diventava preoccupante. Bastava imitare da loro». Il sindaco Enoch Soranzo, che era presente all'incontro con il coordinatore della Protezione civile Gianni Peruffo e con alcuni dirigenti del municipio, ha invitato a restare uniti. «La ferita c'è, se ci dividiamo non riusciremo a chiuderla in tempi brevi», ha detto. Le idrovore. Il primo cittadino ha mostrato ai cittadini una comunicazione del Consorzio di bonifica in cui si evidenzia che le quattro idrovore del Brentella, che hanno una portata massima di 46 mila mc/ora, hanno funzionato ininterrottamente. «Per gran parte dell'emergenza è rimasta invece spenta l'idrovora di Lissaro», ha spiegato Soranzo. «Per convenzione, l'impianto che è stato attivato nel 2009 e che è costato circa 2 miliardi di lire, deve essere spento al raggiungimento del livello del fiume Tesina di 4 metri. Significa che non serve quasi a nulla. Per risolvere il problema abbiamo stanziato 800mila euro per la realizzazione di una o due nuove idrovore che chi ha la gestione idraulica del territorio deciderà dove posizionare. È un progetto che non interessa solo Selvazzano. Mi risulta che Rubano non ci voglia stare e questo complica le cose». Gli aiuti. Oltre al conto corrente n. 1000/00000159 alla Cassa di Risparmio del Veneto, filiale 01500, Corso Garibaldi - Padova (IBAN IT73 I062 2512 1861 0000 0000 159), in favore degli alluvionati di Selvazzano si è schierato anche il Gruppo Alì che nei prossimi giorni promuoverà una campagna nei propri supermercati per aiutare le famiglie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*la protesta arriva in municipio siamo stati avvisati tardi*

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**BATTAGLIA TERME**

La protesta arriva in municipio «Siamo stati avvisati tardi»

BATTAGLIA TERME A poco più di una settimana dall'alluvione, martedì sera l'amministrazione comunale ha incontrato e i cittadini che hanno subito l'invasione dell'acqua. Circa un centinaio di persone hanno partecipato all'incontro in municipio voluto dal sindaco Daniele Donà. E per quasi tutte il vero problema è stato il mancato allarme. Il preavviso è stato insufficiente, visto che molti si sono svegliati nelle prime ore del mattino di martedì con l'acqua già in casa. «L'incontro era pensato proprio per avere un contatto diretto con le persone, per ascoltare quello che avevano da dire. È un'esigenza che ho sentito come sindaco», spiega Donà. «Sui ritardi dell'allarme ho risposto che bisognava saperlo per tempo. Non bastano i bollettini meteo, perché quelli sono sempre allarmistici. C'erano segnali che l'acqua stava salendo troppo, era stato chiesto di chiudere l'Arco di Mezzo e non è stato chiuso, ci voleva attenzione. Sarebbe servita una comunicazione diretta a sindaco e protezione civile, qualcuno che si prendesse la responsabilità di dirci tra due ore è prevista l'ondata di piena, comunicatelo ai cittadini. Così non è stato». L'incontro è servito anche per illustrare ai residenti come compilare il modulo per il rimborso. I prestampati ci sono, anche se quelli definitivi devono ancora arrivare. «Ci sono alcuni architetti che torneranno nelle case per la verifica dei danni», continua il sindaco, «e abbiamo anche aperto un numero dedicato esclusivamente agli alluvionati per le loro necessità. Tutti abbiamo condiviso il fatto che andavano fatti lavori e non sono stati fatti in tanti anni, dalla pulizia del canale al completamento delle mura». Intanto la stima esatta del danno, redatta dal Comune, è di cinque milioni e centomila euro. Stasera alle 21 il consiglio comunale straordinario, in municipio: anche i cittadini dovrebbero avere la parola. L'obiettivo è analizzare quanto è accaduto e arrivare a una proposta condivisa da tutto il consiglio. (f.se.)

***tutti gli argini a rischio in un dossier per la regione***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

- *Prima Pagina*

Tutti gli argini a rischio in un dossier per la Regione

MALTEMPO / la mappa dei cedimenti e la conta dei danni

L assessore comunale Andrea Micalizzi e gli uomini della Protezione civile ieri hanno compiuto un accurato sopralluogo lungo gli argini del Piovego, del canale San Gregorio e dello Scolmatore. Parecchi gli smottamenti. Un dossier sarà inviato alla Regione, che sta cercando i fondi necessari per le opere d emergenza. nALLE PAGINE 10, 18 E 28

*fratta nell'adige, castelbaldo alza gli argini*

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Il Mattino di Padova**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Fratta nell'Adige, Castelbaldo alza gli argini

Il sindaco Pasqualin contrario al collegamento: «Avveleniamo i cittadini e roviniamo ettari di colture»

CASTELBALDO L'acqua del Fratta-Gorzone nell'Adige? «È pazzia pura: significa avvelenare migliaia di cittadini e mandare in rovina ettari di produzioni». Non ha dubbi Claudio Pasqualin, sindaco di Castelbaldo, tra i principali oppositori del progetto che stamattina sarà presentato nella sede atestina del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. L'ente proporrà una soluzione al rischio idrogeologico legato al Fratta-Gorzone: un collegamento tra questo corso d'acqua e il fiume Adige, attraverso la riorganizzazione del canale Fossetta (che si trova tra Castelbaldo e Merlara), per sversare l'acqua in piena del Gorzone nel ben più capiente Adige. Il Fratta è però tra i fiumi più inquinati del Nord Italia e rischia di snaturare la potabilità dell'Adige, che serve almeno 360 mila cittadini. «Ricordo che una decina d'anni fa un progetto presentato in pompa magna prevedeva la bonifica del Fratta entro il 2015», denuncia Pasqualin. «Di questo nulla è stato fatto e ci ritroviamo con un corso d'acqua che contiene tutti gli inquinanti della valle del Chiampo e delle sue conerie». Continua: «Nessuna analisi mi ha mai smentito e il Consorzio non ha mai presentato un documento che confermi come le immissioni del Gorzone in Adige non alterino pesantemente la potabilità dell'acqua: mi gioco la faccia che un'azione del genere è deleteria per la salute dei cittadini». Pasqualin sostiene inoltre che «l'inquinamento dell'Adige attraverso il Gorzone rischia di mettere in ginocchio l'economia di tutti i Comuni rivieraschi. Il sindaco di Lusina mi ha confidato che teme per le sue produzioni: l'insalata Igp di Lusina rimarrà tale dopo questa scelta scellerata?». Chiude il sindaco: «Abbiamo già diverse soluzioni al problema idrogeologico, ossia i bacini di laminazione». Grandi riserve arrivano anche dalla minoranza politica, in particolare da Moreno Gatto. Nicola Cesaro

***Valanga sulla pista, paura a Cortina****Lite democrat*

Slavina si stacca  
dalle Tofane: salvati  
i due sciatori travolti

**IL MALTEMPO**

BELLUNO È scesa per circa trecento metri nel canale attraversato dalla pista di Forcella Rossa, a Cortina d'Ampezzo, la valanga che ieri si è staccata dalla Tofana. Una enorme massa, precipitata in località Ra Vales, che ha raggiunto due sciatori italiani, solo avvolti dal nevischio sollevato, e due stranieri, rimasti parzialmente sepolti, ma usciti da soli dalla «trappola bianca». Unicamente per un caso fortuito, dunque, la slavina non è costata la vita a nessuno. In questa circostanza non si sarebbe neppure potuto parlare di imperizia o sprezzo del pericolo, visto che i quattro stavano scendendo lungo una pista aperta e regolarmente battuta. Una tra le più frequentate della località ampezzana, almeno dagli sciatori provetti, proprio per la sua difficoltà, che consiste non tanto nella pendenza quanto nella ridotta larghezza del tracciato, quasi una sorta di imbuto contornato dalle rocce. Anzi, per molti è ritenuta la pista più dura d'Italia o almeno delle Dolomiti.

**LE ESPLOSIONI**

Chi abita a Cortina martedì pomeriggio aveva avvertito distintamente i boati causati dalle esplosioni programmate, grazie a una Daisy bell, una «campana» trasportata da un elicottero del Soccorso alpino, con le quali si è cercato di disgregare (con una miscela di idrogeno e ossigeno azionata a distanza) gli accumuli di neve della zona ritenuti più pericolosi. Per lunghissimi minuti si è temuto ieri che qualcuno fosse rimasto sepolto sotto la neve, che sul bordo esterno del fronte della valanga ha raggiunto uno spessore di oltre quattro metri.

I quattro «miracolati» hanno infatti riferito ai soccorritori e alla Polizia di essere certi che al momento del distacco davanti a loro non ci fosse nessuno in pista, ma di non poter giurare su cosa potesse essere accaduto alle loro spalle. Così sono stati fatti intervenire i cani da valanga ed è stato eseguito un sondaggio in un punto in cui uno degli animali aveva marcato la neve, sulla pista alta oltre un metro. Mentre dall'alto un elicottero ha perlustrato palmo a palmo il punto indicato dai cani. Solo al termine della bonifica tutti hanno tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo.

**I CONSIGLI**

Mauro Da Poz, capo della stazione di Cortina del Soccorso alpino, rinnova l'invito alla prudenza. «Quest'anno bisogna fare ancora più attenzione del solito - spiega - perché c'è tantissima neve, accumulata in condizioni diverse e con caratteristiche diverse». Guardando il cielo Da Poz non può che ripetere, allargando le braccia: «È andata non bene, benissimo».

L. Fan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Valanga in pista nel veronese, sul posto Soccorso alpino***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Valanga in pista nel veronese, sul posto Soccorso alpino"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 13 Febbraio 2014

Valanga in pista nel veronese, sul posto Soccorso alpino

Si sta bonificando zona per escludere presenza di persone

Roma, 13 feb. Una valanga è caduta in pista a San

Giorgio, in Lessinia, nel veronese, a circa 1.600 metri di quota.

Sul posto il personale dell'assistenza piste del Corpo forestale

dello Stato, gli elicotteri di Trento e Verona emergenza e le

squadre del Soccorso alpino di Verona, che stanno provvedendo

alla bonifica per escludere la presenza di persone coinvolte.

***Veneto: ancora maltempo stato di allarme rischio idraulico***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Veneto: ancora maltempo stato di allarme rischio idraulico"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

**ATTUALITA**

IL MONDO / attualita / 13 Febbraio 2014

Veneto: ancora maltempo stato di allarme rischio idraulico

Sorvegliati Po, Brenta e Bacchiglione

Venezia, 13 feb. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme per Rischio Idraulico su Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta - Bacchiglione limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta - Gorzone. E' inoltre stato di attenzione limitatamente alla zona del delta del fiume Po. Per Rischio Idrogeologico è invece stato di preallarme su Alto Piave, Alto Brenta - Bacchiglione, Adige - Garda e Monti Lessini, Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna La dichiarazione ha validità fino alle ore 8 del mattino di domenica, 16 febbraio prossimo.

Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità.

Tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani, sono previste possibili modeste precipitazioni sparse, specie su zone montane e pedemontane, con quota neve 600-1000 m. Un nuovo impulso è previsto dalle prime ore di domenica 16 febbraio, con quantitativi localmente anche consistenti su zone montane e pedemontane e pianura centro settentrionale e orientale, con zero termico in forte innalzamento. I quantitativi maggiori sono previsti nella parte orientale della regione e in Friuli.

***Maltempo, ancora disagi in Liguria: frana su sp 26 in Comune Ne***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Maltempo, ancora disagi in Liguria: frana su sp 26 in Comune Ne"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 13 Febbraio 2014

Maltempo, ancora disagi in Liguria: frana su sp 26 in Comune Ne

Istituito il senso unico alternato. Riaperta la sp 73 del Faiallo

Genova, 13 feb. Ancora disagi in Liguria per le forti

piogge dei giorni scorsi. In provincia di Genova una colata di fango ha invaso parte della carreggiata della strada provinciale 26 della Graveglia, nel Comune di Ne.

Sul posto sono intervenuti gli uomini della Provincia, che hanno rimosso dalla sede stradale buona parte del materiale ma il fango ha poi ripreso a scendere sulla carreggiata, costringendo i tecnici della viabilità ad istituire il senso unico alternato.

Al confine tra le province di Genova e Savona è stata invece riaperta la strada provinciale 73 del Faiallo, che era stata chiusa per neve nei giorni scorsi.

•0



***Valanga finisce sopra una abitazione nel bellunese: no feriti***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Valanga finisce sopra una abitazione nel bellunese: no feriti"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 13 Febbraio 2014

Valanga finisce sopra una abitazione nel bellunese: no feriti

Soccorso alpino intervenuto sul posto

Roma, 13 feb. Una valanga ha investito poco dopo le 17 una abitazione a Glieria, frazione di Arabba, nel bellunese. Pare non vi siano persone coinvolte. Lo comunica il soccorso alpino di Livinallongo, intervenuto sul posto. I soccorritori provvederanno a liberare l'abitazione dalla neve.

***Belluno, valanga su una casa a Glieria: nessuna persona coinvolta***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Belluno, valanga su una casa a Glieria: nessuna persona coinvolta"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 13 Febbraio 2014

Belluno, valanga su una casa a Glieria: nessuna persona coinvolta

Imponente il fronte della valanga staccatasi dal Burz

Roma, 13 feb. L'imponente valanga staccatasi nel bellunese dal versante ovest del Burz, che ha coinvolto la parte esterna di un'abitazione di Glieria coprendola fino al tetto nel lato a monte, non ha fortunatamente avuto conseguenze per alcuna persona: i turisti che occupano gli appartamenti della casa si trovavano infatti tutti all'interno. Lo conferma il soccorso alpino Veneto ricordando che da giorni i soccorritori tenevano sotto sorveglianza il versante, dove compariva una profonda crepa, temendone il distacco.

Anche oggi personale del Centro valanghe di Arabba era passata a controllare. La valanga è stata imponente: è scesa per 400 metri, con un fronte di circa 300, e ha preso la parte laterale della casa e il parcheggio, trascinando un'auto e sommergendone una seconda, per poi fermarsi in un pianoro senza raggiungere la strada sottostante. Le squadre del Soccorso alpino di Livinallongo, allertate dal 118 poco dopo le 17, stanno liberando, insieme agli abitanti della frazione e ai vigili del fuoco, la casa e le auto.

***Zilli: "Esonerare dal patto di stabilità i Comuni colpiti dal maltempo"***

Zilli: Esonerare dal patto di stabilità i Comuni colpiti dal maltempo | il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

**Il Quotidiano Fvg.it**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Zilli: Esonerare dal patto di stabilità i Comuni colpiti dal maltempo  
febbraio 13, 2014, 12:10 am admin2

Download this page in PDF formatSarà aperta al transito nelle ore diurne la sp della Val Aupa, invasa martedì da una frana distaccatasi dalle pendici del monte Grauzaria, che ha provocato l'isolamento delle frazioni di Dordolla, Saps e Bevorchians nel comune di Moggio Udinese. È quanto stabilito ieri dopo il sopralluogo della protezione civile. Si tratta di un provvedimento transitorio in attesa della sistemazione idraulica forestale definitiva, per evitare nuove frane e smottamenti. Eventi possibili data l'instabilità del materiale sul versante del monte, per effetto di nuove piogge e il progressivo scioglimento della neve. Ieri sono andati avanti i lavori di sgombero dalla ghiaia e dal terreno, la situazione è monitorata da protezione civile e personale della Provincia di Udine. Rimangono ancora chiuse per pericolo valanghe la sp del Lumiei, la sp Pramollo (comune di Pontebba), la sp Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, la sp 45 della Val Cosizza a Drenchia, la sp di Paularo per smottamento, la sp 99 di Basiliano prima di Bressa (Campofornido), dove sono in corso lavori di pulizia e ricalibratura dei fossi, e la strada provinciale del Sottobosco in comune di Majano per pericolo frane.

Mentre continuano a farsi sentire i pesanti disagi provocati dal maltempo, il consigliere regionale Barbara Zilli (Lega Nord) chiede con una mozione di esonerare i Comuni flagellati dal maltempo dai “vincoli soffocanti del patto di stabilità” e “garantire, contestualmente, risorse ai territori più esposti per effettuare gli opportuni interventi di manutenzione idraulica e prevenire esondazioni e allagamenti”. «Il Friuli è sommerso dall'acqua mentre la montagna è ormai prigioniera della neve ha dichiarato Zilli. Nell'auspicio che le precipitazioni cessino quanto prima, è fondamentale che la Regione non abbandoni i Comuni. Sarebbe opportuno effettuare, appena possibile, un censimento per verificare le condizioni dei singoli territori e, successivamente, valutare come sostenerli. Nei casi più gravi, gli enti locali, e quindi i cittadini, dovrebbero beneficiare di agevolazioni fiscali. Il nostro territorio, per propria conformazione geomorfologica, è soggetto a calamità naturali di varia natura. La montagna è tra le zone più penalizzate: le precipitazioni sono copiose, i rischi di danni elevati, le infrastrutture spesso inadeguate. La giunta deve disporre, con una certa urgenza, interventi di pulizia ordinaria e straordinaria agli alvei dei fiumi e dei torrenti, e di tutte le aree a rischio. Le emergenze maltempo si ripresentano puntuali anno dopo anno, alla Regione spetta il compito di coordinare, assieme ai Comuni, gli interventi di messa in sicurezza. Presenterò un'interrogazione ad hoc conclude da discutere nella prossima seduta del consiglio regionale».

A Palmanova, invece, dopo il crollo di una porzione di un rivellino veneziano secentesco a causa del maltempo, il Comune ha deciso di eseguire un sopralluogo e redigere una relazione congiunta assieme alla soprintendenza ai beni

***Zilli: "Esonerare dal patto di stabilità i Comuni colpiti dal maltempo"***

architettionici e paesaggistici regionale da inviare al ministro per i beni culturali Massimo Bray e alla governatrice Serracchiani. «Per ora la situazione sembra stabile – spiega il sindaco Francesco Martines – ma molto dipenderà anche dallo svolgersi delle precipitazioni nei prossimi giorni. E' assolutamente necessario che l'acqua riprenda a defluire con regolarità e torni ai livelli normali». Gli interventi condotti finora per la messa in sicurezza dei bastioni con la pulizia dalla vegetazione infestante si sono dimostrati necessari ma non sufficienti. A fine marzo il Comune condurrà un'altra operazione di pulizia, che interesserà parte della cinta bastionata finora non coinvolta negli interventi di manutenzione. Per quanto riguarda il cantiere della soprintendenza, tuttora aperto, per il ripristino e la conservazione della cinta fortificata a ridosso di Porta Udine: «Si tratta di un vero e proprio lavoro di conservazione e valorizzazione – spiega Martines – ma replicarlo su tutta la cinta fortificata richiede uno sforzo finanziario enorme: progetti degli anni passati stimano una spesa complessiva di circa 20 milioni. In vista del riconoscimento Unesco è necessario mettere a punto con Regione e Stato un piano di manutenzioni che dia garanzie maggiori di salvaguardia del bene storico. Alla Regione chiederò di aiutarci nella ricerca di fondi europei esistenti nella programmazione 2014-2020 o di fondi attivabili per le fortezze presenti in tutta Europa».

***Frana sulla sp Val Aupa, ok ad apertura diurna sorvegliata***

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

**Il Quotidiano Fvg.it**

*"Frana sulla sp Val Aupa, ok ad apertura diurna sorvegliata"*

Data: 13/02/2014

Indietro

Frana sulla sp Val Aupa, ok ad apertura diurna sorvegliata  
febbraio 13, 2014, 3:55 pm adminl

Download this page in PDF formatSp Val Aupa interessata da frana, collaborazione tra Provincia, Comune di Moggio Udinese e volontari della Protezione civile comunale per l'apertura diurna sorvegliata della strada. Provvedimento fino a giovedì 20 febbraio

L'apertura diurna della sp dalla Val Aupa interessata dalla frana dei giorni scorsi sarà garantita dal personale della Provincia di Udine, da addetti del Comune di Moggio Udinese e dai volontari della Protezione civile comunale. Il provvedimento di apertura sorvegliata dalle 5.30 alle 22.30 e di chiusura nelle ore notturne (con possibilità di transito ai mezzi di soccorso) rimarrà in vigore almeno fino a giovedì 20 febbraio. Questo l'esito della riunione di questa mattina tra Provincia e Comune per la gestione della sp Val Aupa in attesa dell'intervento di sistemazione idraulico-forestale per la messa in sicurezza del versante del Monte Grauzaria e del materiale instabile presente sulle pendici che potrebbe riversarsi su strada in presenza di nuove piogge e con il progressivo scioglimento della neve. Intanto continua il lavoro di manutenzione lungo la rete viaria interessata dalle nevicate della scorsa settimana da parte degli operatori della Provincia di Udine.

Rimangono ancora chiuse per pericolo valanghe: la sp del Lumiei (tratto dal km 5+240 al km 5+330, apertura diurna con movieri e stop al transito notturno), la sp Pramollo (comune di Pontebba); la sp Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, la sp 45 della Val Cosizza a Drenchia. Chiusa per smottamento la sp di Paularo al km 3+500. Situazione in pianura: chiusa la sp 99 di Basiliano al km 3 prima di Bressa (Campofornido) dove sono in corso lavori di pulizia e ricalibratura dei fossi (possibile riapertura domani pomeriggio) e la strada provinciale del Sottobosco in comune di Majano per pericolo frane.

***Oltre un milione per gli studi di microzonazione sismica***

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

**Il Quotidiano Fvg.it**

*"Oltre un milione per gli studi di microzonazione sismica"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

Oltre un milione per gli studi di microzonazione sismica  
febbraio 13, 2014, 10:00 am admin4

Download this page in PDF format Sono 62 i comuni del Fvg che beneficeranno dei contributi per la realizzazione degli studi di microzonazione sismica, che complessivamente ammontano a 1 milioni e 32 mila euro derivanti da un finanziamento paritetico dello Stato e della Regione. «Lo Stato ha destinato alla Regione Fvg una serie di contributi per gli studi di microzonazione sismica ed interventi di mitigazione del rischio sismico anche su edifici strategici rilevanti od edifici privati spiega l'assessore alla Pianificazione territoriale Mariagrazia Santoro si tratta di studi importanti per una regione a rischio come la nostra, che integreranno i piani regolatori a difesa del territorio e consentiranno di definire con precisione le regole di costruzione a seconda delle caratteristiche geologiche delle varie aree. É un argomento che forse diamo per scontato, pensandoci ancora sensibili a questo tema per essere stati segnati dall'esperienza del terremoto. In realtà è assolutamente necessario un ripensamento della disciplina normativa ed un nuovo patto tra professionisti ed amministratori, per non rinunciare alla sicurezza e alla tutela del territorio». I Comuni potranno quindi beneficiare della copertura totale delle spese per sostenere gli studi di microzonazione sismica di livello 1, che diventeranno obbligatori a seguito del recepimento della normativa nella legislazione regionale ed in particolare negli strumenti urbanistici.

***Emergenza frane, evacuata una palazzina a Sestri Levante***

Emergenza maltempo continua, evacuata una palazzina a Sestri Levante | Liguria | Levante | Il Secolo XIX

**Il Secolo XIX.it**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

levante 13 febbraio 2014

Emergenza maltempo continua, evacuata una palazzina a Sestri Levante

Simone Rosellini

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il civico 40 di via Libiola, dove si è staccata la frana

Articoli correlati   Un fiume di fango sul Levante

Sestri Levante - **L'emergenza frane non si ferma**, anche se il sole ha voluto essere presente, almeno due giorni, nel cielo del Levante ligure. Ieri, infatti, il sindaco di **Sestri Levante**, Valentina Ghio, ha firmato l'ordinanza di sgombero per inagibilità delle abitazioni al **numero 40 di via di Libiola**, minacciate dal grave cedimento che si è verificato domenica scorsa.

Al primo sopralluogo, proprio domenica, dei tecnici comunali, ne ha fatto seguito ieri un altro che ha evidenziato come **il costone non sia fermo**: «Sono andati sul posto un geologo e la nostra dirigente della Protezione civile - spiega la stessa Ghio - e la verifica ha evidenziato come, nei due giorni, ci sia stato un peggioramento, sebbene lieve. L'area è privata e quindi non siamo noi a poter disporre lavori urgenti. Sulla base della relazione del geologo, valuterò l'eventualità di un'ordinanza che imponga interventi ai proprietari». Non è sicuro, insomma, mantenere aperte le abitazioni prossime al costone, che sono due: un residente viene sgomberato, mentre la seconda risulta essere una seconda casa e non vi sono persone direttamente interessate.

Il caso di Libiola rimane il più rilevante delle ultime ore, ma anche **in Valle Sturla**, area che fa drammaticamente i conti con gli effetti del maltempo fin dal 22 ottobre, la situazione continua a peggiorare. Sulla provinciale 49 di Sopralacroce, infatti, si è abbattuta da monte, lungo cento metri di strada, una nuova frana che ieri ha costretto i tecnici della Provincia a decretare - per fortuna solo temporaneamente - la chiusura alla circolazione, sino all'effettuata pulizia della carreggiata. Questo all'ottavo chilometro della strada, dove, in particolare, gli operai hanno lavorato per tagliare gli alberi ancora pericolanti lungo il costone e rimuovere massi, terra e piante dalla carreggiata.

© Riproduzione riservata

***AL CLARUS CLUB SI PARLA DI ARTE CON LUIGI MANFRIN***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**L' Arena**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Brevi

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

LEGNAGO

**AL CLARUS CLUB**

**SI PARLA DI ARTE**

**CON LUIGI MANFRIN**

Oggi, alle 21, all'hotel Pergola di San Pietro, il Clarus club propone un incontro con Luigi Manfrin. che illustrerà il tema «Leonardo e Michelangelo: vite parallele». L'appuntamento è aperto a tutti. E.P.

NOGARA

**CONFERENZA**

**SULLE ICONOGRAFIE**

**DI SAN CRISTOFORO**

Oggi, alle 15.30, nella sede dell'Auser, nell'ambito degli incontri organizzati dall'università itinerante, Donatella De Poli si soffermerà su «Iconografie di San Cristoforo nel territorio veronese».G.P.

LEGNAGO

**INCONTRO**

**SUI DISTURBI**

**ALIMENTARI**

Oggi, alle 20.30, in sala civica, l'associazione «Il Salice Grigio» ospiterà lo psicologo Emiliano Guarinon e la dietologa Patrizia Turcato, che parleranno sul tema «I disturbi alimentari».E.P.

BOVOLONE

**ALL'UNIVERSITÀ**

**SI PARLA**

**DI CINEMA**

Oggi, alle 15.30, a villa Panteo Zampieri, si terrà una lezione dell'Università del tempo libero su «Il giardino dei limoni», film di Eran Riklis. Relatore, Paolo Fazion, insegnante di lettere. RO.MA.

LEGNAGO

**CORSO**

**DI ARCHEOLOGIA**

**ALL'AMBIENTALE**

Oggi, alle 18, al Centro ambientale, il corso di archeologia prosegue con una relazione di Andrea Betto su «Il progetto Alto Medio Polesine e Basso Veronese: i risultati di 20 anni di ricerche». E.P.

CA' DEGLI OPPI

**AL TEATRO SALUS**

**VA IN SCENA**

**«ROMEO E GIULIETTA»**

Oggi, alle 21, al teatro Salus di Ca' degli Oppi, il Teatro Stabile di Verona porterà in scena «Romeo e Giulietta» di Paolo Valerio. La serata rientra nella rassegna «Cuore Antico». Z.M.

CEREA



***AL CLARUS CLUB SI PARLA DI ARTE CON LUIGI MANFRIN*****CONFERENZA****SULLA LETTERATURA****VENETA**

Oggi, alle 15.30, all'auditorium, lezione dell'Utlep sulla letteratura veneta. Stella Speda parlerà di «Tra il Veneto e l'altrove: Parise, Meneghello e Camon».F.S.

**PRESSANA****SERATA INFORMATIVA DELLA PROTEZIONE****CIVILE COMUNALE**

Oggi, alle 20.45, in sala civica, il Gruppo comunale di protezione civile organizza un incontro informativo sulle manovre di primo soccorso e la rianimazione. P.B.

## *Scarpe appese ai fili elettrici Le lancia chi fa lo shoefiti*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**L' Arena**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

BUTTAPIETRA. La bravata è riconducibile a una pratica diffusa in America e giunta in Europa

Scarpe appese ai fili elettrici

Le lancia chi fa lo «shoefiti»

Sei paia annodate e penzolanti lungo i cavi dell'alta tensione

e-mail print

giovedì 13 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Scarpe appese ai fili elettrici dopo essere state annodate Scarpe appese ai cavi dell'energia elettrica, a diversi metri di altezza dalla carreggiata. In paese sembra proprio che sia approdata la «shoefiti», ovvero la pratica di lanciare in aria calzature, sportive e non, allacciate tra loro in modo che rimangano sospese ai fili o ad altri tipi di sostegno.

Nella frazione di Marchesino da alcuni giorni ne sono comparse sei paia su altrettanti cavi che attraversano cinque vie del centro, ovvero via Dolomiti, via Monte Cervino, via Adamello, all'incrocio semaforico di via Bovolino ed in via Monte Bianco. In quest'ultima arteria le «scarpe volanti» sono state appese in due punti diversi.

Alcuni residenti un po' allarmati, ma anche incuriositi dalla vista degli oggetti che dondolano a mezz'aria hanno avvisato il Comune. Tra quanti hanno verificato di persona la curiosa pratica c'è anche Edoardo Bertucco, assessore alla Protezione civile: «Un paio di scarpe è apparso pure sui fili a pochi passi da casa mia: non so proprio chi abbia avuto l'idea di tale azione, che ha tutto l'aspetto di una bravata. Forse sono ragazzi che non abitano nemmeno a Buttapietra. Certamente chi ha compiuto il gesto deve essere un buon lanciatore per poter raggiungere quell'altezza».

Secondo i siti internet più aggiornati lo «shoefiti», che ovviamente nella frazione di Buttapietra è stata attuato in maniera abusiva, ha avuto origine negli Stati Uniti e da qualche anno è sbarcato pure in Europa. Difatti le segnalazioni di «scarpe volanti» sono avvenute in parecchie città del Vecchio Continente, compresi diversi capoluoghi di provincia italiani.

Nel caso di Marchesino il fatto che le calzature siano state appese al di sopra di tratti stradali o di marciapiede del centro costituisce un potenziale pericolo, soprattutto per i malcapitati ciclisti o pedoni che dovessero transitare sotto i fili nel momento in cui i lacci, logorati dalle intemperie, dovessero rompersi. In caso di caduta, inoltre, le scarpe potrebbero provocare qualche danno ai veicoli in transito. «Di questa situazione abbiamo interessato l'ufficio tecnico», afferma Bertucco, «perché il maltempo di questi giorni potrebbe far volare in strada le calzature sospese». In qualche arteria, come via Monte Bianco, c'è anche il dubbio su quale ente locale ricada la responsabilità per la rimozione di questi carichi appesi, visto che la striscia di mezz'aria segna il confine tra il Comune di Buttapietra e quello di Verona. «Valuteremo se il municipio potrà farsi carico della rimozione di tutte le scarpe dalle linee elettriche», afferma l'assessore, «anche se un'operazione del genere costituirà comunque un costo per le nostre casse: vista l'altezza dei cavi, dovranno intervenire operai specializzati con l'ausilio di un elevatore con cestello. La spesa per tale operazione si aggira sui 50 euro all'ora». Accadde ormai con una certa frequenza che il patrimonio pubblico comunale venga preso di mira dai vandali. Un mese fa era toccato ai segnali stradali di via Dolomiti, che erano stati divelti.F.T.

***Appello dei trentini: Scaricate più acqua nel Mincio***

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**L' Arena**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

I LIVELLI DEL LAGO. Invito della Protezione civile all'Aipo, da cui dipende la diga di Salionze, a causa dell'allagamento di alcuni scantinati

Appello dei trentini: «Scaricate più acqua nel Mincio»

Katia Ferraro

Ma l'ingegner Mille replica: «Farò il possibile ma va monitorata anche la situazione di Mantova»  
e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il lago penetra verso la diga di Salionze che ne regola il livello. A parte qualche breve tregua, il maltempo non sembra voler lasciare l'Italia e le regioni del nord bagnate dal lago di Garda, al cui livello si guarda con costante preoccupazione. Per questo ieri mattina la Protezione civile della Provincia autonoma di Trento ha chiesto all'Autorità interregionale per il fiume Po (Aipo) di aumentare ulteriormente la quantità dello scarico di acqua del Garda dalla diga di Salionze, attestata negli ultimi due giorni a 150 metri cubi al secondo.

Quantità che del resto è stata via via già aumentata in queste ultime settimane, seguendo il più possibile l'andamento delle piogge: basti pensare che a inizio gennaio i metri cubi in uscita erano appena 30 al secondo.

«La richiesta ci è stata inoltrata in seguito ai soliti inconvenienti che vengono registrati quando le piogge abbondanti si sommano ai livelli alti del lago», spiega l'ingegner Luigi Mille, dirigente di Aipo.

«Il responsabile della Protezione civile di Trento mi ha segnalato alcuni casi di allagamento di scantinati in zone depresse e la difficile gestione della rete fognaria, messa a dura prova dagli eventi atmosferici di questo periodo. Ho promesso di mettere in atto tutte le misure a nostra disposizione», assicura l'ingegner Mille da cui dipende la gestione della diga, «continuando però a monitorare le condizioni a valle». La portata massima dello scarico dell'acqua del Garda nel Mincio può arrivare fino a 170 metri cubi al secondo, ma in sostanza non è possibile aprire i rubinetti in modo indiscriminato: il lago di Garda, va ricordato, fa parte infatti di un sistema idrico complesso che coinvolge non solo il Mincio e suoi affluenti, ma anche i laghi mantovani.

E la situazione, lascia intendere Mille, è critica anche nel mantovano. Il livello del fiume Mincio non dipende infatti solo dallo scarico dello sbarramento di Salionze, ma anche dalla quantità d'acqua dei suoi affluenti, con la conseguenza che aumentandone ancora la portata potrebbe non reggere e allagare le campagne circostanti, in parte già compromesse con l'esondazione di alcuni corsi d'acqua.

Ieri il livello del lago era a 134 centimetri sopra lo zero idrometrico, un centimetro in meno rispetto al giorno precedente e secondo l'ingegner Luigi Mille questa circostanza, unita al mantenimento della portata di scarico a 150 metri cubi, dovrebbe bastare a tenere sotto controllo la situazione anche per l'alto Garda trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*M'illumino di meno Lampioni spenti e gita sotto le stelle*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**L' Arena**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

SANT'AMBROGIO. Risparmio energetico

M'illumino di meno

Lampioni spenti

e gita sotto le stelle

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Appuntamento con «San Valentino al chiaror di luna». Questa l'iniziativa del Comune in programma stasera nell'ambito delle giornate provinciali dell'ambiente ed in occasione del decimo anniversario di «M'illumino di meno».

«Il giorno di San Valentino e domenica», spiega il vicesindaco Roberto Zorzi, «proponiamo un simbolico silenzio energetico». Oggi saranno spenti alcuni lampioni dalle 18 alle 19,30. «Inoltre invitiamo cittadini, esercenti, aziende ed associazioni a spegnere per qualche minuto le luci».

Domenica è in programma, con partenza da piazza Vittorio Emanuele alle 18,45, una passeggiata al chiaro di luna, accompagnati da guide escursionistiche per apprezzare la bellezza stellata del cielo».

Queste iniziative precederanno le annuali giornate ecologiche a tutela dell'ambiente: la prima è in programma il 23 febbraio con ritrovo alle 7,30 nel parcheggio dell'ex quartiere fieristico; la seconda è il 23 marzo. Le giornate, organizzate dalla Riserva Alpina di Caccia di Sant'Ambrogio col patrocinio dell'amministrazione, vedranno all'opera, come negli scorsi anni, numerosi volontari delle associazioni: cacciatori, Giacche Verdi Monti Lessini, Protezione civile, gruppi alpini Sant'Ambrogio-Domegliara-Ponton, Nucleo Valpolicella carabinieri in congedo, Croce rossa, Pro loco Gargagnago, Pro loco San Giorgio, associazione Le Famiglie S'Incontrano, Barpernisa Trial Team.

«I volontari», spiega Franco Vassanelli, presidente della Riserva di Caccia, «si prodigheranno nella raccolta dei rifiuti in diverse aree di Sant'Ambrogio, Domegliara, San Giorgio, Monte e Ponton. Inoltre, come cacciatori, durante l'anno interveniamo per ripristinare strade e sentieri che le avverse condizioni meteorologiche rendono inagibili. Non solo. Controlliamo, attraverso censimenti periodici lo stato della fauna nella nostra riserva alpina. Nelle ultime due annate abbiamo monitorato con abbattimenti selettivi la proliferazione dei cinghiali che creavano danni alle colture intensive come viti e ciliegi». M.U.

*Alla Giornata ecologica si ripuliscono le colline*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**L' Arena**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

SANT'AMBROGIO

Alla Giornata  
ecologica  
si ripuliscono  
le colline

e-mail print

venerdì 14 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Ritornano le annuali giornate ecologiche nel Comune di Sant'Ambrogio. La prima è in programma domenica 23 febbraio nell'ambito delle giornate provinciali, la seconda il 23 marzo. Le giornate, organizzate dalla Riserva alpina di Caccia di Sant'Ambrogio, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, vedrà all'opera, come negli scorsi anni, numerosi volontari delle associazioni che operano sul territorio comunale: Giacche verdi Monti Lessini, Protezione civile, alpini Sant'Ambrogio-Domegliara-Ponton, Carabinieri in congedo, Croce rossa, Pro loco Gargagnago e San Giorgio, associazione Le famiglie s'incontrano, Barpernisa Trial Team e numerosi cittadini. I volontari si prodigheranno nella raccolta dei rifiuti in diverse aree di Sant'Ambrogio, Domegliara, San Giorgio, Monte e Ponton. «Obiettivo della giornata», afferma il vicesindaco Roberto Zorzi, «sarà ripulire alcune specifiche aree collinari del nostro Comune, lungo la provinciale per Monte e la Grola. Le giornate sono un momento d'incontro e lavoro comune delle associazioni».M.U.

***Val Serina, la strada resta chiusa Berbenno, si riapre la provinciale***

- Cronaca Alqua

**L' Eco di Bergamo.it**

*"Val Serina, la strada resta chiusa Berbenno, si riapre la provinciale"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

Val Serina, la strada resta chiusa  
Berbenno, si riapre la provinciale

Tweet

13 febbraio 2014 Cronaca Commenta

La frana in Val Serina caduta a dicembre

(Foto by Fabiana Tinaglia)

Pericolo valanghe rientrato Riaprono le strade per le valli «Territorio fortemente sfruttato Lombardia una regione a rischio» Aria, cala il superamento del Pm10 Per l'estate nuove regole di circolazione Moro partito dal campo base In corso il secondo tentativo La neve sommerge i nostri rifugi Guarda la fotogallery delle Orobie Rifugi e piste della Bergamasca Meteo, ancora tempo incerto Ma sono finite le grandi piogge

Si lavora al cantiere di Berbenno

Val Serina - Berbenno - La strada provinciale della Val Serina non riaprirà per l'estate. È una doccia fredda quella arrivata nei giorni scorsi sul turismo e l'economia dei sei comuni che si trovano oltre Ambria di Zogno: Alqua, Costa Serina, Bracca, Serina, Cornalba e Oltre il Colle.

Dal 3 dicembre scorso la principale via di comunicazione è interrotta in località Rosolo, circa un chilometro oltre il bivio di Costa Serina: una frana di circa 2.000 metri cubi di roccia ha danneggiato strada e ponte sottostante (in queste settimane si è provveduto a liberare dai detriti la carreggiata e a bonificare parte della parete rocciosa).

Se, inizialmente, la ricostruzione del passaggio sul torrente poteva sembrare sufficiente per il ripristino della viabilità, la relazione geologica presentata alla fine del mese scorso ha radicalmente cambiato le prospettive: per sistemare quel tratto di strada servono almeno due milioni di euro. Che non ci sono.

Berbenno - Un vertice è in programma oggi alle 13, alla Sede territoriale Regione Lombardia (Ster) di Bergamo, permetterà di fissare i tempi e i modi per la riapertura inizialmente parziale della strada provinciale 14, interrotta il 2 febbraio scorso da una grossa frana in località Capizzone, per chi sale in Valle Imagna, e a Ponte Giurino di Berbenno, per i veicoli che scendono diretti ad Almenno San Salvatore.

La strada provinciale potrebbe essere riaperta parzialmente a fine settimana mentre è stato comunicato alle tre famiglie sfollate che abitano nello stabile situato quasi di fronte al versante franato (otto persone adulte e due bambini) che oggi potranno ritornare nella loro casa.

L'incontro negli uffici della Ster di Bergamo, al quale parteciperanno gli amministratori e i tecnici della Regione, della Provincia, della Comunità montana e del Comune di Berbenno - oltre all'impresa edile Bettineschi di Colere che sta eseguendo i lavori di rimozione detriti e di messa in sicurezza del versante interessato dal fenomeno franoso -, fa seguito al vertice tecnico-politico che si è tenuto ieri pomeriggio a Ponte Giurino. Qui infatti si sono riuniti l'assessore regionale

***Val Serina, la strada resta chiusa Berbenno, si riapre la provinciale***

all'Ambiente Claudia Terzi, insieme al presidente della Provincia Ettore Pirovano, all'assessore di via Tasso Fausto Carrara e del sindaco di Berbenno Claudio Salvi, con il presidente della Comunità montana Roberto Facchinetti e i rispettivi tecnici: insieme si è fatto lo stato sulla situazione dopo il piano di lavoro messo a punto la scorsa settimana.

© riproduzione riservata

Sono presenti 14 foto

[previous](#)

[next](#)

***Valtesse: maxi rogo al Roccolino 100mila €, di danni, chiuso un mese***

Valtesse: maxi rogo al Roccolino 100mila € di danni, chiuso un mese - Cronaca Bergamo

**L' Eco di Bergamo.it**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

Valtesse: maxi rogo al Roccolino  
100mila € di danni, chiuso un mese

Tweet

14 febbraio 2014 Cronaca Commenta

L'incendio al Roccolino

L'incendio al Roccolino

«La vede questa parete tutta nera? Ecco, prima era azzurra e bianca...». È sconcertato Mauro Cascio mentre cammina all'interno delle stanze del ristorante di famiglia, il «Roccolino» di Valtesse. I muri sono completamente anneriti e gran parte del mobilio e delle suppellettili si è come «sciolta». Tutta colpa di un incendio e soprattutto del fumo che le fiamme hanno sprigionato.

«Il fatto che il ristorante fosse tutto chiuso - spiega Cascio - ha evitato che l'aria alimentasse le fiamme, che avrebbero altrimenti fatto danni ancora più ingenti. Meglio non pensarci...». Il rogo è partito - hanno ricostruito i vigili del fuoco intervenuti con quattro squadre al locale - da una schedina elettrica del registratore di cassa: probabilmente un cortocircuito ha provocato una scintilla e la stessa cassa, così come il vicino computer e il mobile che sorreggeva entrambi, sono stati avvolti dalle fiamme.

L'incendio è stato circoscritto al locale d'ingresso del ristorante, danneggiando in parte anche il bar e il tavolo per la preparazione delle pizze. Poi si è spento da solo, ma il fumo ci ha messo del suo per danneggiare anche gli altri ambienti: le quattro sale da pranzo e la cucina.

I danni sono ingenti: «Una stima precisa non è ancora stata fatta – prosegue Cascio –, ma si parla di almeno 100 mila euro. Tenga conto che soltanto l'imbianchino ci ha già chiesto 20 mila euro per ridipingere tutte le pareti. Dovremo restare chiusi per un po', almeno un mese».

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola venerdì 14 febbraio

© riproduzione riservata



***Palacongressi, trivella al lavoro «Abbassate subito il livello del lago»*****L'Adige**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 13/02/2014 - pag: 34,35,36

LA CITTA'. Nodo falda

per il nuovo Palazzo

Palacongressi, trivella al lavoro

«Abbassate subito il livello del lago»

Mosaner lancia l'allarme e accusa:

«Ancora una volta deflussi mal gestiti»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Scantinati, officine, box auto e cantine allagate in alcuni casi con un metro d'acqua nella zona di S. Alessandro, Restel de Fer e San Giorgio. A Nago una quindicina di abitazioni che vivono la stessa situazione. E il lago di Garda che negli ultimi due giorni è cresciuto ancora di due centimetri, raggiungendo quota 135 rispetto al limite massimo di questo periodo che è di 140 centimetri sullo zero idrometrico di Salionze. Non siamo all'emergenza ma gli effetti delle costanti precipitazioni di queste settimane si fanno sentire eccome. Basta chiedere ai residenti di S. Alessandro e San Giorgio.

E così proprio in queste ore il sindaco di Riva Adalberto Mosaner ha preso carta e penna e ha scritto a Protezione Civile della Provincia, Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia interregionale per il Po, Comunità del Garda. Per presentare «formale richiesta di portare fin da subito i livelli del lago ad una quota oscillante fra i 125 e i 130 centimetri», almeno cinque in meno degli attuali. Perché tra l'altro, e non è aspetto di poco conto, «se l'attuale situazione del Garda dovesse rimanere a lungo invariata, in presenza di forti venti - afferma il sindaco di Riva - si creerebbero le condizioni per un'accentuata erosione di tutto il litorale, con pesanti conseguenze sulle spiagge e con un rilevante danno a carico delle amministrazioni comunali». Non solo per Riva ma anche per Nago-Torbole e Arco.

Mosaner non lesina poi una critica ricorrente da anni, o meglio, da decenni, quando si verificano situazioni di questo tipo e che lo stesso sindaco di Riva ha ribadito di recente durante il convegno svoltosi a Salò ad inizio mese sul tema «Il lago di Garda: bacino idrico d'irrigazione o comprensorio turistico internazionale?». «Ovvero - osserva il primo cittadino di Riva - che ancora una volta la regolazione dei livelli del lago non è stata gestita in modo ottimale». Il tutto tra l'altro senza dimenticare che le abbondanti nevicate in quota porteranno con la primavera «un copioso afflusso d'acqua». «Già in occasione del convegno di Salò abbiamo richiesto come sindaci del Garda trentino di aumentare il deflusso all'uscita di Salionze - ricorda Mosaner - Ma non fu fatto nulla. Era il 1° di febbraio. Da quel giorno il lago è cresciuto di un centimetro e mezzo al giorno, raggiungendo adesso quota 135 e creando i problemi che sono sotto gli occhi di tutti». Ora nella «Bassa» si sono decisi a portare a 150 metri cubi al secondo la portata d'uscita ma sino a lunedì i 130 metri cubi erano una misura assolutamente insufficiente, fanno notare ancora dall'amministrazione rivana, considerando che solo dal Sarca venivano immessi nel Garda la bellezza di 258 metri cubi al secondo. E si parla di un solo immissario che di fatto scaricava il doppio di quanto usciva alla diga di Salionze. E intanto il lago cresceva di un centimetri e mezzo al giorno.

La missiva partita da Palazzo Pretorio deve aver colpito nel segno sia a Trento che dalle parti di Mantova, presso l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Nel pomeriggio di ieri l'assessore provinciale Tiziano Mellarini ha fatto sapere che «già il 6 febbraio era stato chiesto all'Autorità interregionale per il fiume Po di aumentare la portata in uscita dalla diga di Salionze, allora pari a 130 metri cubi al secondo. L'Aipo - spiega Mellarini - ha accolto la richiesta e già da stamattina (ieri per chi legge, ndr.) la portata in uscita è salita a 150 metri cubi al secondo. Ora la Provincia ha chiesto di aumentare ulteriormente il deflusso delle acque fino alla massima scaricabile». Che è di 170 metri cubi al secondo.

Accompagnata alla missiva inviata a tutti i soggetti istituzionali interessati, il sindaco Mosaner lancia anche un appello ai tutti i cittadini raccomandando di «non versare l'acqua di eventuali pompaggi nella rete fognaria delle acque nere, con la conseguenza di pesanti criticità sia ai collettori, sia all'impianto di depurazione».

***Palacongressi, trivella al lavoro «Abbassate subito il livello del lago»***

In linguaggio strettamente tecnico e ingegneristico si chiama «dewatering». Ovvero una soluzione ben consolidata nella prassi progettuale alla quale si ricorre nelle situazioni in cui le quote di fondo scavo di progetto risultano interferenti con il livello statico della falda locale. In parole povere e termini pratici serve per calcolare quanti pozzi di pompaggio serviranno e le caratteristiche di portata delle pompe per tenere abbassato il livello di falda durante i lavori di realizzazione del nuovo Palazzo dei Congressi di Riva.

Un passaggio fondamentale che ha preso il via ufficialmente ieri su disposizione della proprietà (la Patrimonio del Trentino spa). Nell'area verde a ridosso del palazzo, tra Palameeting e sede centrale di Rfc, una trivella è entrata in azione perforando il terreno per verificare appunto portata della falda e studiare gli interventi che si renderanno necessari quando verrà il momento di partire coi lavori. Un passaggio fondamentale si diceva in quanto da questa valutazione deriverà una proiezione attendibile e definitiva rispetto ai costi di cantierizzazione che potrebbero alzare e non di poco l'asticella della spesa prevista. Come annunciato nei giorni scorsi dallo stesso presidente di «Patrimonio del Trentino spa» Claudio Bortolotti, il progetto esecutivo del nuovo «palazzo» (comprensivo di teatro richiesto e fortemente voluto dall'amministrazione rivana che non ha dato ordini contrari in tal senso alla proprietà) è ormai alle battute finali.

All'appello manca appunto solo questa voce di costo, oltretutto tutt'altro che insignificante. Poi il quadro sarà completo e nelle prossime settimane «Patrimonio del Trentino spa» potrà presentare ufficialmente ai soggetti interessati (Provincia, Comune di Riva e società Riva Fiere&Congressi) il documento finale. P.L.

**CONTROSENSO**

Lunedì uscivano 130 metri cubi al secondo ma ne entravano solo dal Sarca 258

Il sindaco Adalberto Mosaner

***Ci sono vecchie scuole delle frazioni, qualche edificio avuto in eredità e uno affidato al Comune dopo una confisca per usura***

**L'Adige**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 13/02/2014 - pag: 18,19,20,21,22,24,25,26,27,29

Ci sono vecchie scuole delle frazioni, qualche edificio avuto in eredità e uno affidato al Comune dopo una confisca per usura

Ci sono vecchie scuole delle frazioni, qualche edificio avuto in eredità e uno affidato al Comune dopo una confisca per usura. Ammonta ad una ventina di immobili il patrimonio inutilizzato del Comune di Trento.

Il loro simbolo è probabilmente la palazzina Liberty di via Alfieri, sull'angolo di piazza Dante, da decenni chiusa in attesa di darle una funzione. Ora la decisione sul suo futuro è stata presa e, anzi, sono già iniziati i lavori di ristrutturazione: a breve ospiterà una biblioteca giovanile e un bar bianco.

Tra gli edifici scolastici inutilizzati c'è l'ex scuola elementare di Baselga del Bondone, gravata da uso civico e dunque amministrato dall'Asuc.

L'ex scuola elementare di Villamontagna, invece, è al centro di un tentativo di permuta con l'Arcidiocesi. Diventerebbe la nuova scuola materna, mentre l'asilo attuale verrebbe trasformato in centro civico. Resta vuota l'ex materna di Cadine ceduta al Comune dalla parrocchia per farne un asilo (che però in paese già c'è): il vincolo all'uso derivante dalla donazione non ne consente una libera destinazione.

Per quanto riguarda l'ex scuola materna Ghiaie di Spini (di fronte al capannone della Protezione Civile), anche qui spazi inutilizzabili perché inseriti in un ambito urbanistico produttivo che impone intese con le vicine proprietà private.

L'altro «grande caso» davanti agli occhi di tutti è quello della vecchia mensa universitaria vicina al parco Santa Chiara. Assieme alla struttura del vecchio ospedale - poi sede della facoltà di lettere - è al centro di una trattativa per la cessione alla Provincia che lì vorrebbe insediare l'Istituto d'arte Vittoria (ora in affitto all'ex Grundig dietro al Bren Center).

Una seconda trattativa è stata imbastita con Piazza Dante per mettere insieme una permuta piuttosto complessa: il Comune cederebbe alla Provincia l'edificio dell'Osservatorio delle Laste, l'immobile occupato dal liceo Prati in piazza Garzetti e le caserme austro-ungariche delle Viote, in cambio dell'edificio di via Vittorio Veneto, occupato provvisoriamente dalle scuole Crispi. In prospettiva questa diventerebbe la sede della scuola musicale Diapason e di altre associazioni.

«Per noi - spiega l'assessore ai lavori pubblici e al patrimonio - Italo Gilmozzi - significherebbe risparmiare i 150 mila euro che ogni anno paghiamo a Trento nord per la sede della scuola musicale».

In effetti, ormai da anni («ancora prima che iniziasse la Provincia e che arrivassero le disposizioni sulla spending review» spiega Gilmozzi) il Comune aveva iniziato una riorganizzazione degli spazi con l'obiettivo di tagliare gli affitti e di valorizzare il proprio patrimonio.

In questa ottica va letto l'investimento da 12,5 milioni di euro per la ristrutturazione dell'ex Rsa di via S. Giovanni Bosco in cui saranno trasferiti gli uffici comunali ora in affitto (800 mila euro l'anno) al Top Center. «Nel giro di qualche anno passeremo da una spesa di 2 milioni di affitti l'anno a qualche decina di migliaia» assicura l'assessore.

Per finanziare la ristrutturazione della palazzina, il Comune ha in animo la vendita dell'edificio Laverda di Roncafort e dell'edificio di via del Malgar a Meano all'Itea.

Per il vecchio magazzino dei vigili del fuoco di Baselga del Bondone si studia una permuta con privati. In alternativa sarà messo in vendita.

Si punta alla cessione anche per l'ex ostello della gioventù di via Manzoni. Negli anni scorsi il primo bando non andò a buon fine. Nel corso di quest'anno ne verrà proposto un secondo.

Da definire il futuro di altri immobili. Su Maso Serafini a Madonna Bianca c'è il vincolo di destinazione della Provincia per edilizia abitativa, mentre in via Bepi Mor a Cristo Re c'è un edificio che il Comune ha ricevuto dopo che era stato confiscato ad una persona condannata per usura. Essendo a proprietà indivisa con un altro privato, l'unica possibilità per un eventuale utilizzo è l'acquisto della metà privata, attualmente impedito, però, dalle norme di legge.

***Ci sono vecchie scuole delle frazioni, qualche edificio avuto in eredità e uno affidato al Comune dopo una confisca per usura***

Punto di domanda anche sul casino di bersaglio , in corso Buonarroti che qualche anno fa la compagnia Schützen «Maximilian I» voleva trasformare nella propria sede. La vicina stazione di autolavaggio sul cavalcavia S. Lorenzo , invece, è inserita nella pianificazione dell'area di via Canestrini e dunque senza una destinazione autonoma. Per quanto riguarda la cappella di Sant'Adalberto a Gocciadoro , non è utilizzabile per funzioni particolari data la conformazione degli spazi. D.B.

*l'opera***L'Adige**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 13/02/2014 - pag: 3,4,5,10,11,12,13,14,15,16,17

l'opera

ALBERTO FOLGHERAITER

Se c'  un merito, tra i molti, che va attribuito a mons. Iginio Rogger, illustre storico e liturgista della Chiesa di Trento,   l'aver intrapreso e portato a termine gli scavi dentro la cattedrale. Furono compiuti fra il 1964 e il 1977, dapprima con la Soprintendenza statale, poi, dopo il 1972, con la supervisione della Provincia autonoma di Trento alla quale erano state delegate le competenze in materia di beni storico-archeologici.

Nonostante i 93 anni e qualche acciaccio dovuto all'et , mons. Rogger ha mantenuto una memoria invidiabile. Su quell'avventura archeologico-storica ha ricordi nitidi, senza dover ricorrere agli appunti. Perch  fin dal primo giorno di scavo ha tenuto puntualmente nota in un diario. Lo abbiamo incontrato nella sua abitazione, accanto alla Cattedrale, la mattina del 15 novembre 2012.

«Gli scavi, dice, hanno chiarito che ci  che noi chiamiamo volgarmente "el dom de Trent"   formato da due edifici. Uno, antico, completamente sostituito da un secondo, mentre tutta la vecchia bibliografia ragionava in chiave di continuit . In realt , ci  che anche dal lato documentario non ci si aspettava,   che avevano raso al suolo la chiesa vecchia e al suo posto avevano costruito un'altra chiesa. Nessun documento diceva questo. Per noi, nel corso degli scavi,   stato un travaglio non semplice chiarire questa sostituzione».

Quando cominciarono i lavori?

«Noi lo scavo lo abbiamo compiuto, e Rasm  (il sovrintendente statale del tempo, ndr) lo attribuiva tutto a se stesso, nell'estate del 1964 e senza disturbare le celebrazioni in chiesa».

E come avete fatto?

«Nella parte posteriore del coro c'erano i resti della vecchia situazione. Non tanto il piano pavimentale della vecchia cripta che vide il concilio di Trento (1545-1563) perch  la cripta, chiamiamola pur Vanghiana, era stata in parte riempita dovendovi collocare l'altare maggiore. Nella parte posteriore erano state realizzate delle volte, degli archi. Era stato ricavato un locale di deposito che era ancora accessibile nel 1964. Ricordo solo che, durante la guerra mondiale del 1939-1945, vi erano stati collocati archivi e documenti».

Trovaste subito resti della citt  romana?

«In quella prima fase dello scavo non venne fuori nulla. Invece, ci si accorse che c'era un'abside, molto pi  corta di quella realizzata da Adamo d'Arogn  che   di tre o quattro metri pi  grande. Non solo: capimmo che per la costruzione della nuova chiesa era stata tagliata una basilica che era pi  larga dell'attuale. Venne fuori, in buona sostanza, che la basilica antica non era e non   simmetrica al cento per cento con la costruzione voluta dal Vanga».

E questa era la basilica paleocristiana?

«Va detto che dalla quota pavimentale di quella che   la basilica vanghiana alla quota raggiunta con questo scavo in profondit , quanto riscontrato doveva essere pi  o meno paleocristiano. Per , in quel primo scavo del 1964, di materiale paleocristiano non abbiamo visto nulla».

Poi che cosa accadde?

«Con la benevolenza di Rasm , l'anno seguente andammo un passo pi  avanti, sviluppando lo scavo sotto l'area attorno all'altare, l'attuale presbiterio. Non era facile perch  c'erano mura e rinforzi a bizzeffe. Alcuni, tra l'altro, erano stati costruiti solo per accogliere materiale di contenimento. Per strop  z , insomma. La grande novit  del 1965 fu la scoperta di frammenti di mosaici romani. In diversi punti affiorarono questi frammenti per cui fummo autorizzati ad affermare che eravamo di fronte a una pavimentazione paleocristiana. Vale a dire che si trattava di una chiesa del V o VI secolo».

Gli scavi ripresero nell'estate del 1966.

«Quell'anno decidemmo di togliere il materiale di riporto sotto il transetto settentrionale, quindi verso piazza Duomo.

*l'opera*

Trovammo la presenza di un sacello, con dipinti, e la tomba di un vescovo. Profittando delle discussioni attorno a quello scavo, il prof. Rasmò si era imbezzarrito arrivando ad accusare il vescovo (Alessandro Maria Gottardi, ndr) di fare lavori a capriccio, di non procedere con accertamenti sistematici. L'anno seguente, un bel giorno, capitò in Duomo una commissione inviata dal Consiglio superiore delle belle arti, per verificare e porre divieti. Peraltro, dalla Soprintendenza di Padova ci era stato dato il suggerimento di indagare anche verso il transetto sud. Sennonché Rasmò ci aveva minacciati: se voi lo fate chiamo i carabinieri».

Perché il prof. Rasmò pose il veto?

«Fu una incapricciata che ad ogni buon conto pose fine, per il momento, alla campagna di scavi. Ma io avevo, tra i consiglieri del comitato Beni culturali, mons. Mazzotti, l'archeologo di Ravenna, che era un uomo rigoroso. Tutte le supposizioni che stavamo facendo, ci spronò, avevano bisogno di prove concrete. Ebbene, con l'Eugenio Romeri, collaboratore del Museo diocesano trentino, senza dir niente ad alcuno provavamo a scavare in quel "gnocco", chiamiamolo così, che era il piedistallo dell'altare. Volevamo capire che cosa fosse e che cosa, eventualmente, nascondesse: un muro di contenimento, una tomba o che cosa d'altro? Trovammo una tomba con una lapide originale e alcuni lacerti di affresco. Sotto il pavimento rialzato del presbiterio era nascosto un mosaico... Compimmo numerosi sondaggi per provare, per vedere, per capire se accanto a quella tomba ce n'era un'altra. Tutti i lavori furono fatti con circospezione e molta prudenza».

E poi che cosa accadde?

«Finalmente, nel 1974, la competenza archeologica passò dallo Stato alla Provincia autonoma. Fu grazie a questa che potemmo riprendere gli scavi e mettere in luce, in tutta facilità, l'esistenza di un'aula rettangolare con pianificazioni esatte. Lo scavo grande sotto l'aula centrale del Duomo lo potemmo realizzare nell'estate del 1975. L'arcivescovo Gottardi diede l'ordine di eseguire i lavori ma con limiti di tempo e di spesa. "Fate pure – disse - ma senza disturbare la normale attività liturgica in Duomo". Le messe furono spostate nei transetti mentre con gli scavi andammo a indagare fino alla quota romana-paleocristiana per individuare anche il perimetro esatto della primitiva basilica. In autunno del 1975 i lavori furono interrotti per la festività di Ognissanti e perché si era superata la spesa prevista».

Tra l'altro c'era il problema della staticità del blocco sul quale poggiava l'altar maggiore con il baldacchino, ex voto del 1705.

«Già nel 1965 il prof. Rasmò aveva ordinato che si facessero iniezioni di cemento dentro il blocco di materiale vario (mattoni, pezzi di marmo, sassi) che sosteneva l'altare. Iniettammo sessanta quintali di cemento liquido in questo blocco rozzo. Nel gennaio 1974, con la competenza provinciale, dopo aver effettuato un sopralluogo, il capo della protezione civile e l'ingegnere capo della Provincia mi diedero sottovoce carta bianca. Pertanto, con l'impresario Facchinelli e l'ing. Dolzani cominciammo a studiare le strutture degli edifici precedenti. Nel blocco di pietre e calcestruzzo, furono inserite travi di acciaio in modo da creare una rete portante per l'altare. Temevo per la staticità dell'altare e, ogni tanto, alzavo gli occhi verso l'alto per vedere se era sempre tutto a posto. I canonici, ignari, continuarono a dir messa».

Sotto, nell'aula, dove erano venuti alla luce antichi loculi, nel 1977 furono inumati i resti mortali di numerosi vescovi dei secoli passati. In quello stesso luogo sono stati sepolti anche gli ultimi pastori defunti della Chiesa di Trento: Giovanni Sartori (1998) e Alessandro Maria Gottardi (2001).

Questa intervista è stata pubblicata sulla rivista «La cattedrale di Trento», N.2, primavera 2013

***FEDERICA giobbe L'allarme è scattato ieri verso le 12.*****L'Adige**

""

Data: **14/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 14/02/2014 - pag: 15,16,17,18,19,21,22,23,24,25,26,27,28,29,30,31

FEDERICA giobbe L'allarme è scattato ieri verso le 12

FEDERICA giobbe

L'allarme è scattato ieri verso le 12.15: una valanga è caduta sulla Ski Area Buffaure di Pozza di Fassa, staccandosi appena sotto la famosa Baita Cuz, in località Marisana. La valanga, probabilmente causata da un importante rialzo termico, ha coinvolto i paravalanghe presenti sulla linea di scorrimento sottostante la baita, attraversando la pista aperta e rompendo le reti di protezione.

Solamente uno sciatore è rimasto coinvolto di striscio e la neve gli è arrivata fino alle ginocchia. Nulla, rispetto a quanto sarebbe potuto accadere. Immediato l'allarme e l'intervento degli uomini delle piste, del soccorso alpino e dell'elicottero. La zona dell'incidente è stata subito messa in sicurezza dalla Polizia del Soccorso Piste locale e dai tecnici dell'impianto sciistico Buffaure i quali si sono attivati in tempi record, con tutta l'attrezzatura per operare in valanga, verificando se qualche turista fosse stato travolto dalla neve. È stato provvidenziale e del tutto utile, dunque, il corso di formazione dei responsabili del Soccorso Fassa, svoltosi diversi mesi fa proprio sulla Ski Area di Pozza, per sapere come intervenire in caso di valanghe in pista.

Presenti sul luogo dell'incidente, cinque dei tecnici della Ski Area partecipanti al corso di formazione, operosi in attesa dell'arrivo dell'elisoccorso del 118 di Trento con a bordo l'unità cinofila da valanga del Soccorso Alpino, uniti per controllare scrupolosamente la zona coinvolta dall'evento. Poco dopo un'ora dall'accaduto, i tecnici della pista hanno riaperto la pista con il gatto delle nevi, facendo defluire i turisti presenti sulle piste ed agevolando il lavoro di tutti. Successivamente, gli addetti dell'EliKos (ditta specializzata nel lavoro aereo che si occupa anche delle bonifiche e delle messe in sicurezza dei pendii), hanno cercato, grazie all'ausilio della campana attaccata al gancio baricentrico dell'elicottero e posizionata sui punti critici della zona pericolosa, di permettere il distacco della neve ancora vacillante tramite il conseguente spostamento d'aria.

Alle 16, dopo la bonifica effettuata con l'elicottero, nulla è risultato instabile. A quel punto, i tecnici hanno spalato tutto il pomeriggio per creare un canale che verso le 18 di ieri ha fatto partire il distacco della seconda valanga artificiale. Sia ieri notte che stamattina i tecnici della Ski Area hanno monitorato la situazione bonificando l'area coinvolta e mettendo in sicurezza la pista. Questo per consentire ai numerosi turisti e sciatori appassionati di poter sciare senza alcun problema durante la giornata.

Su tutto il territorio provinciale il rischio valanghe rimane comunque elevato.

*Un bilancio da 23,5 milioni.***L'Adige**

""

Data: **14/02/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 14/02/2014 - pag: 39,41,42,43,44,45,46,47

cles Lunedì sarà presentato in consiglio comunale: 10 milioni di euro in opere pubbliche

Un bilancio da 23,5 milioni

GUIDO SMADELLI

CLES - Un bilancio da 23 milioni 518 mila euro, con quasi 10 milioni di investimenti in opere pubbliche, cui se ne aggiungono altri 4 «spalmati» sui due esercizi successivi: questo quanto giungerà in aula lunedì a Cles, quando lo strumento contabile, corredato dalla relazione politica del sindaco Maria Pia Flaim, sarà presentato ai consiglieri comunali, che avranno poi il tempo per studiarlo, presentare emendamenti, discuterlo ed approvarlo in successive sedute. Le voci principali, in tema di opere, riguardano la ristrutturazione del cantiere comunale (1.582.000 euro), gli interventi su vari edifici per il trasferimento della scuola elementare (1.200.000), la dotazione di parcheggi (1 milione), la sede per il Corpo volontari protezione civile (463.000), il rifacimento di tratti di acquedotto (1.390.000), la riqualificazione della viabilità di Doss di Pez (600 mila), l'ampliamento dell'asilo nido (937 mila), la manutenzione straordinaria delle centrali idroelettriche (500 mila); si aggiungono ovviamente un'infinità di interventi minori, tali solamente per entità della spesa, non per il significato a livello di servizi e l'importanza all'interno del «disegno» complessivo. Ad esempio vi sono solo 50 mila euro per l'auspicato centro natatorio, destinati allo studio di fattibilità, mentre sul 2016 sono inseriti, per la piscina, 250 mila euro per l'acquisizione delle aree e la progettazione della struttura che completerà il centro sportivo.

Nelle relazioni predisposte dai diversi assessorati, numerosi i punti di interesse; ad iniziare dalla consistenza anagrafica del comune, che inizia il 2014 con un numero di 6.961 abitanti (a un passo da quota 7 mila) ed una sempre più consistente multietnicità, confermata dal 12,5% di stranieri. Un comune che guarda alle opere, ma - come si evince dalle relazioni - con sguardo attento alla cultura: biblioteca, scuola musicale, mostre, spettacoli, associazionismo vengono tenuti in massimo conto, e le iniziative ad esempio promosse dalla biblioteca con mostre ed eventi che coinvolgono le varie etnie residenti, già sperimentate, favoriscono l'integrazione dei cittadini di origine straniera da un lato, la conoscenza della loro cultura da parte dei «nonesi» dall'altro. Rimanendo in campo culturale, sempre maggiore l'importanza delle associazioni giovanili: «Sguardi» che gestisce cinema e teatro, «Occhi futuri» che gestisce Spazio giovani, ad esempio.

Ampio capitolo quello della gestione del territorio, con una variante al Prg ormai in fase di approvazione finale, ed un progetto ambizioso, il «Pianodi recupero del rione di Spinazzeda»; primo esempio in Trentino di «Progetto di rigenerazione urbana», con collaborazione tra Comune, Provincia, Comunità di Valle. In attesa dell'avvio dei lavori della circonvallazione Est (primavera 2015), attenzione a soluzioni viarie (ad esempio il collegamento tra via Chini e via San Vito) per decongestionare il centro urbano dal transito veicolare. Ampio anche il capitolo riguardante l'ambiente (strada del mont da sistemare, frutteto storico, valorizzazione delle aree verdi e via dicendo), mentre per le attività economiche è in corso il riconoscimento di centro commerciale per la struttura di via Trento, e potrebbe diventarlo anche l'edificio ex sede della Famiglia Cooperativa (Via 4 Novembre); mentre è in dirittura d'arrivo il riconoscimento delle qualifiche di «Bottega storica» per gli esercizi in possesso dei requisiti.

Al centro l'uomo

Al centro dell'attività comunale rimangono i rapporti con il cittadino

Maria Pia Flaim

•o



**PAOLO LISERRE RIVA.****L'Adige**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 14/02/2014 - pag: 36,37,38

PAOLO LISERRE RIVA - Un «balletto» di numeri che oscilla nell'ordine di un centimetro, un centimetro e mezzo  
PAOLO LISERRE

RIVA - Un «balletto» di numeri che oscilla nell'ordine di un centimetro, un centimetro e mezzo. Che però, proiettato sulla superficie complessiva del lago (che è di 370 chilometri quadrati), significano milioni di metri cubi d'acqua. Con quello che ne consegue. Ieri pomeriggio è ricominciato a piovere e con la pioggia si è riproposto il problema dei livelli del Garda, all'indomani della richiesta del sindaco di Riva Mosaner di «abbassare ad una quota oscillante fra i 125 e i 130 centimetri il livello del Garda».

Sui siti istituzionali degli organi che devono presiedere al controllo, ora per ora, di portata, afflusso e deflusso, le cifre sono discordanti. Su quella della Comunità del Garda il dato di ieri parlava di un livello in abbassamento a 134 centimetri (uno in meno del giorno precedente, 6 in meno della quota massima consentita per il periodo a 140 centimetri) con scarico alla diga di Salionze di 150 metri cubi al secondo. Lo stesso sito però indicava per la giornata di martedì 11 febbraio un livello di 135 centimetri mentre i dati forniti dal Consorzio del Mincio, giunti anche a Palazzo Pretorio, parlano di 136,8 centimetri con deflusso di 140 metri cubi al secondo ed un afflusso di 254 metri cubi al secondo. Il dato di ieri pomeriggio (ore 17.30) indicato dal sito degli Enti Regolatori dei Grandi Laghi ([www.laghi.net](http://www.laghi.net)) indicava viceversa un livello a quota 135,3, superiore quindi di poco più di un centimetro a quello segnalato dalla Comunità del Garda.

Numeri a parte, la situazione rimane preoccupante, seppur sotto controllo. E almeno fino a ieri l'Autorità interregionale per il fiume Po sembra aver fatto orecchie da mercante rispetto alla sollecitazione dell'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini di salire al livello massimo di deflusso dell'acqua, che è di 170 metri cubi al secondo. Nel frattempo si attende che l'Autorità di Bacino porti avanti a livello ministeriale, e che quindi diventi legge, l'accordo sui livelli del lago siglato ufficialmente nel settembre scorso. A quel tavolo c'erano tutti i soggetti interessati, dalla Provincia di Trento alle Regioni Lombardia e Veneto, dalla stessa Autorità di Bacino all'Aipo, al Consorzio del Mincio e via dicendo. Il voto fu all'unanimità e accolse la richiesta dei Comuni rivieraschi di portare in via stabile da 140 a 125 centimetri l'altezza massima del lago nel periodo che va da febbraio a maggio e innalzare la minima nel restante periodo giugno-gennaio da 15 a 20 centimetri. La riunione decisiva risale al 3 settembre scorso, la stesura definitiva del documento d'accordo è stata trasmessa all'Autorità di Bacino un mese più tardi, il 4 ottobre. Sono trascorsi quattro mesi e quel documento, almeno per il momento, è rimasto un buon proposito senza attuazione concreta. Resta da vedere quanti ne dovranno passare ancora prima che il Ministero la trasformi in legge.

***Valanga a Cortina, salvi quattro sciatori*****L'Adige.it***"Valanga a Cortina, salvi quattro sciatori"*

Data: 13/02/2014

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home &gt; articoli &gt; Valanga a Cortina, salvi quattro sciatori &gt; Valanga a Cortina, salvi quattro sciatori

Valanga a Cortina, salvi quattro sciatori

CORTINA (BELLUNO) - È scesa per circa trecento metri nel canale attraversato dalla pista di Forcella Rossa, a Cortina d'Ampezzo, la valanga che oggi si è staccata dalla Tofana. Una enorme massa, precipitata in località Ra Vales, che ha raggiunto due sciatori italiani, solo avvolti dal nevischio sollevato, e due stranieri, rimasti parzialmente sepolti, ma usciti da soli dalla «trappola bianca».

Unicamente per un caso fortuito, dunque, la slavina non è costata la vita a nessuno. In questa circostanza non si sarebbe neppure potuto parlare di imperizia o sprezzo del pericolo, visto che i quattro stavano scendendo lungo una pista aperta e regolarmente battuta. Una tra le più frequentate della località ampezzana, almeno dagli sciatori provetti, proprio per la sua difficoltà, che consiste non tanto nella pendenza quanto nella ridotta larghezza del tracciato, quasi una sorta di imbuto contornato dalle rocce. Anzi, per molti è ritenuta la pista più dura d'Italia o almeno delle Dolomiti.

Chi abita a Cortina ieri pomeriggio aveva avvertito distintamente i boati causati dalle esplosioni programmate, grazie a una Daisy bell, una «campana» trasportata da un elicottero del Soccorso alpino, con le quali si è cercato di disgregare (con una miscela di idrogeno e ossigeno azionata a distanza) gli accumuli di neve della zona ritenuti più pericolosi.

Per lunghissimi minuti si è temuto stamane che qualcuno fosse rimasto sepolto sotto la neve, che sul bordo esterno del fronte della valanga ha raggiunto uno spessore di oltre quattro metri.

I quattro «miracolati» hanno infatti riferito ai soccorritori e alla Polizia di essere certi che al momento del distacco davanti a loro non ci fosse nessuno in pista, ma di non poter giurare su cosa potesse essere accaduto alle loro spalle.

Così sono stati fatti intervenire i cani da valanga ed è stato eseguito un sondaggio in un punto in cui uno degli animali aveva marcato la neve, sulla pista alta oltre un metro. Mentre dall'alto un elicottero ha perlustrato palmo a palmo il punto indicato dai cani. Solo al termine della bonifica tutti hanno tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo.

Mauro Da Poz, capo della stazione di Cortina del Soccorso alpino, rinnova l'invito alla prudenza. «Quest'anno bisogna fare ancora più attenzione del solito - spiega - perché c'è tantissima neve, accumulata in condizioni diverse e con caratteristiche diverse». Guardando il cielo Da Poz non può che ripetere, allargando le braccia: «È andata non bene, benissimo».

***Valanga a San Giorgio Non risultano dispersi***

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

**L'Arena.it**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

13.02.2014

Valanga a San Giorgio

tra paura e soccorsi

Al momento non risultano dispersi ma si attende per eventuali appelli per mancato rientro: la neve supera infatti la profondità di ricerca delle sonde. **GUARDA IL VIDEO**

Caricamento in corso ... Le immagini della valanga

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 6

Tweet

@Seguici

VERONA. È finita bene. Se non arriveranno allarmi per un mancato rientro entro la serata, la valanga caduta a Castel Gaibana, verso il Valon, a San Giorgio passerà agli archivi come «senza conseguenze». Ma le squadre del Soccorso alpino di Verona e Trento hanno lavorato duramente nel pomeriggio per bonificare l'area di una slavina «di circa 70 per 150 metri di fronte», come spiega il capo della stazione scaligera del Cnsas, Roberto Morandi. Il timore era, nonostante testimonianze frammentarie facessero pensare per il meglio, che qualcuno potesse essere rimasto sepolto sotto la massa di neve, una «valanga di fondo», ovvero degli strati inferiori di un accumulo che ormai sfiora, in alcuni punti, i quattro metri. Primi a intervenire sono stati gli uomini in servizio del Corpo Forestale dello Stato, seguiti dall'elisoccorso di Trento (con tecnico, personale medico e unità cinofila) e dalla squadra veronese del Soccorso alpino. «La prima ricognizione con gli apparecchi Artva e Recco (sistemi elettronici di ricerca di sepolti in valanga) - spiega Morandi - non ha dato esito. Ma ad un certo punto il cane ha "marcato" un bersaglio: abbiamo verificato senza trovare tracce, usando le sonde fino alla profondità massima utile di tre metri. Ma la neve in quel punto arriva a un accumulo di quasi quattro: verificata l'area più critica, che è stata poi delimitata, in serata le squadre sono rientrate e, salvo allarmi per mancato rientro da quella zona, l'episodio può considerarsi senza conseguenze per le persone».

Resta l'allerta: secondo l'Arpav il grado rimane «tre» su Alpi e Prealpi. «Attenzione - spiega Morandi - perché l'ultimo gradino della scala di pericolo, denominato "quattro-cinque" è volutamente unificato come estremo. Ciò può indurre a considerare il "tre" (arancione) come un rischio medio: non è così, in queste condizioni la situazione è già critica e impone una valutazione attentissima delle condizioni del percorso che si intende affrontare». A peggiorare il quadro il previsto rialzo delle temperature pure in presenza di altre precipitazioni. Il carico di neve sui pendii è ormai imponente e anche percorsi ritenuti «sicuri», se non "misurati" con il metro della prudenza, possono nascondere l'insidia.

IL COMUNICATO DEL CNSAS VENETO. È stata bonificata la valanga staccatasi sopra le piste di San Giorgio senza toccarne i tracciati, come si era invece temuto al momento dell'allarme lanciato dal soccorso piste. Scattata l'allerta, solo l'eliambulanza di Trento è riuscita a sbarcare equipe medica, tecnico del Soccorso alpino e unità cinofila, mentre l'elicottero di Verona emergenza ha dovuto desistere per la scarsa visibilità. I soccorritori hanno immediatamente verificato, con il personale del Corpo forestale dello Stato dell'assistenza piste, un punto in cui vi erano tracce in ingresso di sci, mentre sopraggiungevano le squadre del Soccorso alpino di Verona.

La zona, infatti, pur non essendo frequentatissima, vede qualche transito di sciatori in fuoripista. La ricerca con Artva e

***Valanga a San Giorgio Non risultano dispersi***

Recco ha avuto esito negativo, è stata però approfondita una zona marcata dal cane, con linee di sondaggio e scavando, senza alcun riscontro.

Bonificata la superficie della valanga, con un fronte di una cinquantina di metri, lunghezza visibile di un centinaio (ma la nebbia non ha permesso una misurazione precisa) e con accumuli superiori anche ai tre metri, le squadre si sono subito allontanate dalla zona, poichè nella parte alta permangono grossi lastroni pronti a staccarsi. Una persona che avrebbe assistito al distacco ha inoltre avvisato che in quel momento non transitavano sciatori.

IL FATTO. Una valanga è caduta in pista a San Giorgio, in Lessinia, nel veronese, a circa 1.600 metri di quota. Sul posto il personale dell'assistenza piste del Corpo forestale dello Stato, gli elicotteri di Trento e Verona emergenza e le squadre del Soccorso alpino di Verona, che stanno provvedendo alla bonifica per escludere la presenza di persone coinvolte.

**Paolo Mozzo**

## ***Maltempo, il Trentino chiede l'aumento del deflusso di acque dal lago di Garda***

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

**L'Arena.it**

""

Data: 13/02/2014

[Indietro](#)

13.02.2014

Maltempo, il Trentino chiede l'aumento  
del deflusso di acque dal lago di Garda

[Il fiume Mincio a Peschiera \(foto di archivio\)](#)

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti](#) 0

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

TRENTO. La Protezione civile della Provincia di Trento ha chiesto all'Autorità interregionale per il fiume Po (Aipo) di aumentare oltre i 150 metri cubi la portata d'acqua in uscita del Mincio per fare defluire più rapidamente l'acqua del Lago di Garda, salita a livelli massimi per la pioggia intensa dei giorni scorsi. Lo ha reso noto l'assessore provinciale alla protezione civile, Tiziano Mellarini, che in una nota ha anche specificato, che già dal 6 febbraio a oggi l'Aipo aveva aumentato la portata massima scaricabile dal Lago di Garda da 130 a 150 metri cubi.

«Tuttavia - ha affermato Mellarini - essendo la portata massima superiore alla soglia dei 150 metri cubi, la Provincia sta chiedendo di aumentare ulteriormente il deflusso delle acque».

***Traffico deviato tra Castello e il centro per i lavori di ripristino della strada***

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

**L'Arena.it**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

13.02.2014

Traffico deviato tra Castello e il centro per i lavori di ripristino della strada

Anche località Nebiotti ha bisogno di intervento A disposizione 37mila euro per via Vignaga

La provinciale 17/b in località Marcazzani

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti](#) 0

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Cantiere aperto per riprendere la frana della strada provinciale 17/b: Per un mese e mezzo, e quindi fino al 31 marzo, il collegamento tra San Giovanni Ilarione e Castello è deviato su via Don Daniele Parlato. Per raggiungere Chiampo, invece, la deviazione è sul Passo Roccolo e via Cerina.

Sono iniziati martedì i lavori con cui la Provincia vuole rimettere in sicurezza il tratto di valle della sp 17/b di Chiampo franato dopo le abbondanti piogge della scorsa settimana.

Nei pressi del cimitero una frana ha infatti causato il crollo del muro di sostegno di valle della strada, che ha comunque mantenuto le larghezze minime necessarie per consentire il traffico a doppio senso di marcia.

Ora, con l'apertura del cantiere, la viabilità è invece bloccata: «Il lavoro», spiega Giuliano Zigiotto, assessore provinciale ai Dissesti e Protezione civile, «è stato predisposto con il criterio della somma urgenza, per accorciare passaggi burocratici che avrebbero allungato di molto i tempi procedurali».

«È un tratto di strada per il quale era fondamentale un intervento celere per garantire il massimo livello di sicurezza dei cittadini a valle, dove si trovano diverse abitazioni e soprattutto una scuola d'infanzia».

L'assessore Zigiotto ha voluto essere lungimirante: «Nel caso di nuove precipitazioni c'è il rischio di un ampliamento della frana ed è per questo che con gli uffici provinciali abbiamo fatto di tutto affinché scattasse la miglior tutela per i cittadini di San Giovanni Ilarione».

Se nei pressi del camposanto c'è il cantiere, più a monte, in località Marcazzani, la Provincia ha mandato già un paio di volte tecnici e geologi: lì il problema è molto più serio perché un vasto movimento franoso ha letteralmente disintegrato la strada ,comportandone la totale chiusura al traffico.

La frana, col cessare della pioggia, pare al momento essersi assestata.

«Monitoriamo tutto con estrema attenzione», dice l'assessore all'Ambiente Ercole Storti, «ai Marcazzani ma soprattutto lungo le strade comunali interessate da frane».

«La situazione, attualmente, pare essersi stabilizzata», prosegue Ercole Storti, «Il problema più serio resta in località Nebiotti: dovremo valutare se proporre alla Provincia di dirottare qui il contributo da 37 mila euro che ci è già stato riconosciuto per l'intervento sulla strada Vignaga, oppure se intervenire su quest'ultima strada che adesso, dopo la chiusura della provinciale 17/b in due punti, si troverà a sostenere un molto superiore flusso di traffico».

***Traffico deviato tra Castello e il centro per i lavori di ripristino della strada*****Paola Dalli Cani**

•0

***Frana in Valle Serina «Siamo abbandonati»***

Provinciale bloccata dal 3 dicembre, servono due milioni di euro «In secondo piano dopo la Valle Imagna». D'estate resterà chiusa

La strada provinciale della Val Serina non riaprirà per l'estate. È una doccia fredda quella arrivata nei giorni scorsi sul turismo e l'economia dei sei comuni che si trovano oltre Ambria di Zogno: Algua, Costa Serina, Bracca, Serina, Cornalba e Oltre il Colle. Dal 3 dicembre scorso la principale via di comunicazione è interrotta in località Rosolo, circa un chilometro oltre il bivio di Costa Serina: una frana di circa 2.000 metri cubi di roccia ha danneggiato strada e ponte sottostante (in queste settimane si è provveduto a liberare dai detriti la carreggiata e a bonificare parte della parete rocciosa). Se, inizialmente, la ricostruzione del passaggio sul torrente poteva sembrare sufficiente per il ripristino della viabilità, la relazione geologica presentata alla fine del mese scorso ha radicalmente cambiato le prospettive: per sistemare quel tratto di strada servono almeno due milioni di euro. Se proprio, invece, si vogliono fare le cose in grande, con 13 milioni si potrebbe anche realizzare un tunnel e risolvere definitivamente il problema. Ma partiamo dai due milioni: consentirebbero di ricostruire il ponte (per il progetto c'è già il via libera dalla conferenza di servizi), bonificare tutta la parete rocciosa a valle, togliendo i massi pericolanti, per alcune centinaia di metri e, quindi, realizzare anche reti di protezione e una sorta di paramassi sulla strada. L'incognita è rappresentata dai fondi. «Due milioni, di questi tempi, non sono pochi - dice l'assessore provinciale alla Viabilità Giuliano Capetti -. Il problema è trovarli». Così la Provincia ha bussato in Regione. E si resta in attesa. Ma, intanto, il tempo passa. «E, quasi certamente, per l'estate non si riuscirà a riaprire la strada», continua Capetti. «Il problema non è la ricostruzione del ponte, per il quale c'è già l'ok e servirebbero intorno ai 300-400 mila euro - aggiunge l'architetto del settore Viabilità della Provincia Daniele Sari - ma la parete rocciosa lungo la strada, oltre il bivio di Costa Serina: è a rischio crollo». A entrare nel dettaglio è il sindaco di Serina, Giovanni Fattori: «In quel tratto di provinciale sono stati individuati 35 punti di pericolo, con massi a rischio, da un volume minimo di un metro cubo fino a un costone roccioso fessurato di 6.000 metri cubi. Quindi ricostruire il ponte senza bonificare la parete rocciosa non consentirebbe di ripristinare la viabilità». Ecco perché i costi sono lievitati dopo la relazione geologica. E quindi anche i previsti tempi di riapertura. Se sembra difficile trovare due milioni di euro figuriamoci 13 milioni per realizzare un'ipotizzata galleria di 800 metri circa che, partendo a valle del luogo della frana, arriverebbe oltre i tornanti, più a monte ancora dove si trovava la vecchia galleria. «In questo modo non sarebbe neppure più necessario ricostruire il ponte danneggiato, perché verrebbe ricostruito ex novo oltre», spiega l'architetto della Provincia Sari. Sono state poi valutate anche soluzioni alternative, con spese dai 6 agli 11 milioni, con tunnel più corti. Ma i costi sembrano decisamente alti. Con due milioni, comunque, la strada si potrebbe riaprire. «Anche se resterebbe l'incognita del costone di roccia da 6.000 metri cubi, peraltro incombente su un'abitazione di villeggiatura lungo la strada (in località Rustech di Costa Serina, ndr)», spiega il sindaco di Serina Fattori. In attesa, quindi, di individuare il progetto più idoneo e soprattutto i soldi per realizzarlo, assume una fondamentale importanza la manutenzione delle strade alternative per arrivare a Serina: ovvero la comunale Frerola-Bracca, più lunga rispetto alla provinciale di tre chilometri, e la Costa Serina-Cornalba-Serina, più lunga di cinque chilometri. «La Provincia ha garantito che interverrà su entrambe - spiega Fattori - con miglioramenti dell'asfaltatura e, sulla Frerola-Bracca, mettendo a disposizione anche paletti catarifrangenti e barriere di protezione. Il nostro Comune, d'accordo con Algua, metterà a disposizione gli operai per la posa della segnaletica che sarà fornita dalla Provincia». «Per quanto riguarda i fondi - continua il sindaco - restiamo in contatto con la Regione che si è detta disponibile». E si fa portavoce della preoccupazione della gente anche la minoranza in Consiglio, guidato da Andrea Tiraboschi: «Alcuni cittadini - ha detto in una recente assemblea del gruppo - hanno espresso il timore che questo smottamento passi in secondo piano rispetto alla frana della Valle Imagna». Ma la chiusura prolungata della provinciale di fondovalle rischia di danneggiare seriamente il turismo estivo e, già da settimane, l'economia vallare. A subire i disagi innanzitutto la Serbaplast, principale azienda della Val Serina, con stabilimento proprio a Rosolo, poco distante dalla frana. Leader nei serramenti in pvc guidata dal 1984 dal suo fondatore Ubaldo Balzi, ha 55 dipendenti tra la sede di Oltre il Colle e quella di Rosolo. «I disagi sono enormi - spiega Balzi -. Ormai gli autotrasportatori con i mezzi più pesanti si rifiutano di fare il giro di Costa Serina e Serina per arrivare a Rosolo. Così abbiamo dovuto attivare una sorta di servizio navette a Zogno. Qui si scarica e si ricarica con mezzi più piccoli». «Ma tra pochi giorni - conclude Balzi - dovremo spostare parte del lavoro a valle, creando a Zogno un centro logistico. L'anno appena concluso è stato ottimo da un punto di vista dell'attività, ma con questa strada le prospettive non sono più così



***Frana in Valle Serina «Siamo abbandonati»***

rosee».n

***Siena, cade la frana e la casa lo travolge I pompieri lo salvano dalle macerie***

*Sepolto da fango, terra e macerie. Urlava e chiedeva aiuto. Soltanto dopo due ore di lavoro i Vigili del fuoco sono riusciti a estrarlo traendolo in salvo.*

Si è salvato così Maicol Biccellari, 27 anni, travolto da una frana nella sua casa a Bagnore di Santa Fiora (Grosseto) nella notte tra martedì e ieri. La parete di roccia e terra si è staccata per le gravi infiltrazioni d'acqua dopo le piogge insistenti di questi ultimi giorni. Salvi per miracolo la sua fidanzata Gloria, che aveva sentito uno strano rumore e si era alzata dal letto e i due abitanti del piano superiore, l'altra coppia formata da Luca Rossi e Sara, la sorella di Gloria. Sono servite ore di lavoro ai Vigili del fuoco per estrarre il giovane dalle macerie sotto le quali era rimasto incastrato. I pompieri si erano subito messi in comunicazione con lui e gli hanno parlato fino a quando non sono riusciti a liberarlo dalle macerie. «Mi sento fortunato» ha detto dal letto dell'ospedale Le Scotte di Siena dove è stato ricoverato. Al policlinico del capoluogo toscano, i medici stanno effettuando tutti gli accertamenti del caso e oggi Maicol Biccellari potrebbe già essere dimesso. «Mi ricordo che ero a letto e ho sentito un rumore tipo un botto che mi ha svegliato - racconta il ragazzo dal letto di ospedale - anche la mia fidanzata si è svegliata, si è alzata ed è andata a vedere in cucina cosa era successo. Nello stesso momento mi sono alzato anche io solo che non ho fatto in tempo ad andare in cucina. Ero a sedere sul letto e tutta la parete sinistra con la finestra mi sono cadute sopra insieme a tutta la frana». Circondato e bloccato dalle macerie ha trascorso 20 minuti prima che i soccorritori riuscissero a raggiungerlo e a parlare poi continuamente con lui fino a quando non lo hanno tratto in salvo. «In quei 20 minuti - ha affermato - ho pensato di tutto. Non sentivo più le gambe e solo quando mi hanno liberato sono riuscito a farmi coraggio. Sono contento di come è andata». Il ragazzo e la fidanzata vivevano da appena cinque giorni nell'appartamento travolto dalla frana. La Procura di Grosseto, però, per fare piena luce sulla vicenda ha aperto un'inchiesta. Le ipotesi di reato sono: disastro colposo e lesioni colpose. Al momento non ci sono indagati. Il pm Laura D'Amelio che coordina l'inchiesta ha sequestrato la palazzina che è inagibile.n

***Berbenno verso la riapertura Oggi si decide il giorno***

Ieri un incontro tra Provincia e Regione sul luogo della frana E a Bergamo si stabilisce il ripristino temporaneo della viabilità

Un vertice è in programma oggi alle 13, alla Sede territoriale Regione Lombardia (Ster) di Bergamo, permetterà di fissare i tempi e i modi per la riapertura inizialmente parziale della strada provinciale 14, interrotta il 2 febbraio scorso da una grossa frana in località Capizzone, per chi sale in Valle Imagna, e a Ponte Giurino di Berbenno, per i veicoli che scendono diretti ad Almenno San Salvatore. La strada provinciale potrebbe essere riaperta parzialmente a fine settimana mentre è stato comunicato alle tre famiglie sfollate che abitano nello stabile situato quasi di fronte al versante franato (otto persone adulte e due bambini) che oggi potranno ritornare nella loro casa. L'incontro negli uffici della Ster di Bergamo, al quale parteciperanno gli amministratori e i tecnici della Regione, della Provincia, della Comunità montana e del Comune di Berbenno - oltre all'impresa edile Bettineschi di Colere che sta eseguendo i lavori di rimozione detriti e di messa in sicurezza del versante interessato dal fenomeno franoso -, fa seguito al vertice tecnico-politico che si è tenuto ieri pomeriggio a Ponte Giurino. Qui infatti si sono riuniti l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi, insieme al presidente della Provincia Ettore Pirovano, all'assessore di via Tasso Fausto Carrara e del sindaco di Berbenno Claudio Salvi, con il presidente della Comunità montana Roberto Facchinetti e i rispettivi tecnici: insieme si è fatto lo stato sulla situazione dopo il piano di lavoro messo a punto la scorsa settimana. Il titolare dell'impresa Ottorino Bettineschi ha illustrato il lavoro eseguito da sabato pomeriggio a ieri, sotto la direzione dell'ingegnere Claudio Merati della Ster, che ha riguardato soprattutto la rimozione del materiale franato dentro e fuori la galleria, per un totale di 5.000 metri cubi, e di altri lavori sul fronte della frana e a valle. Merati ha quindi presentato agli amministratori e ai tecnici un piano operativo al fine di permettere l'apertura della strada provinciale 14 che prevede la realizzazione di una vasca provvisoria per la raccolta acque e l'attivazione di un tubo di scarico oltre all'ultimazione della rimozione del materiale e dei detriti accumulati. L'amministrazione provinciale dovrà provvedere al sezionamento della strada con un new-jersey, oltre a posizionare un impianto semaforico per il senso unico alternato e occuparsi della pulizia della corsia aperta, con la relativa vigilanza sulla provinciale interessata dai lavori. Nel vertice odierno verranno quindi stabiliti gli orari di funzionamento del senso unico alternato. «Non possiamo che essere soddisfatti per questo primo obiettivo raggiunto in pochi giorni, grazie a una positiva sinergia tra tecnici, amministratori e l'impresa che sta lavorando - ha evidenziato l'assessore Terzi -. Capiamo le giuste problematiche della valle, però gli interventi sono stati solleciti e penso che a giorni, seppur con limitazioni, la strada sarà aperta». «Il primo step, che è quello di rimuovere buona parte dei detriti, l'abbiamo realizzato - aggiunge il presidente Pirovano -. L'impresa edile Bettineschi della Val di Scalve ha capito l'esigenza di far presto e quindi ha lavorato sodo per poter riaprire il collegamento stradale in tempi brevi. Tra gente di montagna - commenta ancora Pirovano - ci si capisce subito». Tranquillo il sindaco di Berbenno Claudio Salvi che in questi giorni ha praticamente vissuto vicino alla frana, per fare in modo che non si perdesse tempo. Ieri hanno partecipato al sopralluogo anche il sindaco di Strozza Ruggero Persico, il vicesindaco di Bedulita Stefano Mazzoleni, il geologo Luigi Corna e il responsabile dell'ufficio tecnico della Comunità montana Enzo Rodeschini. Soddisfatta e contenta di rientrare nella sua casa la signora Bruna Vanotti e la sua famiglia.n

***«Noi, abbandonati con la frana»***

La strada provinciale della Val Serina non riaprirà per l'estate dopo la frana dello scorso 2 dicembre. È una doccia fredda per gli abitanti di Algua, Costa Serina, Bracca, Serina, Cornalba e Oltre il Colle: «Ci sentiamo abbandonati» Alle Pagine 30 e 31

***E le minoranze chiedono tempi rapidi***

«Dopo sei mesi di mandato possiamo dire che l'amministrazione comunale ha fatto ben poco per il paese di Serina». Andrea Tiraboschi, capogruppo di minoranza, non usa mezzi termini per contestare l'operato del sindaco Giovanni Fattori e della sua amministrazione. La discussione durante l'assemblea pubblica che si è tenuta venerdì scorso a cui hanno partecipato una cinquantina di persone. «A oggi è stato fatto nulla o gran poco - prosegue Tiraboschi -, l'unica cosa che abbiamo apprezzato è la nuova gestione dei rifiuti, che sarà applicata a breve». In merito al Piano di governo del territorio, non sarebbero state prese decisioni incisive per il paese. «L'adozione - aggiunge Tiraboschi -, come garantito dal sindaco la scorsa estate, doveva essere fatta entro il 31 dicembre, termine ultimo stabilito dalla legge regionale. Il Pgt ora dovrà essere approvato, e non semplicemente adottato, entro il 30 giugno, altrimenti a settembre il Comune di Serina potrebbe essere commissariato». È un Tiraboschi che spazia a 360 gradi e, fra i temi toccati dal gruppo Futuro & Tradizione, anche la frana che ha interessato lo scorso 3 dicembre la strada provinciale 27, che collega la Valle Serina. Sono state illustrate le proposte in discussione in Provincia: una prevede la messa in sicurezza con paratie e paramassi del tratto interessato dallo smottamento, con un costo stimato di circa tre milioni di euro, secondo progetto invece la realizzazione di un tunnel che dalla provinciale in prossimità della frana raggiunge la località Rosolo, ma in questo caso il costo si aggirerebbe dai 7 ai 14 milioni. «Alcuni cittadini hanno espresso preoccupazione per la tempistica di ripristino della viabilità - conclude Tiraboschi -, c'è il timore che questo smottamento, passi in secondo piano rispetto alla frana successa a Berbenno».n  
Gloria Bertocchi

***Per la pulizia del torrente mobilitati 70 volontari***

*Sabato mattina quasi settanta volontari di Protezione civile si incontreranno a Endine Gaiano per un intervento di pulizia e di prevenzione del rischio idrogeologico.*

«Puliremo il torrente Fossadone - spiega l'assessore Marzio Moretti - nel tratto compreso fra Endine e Valmaggione. I volontari sistemeranno gli argini e l'alveo per prevenire esondazioni e altri problemi». Grazie a interventi come questo, e alla stesura dei piani di rischio, il Comune di Endine Gaiano è risultato il migliore a livello provinciale e il terzo in Lombardia per quanto riguarda il monitoraggio sulle attività per la mitigazione dei rischi effettuato dal Pirellone. Un'attività quanto mai preziosa, viste anche le recenti calamità legate al maltempo. Per confermarsi a questo livello, l'amministrazione comunale ha predisposto altri interventi: «Abbiamo ottenuto un finanziamento dalla comunità dei laghi bergamaschi - ricorda ancora Moretti - per sistemare un reticolo idrico minore a San Felice; con i volontari il prossimo 15 marzo ripuliremo la valle di Palate, sistemando anche un piccolo smottamento, e la Ster, dopo due bandi andati deserti, incaricherà una ditta per rimuovere circa duemila metri cubi di sabbia e ghiaia dalla valle del Ferro». L'appuntamento per i volontari che lavoreranno sabato mattina è alle 7,30 al campo sportivo di Endine; il loro intervento si concluderà all'ora di pranzo. n G. Ar.

***Terzi: avanti con il cantiere Per Serina andremo a Roma***

La posizione della Regione

Soddisfatta l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi per quanto concerne la frana di Berbenno: «La strada è stata completamente liberata dalla terra e le ruspe, come ho potuto osservare insieme al presidente della Provincia Ettore Pirovano, stanno già lavorando sulla terra depositata sulle sponde della strada». Si aspetta quindi oggi la decisione della Ster in merito alla riapertura: «Che sarà temporanea e che deve ovviamente garantire la sicurezza di chi percorrerà la carreggiata, permettendo anche il proseguimento dei lavori del cantiere aperto». Meno buone le notizie su Serina dove il problema della frana dello scorso 3 dicembre persiste: «La Regione è già intervenuta con un fondo da 75 mila euro, ma sulla viabilità la competenza è della Provincia: non è però pensabile che Via Tasso recuperi tra i 2 a gli 8 milioni, una somma che neppure la Regione ha in cassa». Da qui la disponibilità del Pirellone di affiancare Pirovano per chiedere l'intervento di Roma: «Siamo impegnati per un'azione politica: come per Berbenno anche qui l'attenzione della Lombardia è altissima».n n

*Valanga sulle piste In salvo due sciatori*

Paura a Cortina: travolti, si sono liberati da soli L'imponente slavina si è staccata dalla Tofana

È scesa per circa trecento metri nel canale attraversato dalla pista di Forcella Rossa, a Cortina d'Ampezzo, in provincia di Belluno, la valanga che ieri mattina si è staccata dalla Tofana. Un'enorme massa, precipitata in località Ra Vales, che ha raggiunto due sciatori italiani, solo avvolti dal nevischio sollevato, e due stranieri, rimasti parzialmente sepolti, ma usciti da soli dalla «trappola bianca» che poteva costare loro la vita. Unicamente per un caso fortuito, dunque, la slavina non è costata la vita a nessuno. In questa circostanza non si sarebbe neppure potuto parlare di imperizia o sprezzo del pericolo, visto che i quattro stavano scendendo lungo una pista aperta e regolarmente battuta. Una tra le più frequentate della località ampezzana, almeno dagli sciatori provetti, proprio per la sua difficoltà, che consiste non tanto nella pendenza quanto nella ridotta larghezza del tracciato, quasi una sorta di imbuto contornato dalle rocce. Anzi, per molti è ritenuta la pista più dura d'Italia o almeno delle Dolomiti. Chi abita a Cortina martedì pomeriggio aveva avvertito distintamente i boati causati dalle esplosioni programmate, grazie a una Daisy bell, una «campana» trasportata da un elicottero del Soccorso alpino, con la quale si è cercato di disgregare (con una miscela di idrogeno e ossigeno azionata a distanza) gli accumuli di neve della zona ritenuti più pericolosi. Per lunghissimi minuti si è temuto, ieri mattina, che qualcuno fosse rimasto sepolto sotto la neve che sul bordo esterno del fronte della valanga ha raggiunto uno spessore di oltre quattro metri. I quattro «miracolati» hanno infatti riferito ai soccorritori e alla polizia di essere certi che al momento del distacco davanti a loro non ci fosse nessuno in pista, ma di non poter giurare su cosa potesse essere accaduto alle loro spalle. Così sono stati fatti intervenire i cani da valanga ed è stato eseguito un sondaggio in un punto in cui uno degli animali aveva marcato la neve, sulla pista alta oltre un metro. Mentre dall'alto un elicottero ha perlustrato palmo a palmo il punto indicato dai cani. Solo al termine della bonifica tutti hanno tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, dal momento che è apparso chiaro che sotto la neve non era rimasto intrappolato nessuno. Mauro Da Poz, capo della stazione di Cortina del Soccorso alpino, rinnova l'invito alla prudenza. «Quest'anno bisogna fare ancora più attenzione del solito - spiega - perché c'è tantissima neve, accumulata in condizioni diverse e con caratteristiche diverse». Guardando il cielo, Da Poz non può che ripetere, allargando le braccia: «È andata non bene, benissimo».



***Frana di Berbenno, strada aperta a orari***

Da lunedì a sabato, dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 20, ma la domenica resterà ancora chiusa Vertice con la Regione, prosegue la rimozione della terra. Il sindaco: pazienza per altri giorni

Riaprirà lunedì mattina, a senso unico alternato, con fasce orarie ridotte, la strada provinciale 14 della Valle Imagna, interrotta la notte di sabato 1° febbraio da un movimento franoso di circa 15 mila metri cubi caduto all'imbocco della galleria di Ponte Giurino. Una frana che ha creato e sta creando tutt'ora disagi alla gente, ai commercianti, ad artigiani e imprenditori valdimagnini. Il senso unico alternato che sarà regolato da semaforo inizierà a funzionare lunedì mattina con le seguenti modalità: da lunedì a sabato dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 20. Nella giornata di domenica la strada rimarrà chiusa. La limitazione degli orari consentirà all'impresa di svolgere i lavori di messa in sicurezza. In pratica, la provinciale, di giorno potrà essere percorsa solo per 5 ore (6-8, 17-20), sarà invece chiusa completamente per tutta la notte e alla domenica. Inoltre la Provincia «avvisa che saranno possibili chiusure, anche negli orari sopra elencati, qualora si verificassero situazioni di pericolo durante i lavori di messa in sicurezza della massa franosa a monte o a causa di condizioni meteo avverse. Negli orari di chiusura della strada i veicoli per raggiungere e scendere dall'alta valle dovranno ancora salire da Capizzone a Bedulita per scendere a Sant'Omobono, o transitare dalla Roncola verso Costa Valle Imagna e Valsecca o da Brembilla-Berbenno». La decisione è stata presa ieri pomeriggio durante il vertice nella Sede territoriale di Regione Lombardia (Ster) di Bergamo al quale hanno partecipato il presidente della Provincia Ettore Pirovano, il sindaco di Berbenno Claudio Salvi, il presidente della Comunità montana Valle Imagna Roberto Facchinetti, l'ingegnere Claudio Merati di Regione Lombardia, i tecnici di Provincia e Regione e il titolare dell'impresa Ottorino Bettineschi di Colere che sta eseguendo i lavori di rimozione detriti e di messa in sicurezza del versante interessato dalla frana. Mercoledì scorso, sempre amministratori e tecnici, tra cui l'assessore regionale Claudia Terzi, avevano partecipato a un sopralluogo sulla frana per una verifica dei lavori effettuati. «Grazie all'indispensabile contributo di tutti i presenti la strada può riaprire, seppure in modo parziale - ha sottolineato il presidente Pirovano -. Ringrazio in particolare Ottorino Bettineschi per la prontezza con la quale la sua impresa è intervenuta sul fronte dell'emergenza». Ieri, durante i lavori sulla frana, ha operato un escavatore ragno per rimuovere la terra che potrebbe ancora franare. L'impresa sta lavorando alla pulizia del tratto di strada interessato dalla frana, nella messa in sicurezza e nel recupero dell'acqua con la costruzione di una vasca di raccolta a monte. «Non abbiamo una data precisa di quando termineranno i lavori da parte dell'impresa, speriamo presto - ha detto il sindaco di Berbenno Claudio Salvi -. Ancora per alcuni giorni dobbiamo avere ancora un po' di pazienza».n

***Tutti gli sfollati sono rientrati***

Berbenno

La frana di Ponte Giurino è scesa nella notte tra il 1° e il 2 febbraio scorso, lungo la provinciale della Valle Imagna. Circa 15 mila metri cubi di materiale si sono staccati dalla montagna, in una zona attraversata anche dalla rete fognaria del paese, andata distrutta. Diciannove, complessivamente, gli sfollati dalle abitazioni di via Stoppani, lungo la provinciale, e a monte della frana. Nei giorni scorsi, dopo la relazione geologica, sono rientrati prima i residenti delle case a monte della frana, ieri quelli a valle.

***Penne nere Domenica in Fiera l'assemblea***

*Gli alpini bergamaschi si ritrovano domenica (ore 9,30) alla Fiera Nuova per l'annuale assemblea sezionale dell'Ana, un appuntamento che è anche l'occasione per fare il punto su quanto compiuto nel corso del 2013 nei diversi settori della solidarietà, della protezione civile, dello sport, e delle molteplici attività di cui si occupano le Penne Nere.*

Durante la mattinata si procederà anche al rinnovo di otto dei 24 consiglieri sezionali che saranno in carica per il triennio 2013-2016 e alla elezione di 41 delegati per l'assemblea nazionale. «La tradizionale assemblea - commenta il presidente sezionale Carlo Macalli - è anche l'occasione ufficiale per ringraziare tutti gli alpini e gli amici degli alpini per la passione che li anima, che è la vera essenza della nostra associazione». Il 23 febbraio agli Spiazzi di Gromo è in programma il 57° trofeo Gennaro Sora di staffetta alpina.n

***Massi a Predore In primavera arrivano le barriere***

Le frane risalgono al 2011 nella zona «Eurovil» Poi un nuovo allarme lo scorso ottobre Dalla Regione i fondi per la messa in sicurezza

Con il nulla osta al progetto rilasciato pochi giorni fa dalla Regione Lombardia (settore Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo), e dopo l'espletamento della pratiche per la gara di appalto, potranno finalmente prendere il via in primavera i lavori di messa in sicurezza di due fronti franosi che hanno ancora una volta creato allarme massi a Predore. A essersene interessata è stata ancora una volta la zona «Eurovil», sul confine con Sarnico, a poche decine di metri dal vallo realizzato dai due comuni confinanti nel 2011 quando un masso di 12 tonnellate staccatosi dal versante montuoso, sfondò la recinzione di una casa di civile abitazione proprio in prossimità della zona residenziale. Il nuovo allarme è dell'ottobre scorso quando, a seguito dei forti temporali del periodo, si sono manifestate delle criticità per la presenza nella parte alta di via Duago di alcuni massi di piccolo taglio provenienti dalla zona boschiva a monte. «A seguito della segnalazione dei residenti - afferma il sindaco Paolo Bertazzoli -, abbiamo immediatamente fatto intervenire l'Ufficio tecnico comunale che ha provveduto alla rimozione dei detriti e a far valutare ai tecnici della Ster la situazione di potenziale pericolo che si era venuta a creare. Abbiamo quindi, su loro consiglio, avviato una procedura preventiva per la messa in sicurezza della zona: prima abbiamo commissionato uno studio al geologo Alberto Manella e successivamente, sulla scorta delle indicazioni fornite, il nostro tecnico geometra Mario Antonio Brignoli ha provveduto a redigere il progetto definitivo che, dopo l'approvazione della Giunta, è stato sottoposto all'approvazione della Regione Lombardia che ha deliberato il finanziamento dell'intera opera ammontante a 100.000 euro». Il piano prevede la realizzazione di due nuove barriere paramassi rispettivamente da 1.000 e 2.000 Kj (kilojoule) su un fronte di 20 e 40 metri, il disgaggio di parti o frammenti di roccia soggetti al rischio di distacco e caduta, e la messa in sicurezza, nella parte più a nord, dei blocchi di pietra tramite le cosiddette «difese attive» costituite da una rete e funi protettive in acciaio fissate al suolo. Nel piano è inoltre prevista la messa in opera di un'ulteriore barriera di 60 metri da 2.000 Kj a monte della zona edificabile, da realizzarsi ovviamente a spese dei proprietari dei terreni stessi, nel caso di future costruzioni. «È possibile - conclude il primo cittadino - che i residenti dei quattro immobili di via Duago, nelle immediate vicinanze della zona soggetto all'intervento, per motivi precauzionali, debbano essere evacuati per alcuni giorni nel corso dei lavori. Trattandosi però per lo più di seconde case il disagio sarà comunque minimo. Mi sento in dovere di tranquillizzare gli abitanti della zona: non esistono infatti, a detta del geologo e dei tecnici, pericoli immediati, anche se il nostro ufficio tecnico e la locale Protezione civile, tengono costantemente monitorato l'evolversi della situazione. In questo periodo abbiamo sollecitato la Regione Lombardia affinché procedesse in tempi brevi al rilascio dell'autorizzazione per l'intervento. Un lavoro ai fianchi che ha dato buoni risultati visto che il nulla osta è arrivato il 28 gennaio scorso». La parola fine ai problemi legati al dissesto geologico della zona è però al di là da venire. Il costone di roccia a monte del confine fra i comuni di Predore e Sarnico necessita di ulteriori e approfonditi studi geologici al termine dei quali si potrà dare inizio, dopo aver reperito i fondi necessari (si parla di diverse centinaia di migliaia di euro), a un intervento definitivo e risolutivo che possa mettere davvero in sicurezza tutta la zona.n

***lavori sull'argine di san matteo potenziate la segnaletica***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**La Gazzetta di Mantova**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Lavori sull'argine di San Matteo «Potenziate la segnaletica»

VIADANA «Occorrerebbe potenziare la segnaletica e la vigilanza»: è il suggerimento che alcuni residenti ed automobilisti lanciano alle amministrazioni provinciale e comunale. La criticità è legata alla chiusura della provinciale tra S. Matteo-Cizzolo, quello che corre sopra l'argine maestro: secondo diverse testimonianze, i Tir continuano infatti ad entrare in S. Matteo. Alcuni negozianti lo confermano: all'incirca dalle 8 alle 10 di ieri mattina, una decina di mezzi pesanti sono passati per il paese. I conducenti sono verosimilmente non del posto, se non stranieri, e comunque poco pratici. Se nei giorni scorsi c'è stato in alcuni casi anche chi non ha esitato a rimuovere le barriere per transitare comunque sull'argine franato, ora a fronte dell'incremento delle barriere stesse - tale operazione appare impossibile. L'inevitabile esito è che i conducenti, una volta schivati i controlli, giunti all'imboccatura dell'argine e constatata l'impossibilità di procedere oltre, sono costretti a pericolose manovre di inversione ad U; e non è poi escluso che una parte di questi mezzi, invece di ritornare sulla Provinciale a Squarzanella, decida di tagliare per le vie Fossola e Terzone. Queste due strade sono come noto strette e piuttosto ammalorate; e le sponde minacciano a loro volta di franare sugli adiacenti corsi d'acqua. Per quanto riguarda invece la situazione dell'argine, la parte smottata è stata come noto coperta da teloni, a cura di Comune e protezione civile, allo scopo di evitare nuove infiltrazioni di acqua piovana. E gli stessi operatori hanno proceduto anche al taglio delle essenze e dei cespugli cresciuti spontaneamente sulle fiancate, per verificare l'eventuale presenza di buche e cunicoli. I tecnici Aipo tengono monitorata la situazione. (r.n.)

*sisma: letta firma, arrivano 74 milioni*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**La Gazzetta di Mantova**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Sisma: Letta firma, arrivano 74 milioni

I fondi attesi da mesi serviranno per sistemare scuole, chiese e municipi. Soddisfatti sindaci e parlamentari

Assessori regionali critici: ok lo sblocco Ma è servito il nostro pressing costante

Soddisfatti, ma anche critici gli esponenti della Regione. Per l'assessore mantovano all'agricoltura Gianni Fava (Lega Nord) «non possiamo ritenerci soddisfatti della gestione post-sisma del governo, che, anche se in ritardo, finalmente si è mosso grazie alla determinazione e all'impegno mio personale e della Lombardia. Finalmente la Presidenza del consiglio dei ministri ha accolto un sollecito che avevo personalmente e a più riprese lanciato». Per la collega, sempre mantovana, alla casa Paola Bulbarelli (Forza Italia) «il nostro pressing ha funzionato anche grazie a seguito dell'incontro che ho avuto mercoledì scorso a Roma con i funzionari del ministero dello Sviluppo Economico. Ho sempre fatto pressing su ministri e parlamentari». Sul ritardo era stata presentata anche una interrogazione al ministro dell'Economia Saccomanni firmata dal deputato della Lega Nord Guido Guidesi.

MANTOVA Il presidente Letta ha firmato ieri mattina il decreto che assegna i quasi 74 milioni di euro per la ricostruzione degli edifici pubblici e per garantire i mutui dei cittadini privati danneggiati dal sisma del maggio-giugno 2012. I soldi saranno stanziati in un'unica soluzione per il 2013 (37 milioni) ed in tranches trimestrali per l'anno in corso. Il totale stanziato è di un miliardo e 100mila euro. La ripartizione è stata fissata nel 92,3% a favore dell'Emilia Romagna, del 6,7% per la Lombardia (era il 4% nel 2012) e l'1% per il Veneto. Entro il prossimo primo luglio si farà una valutazione definitiva dei danni in base al monitoraggio degli interventi effettuati. Ora il decreto sarà vagliato dalla Corte dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Cosa si farà con questi fondi? Fra i progetti fermi la riparazione delle scuole medie di Moglia (2,5 milioni), del municipio di Quistello di quello di Poggio Rusco (2 milioni), del municipio di San Benedetto (2,3 milioni), della torre civica di Gonzaga, del teatro Anselmi di Pegognaga (3,5 milioni), della chiesa di San Giovanni. Appena lunedì, sindaci e Provincia, assieme alla Regione avevano lamentato il ritardo con il quale lo Stato stava trattando la questione. Dalla lettura del decreto, si evince che con l'istituzione dello stato di emergenza (che scadrà il prossimo 31 dicembre) e del Fondo per la ricostruzione è stato necessario stabilire le percentuali di danno che ciascuna Regione ha avuto. La prima indicazione (2012) assegnava a Mantova il 4%. Successivamente, le proteste lombarde hanno fatto modificare il riparto assegnando il 6,8% a Mantova. Le proteste, questa volta del Veneto che dallo 0,7% è stato poi portato all'1% (togliendo uno 0,1% a Mantova e uno 0,2% all'Emilia) hanno alla fine ritardato la firma dei tre presidenti regionali che è giunta solo fra il 2 e 4 dicembre scorso. Soddisfazione è stata espressa dal deputato Matteo Colaninno (Pd) che ha reso noto di avere contattato nei giorni scorsi sia il capo della protezione civile che esponenti del Governo e il ragioniere generale dello Stato per sollecitare la firma «Mi sono attivato e ho avuto la conferma del passo in avanti. Sono soddisfatto perché Mantova aspettava questo impegno concreto». Altrettanta soddisfazione è stata espressa dai parlamentari dello stesso partito Marco Carra e Giovanna Martelli. Esultano anche i sindaci che da tempo attendevano questa firma: «Era ora, anche se non doveva servire il pressing dei parlamentari» commenta Dimitri Melli (Pegognaga) mentre per Luca Malavasi (Quistello) «siamo entusiasti di un risultato che ha visto enti locali, Provincia e parlamentari fare sistema congiunto. Un risultato superiore alle attese perché ci sono anche i fondi 2014, sui quali non abbasseremo la guardia». Francesco Romani

***Valanga a Cortina: «Noi, vivi per miracolo»*****La Nazione (ed. Firenze)***"Valanga a Cortina: «Noi, vivi per miracolo»"*Data: **13/02/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 15

Valanga a Cortina: «Noi, vivi per miracolo» Si è staccata dalla Tofana e ha invaso la Forcella Rossa: salvi quattro sciatori travolti

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) INFIDA, a dispetto dal suo candore. Si è staccata dalla Tofana, una delle creste più belle delle Dolomiti ampezzane, la valanga che ieri è scesa per trecento metri nel canale attraversato dalla pista di Forcella Rossa. Un'enorme massa, precipitata in località Ra Vales, che ha raggiunto due sciatori italiani, solo avvolti dal nevischio sollevato, e due stranieri, rimasti parzialmente sepolti, ma usciti da soli dalla trappola bianca'. Tutti stava scendendo lungo una pista aperta e regolarmente battuta. Una tra le più frequentate almeno dagli sciatori provetti, proprio per la sua difficoltà. Chi abita a Cortina martedì aveva avvertito distintamente i boati causati dalle esplosioni programmate, grazie a una Daisy bell, una campana' trasportata da un elicottero del Soccorso alpino, con le quali si è cercato di disgregare (con una miscela di idrogeno e ossigeno azionata a distanza) gli accumuli di neve ritenuti più pericolosi. Per lunghissimi minuti si è temuto ieri che qualcuno fosse rimasto sepolto sotto la neve, che sul bordo esterno del fronte della valanga ha raggiunto uno spessore di oltre quattro metri. I QUATTRO miracolati' non potevano giurare che alle loro spalle non ci fosse nessuno. Sono stati fatti intervenire i cani da valanga, mentre dall'alto un elicottero ha perlustrato la zona. Alla fine tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Mauro Da Poz, del Soccorso alpino, invita alla prudenza: «Serve più attenzione del solito, c'è tantissima neve, accumulata in condizioni diverse e con caratteristiche diverse».

***Una frana si stacca dalla collina e a Ponte Agricella spunta un lago*****La Nazione (ed. La Spezia)**

*"Una frana si stacca dalla collina e a Ponte Agricella spunta un lago"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

VAL DI VARA pag. 11

Una frana si stacca dalla collina e a Ponte Agricella spunta un lago MAISSANA E VARESE

UN LAGO di trenta metri di lunghezza lungo il torrente Torza, in località Ponte Agricella, a cavallo tra i comuni di Maissana e Varese Ligure. È quanto creatosi durante l'ultima perturbazione, a causa di una frana che si è staccata dalla collina. Alberi, terra e massi sono finiti nel torrente Torza, invadendolo in parte. La frana ha ostruito in buona parte l'alveo causando a monte un vero e proprio lago di circa trenta metri di lunghezza e cinque metri di larghezza con una profondità media circa due metri. Sul posto, per le verifiche del caso, il personale della stazione di Varese Ligure del Corpo forestale dello Stato, che ha provveduto a segnalare l'accaduto alle istituzioni competenti tra le quali anche le amministrazioni comunali di Maissana e Varese Ligure per l'adozione dei provvedimenti del caso.



***Pericoli e crepe: una frana di strada «Tanti soldi spesi ma senza risultati»*****La Nazione (ed. La Spezia)***"Pericoli e crepe: una frana di strada «Tanti soldi spesi ma senza risultati»"*

Data: 13/02/2014

Indietro

LUNIGIANA pag. 21

**Pericoli e crepe: una frana di strada «Tanti soldi spesi ma senza risultati» LICCIANA INFUOCATA ASSEMBLEA CON RESIDENTI ED ESPONENTI DI COMUNE E PROVINCIA**

LICCIANA SU QUELLA strada non si può passare. E' a senso unico alternato, piena di enormi buche e ogni giorno le crepe si allargano. Dito puntato sulla Provinciale 74 che da Monti porta a Licciana, una strada molto trafficata e causa di enormi disagi per gli abitanti della zona e chi tutti i giorni deve passare da lì. I cittadini l'altra sera hanno affollato la sala consiliare del municipio, durante un incontro al quale ha partecipato il sindaco Enzo Manenti e il commissario della Provincia Osvaldo Angeli. A lui sono stati chiesti tempi certi di intervento. Ma facciamo un passo indietro, quella Provinciale, a causa di una frana risalente allo scorso marzo, era stata interdetta ai mezzi superiori ai 35 quintali; dopo diverse verifiche si è cambiata l'ordinanza, fino a 250 tonnellate. Il Comune, tramite convenzione con la Provincia, potrà farsi carico della sistemazione della strada, con fondi provinciali, per cercare di accelerare i tempi. Solo che da mesi quel tratto di strada è pieno di buche, a volte vengono riempite con asfalto, ma con le piogge la situazione peggiora. «Sono stati fatti interventi non risolutivi ha detto Lara Farina, una tra gli organizzatori dell'incontro la brutta stagione non è finita e sono stati spesi soldi senza risultati. Forse sarebbe stato meglio fare un intervento definitivo». A parlare a nome di molti residenti c'era anche il parroco, Don Stefano Lagomarsini. «Quello che conta è l'unità della realtà civile ha detto il rispetto del territorio: dobbiamo lasciarlo intatto alle nuove generazioni». C'era poi chi, come il maestro Salvatore Fidone, ha chiesto se la Provincia stia lavorando per accedere ai fondi della comunità europea, destinati all'emergenza. E a quanto pare, per ora, non è stato richiesto alcun contributo. «Devono garantire almeno una nuova copertura d'asfalto in quel tratto ha detto il consigliere di minoranza, Renzo Martelloni se la spesa supererà la cifra stabilita, la Provincia coprirà l'intervento?». «In base alla convenzione ha risposto il sindaco Enzo Manenti abbiamo fatto una gara per il progetto, ha vinto uno studio di Aulla. Seguirà la gara di appalto e l'aggiudicazione dei lavori. Ci vorrà un mese per la progettazione e due per individuare chi farà i lavori. Nel frattempo vedremo se sarà possibile attingere dai 350mila euro del contributo, per realizzare una striscia di asfalto». «L'avanzo di amministrazione servirà per le somme urgenze ha dichiarato Angeli per portare avanti altre opere già finanziate. Purtroppo i soldi per le spese correnti sono pochi, mentre è più semplice ottenere finanziamenti. Se il costo sarà superiore aggiungeremo quello che manca». E I PROBLEMI anche sulla strada fino a Tavernelle e oltre, fra frane e assenza di segnaletica orizzontale. Disagi anche a Bastia, Braia, Cabanasca. Sabina Ruffini, titolare di un'azienda agricola a Castelpoggio, si è lamentata perchè lungo la strada non riescono a transitare i mezzi pesanti e lavorare per lei sta diventando difficile. Per il momento gli abitanti dovranno ancora avere pazienza, tra un mese sarà organizzato un nuovo incontro, per conoscere i tempi certi della fine dei lavori promessi. Monica Leoncini

***Lago dei veleni, si muove la Procura Ascoltato uno dei firmatari dell'esposto*****La Nazione (ed. La Spezia)***"Lago dei veleni, si muove la Procura Ascoltato uno dei firmatari dell'esposto"*

Data: 13/02/2014

Indietro

VAL DI VARA pag. 11

**Lago dei veleni, si muove la Procura Ascoltato uno dei firmatari dell'esposto RICCÒ BLITZ DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA SULLE SPONDE DELLA FORMAZIONE CARSIKA****LINGUA DI TERRA** La grossa frana che nei giorni scorsi è finita nel torrente Torza

di MATTEO MARCELLO IL "lago dei veleni" di Caresana finisce sotto la lente di ingrandimento della Procura. Dopo le segnalazioni e gli esposti, ieri mattina ufficiali della polizia giudiziaria, su mandato del Pm Tiziana Lottini, hanno dato il via all'indagine per verificare le istanze presentate, sotto forma di esposti e segnalazioni, dai cittadini del borgo del Comune di Riccò del Golfo. Negli uffici del tribunale spezzino, gli agenti hanno ascoltato una delle persone firmatarie della denuncia recapitata tempo addietro alla Procura della Repubblica, chiedendo lumi sull'esposto e sulla situazione che da mesi attanaglia il borgo, denunciata da giorni anche da "La Nazione". Poi, l'indagine si è spostata sul campo, con gli agenti di polizia giudiziaria che hanno effettuato un sopralluogo presso il lago carsico che da tempo attira le preoccupazioni e le lamentele dei cittadini. SECONDO gli abitanti, lo sversamento di liquami nell'ambiente, causato dal malfunzionamento dell'impianto di sollevamento della condotta fognaria al servizio del borgo (messo ko proprio dall'innalzamento dei livelli del lago carsico) avrebbe provocato l'intasamento delle sprugole carsiche che facevano defluire l'acqua, facendo così innalzare il livello del lago. Uno specchio acqueo, quello di Caresana, arrivato in alcuni punti a superare i tre metri di profondità, e per questo oggetto da giorni dell'intervento della Protezione civile, che con due idrovore sta cercando di svuotarlo fino al raggiungimento del livello di sicurezza. Fatti, questi, che hanno spinto la Procura ad aprire un'indagine. Una "visita" durata un paio di ore, quella degli agenti di polizia giudiziaria della Procura che hanno documentato la situazione scattando alcune fotografie, alla quale ne potrebbe seguire un'altra già nei prossimi giorni. Gli approfondimenti comunque non sono destinati a finire con il sopralluogo di ieri. Nei prossimi giorni, anche l'Arpal e il Corpo forestale dello Stato destinatario al pari della Procura spezzina dell'esposto dei cittadini potrebbero arrivare a Caresana per approfondire la denuncia dei cittadini. Nel frattempo, Acam ha predisposto una soluzione alternativa all'attuale condotta fognaria, con l'obiettivo di bypassare l'attuale tubazione oggetto dei frequenti malfunzionamenti. Image: 20140213/foto/8235.jpg

*Spiagge sepolte dalle frane L'oasi naturale è off-limits***La Nazione (ed. La Spezia)***"Spiagge sepolte dalle frane L'oasi naturale è off-limits"*

Data: 13/02/2014

Indietro

LERICI / PORTOVENERE pag. 12

Spiagge sepolte dalle frane L'oasi naturale è off-limits Arenili interdetti alla balneazione anche per il 2014

LERICI IL GESTORE DEL CICCILLO: «SPERIAMO IN UNA MAREGGIATA»

SFACELLO La frana che ha interessato il versante compreso tra il Ciccillo e l'oasi naturale (foto recuperata dalla pagina Facebook Lerici Tutto l'Anno)

ADDIO care spiaggette dietro il castello di Lerici. Due frane di centinaia di metri cubi di terra, sassi e alberi, hanno sepolto, l'altro ieri, le zone di accesso all'oasi naturale, tra le più esclusive della Liguria. Un' oasi appena messa in sicurezza nella parte centrale che è quella più a contatto con gli arenili. Lo smottamento più consistente ha interessato il versante compreso tra la scalinata attigua al ristorante Ciccillo a mare e la prima spiaggia, impedendo fisicamente di raggiungerla. L'altra frana, verificatasi a cento metri di distanza, è stata caratterizzata dalla caduta di grosse rocce e vegetazione e ha inibito l'accesso alla terza spiaggetta. Per i lericini è l'ennesima doccia fredda. Infatti anche per l'estate 2014, molto probabilmente, gli arenili, tanto cari ai residenti e agli amanti dell'intimità, saranno interdetti alla balneazione. Si dovrà, infatti, prima procedere alla messa in sicurezza di quelle parti di collina. E non si tratta ovviamente di una cosa semplice da realizzare. Innanzitutto perché non si tratta di un'area demaniale, bensì di una proprietà privata che è pertinenziale ad altrettanti edifici che sorgono sulla sommità dell'altura, compresa tra il castello e il promontorio di Maralunga. Paradossalmente le due frane sono avvenute ai lati della porzione di collina sottostante villa Bardellini, che è in pratica il versante centrale, recentemente messo in sicurezza. Un'opera avvenuta attraverso un intervento realizzato con sistemi ad alta tecnologia, con tanta professionalità e una buona dose di coraggio. Purtroppo però quando tutto lasciava intravedere la possibilità di poter riconsegnare ai lericini le loro spiagge in sicurezza è accaduto quello che nessuno avrebbe mai pensato. Visibilmente contrariato e amareggiato Michele Di Luca, gestore del ristorante e bagnino dello stabilimento, allarga le braccia sconsolato. «Prevedo nero afferma Siamo punto e a capo. Per bonificare la zona ci vuole molto tempo, lo dimostrano i lavori appena conclusi». «A questo punto spiega ci vorrebbe qualche mareggiata che porti via tutto, anche le piante...». Al tempo stesso si auspica però l'intervento dell'amministrazione comunale. Euro Sassarini

Image: 20140213/foto/8246.jpg

***Comitato dei cittadini accusa il Comune «Abitanti impreparati per le calamità»*****La Nazione (ed. La Spezia)***"Comitato dei cittadini accusa il Comune «Abitanti impreparati per le calamità»"*

Data: 14/02/2014

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 17

**Comitato dei cittadini accusa il Comune «Abitanti impreparati per le calamità» ROMITO MAGRA "DOSSIER" AL SINDACO SUI PROBLEMI DI SICUREZZA E AMBIENTE IRRISOLTI****PROTESTE** Le ringhiere pericolose e mancanti lungo il percorso pedonale realizzato sulla provinciale e le auto in sosta sulla passerella malgrado i cartelli di divieto

**CHIEDE** chiarezza al Comune sulla situazione ambientale e il rischio idrogeologico il Comitato dei cittadini di Romito. Hanno inviato un «dossier» all'amministrazione di Arcola ricordando una serie di inadempienze, prima fra tutte la mancata assemblea con la popolazione per spiegare il piano di protezione civile promessa tre mesi fa e non ancora svolta malgrado nel frattempo ci siano state già ben due allerte. «Noi non possiamo sostituirci alla Protezione civile afferma il presidente del comitato Giuseppe Zubelli Ho letto il piano in caso di calamità predisposto all'amministrazione comunale che è stato inserito nel sito del comune. E' scritto in modo troppo tecnico e risulta per certi versi incomprensibile. Magari sarà perfetto, però i cittadini non sanno cosa fare in caso di calamità. Per questo continuiamo chiedere questa riunione popolare, per avere spiegazioni. Addirittura sembra che da un anno sia pronto un dépliant informativo ma per cause misteriose non è ancora stato distribuito. Tutto ciò appare assurdo». ALL'AMMINISTRAZIONE comunale di Arcola sui problemi legati all'ambientale nel documento sono stati posti 17 interrogativi, a partire dalle montagne di rifiuti nei pressi del cassonetti della nettezza urbana per arrivare al problema del Rio Maggio che chiama in causa anche il complesso residenziale sopra la cava De Biasi. «Non dimentichiamo spiega Zubelli che nel 2010 l'esondazione del canale, all'altezza proprio della cava, ha allagato mezzo paese. Nella zona della Pa c'era un metro d'acqua, gravi problemi anche in via Gaggiola e via Canonica. Probabilmente le pulizie saranno state fatte ma c'è un problema grosso in quel corso d'acqua che vorremo chiarire. Chiediamo quindi che venga fatta una valutazione della parte tombinata del Rio Maggio, oltre alla manutenzione nel corso dei prossimi mesi». Il comitato è pronto a presentare un nuovo esposto alla magistratura dopo quello inoltrato nel 2010, subito dopo l'alluvione, ma anche di chiedere l'intervento del Prefetto nel caso l'amministrazione non fornirà risposte dettagliate su quanto hanno richiesto e non venga al più presto indetta quell'assemblea popolare ripetutamente cercata. «Vorrei infine sottolineare conclude Zubelli che noi offriamo la massima collaborazione, siamo disponibili ad affrontare ogni tipo di situazione. Non riusciamo però a capire come sia possibile non darci un minimo di informazione». Carlo Galazzo Image: 20140214/foto/8003.jpg

***Bilancio rivoluzionato 100 milioni destinati a opere d'emergenza***

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

**La Nuova Venezia**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Bilancio rivoluzionato 100 milioni destinati a opere d'emergenza

In attesa dei finanziamenti da Roma, Zaia decide un taglio alle spese ordinarie che concentri le risorse sull'ambiente

Dal Governo altri 11 milioni per risarcire i terremotati in Polesine

VENEZIA - «Il Governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza». Ad annunciarlo il governatore veneto Luca Zaia (nella foto) che ha così commentato la firma da parte del presidente del Consiglio, Enrico Letta, del decreto con cui si ripartiscono le risorse del fondo per la ricostruzione delle aree, colpite dal sisma del maggio 2012 che nella nostra regione investì il Polesine. «Possiamo quindi continuare nell'evasione delle domande di contributo», prosegue Zaia «fino ad oggi, a fronte di risorse di 9 milioni, ne abbiamo già liquidate quasi la metà, con questo nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto» di Filippo Tosatto wVENEZIA Inondazioni e frane imprimono un brusco cambiamento di rotta alla spesa regionale. Il bilancio 2014, in fase di discussione, sarà riscritto - anzi, rivoluzionato - per dirottare una mole significativa di risorse, almeno 100 milioni, dai capitoli ordinari all'emergenza maltempo. La svolta si è delineata nell'ultima seduta di giunta, cui è seguito un colloquio riservato tra il governatore Luca Zaia ed il vice Marino Zorzato. Concordi circa l'urgenza di dare un segnale forte e immediato alle popolazioni dei 130 Comuni danneggiati attraverso uno stanziamento straordinario che anticipi i fondi richiesti al Governo dopo la dichiarazioni di calamità naturale. Dalle parole alle cifre. Nel pomeriggio si è riunita la commissione Ambiente del Consiglio veneto ed il presidente Nicola Finco (Lega) ha dato lettura di un emendamento al bilancio, trasmesso dall'assessore Maurizio Conte, che prevede finanziamenti supplementari per 88,5 milioni ad un piano urgente di ripristino e prevenzione così articolato: frane provinciali (5 milioni), costi energetici legati alla subsidenza, cioè all'abbassamento del fondo stradale e idrico (2 mln), completamento della cassa di espansione di Montebello a protezione del Vicentino e del Padovano (50), rafforzamento degli argini di fiumi e torrenti (10), ripascimento delle spiagge investite dalle mareggiate (10), smaltimento dei rifiuti sui litorali (1,5) attività di manutenzione e sfalcio dei Consorzi di bonifica (10). A ciò si aggiungono due integrazioni: 5 milioni a sostegno dei servizi forestali (Dario Bond, Forza Italia per il Veneto) e 1,5 destinati all'idrovia Padova-Venezia (Piero Ruzzante, Pd). Dove scovare questi quattrini? A sorpresa, ha fatto capolino in commissione Zorzato che ha replicato così: «Questo bilancio è stato stilato due mesi prima di questo disastro ed è impensabile che resti immutato, quasi non fosse successo nulla. La domanda è: tra una rotonda e l'alluvione cosa vogliamo privilegiare? Personalmente, non ho dubbi. Le opere eseguite finora sono state utili ma non sono sufficienti, gli stanziamenti richiesti da Conte vanno approvati e anzi potenziati, concentrando tutte le risorse disponibili. Nuove tasse? Io dico no, perché il fisco già ci soffoca, contiamo sul Governo e sulle nostre forze, ma se, per finanziare gli aiuti, decidessero l'aumento delle accise nazionali sulla benzina, per una volta sarebbero le altre regioni a darci una mano». Serrato il dibattito. «Ci sono stati gravi ritardi, dopo i primi veloci interventi nel 2010, Zaia ha inspiegabilmente rinunciato al mandato commissariale e ciò ha comportato un anno di paralisi, ora la situazione è molto seria», le parole di Ruzzante «noi siamo favorevoli a finanziare queste spese e, se è necessario per garantire le opere urgenti, appoggeremo lo sforamento del Patto di stabilità, assumendoci la responsabilità di questa scelta. Ricordo però che la Regione, rinunciando all'addizionale Irpef, si priva di 700 milioni l'anno». Critico Moreno Teso: «Il bilancio va riscritto indicando le priorità, non si può agire a casaccio e prima di autorizzare nuove spese, voglio capire perché i fondi già disponibili non sono stati spesi. Se ci sono ritardi e responsabilità, vanno denunciate dal revisore dei conti». «Neanche un centesimo di tasse in

***Bilancio rivoluzionato 100 milioni destinati a opere d'emergenza***

più», ha fatto eco Santino Bozza mentre Carlo Alberto Tesserin (Ncd) ha chiesto tempi rapidi: «Non possiamo prostrarre all'infinito l'approvazione del bilancio perché ciò riduce l'efficacia dei provvedimenti». Alla fine, sì unanime all'emendamento Conte, approvati anche bilancio e legge finanziaria. Ora Zaia - che incassa un primo sostegno dal presidente dell'assemblea, Clodoaldo Ruffato - dovrà convincere gli assessori a decurtare i loro budget di spesa in favore del fondo maltempo. Non sarà una passeggiata.

*Spinea, l'unica senza allagamenti*

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

**La Nuova Venezia**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Spinea, l'unica senza allagamenti

Il Comune rivendica l'importanza dei lavori svolti sulla rete di smaltimento

SPINEA «Una settimana di pioggia, mezzo Miranese sott'acqua e Spinea è stata una delle poche a venire risparmiata: sarà pure un caso, ma forse i lavori degli ultimi anni qualche risultato l'hanno portato». Rivendica almeno parte dei meriti di una città risparmiata in toto dal maltempo Gianpier Chinellato, l'assessore ai Lavori pubblici finito più volte nel mirino insieme alla giunta, in questi anni, per i frequenti problemi idraulici di Spinea: via Capitano, via Bennati, via Prati e via Luneo. Allagamenti continui e polemiche puntuali. «Ma negli ultimi tre anni sono stati fatti importanti lavori, soprattutto di pulizia dei fossi e delle caditoie stradali», afferma Chinellato, «non credo sia stata solo fortuna non aver avuto allagamenti nei giorni scorsi, visto come è andata altrove. Certo il merito non è solo del Comune, c'è stato un lavoro capillare e coordinato del consorzio di bonifica Acqua Risorgive e di Veritas, ma quel che importa è che i risultati siano arrivati». Spinea insomma si ritrova ad essere l'unico Comune della zona a non avere la necessità di mettere a disposizione i moduli per la conta dei danni, come invece stanno facendo gli altri. Non solo: nei giorni dell'alluvione la protezione civile comunale ha potuto operare, ma solo fuori città. In realtà Chinellato ha lo stesso il suo bel da fare con le strade, che, quelle sì, sono uscite malconce da una settimana di maltempo, anche a Spinea. E qui le polemiche invece restano. Situazione difficile in via Costituzione e in altre strade del centro. L'assessore ha già preso contatti con gli enti gestori e punta a recuperare dei fondi entro la scadenza del mandato, in primavera, per avviare una campagna di asfaltature almeno nei tratti più devastati. Ma in questo caso Spinea è sì in buona compagnia, visto ovunque le strade risultano a pezzi. (f.d.g.)

***Ex Nuova Esa un incontro sulla rimozione dei rifiuti***

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

**La Nuova Venezia**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

MARCON

Ex Nuova Esa un incontro sulla rimozione dei rifiuti

MARCON «A che punto è la rimozione dei pentasolfuri?». A porre la domanda sottoforma di lettera indirizzata all'amministrazione e nello specifico al sindaco, Andrea Follini, è il comitato «Basta alluvioni a Marcon», il quale ritorna sul tema dell'ex ditta di rifiuti speciali di via della Fornace, ossia la Nuova Esa. «Trascorsi due terzi dei giorni a disposizione per la rimozione dei rifiuti», spiega il comitato, «chiediamo un incontro per monitorare la situazione». Lo stato di avanzamento del lavoro appaltato, le eventuali problematiche riscontrate, l'esito delle eventuali analisi di caratterizzazione dei rifiuti in fase di rimozione, la stima sul rispetto dei termini di esecuzione del lavoro. Ma anche l'avanzamento del progetto «sms alerting», inclusi i referenti scelti sul territorio. Insomma, è evidente che i cittadini temono brutte sorprese, ma soprattutto vorrebbero essere certi di quanto è stato trovato all'interno e di come procedono i lavori. L'incontro chiesto è stato fissato per il 21 febbraio. «È sempre stata nostra intenzione organizzare un incontro pubblico con i cittadini e soprattutto con la Regione», spiega l'assessore alla Protezione civile, Mauro Scroccaro, «volevamo metterlo in calendario una volta partito il primo carico di pentasolfuri, visto che non manca molto. Dato però che ci è stato sollecitato, lo faremo subito». (m.a.)



***emergenza frane provincia in crisi ci aiuti la regione***

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**La Provincia Pavese**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Emergenza frane Provincia in crisi «Ci aiuti la Regione»

Ieri messa in sicurezza la strada a Rocca de Giorgi Bosone e Visponetti chiedono fondi e incontrano i sindaci

**LA POLEMICA**

L appello di Villani «Mobilitiamoci»

Il sindaco di Rocca de Giorgi, Angelo Villani, ha manifestato più volte la sua preoccupazione per la frana sulla provinciale all entrata del paese. «La situazione purtroppo è in via di peggioramento spiega , anche perché l argine che sta sotto si è staccato dalla strada, e la paura è che possa cedere completamente. Questa è una strada principale, su cui passano anche lo scuolabus e le ambulanze. Se nessuno fa niente qui arriviamo a valle. Bisogna mobilitarsi, e se la Provincia non ha soldi, si dia da fare a Roma».

di Donatella Zorretto wROCCA DE GIORGI Una task force della Provincia per sistemare la frana che da tre giorni sta minacciando seriamente la strada che collega Broni a Pometo. Nel frattempo i sindaci oltrepadani chiedono un piano di aiuti economici per far fronte alla situazione, che definiscono «drammatica». La squadra del settore Lavori pubblici, sotto la direzione dell assessore provinciale Maurizio Visponetti, ieri mattina è ritornata a Rocca de Giorgi dopo aver studiato a tavolino un piano di intervento veloce finalizzato al consolidamento della strada provinciale, così da far rientrare l emergenza. «Dopo aver tolto l asfalto rimasto in superficie nel tratto interessato da crepe e avvallamento spiega Visponetti si sta provvedendo a consolidare il fondo stradale utilizzando ghiaia e altro materiale. Subito dopo il tratto sarà riasfaltato. Per la durata dei lavori, si presume circa una giornata, è stata introdotta una modifica alla viabilità: il senso unico alternato». Secondo le intenzioni di Piazza Italia, questa soluzione potrebbe essere sufficiente almeno a far fronte all emergenza. Ma per il futuro, nemmeno molto lontano, sarebbe necessario ben altro. «L altro giorno sono andato in Regione proprio per illustrare le priorità del nostro territorio in tema di frane spiega Visponetti . Un tema sul quale la Provincia si apre al confronto con i sindaci del territorio (l incontro si è tenuto ieri sera a Villa Nuova Italia di Broni ndr). Perchè per noi è sempre più urgente la necessità di trovare fondi da impegnare su questo fronte». Dello stesso avviso è anche il presidente della Provincia, Daniele Bosone. Che proprio in questi giorni ha inviato alla Regione una lettera per segnalare che «il Comune di Montesegale potrebbe rimanere isolato nei prossimi giorni se la situazione degli smottamenti in atto dovesse peggiorare, in quanto la strada provinciale 184 della Valle Ardivestra risulta attualmente chiusa al traffico; la provinciale 146 Trebbiano-Montesegale presenta una frana attiva in località Cà Biotto, e la strada provinciale 20, in arrivo da Rocca Susella, in località Caffarone, presenta dei cedimenti verso il torrente Schizzola con la possibilità di caduta di alberi sulla sede stradale». «Come Amministrazione provinciale inizieremo in questi giorni dei lavori provvisori di ripristino della viabilità sulla provinciale 184 conclude Bosone . Ma se la situazione dovesse peggiorare in quanto queste strade sono soggette a continui movimenti franosi, risulterebbe vano ripristinare collegamenti se non si interverrà direttamente sulla frana». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*frana l'asfalto ma la provinciale è percorribile*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**La Provincia Pavese**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**VALEGGIO**

Frana l'asfalto ma la provinciale è percorribile

VALEGGIO Un tratto di strada frana nel fosso laterale. La provinciale 19 che porta a Ferrera Erbognone è comunque percorribile, ma sul lato destro sono stati apposti i nastri biancorossi per l'indicazione del pericolo. «La frana è dovuta molto probabilmente alle piogge», spiega il sindaco Fabrizio Crepaldi. «E' stata avvisata la Provincia, ente competente, e anche il Comune invita alla prudenza gli automobilisti». Ma non ci sono solamente le vetture: la provinciale è utilizzata dai trattori che escono dalla vicina cascina Erbogna e quindi nel breve rettilineo in cui il terreno è franato, a pochi metri dall'antica Strada Pavese, si potrebbero creare diversi inconvenienti. La strada provinciale, fra l'altro, si trova a un piano rialzato rispetto al canale irriguo sottostante e, di conseguenza, il terreno è smottato senza difficoltà verso il basso. Alcuni mesi fa, lo stesso problema si era verificato poche centinaia di metri più indietro, verso il paese: era franata una parte del ponticello sulla roggia Arcimbolda. (u.d.a.)

*per la frana a sant'antonino lavori ultimati entro marzo*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**La Provincia Pavese**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**TORRAZZA COSTE**

Per la frana a Sant Antonino lavori ultimati entro marzo

**TORRAZZA COSTE** Sono partiti nei giorni scorsi i lavori da parte della Regione Lombardia per sistemare lo smottamento avvenuto alla frazione Sant Antonino di Torrazza Coste tra i 19 e il 20 gennaio. E iniziato l'intervento, che secondo le stime dovrebbe terminare entro tra la fine del mese e l'inizio di marzo, che riguarda lo smottamento (della lunghezza di circa una ventina di metri) di una parte del bosco. La terra era franata sulla strada comunale a causa del nubifragio che aveva colpito tutto l'Oltrepo. La via che da Torrazza Coste porta a Sant Antonino ad un certo punto si biforca: a sinistra c'è un gruppo di tre case, a destra c'è un complesso di quattro abitazioni. Queste ultime sono interessate perché in questo momento il ramo destro di strada è chiuso e i cittadini non possono lasciare le auto vicino alle proprie abitazioni. L'amministrazione ha chiesto un intervento d'urgenza alla Regione che ha fatto partire l'operazione che costerà 72 mila euro all'ente regionale e 27 mila euro alle casse del Comune di Torrazza Coste. Le opere consistono in una serie di palificazioni per contenere la terra nella parte alta e di un sostegno fatto con sassi nella parte bassa. I lavori continueranno in questi giorni e se il tempo dovesse essere clemente all'inizio di marzo dovrebbero essere completati. Si tratta della principale opera che interessa il Comune di Torrazza Coste in seguito alle piogge risalenti alla fine di gennaio. Altri interventi di minore entità sono già stati completati. Si tratta di piccoli smottamenti, già rimossi, nella frazione Trebbio: una frana era caduta anche in via Barisonzo (la strada che porta alla frazione), ma il tratto è già stato liberato consentendo il normale passaggio delle vetture. (m.q.)

*costa de' nobili organizza le lezioni di soccorso in acqua*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**La Provincia Pavese**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**PROTEZIONE CIVILE**

Costa de Nobili organizza le lezioni di soccorso in acqua

COSTA DE NOBILI Prende il via il corso di soccorso in acqua per soccorritori sanitari e volontari della protezione civile. A organizzarlo è il gruppo della protezione civile di Costa de Nobili, in collaborazione con l'associazione Sar (Support All Rescuers) e gli istruttori della Fin (Federazione Italia Nuoto), che prestano gratuitamente la loro opera. Insieme organizzano la primogiornata del soccorso in acqua. Le lezioni sono aperte anche ai frequentatori della piscina che fossero interessati. Il corso è composto da due parti, una teorica e una pratica. Nella parte teorica, che si terrà nella sala consiliare del comune di Costa, gli istruttori mostreranno le tecniche di rianimazione di soccorso da praticare all'infortunato in acqua. Poi nella piscina di Corteolona verranno messe in pratica, con manichini e altri accessori, le tecniche illustrate. Al termine è previsto il rilascio di un attestato. Il primo appuntamento è per il 23 febbraio dalle 14 alle 16 (parte teorica) dalle 16,30 alle 18,30 (parte pratica). E obbligatoria la cuffia. Il corso è aperto ai soccorritori sanitari, ai volontari delle organizzazioni di protezione civile, e a tutti coloro che sono interessati al soccorso sanitario in ambiente acquatico. Il costo è di 10 euro a partecipante. Info su [www.corsiprotezionecivile.it](http://www.corsiprotezionecivile.it). (st.pr.)

*soldi per bloccare le frane in oltrepo*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**La Provincia Pavese**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *Provincia*

«Soldi per bloccare le frane in Oltrepo»

I sindaci temono che il dissesto provochi l'isolamento dei loro Comuni: «Devono essere fondi extra al patto di stabilità»

Anche gli agricoltori sono stati mobilitati per tenere puliti terreni e fossati

BRONI Reperire i fondi per la messa in sicurezza del territorio oltrepadano ed escludere le somme per la prevenzione del rischio idrogeologico dal Patto di stabilità. Sono queste le richieste principali contenute in un documento, sottoscritto da 34 sindaci dell'Oltrepo Pavese, che questa mattina il presidente della Provincia Daniele Bosone consegnerà direttamente nelle mani di Roberto Maroni, a Pavia per la riunione della giunta regionale. I primi cittadini si sono ritrovati mercoledì sera, nel salone di Villa Nuova Italia, insieme agli amministratori provinciali, per fare il punto sull'emergenza frane e per chiedere un aiuto forte da parte della Regione e dello Stato per risollevare un territorio, messo in ginocchio dal problema del dissesto. «Per la prima volta alcuni dei nostri paesi rischiano l'isolamento ha esordito il presidente Bosone -. Chiediamo a Maroni di chiarire con quali strumenti operativi intende coordinare ed attuare gli interventi necessari alla tutela idrogeologica del nostro territorio e di dichiarare lo stato di emergenza per mettere immediatamente fondi a disposizione di Provincia e comuni coinvolti al fine di far fronte alla prima messa in sicurezza». Si parla di cifre importanti: almeno un milione di euro per i primi interventi tampone e di 15 milioni di euro per la messa in sicurezza di tutto il territorio. «Se facciamo squadra tutti insieme possiamo incidere sulla Regione dichiara l'assessore provinciale ai lavori pubblici, Maurizio Visponetti -. Solo con un'unione condivisa sui problemi si ottengono i risultati, come avvenuto in Valtellina». In sala, ad ascoltare la Provincia, tanti sindaci preoccupati per la situazione critica delle strade, che mette in difficoltà il regolare svolgimento delle attività lavorative e produttive. «L'Oltrepo è in ginocchio afferma Roberto Delmonte, sindaco di Montecalvo Versiggia, comune interessato da una frana sulla Sp45 abbiamo bisogno di tutte le forze politiche e di tutte le istituzioni, altrimenti si rischia la paralisi». Un appello condiviso anche dal presidente della Comunità montana, Bruno Tagliani: «I sindaci hanno dei bilanci così ridotti che possono fare davvero poco spiega Tagliani, che è anche primo cittadino del Brallo -, servono degli interventi straordinari che possono fare solo gli enti superiori e serve un piano di interventi coordinato per utilizzare al meglio le risorse». Ancora più preoccupato Carlo Ferrari, sindaco di Montesegale, paese che rischia di rimanere isolato per la chiusura della Sp184: «Serve un intervento radicale, altrimenti la valle Ardivestra rischia l'isolamento completo». E secondo il vicesindaco di Santa Maria della Versa Massimo Bergonzi «è necessario un progetto unitario, per non lasciare da soli i comuni ad affrontare questa emergenza». Presente all'incontro anche il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Villani: «La Regione deve fare un censimento serio di tutte le emergenze dichiara -, mettere mano alle cause sociali ed economiche all'origine del dissesto, mettendo le risorse all'interno di un programma di risanamento e prevenzione». La Provincia, inoltre, ha chiesto la collaborazione degli agricoltori e le associazioni di categoria presenti, Cia, Confagricoltura e Coldiretti hanno ribadito la loro disponibilità, anche nei confronti dei sindaci, per favorire l'applicazione del Piano di indirizzo forestale. La prossima settimana, inoltre, come confermato da Villani e Visponetti, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Simona Bordonali, sarà in Oltrepo pavese. Oliviero Maggi

***Piazzola elisoccorso Lanzo non la chiude Anzi, vuole potenziarla***

Approvato in giunta il progetto di riqualificazione dell'area nella zona periferica di Pian delle Noci Più che mai strategica: l'unica struttura nella valle

La piazzola d'atterraggio degli elicotteri del servizio sanitario di emergenza del 118 dell'Alta Valle d'Intelvi non sarà chiusa, ma potenziata . La giunta guidata dal sindaco Enrico Manzoni ha approvato in questi giorni il progetto preliminare di riqualificazione dell'elisuperficie, nella zona periferica di Pian delle Noci, per l'atterraggio dei mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine. Quella di Lanzo Intelvi è attualmente l'unica struttura della Valle d'Intelvi abilitata all'atterraggio dei voli notturni, quindi strategica sotto il profilo logistico dell'emergenza sanitaria e del pronto intervento . Costruita alcuni anni fa con progetto dell'Amministrazione Delbò, venne poi inaugurata dal sindaco subentrante Patrizia Zanotta. Alcuni mesi fa, venne pubblicamente paventata la sua chiusura per gli eccessivi costi di gestione. Poi, alle polemiche sollevate per l'ipotetica chiusura, seguirono pubbliche riunioni tra i sindaci , con l'intervento del Bacino Imbrifero Montano di Gravedona e dei vertici dell'amministrazione provinciale per la ricognizione dello stato degli impianti e la loro corretta gestione finanziaria. Il rischio di chiusura venne così scongiurato anche per l'importante ruolo che rivestono queste strutture. L'impianto di Lanzo venne realizzato con fondi pubblici - più di 200mila euro - erogati da Regione, Provincia e dallo stesso Comune di Lanzo e grazie anche a un contributo privato concesso dalla locale clinica ortopedica. Oltre ai mezzi di soccorso ,di Protezione civile e di polizia , venne concessa la possibilità di atterraggio anche ai velivoli privati, previa richiesta in municipio. Secondo il progetto predisposto dall'Ufficio tecnico del Comune - che ha previsto, dopo un accurato sopralluogo, urgenti interventi di manutenzione straordinaria - si dovrà procedere al ripristino di parte della pavimentazione in cemento dell'area d'atterraggio e al potenziamento dei fari di illuminazione di delimitazione della superficie , oltre che al potenziamento dell'impianto di alimentazione dell'energia elettrica. È previsto il rifacimento del tratto di recinzione verso la strada provinciale,divelto in più punti da cinghiali e cervi. Rete metallica e paletti in ferro saranno innalzati a 1,75 metri per scongiurare l'ingresso degli ungulati selvatici. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 16.500 euro, comprensive di Iva, sicurezza e spese tecniche. Il Comune di Lanzo, proprietario dell'area e gestore diretto della struttura, ha già inoltrato richiesta di contributo all'amministrazione provinciale di Como che, per l'assegnazione delle risorse necessarie alla gestione di queste strutture, su proposta della direzione provinciale della Protezione civile che fa capo a Villa Saporiti , ha approvato un apposito bando per l'erogazione dei fondi agli enti gestori in diversi punti del territorio lariano. n

*A Rovello proteste per sporcizia e disturbo*

Degrado e fracassoni, i cittadini esasperati si sono rivolti al Comune e ai carabinieri. Sotto accusa alcuni gruppi di giovani dai 16 ai 25 anni che si ritrovano nel parcheggio di via Verdi, nella piazza della Chiesa, alle scuole medie, al Santuario; quando piove, l'appuntamento è sotto la casetta dell'acqua, nel parcheggio delle Poste. Soprattutto dal giovedì al sabato s'incontrano dalle 22 alle 0.30, per poi ritornare verso le 3-4 di notte. Il giorno seguente, per terra, vi sono rifiuti di ogni genere. Il sindaco Gabriele Cattaneo fa sapere che saranno disposti controlli: «Con l'aiuto delle telecamere, dei volontari della protezione civile di Rovello e dei volontari dell' Anpana provvederemo a monitorare le zone».n G. Sai.

**«C'è l'emergenza territorio» Allarme di Confagricoltura**

Situazione grave

«Un'emergenza annunciata . Gli eventi alluvionali e franosi catastrofici, che si ripetono ormai ogni anno, spesso nelle stesse zone, sono da attribuire soprattutto al dissesto idrogeologico più che alla imprevedibilità delle precipitazioni, che acquiscono criticità». L'allarme territorio viene lanciato da Confagricoltura. In base ai dati di Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche) - ricorda Confagricoltura - il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% da alluvioni. Lo spopolamento di colline e montagne e l'abbandono dell'attività agricola e quindi la presenza di carenza di adeguata manutenzione del territorio e del deflusso idrico, la cementificazione in aree a rischio o che impediscono lo scolo delle acque, la deforestazione, hanno aggravato nel tempo la situazione. «Prevenire costa molto meno che riparare. Quella per la messa in sicurezza del territorio è una spesa crescente; rimandare gli interventi rende ancor più gravosi gli oneri». Confagricoltura fa presente che, secondo stime condivise, oggi occorrono circa 40 miliardi di euro, di cui almeno 11 da destinare a interventi urgenti. Negli ultimi vent'anni, solo per riparare danni che puntualmente si ripropongono, sono stati spesi 22 miliardi di euro. «Nel futuro delle politiche per la sicurezza del territorio occorrerà necessariamente tenere conto del contributo che il settore primario può dare in tal senso - conclude Confagricoltura -. La presenza sul territorio degli agricoltori è fondamentale». n n



***Lanzo sotto la neve «Calamità naturale»***

*« Chiederò il riconoscimento di stato d'emergenza per calamità naturale».*

È lo sfogo del sindaco Enrico Manzoni dopo l'ultima abbondante nevicata, accompagnata da freddo e gelo che ieri ha nuovamente colpito il Comune di Lanzo. «È una situazione decisamente critica-ha proseguito Manzoni - Sono molto preoccupato . I mezzi spalaneve e spargisale sono in continuo movimento. Le strade comunali anche se a fatica sono percorribili, ma neve e freddo sembrano non allentare la presa. In paese abbiamo tre punti si cui bisogna sempre e comunque intervenire. Bisogna tenere sempre pulita l'arteria viaria che porta alla clinica, poi tutta l'area e le direttrici che conduco alla piazzola per l'atterraggio degli elicotteri del 118, infine tutto l'asse viario comunale di viale Campione che porta al valico della Val Mara». Prosegue: «In paese già nel primo pomeriggio sono scesi 20 centimetri di neve . Sulla Sighignola ormai abbiamo superato il metro e mezzo di altezza. Abbiamo difficoltà di sgombero sulle strade. La neve accumulata margini delle vie rappresenta un potenziale pericolo anche per la formazione del ghiaccio nelle prime ore del mattino . Stiamo cercando in tutti i modi di liberare marciapiedi e passi carrai. Domani- oggi, ndr -sarà emessa una nuova ordinanza che impone ai frontisti di tenere pulito il proprio marciapiede così come si faceva un tempo. Anche i cittadini devono comprendere che la neve davanti casa va fatta imbracciando il badile. I grossi accumuli depositati nel centro abitato saranno trasferiti in una area di Val Saraceni. Conclude il sindaco: «Vere e proprie montagne di neve che creano intralcio alla circolazione stradale . I costi del servizio lievitano giorno dopo giorno. Abbiamo già speso oltre 60 mila euro sui 75 previsti in bilancio. Ma se andiamo di questo passo ancora qualche giorno e finiranno persino le scorte del sale. Dobbiamo evitare di arrivare alla decisione estrema della sospensione delle attività scolastiche. In ogni caso, questa ondata di maltempo ci sta procurando notevoli danni economici».n Francesco Aita

*La frana ha rallentato E arrivano le telecamere*

La situazione è più tranquilla. Un nuovo sistema a infrarossi controllerà ogni movimento.

La frana della Val Genasca si è spostata di cinque metri in quaranta giorni, ma adesso c'è un rallentamento. Ieri nella sede municipale di Pianazzo si è svolto l'incontro tra gli amministratori locali - c'erano Regione, Provincia (con il presidente Massimo Sertori e l'assessore ai Lavori pubblici Silvana Snider), Comunità montana e i Comuni di Madesimo, Campodolcino e San Giacomo Filippo - e gli enti interessati dall'emergenza maltempo che interessa la Valle Spluga (Arpa, Anas e Protezione civile). Ai dirigenti di Arpa - impegnati da un mese e mezzo in un costante e approfondito monitoraggio - è toccato il compito di illustrare la situazione della frana. Hanno comunicato che, dopo circa un mese e mezzo di intenso movimento, con il superamento di soglie di criticità in più occasioni, ora c'è una decisa discesa nel trend di spostamento. Dopo alcune fasi più preoccupanti, ora si è quindi scesi sotto la soglia di media criticità. La futura evoluzione dipenderà anche dalle condizioni meteorologiche, ma al momento si può tirare un sospiro di sollievo. Da più di un mese il monitoraggio è basato sulla presenza di personale della Protezione civile e dei vigili del fuoco, pronti ad avvisare gli operai di Anas che stazionano h24 sulla statale 36 in caso di caduta di massi. Ora, grazie al miglioramento della situazione, questo tipo di presenza sta per essere archiviato. In pratica, all'altezza dell'ex cantoniera di Bette e del primo tornante gli automobilisti troveranno dei semafori che diventeranno rossi in caso di pericolo. Il sistema di monitoraggio di Arpa consente infatti di raccogliere dati sulla frana in tempo reale e di attivare misure efficaci in tempi brevissimi. Inoltre gli uomini con la divisa arancione saranno "sostituiti" da occhi elettronici. «Attraverso un accordo con Provincia e Arpa faremo in modo che in tempi brevi vengano installate videocamere a infrarossi, che consentiranno un monitoraggio visivo costante della situazione - ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali -. Sarà inoltre posizionato un semaforo sulla strada statale, per bloccare il traffico in caso di emergenza». Nelle sedi istituzionali è emersa anche l'idea di favorire il distacco del materiale dal versante. Un'ipotesi che agli amministratori valchiavennaschi non è piaciuta ed è stata subito bocciata. Il "no" secco a questo tipo di intervento è stato pronunciato dalla Comunità montana. A Madesimo, intanto, l'attenzione si concentra su alcune località - a cominciare dal Fondovalle - dove la situazione della neve richiede la massima attenzione. Ma al momento non ci sono pericoli rilevanti. n

*«Perché nessuno informa i cittadini?»*

Mi permetto di scrivere alcune riflessioni a proposito della eventualità che la frana della val Genasca precipiti creando danni gravi e isolando la valle Spluga. La prima domanda che mi sono posta da cittadina (non sono direttamente interessata da ciò che accade all'imbocco della valle, abito in via Dolzino) è stata se gli abitanti della zona più direttamente minacciata siano stati informati di quello che può succedere e di ciò che potrebbero o dovrebbero fare nel caso malaugurato che la frana precipiti. Un breve giro tra le persone che conosco e che abitano in zona Raschi mi fa dire di no. Neanche più giù, verso il piano, sanno qualcosa. La gente sa solo ciò che compare sui giornali e che, per ora, è piuttosto poco. La seconda domanda riguarda invece che cosa si è fatto (o meglio che cosa si sarebbe potuto fare) per evitare che Campodolcino e Madesimo restino isolate. La risposta che mi sono data è "niente". Eppure a questo proposito nell'anno appena trascorso, da quando la frana è diventata una minaccia imminente, ci sarebbe stato tutto il tempo di aprire una pista di emergenza per esempio lungo il tracciato del sentiero che dalla strada per Uggia porta a Pianazzola. Sarebbe stata anche l'occasione per valorizzare quel tratto della via Spluga (che proprio lì è stata deviata), rendendolo praticabile per tutti e non solo per gli escursionisti. In valle Spluga vivono abitanti che hanno dei bisogni reali, concreti e quotidiani da affrontare: lavoro, scuola, spesa, salute. Tra l'altro Campodolcino e Madesimo sono luoghi turistici tutto l'anno e quindi all'isolamento si aggiungerebbe il danno economico. Per tornare invece all'informazione io credo che gli interessati si sentirebbero più considerati e perciò più responsabili se ricevessero direttamente da chi si occupa di prevenzione e protezione indicazioni sicure e precise su quali comportamenti tenere prima, durante e dopo una calamità di questo genere. Inoltre, informazione e consapevolezza di ciò che si deve fare tengono a bada l'insicurezza e la paura che sono gli elementi più difficili da gestire durante le emergenze. A scuola io mi occupo anche di educazione alla sicurezza e credo che questa sia un elemento importante nella formazione del cittadino. Penso sia fondamentale che rispetto a eventuali emergenze ciascuno sappia sempre cosa può e deve fare lui e cosa faranno le persone che gestiscono l'emergenza. In questo modo nessuno si trova impreparato, nessuno deve improvvisare. Abbiamo appena visto cosa è successo all'Aquila per avere un'idea di come non si debba procedere. Non voglio, con questo, fare paragoni fra ciò che è successo con il terremoto e ciò che potrebbe succedere qui. Un'assemblea pubblica non sarebbe una buona idea? Non mi sembrava giusto tacere su un argomento così importante, che, se affrontato con trasparenza e serietà, potrebbe essere un'occasione di crescita della comunità. Olga Caligari

*E adesso Madesimo chiede aiuto alla Regione*

Madesimo chiede aiuto alla Regione per affrontare l'emergenza valanghe e dall'assessore alla Sicurezza Simona Bordonali arriva una pronta risposta. Ieri l'attenzione del sindaco Franco Masanti si è concentrata sulla necessità di mettere in sicurezza le due strade, a cominciare dalla 36 dove c'è un punto particolarmente a rischio in prossimità di una valle. L'allungamento di una galleria consentirebbe di mettere al riparo un tratto di alcune decine di metri. «Stiamo affrontando due questioni - ha spiegato la titolare regionale della Protezione civile -. La prima è di carattere strutturale e richiede risorse importanti e tempi lunghi. Alcune proposte in questo senso sono già al vaglio ed entro la settimana prossima definiremo le priorità di intervento dopo un incontro con l'assessore al Territorio Viviana Beccalossi. La difesa del territorio è di importanza assoluta e, nonostante i 300 milioni di euro di tagli da parte dello Stato, ci impegneremo al massimo per risolvere la situazione». La Regione e gli altri enti locali hanno discusso anche di prevenzione e attivazione in caso di emergenza. A Madesimo nei giorni scorsi non c'è stato bisogno di troppa burocrazia, visto che di fronte ai pericoli e ai disagi sia gli enti locali, sia i volontari si sono dati da fare su più fronti. «Per questo stiamo offrendo a tutte le Province lombarde la sottoscrizione di un Protocollo valanghe per l'attivazione immediata di tutti gli attori che agiscono nelle emergenze, accorciando così tempi burocratici e promuovendo la collaborazione. Le tempistiche sono fondamentali in certe situazioni e la nostra azione vuole ridurre i passaggi burocratici».n S. Bar.

*Che entusiasmo per don Bosco Giovani in festa*

In città l'urna con la reliquia della mano destra Il sindaco: «Gli dobbiamo eterna gratitudine»

A fare gli onori di casa c'erano il Prefetto Carmelo Casabona, il vicepresidente della Provincia Costantino Tornadù e il sindaco di Sondrio Alcide Molteni; oltre, naturale, al direttore dei Salesiani valtellinesi don Enzo Dei Cas e a una nutrita rappresentanza di divise dei colori più diversi - dai Carabinieri alla Protezione civile, dalla Croce rossa agli Alpini -: eppure quando l'urna con statua e reliquia della mano destra di don Bosco è arrivata (puntualissima, ieri alle 12.30) in piazza Campello a Sondrio, i veri destinatari della visita del Santo che ha dedicato la vita all'accoglienza e all'educazione dei giovani (dei più poveri fra questi) erano proprio i più piccoli, gli adolescenti, i bambini. E certo loro non mancavano: parecchi i palloncini portati in piazza dai ragazzi dei diversi gruppi giovanili salesiani provinciali, a dare inizio alla due giorni di tappa valtellinese (l'unica nella diocesi di Como) del tour mondiale che da anni impegna la reliquia in preparazione al bicentenario della nascita del prete di Castelnuovo d'Asti che si celebrerà nel 2015. «Don Bosco è stato il sacerdote dei giovani - il primo pensiero di Enzo Dei Cas durante il saluto all'urna -, la sua opera è stata fondamentale, in un periodo delicato come quello di fine Ottocento, per la costruzione di una coscienza civile e la formazione di una via educativa dedicata alla crescita di "onesti cittadini, e buoni cristiani". La sua presenza qui ci ricorda la necessità di continuare a fornire ai ragazzi modelli positivi e orizzonti di valori per cui valga la pena impegnare la propria vita». E se il richiamo di Dei Cas all'opera ultracentenaria svolta in Valtellina dalla comunità Salesiana (dal 1897 in grado di crescere molte figure di rilievo per la realtà non solo religiosa della provincia) è stato ripreso dallo stesso sindaco Molteni, il primo cittadino ha ribadito come «sia proprio l'entusiasmo manifestato oggi dai molti ragazzi arrivati a salutare il Santo, a esprimere nel modo migliore il sentimento di Sondrio per don Bosco. E la gratitudine che gli dobbiamo per il suo insegnamento di apertura agli altri, di disponibilità a farsi incontro per primi a chi ne ha necessità. Soprattutto ai più piccoli». Attualità del messaggio tanto evidente da non avere quasi bisogno di sottolineatura («L'insegnamento di don Bosco non invecchia mai», le parole pronunciate da Costantino Tornadù); attualità evidente pur nella profonda differenza tra i giorni nostri e quel contesto di fine Ottocento nel quale operava il sacerdote. Contesto rimasto vivo a lungo, nell'Italia del XX secolo: «Cinquant'anni fa non esisteva il benessere di cui godiamo oggi - il commento del prefetto Casabona -: l'oratorio, allora, era una delle pochissime strutture nelle quali cercare rifugio, per ragazzi e bambini, dalle insidie della strada. E trovare un orizzonte per crescere». Come sotto lo sguardo materno: «Don Bosco notava che per educare i ragazzi basta fare come hanno fatto le nostre mamme con noi - ha sottolineato Molteni -; vale, allora, anche l'inverso: nei momenti di maggiore difficoltà educativa, agli stessi genitori basta seguire l'esempio di don Bosco. Che in questi due giorni abbiamo sotto gli occhi». n

*«Zona a rischio, non fate costruire»*

L'opposizione contraria alla realizzazione di un nuovo complesso immobiliare in località Gera Pollice verso: «Ai nostri antenati non sarebbe mai venuto in mente di edificare in quella zona»

Si accende la discussione fra maggioranza e minoranze per la decisione del Comune di consentire la costruzione di un complesso immobiliare in località Gera, sul lungo Adda a Tirano (per intendersi di fronte all'area sportiva dei campi di tennis e piscina). Pomo della discordia: il rischio idrogeologico del luogo che consiglierebbe di evitare di costruire in quell'area. Il duro scontro di vedute si è consumato nel corso dell'ultimo consiglio comunale quando il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Martino Della Vedova, ha illustrato il piano attuativo che prevede l'edificazione di 4.848 metri quadrati. Pungente la critica del consigliere di minoranza, Marco Tomasi, che ha ricordato come Della Vedova - quando era in minoranza una dozzina di anni fa - avesse votato contro, insieme a Sergio Mascioni, allo sviluppo edificatorio a Gera ritenendo, questa, una zona pericolosa geologicamente. «Perché adesso Della Vedova ha cambiato idea?», ha domandato Tomasi. Preoccupato il consigliere del gruppo misto, Daniele Pola: «Nell'adozione del Pgt i tecnici avevano giustamente stralciato l'area ritenendola pericolosa per la presenza della valle Vallaccia-Canale che ha sfogo in Adda proprio in quel luogo - ha fatto presente -. La situazione è a tutt'oggi definita nella parte geologica del Pgt come pericolosa non essendo più stata riconsiderata dopo che il consiglio comunale ha ripristinato l'edificabilità e approvato il piano. Con queste premesse, quindi, la nostra posizione su questa proposta è assoluta contrarietà in quanto la presenza della valle non permette di insediare nuove residenze per gli ovvi motivi di sicurezza». E ha aggiunto che sono di stringente attualità le notizie di alluvioni e frane un po' dappertutto in Italia, dovute alla violenza sempre più marcata degli eventi atmosferici. «Come si comporterebbe la valle soprastante quest'area sotto l'effetto di una "bomba d'acqua" - ha domandato -? A questo proposito, vorrei ricordare la recentissima caduta di massi sulla strada di Roncaiola che riassume la condizione della nostra montagna e ci deve mettere in allarme sulla precarietà della stabilità superficiale». Ha rincarato la dose Gianluigi Garbellini della minoranza "Tirano per tutti" per il quale «ai nostri antenati non sarebbe mai venuto in mente di costruire a Gera. Sono davanti a tutti noi le immagini di franamenti in tutta Italia e ci siamo domandati come si sia potuto costruire lì. Ora noi stiamo costruendo un piano che ci richiama a grossissime responsabilità». Da qui il secco voto contrario e allarmato dei cinque consiglieri di minoranza al progetto in discussione

***Provincia a rischio frana Ecco la mappa dei pericoli***

Il dossier 2013 di Legambiente boccia Cassano. Varese non brilla Castelveccana in alta classifica: è più sicura. Tremano case e ditte

Ieri, per tanti studenti, era il giorno della pagella. Ma anche i nostri comuni hanno ricevuto un voto. Materia: prevenzione del rischio idrogeologico. Primo nella provincia il comune di Castelveccana, che ha preso un bel nove. Ultimo della lista nostrana, Cassano Magnago, con un 4,25. Varese, con un cinque, certo non ha brillato. I voti sono all'interno di "Ecosistema rischio 2013", rapporto redatto di Legambiente con i dati raccolti nel 2013 attraverso un questionario per mezzo del quale da una parte si volevano monitorare i rischi per le persone e i fabbricati situati nelle aree critiche dal punto di vista idrogeologico, dall'altra i progressi fatti nella manutenzione e nella prevenzione del rischio. In totale sono stati monitorati 1552 comuni italiani, di cui 1.354 con problemi idrogeologici. La parte lombarda del rapporto coinvolge 262 amministrazioni che hanno risposto al questionario: dai dati è emerso che sono a rischio idrogeologico abitazioni nel 74% dei comuni; industrie nel 51% dei comuni; negozi nel 21% dei comuni. In compenso, il 66% dei Comuni ha portato avanti opere di manutenzione e il 61% opere di messa in sicurezza. «Gli amministratori locali fanno quello che possono con le risorse che hanno e sicuramente l'orografia del nostro territorio non facilita il loro lavoro - dice Luca Marsico, consigliere regionale forzista ed ex assessore all'Ambiente della Provincia - Fa piacere constatare che la Regione ha dato una risposta a questa emergenza stanziando fondi per un programma straordinario di interventi che si basano sia su nuovi investimenti, sia sulla costante manutenzione delle opere esistenti». Nello specifico, il "programma straordinario" è finanziato per 70 milioni di euro dal Ministero dell'ambiente e per 140 milioni dalla Regione, con 163 cantieri interessati. E Varese? Il nostro comune ha speso due milioni di euro solo sul reticolo minore. Martedì in giunta si discuterà di altri due interventi di messa in sicurezza, l'uno dal valore di 280mila euro, l'altro di 30mila euro. Per l'Olona e il Vellone sono previste opere per oltre cinque milioni di euro. Il cinque sarà dovuto al piano di emergenze che allo stato attuale non c'è, ma che sarà pronto in marzo. «Il cinque è immeritato e forviante - dice Stefano Clerici, assessore all'Ambiente del comune di Varese - Abbiamo un gruppo di protezione civile fornito di mezzi, la cui centrale è presidiata direttamente o indirettamente 24 ore su 24. Abbiamo telecamere che monitorano il lago e il Campo dei Fiori. Il parco mezzi della protezione civile è stato rinnovato dopo l'incendio del 2011. Abbiamo potenziato il nucleo di polizia idraulica specializzato nel rischio idrogeologico. Esprimerò le mie osservazioni, anche polemicamente, a Legambiente, perché il messaggio che emerge dal rapporto non fotografa assolutamente la realtà». "Gongola" invece Luciano Pezza, sindaco di Castelveccana, per il nove in "pagella": «Non è il primo - dice - È da diversi anni che siamo i primi della provincia. Del resto siamo capogruppo della protezione civile Valtravaglia, che copre il territorio da Castelveccana a Mesenzana. Ogni squadra è specializzata su uno specifico intervento, per esempio Germignaga ha le idrovore ed è specializzata in esondazione. Siamo fornitissimi di mezzi e abbiamo un'esperienza lunga 15 anni». «Facciamo interventi di prevenzione sui fiumi e opere sul reticolo. Certo, abbiamo avuto diverse alluvioni ma toccando ferro adesso basta».n

*La spending review colpisce l'autoparco*

La Stampa

**La Stampa (ed. Imperia)**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 13/02/2014 - pag: 49

bilancio otto MEZZI a disposizione di dirigenti e dipendenti

La spending review colpisce l'autoparco

Gestione coordinata dei veicoli con unico centro di costo

La scure della spending review si abbatte anche sull'autoparco del Comune. L'amministrazione ha infatti razionalizzato il servizio auto.

La mission del Comune, attraverso la Segreteria generale, è quella di ottimizzare il servizio di auto a disposizione per le necessità degli uffici.

Affermano da Palazzo Bellevue: «Si tratta di un'attività di razionalizzazione che si è resa necessaria per il contenimento della spesa pubblica. Il decreto "spending review" del 2012, infatti, ha imposto, per questo tipo di spese, la riduzione del 50% rispetto alla cifra spesa nell'anno 2011».

Risultano esclusi da questo taglio i veicoli e i mezzi in dotazione ai servizi considerati essenziali, quali la Polizia municipale, la Protezione civile e i Servizi sociali che, conseguentemente, non saranno colpiti dai tagli.

Aggiungono dal Palazzo comunale: «Nel corso del 2013 il Comune è riuscito ad utilizzare il proprio parco auto rispettando il taglio imposto dal decreto solo grazie ad una razionalizzazione dei costi che, in certi casi, ha richiesto il fermo di alcune auto in anticipo rispetto al termine dell'esercizio. Onde evitare il ripetersi di tale circostanza, la scelta è stata quella di predisporre un piano di razionalizzazione che permettesse una gestione accentrata di alcuni veicoli, sottraendoli alla dotazione dei singoli settori e ponendoli in capo ad un unico centro di costo, anche a livello di budget, e accorpando in tal modo le risorse economiche che risultavano eccessivamente frammentate nel loro utilizzo».

All'interno del patrimonio di mezzi comunali (in totale 203 veicoli, compresi anche ciclomotori, auto compattatori, ruspe, furgoni), sulla base di una proposta di razionalizzazione, sono state individuate otto autovetture (Fiat Bravo, Fiat Cinquecento 900, Fiat Panda 1100, Peugeot Ion, Fiat Punto, Fiat Punto Dynamic, Fiat Seicento 900 e Lancia Thesis) che sono confluite nell'autoparco, a disposizione di tutti i dirigenti e dipendenti. Attraverso un software intranet (la rete interna del Comune) realizzato dall'ufficio Ced, è possibile prenotare inserendo il giorno, l'ora e la località di destinazione. Il sistema confermerà quindi la disponibilità (o meno) del mezzo richiesto e le modalità del suo utilizzo. Sempre nell'ottica di razionalizzazione della spesa, per altre otto auto è stata decisa l'alienazione o la rottamazione, valutandone lo stato di uso.



*Una frana da un milione di metri cubi, «uno spettacolo terrificante»*

La Stampa

**La Stampa (ed. Sanremo)**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 13/02/2014 - pag: 43

Sulla Stampa del 18 dicembre 1916 il racconto del disastro

Una frana da un milione di metri cubi, «uno spettacolo terrificante»

Ecco stralci della corrispondenza de La Stampa del 18 dicembre 1916. «Giungiamo all'antica trattoria della Vesca in tram e qui comincia l'impressionante spettacolo. La strada travolta dai terreni sovrastanti ha percorso un tratto di circa 30 metri verso il mare, ove l'enorme massa che vi si spinge forma un nuovo promontorio. .. campi di garofani lentamente vengono inghiottiti, olivi sepolti, casupole crollate, bigie sotto la pioggia. I soldati vigilano su tutti i punti... le case che ieri minacciavano, sono crollate tutte e non si odono più schianti. Paurosamente, inesorabilmente la massa che si fa ascendere a un milione di metri cubi con visibili crolli cammina verso il mare. Si perde ogni traccia della strada e la strada ferrata presenta le rotaie contorte, sollevate lontano in modo inverosimile dal luogo ove vennero poste. Pali del telegrafo abbattuti trascinano nelle voragini fili che minacciano di spezzarsi e squadre silenziosi cercano di riallacciare le comunicazioni. Veniamo scortati da un sottotenente, invitto eroe che sulle nostre linee ebbe il petto trafitto dal piombo nemico... L'antico dazio è sprofondato... Uno spettacolo terrificante sotto la nuova pioggia che apre nuove e profonde fessure in cui scorre acqua che completa la rovina. ... Si indagano le cause del disastro. Le opinioni concordano nel condannare i sistemi di innaffiamento delle stesse zone dei garofani. Non ultima delle cause si crede sia stato il costume di lasciare aperte le vasche consentendo alle acque di scorrere senza incanalazioni filtrando nel terreno. ... Le acque di quest'autunno piovoso incontrando uno strato roccioso non hanno trovato vie d'uscita e scorrendo su questo strato trascinano seco rovinando tutta la collina in mare».

***Sbriciolato il terrazzo che minacciava il treno***

La Stampa

**La Stampa (ed. Savona)**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 13/02/2014 - pag: 43

**Sbriciolato il terrazzo che minacciava il treno**

Il sole accelera i lavori di messa in sicurezza, ieri anche i sommozzatori hanno potuto effettuare i primi rilevamenti. Il terrazzo è stato sbriciolato dalle ruspe e adesso l'attesa è legata all'arrivo della chiatta per spostare i vagoni e il locomotore dell'Intercity 660, deragliato lo scorso venerdì 17 gennaio. Quella di ieri è stata una giornata chiave nei lavori per il ripristino della circolazione ferroviaria, interrotta da quasi un mese tra Andora e Cervo. In tarda mattinata, l'escavatore ha cominciato a «grattare» la parte inferiore del piazzale in cemento, pericolosamente inclinato nel vuoto dopo la frana di metà gennaio. L'erosione ha dato risultati immediati e, in serata, del vecchio parcheggio era rimasta meno di metà della superficie iniziale.

Oggi l'impresa appaltatrice proseguirà la rimozione del manufatto, eliminando così il pericolo di un crollo sul convoglio, col conseguente trascinarsi in mare del treno. Gli operai hanno già rimosso la terra situata tra il basamento del terrazzo crollato e i binari. Probabilmente la bonifica del versante di capo Rollo si concluderà domani. A quel punto, i tecnici inizieranno le operazioni per mettere in sicurezza la parete a picco sul mare, per impedire ulteriori smottamenti.

Nelle stesse ore in cui l'escavatore frantumava il posteggio panoramico, i sommozzatori ispezionavano il fondale dove appoggerà le gru della ditta Vernazza, per trovare il punto più adatto all'installazione. Il dispositivo meccanico solleverà la locomotiva e i vagoni per appoggiarli nuovamente sui binari.

«La preoccupazione più grossa era legata al crollo del parcheggio, ma adesso bisogna fare in fretta, visto che si potrà lavorare anche con la pioggia. Purtroppo c'è la burocrazia di mezzo e sarà difficile avere la chiatta ad Andora prima di dieci giorni. Mi auguro che la linea riapra prima dell'inizio di aprile», dichiara il sindaco andorrese Franco Floris.

Sul piano politico, la frana di capo Rollo sta creando problemi anche alla maggioranza di governo a Roma. I parlamentari liguri Mario Tullio, Anna Giacobbe e Franco Vazio (Partito democratico) hanno presentato un'interrogazione per chiedere all'esecutivo di assicurare tempi certi per la riapertura della tratta e del cantiere per la realizzazione del raddoppio ferroviario tra San Lorenzo al mare e Andora. «Le prospettive del tracciato a monte sono poco confortanti, perché la Ferrovial si oppone ancora alla riconsegna delle aree alla committente e non è possibile prevedere i tempi di conclusione dell'opera», denunciano gli esponenti del Pd.

***Qual è la strada per arrivare a Sanremo?***

La Stampa

**La Stampa (ed. Torino Città)**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino) arrivare fin qui, e un calvario quotidiano per migliaia di pendolari. La vecchia Aurelia, che disegna traiettorie mozzafiato, è piena di ferite. Basta un po' di pioggia per far scattare l'allarme, figurarsi quando ne scende una quantità record come dalla vigilia di Natale in poi. È di ieri l'ultima emergenza: pietre e pezzi di intonaco si sono staccati dalla volta della galleria Balzi Rossi, a pochi metri da Ponte San Ludovico, confine con la Francia, dopo che già il tratto a cielo aperto era rimasto interrotto per un paio di settimane.

Il collegamento a mare con Mentone è di nuovo spezzato e chissà quando sarà ripristinato. A Sanremo l'Aurelia è rimasta prima bloccata in località La Vesca per una frana ai piedi di due ville di recente costruzione, poi riattivata a senso unico alternato. Nel weekend si dovrebbe finalmente tornare alla normalità.

Se non ci fosse stata l'Aurelia bis, peraltro un'incompiuta, sarebbe stato un dramma per la città dei fiori e delle canzoni. Nel Savonese la statale è interrotta a Capo Mele, nel territorio di Laigueglia. Per raggiungere Andora non rimane che la stretta e tortuosa via di Colla Micheri o l'Autofiori. La riapertura al traffico si farà attendere ancora una decina di giorni. E non c'è da stare allegri anche a Capo Noli, uno dei punti più a rischio, dove i sensori monitorano la situazione.

Meno male che c'è l'Autostrada dei Fiori: è rimasto l'unico collegamento sicuro fra il Ponente ligure e il resto del mondo. Perché con i treni va anche peggio. La frana che, il 17 gennaio, ha fatto deragliare un Intercity all'uscita di Andora è ancora lì a rappresentare l'incubo di pendolari e operatori turistici. I

eri si è cominciato a lavorare concretamente per la messa in sicurezza dell'area, ma ci vorranno altre settimane di disagi per rivedere passare i treni sulla ferrovia a strapiombo sul mare. Colpa di una linea a binario unico rimasta come un secolo fa. Il raddoppio, con spostamento a monte, è atteso da troppo tempo. Ritardi sulla tratta San Lorenzo al Mare-Andora che il sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda, fa ricadere sulle «significative criticità contrattuali con l'appaltatore». Così ha risposto ieri a un'interrogazione parlamentare. Dalla ripresa dei lavori ci vorranno almeno altri due anni per completarli, mentre per la tratta successiva, Andora-Finale Ligure, addirittura «il progetto definitivo è ancora privo di coperture finanziarie». Intanto la Liguria frana. E i pendolari devono arrangiarsi con viaggi da odissea fra bus navetta e treni. Perché gli Intercity ora si fermano ad Albenga. E se prima ci volevano 4 ore per arrivare da Milano a Sanremo, adesso bisogna mettere in conto anche il viaggio in pullman, a meno di sfruttare passaggi sulle auto di parenti e amici. E se qualcuno dal Piemonte volesse aggirare l'ostacolo con la linea della Val Roja, impiegherebbe non meno di 2 ore da Cuneo a Ventimiglia, ma con appena due corse giornaliere, dopo i freschi tagli.

***Accende il fornello ed esplode la bombola: uomo ustionato***

La Stampa -

**La Stampa.it (ed. Biella)**

*"Accende il fornello ed esplode la bombola: uomo ustionato"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

12/02/2014

Accende il fornello ed esplode

la bombola: uomo ustionato

È successo stasera in un alloggio di Crevacuore. Il ferito  
portato all'ospedale di Borgosesia e poi a Novara

Biella

Un uomo ustionato stasera nell'incendio divampato in un alloggio al secondo piano di una casa nel centro storico di Crevacuore.

Le fiamme si sono sviluppate a causa dell'esplosione di una bombola quando l'uomo, un sessantenne che vive solo, ha acceso il fornello per prepararsi la cena.

In paese sono giunte squadre dei vigili del fuoco da Biella e da Ponzzone. L'uomo è stato portato all'ospedale di Borgosesia e poi a Novara ; il 118 ha soccorso due persone intossicate dal fumo. L'alloggio è stato evacuato.

*settecento famiglie sono ancora sott'acqua*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**- PROVINCIA**

Settecento famiglie sono ancora sott'acqua

Pompe al lavoro 24 ore su 24 ma gli allagamenti restano: «Forse per mesi» Centro della protezione civile a Mareno, ko anche San Fior e Cimadolmo

BORSO DEL GRAPPA. Fino a 2 metri sott'acqua. Anche alle pendici del Grappa - a Semonzo - le falde acquifere colpiscono un intero abitato. «Sono 32 le abitazioni interessate», spiega l'assessore provinciale Mirco Lorenzon, «una cinquantina le motopompe che funzionano da oltre 10 giorni 24 ore su 24. Notevoli sono i disagi del quartiere e notevoli sono i danni alle abitazioni. C'è chi addirittura per sconforto non vuole più vivere lì e vuole trasferirsi». Il Comune di Borso ha attivato da ieri mattina con il supporto della protezione civile di Crespano il Coc, con il sindaco Ivano Zordan alla guida delle operazioni.

di Massimo Guerretta wCONEGLIANO L ipotesi migliore è di restare con i piedi a mollo per dieci-quindici giorni.

Quella peggiore prevede settimane, se non mesi, da alluvionati. Sono quasi 700 famiglie a ritrovarsi, in queste ore, a fare i conti con l'innalzamento delle falde, il nemico che viene dal basso, che non si ferma nemmeno se aspirato dalle pompe idrauliche che lavorano ininterrottamente, che non arretra nemmeno di fronte all'esercito. In 15 giorni è caduta la pioggia di 4 mesi: così la Marca si è ritrovata a galleggiare. L'epicentro dell'emergenza resta Mareno: ieri sono arrivati anche i militari per dare una mano alle 250 famiglie che si stanno ritrovando con garage, taverne, salotti e scantinati con 20 cm d'acqua. Ma il problema delle falde è noto. E parte da nord, fin da Orsago, anche qui con qualche scantinato allagato - come a Ponte nella Muda, nel territorio di Cordignano - scendendo lungo la fascia delle risorgive fino alle porte del capoluogo. A Godega i problemi maggiori si trovano nella zona di Bibano di Sotto e a sud Pianzano, con una decina di casi segnalati. Decisivi, per evitare il peggio, i cantieri degli ultimi anni per arginare i torrenti. Di tutt'altro tenore la situazione a San Fior, con un centinaio di famiglie nei guai. Le pompe lavorano incessantemente soprattutto nella zona di San Fior di Sotto. Chiuso il laghetto di pesca sportiva Le veneziane (gli argini sono inghiottiti dall'acqua) e da oltre una settimana insiste lo stop alle auto al sottopasso di via Codolo con 20 cm d'acqua costanti. Nel Conegliese guai anche a San Vendemiano, con 30 famiglie a subire danni tra via Carducci, in pieno centro, poi in via De Gasperi e via Madonna della Salute a Cosniga. 13 i casi segnalati a Vazzola, mentre a Codognè, dopo il guaio del distributore, è tutto ok. A Cimadolmo la falda si è alzata dall'argine dal Piave fino al confine con San Polo. «Mai vista in vita mia una situazione simile», commenta il sindaco Cadamuro: i militari si sono fermati anche a due passi dal Piave. Scendendo verso Treviso, a Maserada ci sono motopompe e volontari al lavoro per 20 famiglie in difficoltà in via Kolbe e altrettante tra via Marmolada e via Trevisana, nella zona di Varago, ma l'acqua non si ferma. A Breda si registrano un paio di casi verso Pero, mentre a Carbonera i guai maggiori si trovano a Vascon, con 20 famiglie a fare i conti con la falda nelle vie Diaz, Battisti e Caduti di Nassirya. Danni ingentissimi anche a Villorba. Oltre 100 i casi segnalati tra famiglie, negozi e capannoni tra Carità, Fontane e San Sisto. Casi isolati, invece, per Borso e Cappella Maggiore, aree che non rientrano nella fascia di risorgive, ma anche in questi casi con quasi 100 famiglie coinvolte. La Provincia si è messa in moto attivando a Mareno un centro operativo h24 con il quartier generale della protezione civile: «Un evento di questa portata non si era mai visto», spiega il presidente Leonardo Muraro, «solo a gennaio sono caduti nel Veneto mediamente 269 ml di acqua, il 398% in più rispetto alla media calcolata dal 1999 al 2013 (54 ml). Quindi, le piogge di questi giorni hanno caricato in modo abnorme la portata della falda, arrivando quindi a invadere d'acqua gli scantinati e i piani interrati di industrie, edifici artigianali e case». ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY DELL'ARRIVO DEI MILITARI WWW.TRIBUNATREVISO.IT

*a marenò militari con le idrovore speciali*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

A Marenò militari con le idrovore speciali

L'arrivo dell'esercito tranquillizza i residenti: «Siamo qui per ripristinare in fretta la normalità»

di Diego Bortolotto wMARENÒ DI PIAVE L'arrivo dell'esercito e di decine di volontari della Protezione civile ha rappresentato la liberazione da un incubo per centinaia di famiglie marenesi. L'emergenza falde continua. Ma gli aiuti con motopompe, idrovore, gruppi elettrogeni e il supporto di tecnici e tanti volontari ha sollevato chi da più di dieci giorni sta lottando con i propri mezzi per tentare di arginare l'acqua che proviene dal sottosuolo. Un nucleo dell'8° Reggimento guastatori paracadutisti Folgore di Legnago era giunto in paese già martedì sera. Coordinati dal comando Comfodinord di Padova e su richiesta della Prefettura, i militari sono stati accolti a braccia aperte dagli allagati. «La Forza Armata», sottolinea il colonnello Domenico D'Ortenzi comandante del Reggimento Folgore, «grazie alla capacità dual-use, in particolare l'Arma del Genio, oltre all'impiego operativo nelle missioni internazionali è in grado di fronteggiare le calamità pubbliche». Nei giorni scorsi, tra il 3 e 6 febbraio erano stati impegnati a Preganziol. «Abbiamo messo a disposizione un nucleo specializzato con motopompe, idrovore, gruppi elettrogeni e mezzi tattici», spiega il colonnello D'Ortenzi. Sono pronti a operare anche in altri Comuni della Marca se necessario. Nel 2010 i militari erano intervenuti in altre situazioni d'emergenza per le alluvioni. Ieri invece è stata la giornata della «liberazione» per Marenò. Diversi gruppi della Protezione civile hanno completato l'opera dell'esercito. Sono state prima sistemate le zone più critiche, sostituendo con proprie idrovore e generatori quelli che erano stati presi a noleggio dai cittadini, con costi che in poco più di una settimana erano già lievitati a migliaia di euro. L'assessore ai lavori pubblici Andrea Modolo per l'intera giornata è corso da una parte e dall'altra del paese in cui vi sono interrati allagati, con il telefonino rovente per coordinare i vari interventi. È stata una giornata senza sosta, con la macchina dei soccorsi che ha funzionato a pieno regime. Adesso saranno i volontari a darsi il turno e supportare i residenti per il rifornimento di carburante per le pompe. La falda non accenna a scendere, ma almeno da ieri i Marenesi si sentono meno soli. Si cercherà di tenere sotto controllo il livello sotto i pozzetti. Perché se si spengono i macchinari, anche solo per un minuto, l'acqua sale e invade garage e taverne.

***anche colle si scopre alluvionata***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Anche Colle si scopre alluvionata

Garage allagati e fuoriuscite da pozzetti e muri, emergenza per cinquanta case

COLLE UMBERTO Colle Umberto si è ritrovata sott'acqua. Una cinquantina le famiglie in difficoltà per garage allagati e fuoriuscite d'acqua da pozzetti e muri. Da lunedì le pompe lottano invano contro il flusso senza fine. Le zone più colpite sono le vie Madonna della Pace, Weiss, Don Minzoni e Adige, in pratica l'intera lottizzazione nella vicinanza della chiesa di Menarè. Domenica ci sono stati i sopralluoghi dei vigili del fuoco accompagnati dal sindaco Giovanni Donadel e dai volontari della Protezione civile. Vista la situazione di emergenza lunedì è scattato il piano di emergenza. Pompe sono state installate nelle palazzine più colpite. Finora non hanno mai smesso di estrarre l'acqua, ma la situazione non accenna a normalizzarsi. Intanto scattano le polemiche per le concessioni edilizie date su terreni che galleggiano su una falda d'acqua a pochi metri di profondità. «Verificheremo se le costruzioni hanno rispettato le prescrizioni», promette il sindaco Giuseppe Donadel, «si tratta di edifici costruiti intorno al 2000». Intanto questa mattina ci sarà un nuovo sopralluogo, questa volta assieme ai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave. «Dovremo capire se si sia alzata la falda», spiega il sindaco Donadel, «o se ci sia uno strato di argilla che non lascia defluire l'acqua piovana. Se saranno accertati danni dal maltempo, saremo i primi a portare le istanze in Regione». Francesca Gallo

*maledetta acqua sgorga dappertutto*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

«Maledetta acqua sgorga dappertutto»

Da Mareno a Vazzola: zampillano persino le prese di corrente

MALTEMPO »IL REPORTAGE

di Renza Zanin wMARENO DI PIAVE Da Mareno a Vazzola l'emergenza falde ha il volto di quasi 500 famiglie che da due settimane vivono senza sosta l'incubo dell'acqua che si porta via mobili ed elettrodomestici, che ha raggiunto livelli anche di un metro dentro scantinati, taverne, lavanderie, garage. Accanto a loro ci sono i visi stanchi dei volontari della Protezione civile, giunti da tutta la provincia: sono in 60 solo a Mareno, al lavoro anche 18 ore al giorno, qualcuno non torna a casa da giorni, dorme nella sede di Soffratta. A loro si aggiungono i militari dell'esercito. Basta guardare tutti loro per capire cosa si vive da giorni in questi due paesi. Qui l'acqua arriva da sotto e non risparmia nulla. A Visnà la pressione ha persino fatto sollevare metri e metri di piastrelle dell'archivio della scuola elementare, danneggiando i documenti che vi erano custoditi. Il Comune si è visto costretto a dover scoperchiare i pavimenti per garantire la sicurezza di alunni, insegnanti e bidelli. Ma non è l'unico caso. «Complessivamente nel Comune di Vazzola abbiamo stimato danni per un milione di euro», spiega il vicesindaco Claudio Modolo che monitora personalmente la situazione insieme alla Protezione civile. E il conto sembra destinato a crescere. Lo sa bene la famiglia Pizzato: la loro casa in via Campagnola è una delle più colpite. L'acqua ha toccato il livello di un metro ed esce anche dalle prese della corrente. Hanno dovuto segare il legno e i mobili della taverna per salvarli, hanno danneggiato bagno, lavanderia, garage. «Solo per il risanamento ci hanno chiesto tra i 70 e i 100 mila euro, complessivamente abbiamo almeno 150 mila euro di danni», spiega Fortunato Pizzato. Lui fa l'idraulico e ha attivato tutte le soluzioni possibili per salvare la sua casa che è lì da 25 anni e ora per la prima volta è il teatro di una scena pietrificante. «Abbiamo in funzione un trattore, un idrovora da 150 di diametro, una con il motore di un camion, abbiamo 11 pompe e scavato anche un pozzo fondo sette metri, in un giorno e mezzo abbiamo consumato 10 ettolitri di gasolio per 1.660 euro», spiega. Nel suo giardino scorrono anche 450 metri di tubi, eppure, non basta. «Abbiamo smantellato tutto, siamo stati costretti a installare paratie alte un metro». In quella zona non si era mai visto nulla di simile. «Mio nonno ha 87 anni, è qui da sempre, non ha ricordi di episodi del genere», racconta il figlio, Davide Pizzato. Storie simili in via Rivere e in via Del Mas, nel centro di Vazzola. A pochi chilometri di distanza c'è Mareno, il centro con la situazione più grave secondo l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon. Strade chiuse per lasciar passare i tubi, getti d'acqua che escono dalle case trasformando le vie in rigagnoli. Qui il rumore delle pompe che si sente a metri di distanza. Via Canova, via Sile, via Calmessa, via Papa Luciani, via Donatori del Sangue sono solo alcune delle circa quindici arterie colpite, sono quelle in cui la situazione è più disperata. La falda ieri si abbassata di 3 centimetri, ma nei giorni precedenti era cresciuta di 15. E continua a piovere e a crescere il numero delle famiglie invase dall'acqua. Persino la pompa dell'esercito in via Donatori del Sangue non ha retto lo sforzo: ieri ha ceduto un elettrovalvola. «C'è stato un black out ma nel giro di 15-20 minuti l'abbiamo aggiustata», spiega il maresciallo Luigi Salvarese del ottavo reggimento genio guastatori paracadutisti quinta Folgore presente con 6 uomini. A non reggere più sono soprattutto i residenti, costretti a fare i turni per sorvegliare le pompe, a spendere anche 9 mila euro in una settimana, a rifare muri, a buttare mobili ed elettrodomestici, a vivere con i sacchi di sabbia e le pompe in casa. «Ringraziamo la protezione civile, stanno qui giorno e notte, sono i nostri angeli», dice Carla Silvetrin mentre guarda l'acqua uscire dalle pareti della sua casa, in via Calmessa. «Se spegniamo un attimo le pompe il livello sale subito», spiega il marito Stefano Secco. La loro vicina, Joy Luvison, ha appoggiato il tavolo della taverna sopra ruote accatastate per salvare il legno. «Avevamo fino a ieri 10 centimetri d'acqua», ha raccontato ieri. Non va meglio in via Canova, dove si rivive l'ansia del novembre 2012. «Era già successo tre anni fa, ma stavolta è un disastro», racconta Antonio Fornaro mentre mostra come l'acqua risale persino lungo le tubature, fin dentro i lavandini. Antonio ieri pomeriggio ha lavorato a lungo per trascinare



***maledetta acqua sgorga dappertutto***

fiori l'acqua dal suo garage, fin dentro ai tombini, ma è un incubo che non si frena. «Continua a salire», dice, «viene su dal pavimento». Qui c'è anche l'ansia degli sciacalli: le famiglie hanno visto gente aggirarsi con aria sospetta tra le case, temono i furti del gasolio per cui spendono già chi 10, chi addirittura 13 euro l'ora. «Paghiamo il mutuo per una casa che è distrutta, che nessuno ci comprerà più», protestano in via D'Aviano. Sono 250 le famiglie che sono in queste condizioni a Mareno, in loro soccorso ci sono volontari di associazioni diverse. «Abbiamo turni di 40 persone con picchi anche di 60», spiega Monia De Cicco dalla sala operativa della protezione civile. Se a Vazzola il danno è stimato in un milione di euro, qui si parla di almeno il triplo. L'amministrazione comunale però non ha ancora dati ufficiali. «Abbiamo fatto un censimento per raccogliere informazioni sull'entità dei danni, su quanti sono i cittadini e le famiglie colpite e su quanto stanno spendendo», spiega Andrea Modolo, assessore ai lavori pubblici che segue le situazioni sul campo. Il sindaco Gianpietro Cattai ha scritto all'autorità per l'energia e il gas, per chiedere che vengano tagliati i costi a chi chiede di aumentare la potenza dei contatori dell'elettricità. IMMAGINI E VIDEO DALL'EMERGENZA [www.tribunatreviso.it](http://www.tribunatreviso.it)

*tracima lo scolo del ca' foncello via dell'ansa frana nella scarpata*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**- PROVINCIA**

Tracima lo scolo del Ca Foncello via dell Ansa frana nella scarpata

TREVISO Quattro famiglie, anziani soprattutto, che rischiano di ritrovarsi isolate per il cedimento della strada, letteralmente inghiottita dalla frana della scarpata. Un'intera area agricola che rischia di non poter essere più raggiunta dai mezzi per la coltivazione dei campi e poi, a più vasta scala, un'area protetta che sta crollando sotto il peso delle acque e forse di una pianificazione che doveva e poteva essere fatta in altro modo. È la realtà che si sta vivendo in queste ore in via dell'Ansa, a Treviso, una delle zone più affascinanti lungo il Sile, dove i residenti sono in allerta. Le piogge degli ultimi giorni hanno appesantito il terreno e gonfiato l'unico canale di scolo della zona, quello dove confluiscono gli scarichi privati di tutte le abitazioni nell'area ma anche quello del grande impianto di lavanderia del Ca Foncello che è stato convogliato proprio su quel rigagnolo. Risultato? La furia dell'acqua ha consumato le sponde facendone crollare un tratto lungo oltre 40 metri in parte occupato da via dell'Ansa, la strada che serve tutte le case di via dell'Ansa. Adesso le auto passano a stento, rasentando un salto di 60 centimetri che poi crolla nella fossa del canale di scolo. Ma non passano né i mezzi della raccolta immondizie né quelli del gas (tutte le abitazioni hanno la bombola esterna). Figuriamoci i trattori. Intervenire? Pressoché impossibile per i residenti perché ripristinare la sponda costerebbe migliaia di euro, che le famiglie non hanno. «Qui serve l'aiuto del Comune», dicono gli abitanti del posto. Già, mica facile, perché la strada è privata, proprietà e cura dei frontisti, e l'amministrazione si ferma al confine. L'alternativa più semplice sarebbe quella di trovare un accordo tra proprietari dei terreni e spostare la strada in una zona che non sia soggetta a crolli, lontano dal canale. Ma anche qui a mettere lo stop è l'Ente parco Sile che tutela alberi e siepi che verrebbero spianate per lasciar passare la strada. «Noi cosa possiamo fare?», dicono gli abitanti. Allo sconforto per gli ostacoli burocratici e i costi della manutenzione si aggiunge la paura di nuovi crolli e nuovi cedimenti. La frattura nel terreno è spaventosa ed evidente. «Se piove ancora, e il canale si gonfia rischia di franare ancora», magari sotto il peso di un'auto di passaggio. «Ca Sugana ci deve aiutare». I lavori fatti tre anni fa e pagati anche dal Comune? Non sono bastati. (f.d.w.)

***catena umana di 388 studenti per trasferire 150 volumi***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Catena umana di 388 studenti per trasferire 150 volumi

**BREDA DI PIAVE** Uno dopo l'altro, fianco a fianco, i 388 studenti dell'Istituto comprensivo di Breda coinvolti nel progetto hanno coperto i seicento metri che separano la vecchia sede della biblioteca comunale, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, alla nuova sede, a villa Olivi. Una catena umana che ieri mattina ha vivacizzato le strade che separano le due strutture e che è servita a portare 150 libri dalla vecchia alla nuova biblioteca. Il tutto sotto lo sguardo attento dei volontari della protezione civile e dei carabinieri in congedo, delle forze dell'ordine e degli insegnanti che hanno coordinato il passaggio dei libri tra le mani degli alunni delle quarte e delle quinte delle elementari di Breda, Pero e Saletto e delle medie. L'iniziativa di ieri, a pochi giorni dal trasferimento della biblioteca a villa Olivi, ha anticipato il taglio del nastro fissato per domani: alle 10 in sala consiliare l'incontro sul tema *Piccole biblioteche crescono*, alle 11.30 la cerimonia ufficiale. «Abbiamo scelto di coinvolgere anzitutto i ragazzi in quanto sono loro i primi fruitori della biblioteca», spiega il sindaco Moreno Rossetto che nel suo discorso agli studenti ha invitato proprio i più piccoli a farsi promotori della biblioteca con gli adulti. Il nuovo servizio di prestito e consultazione dei libri a villa Olivi può contare su spazi maggiori, volumi nuovi e spazi per la lettura. In biblioteca verrà spostato anche il Punto web. (ru.b.)

*non resta che asciugare poi basta con il cemento*

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**La Tribuna di Treviso**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**- PROVINCIA**

«Non resta che asciugare poi basta con il cemento»

L'analisi di Paolo Spagna, presidente regionale dell'Ordine dei geologi «Manutenzione di fossi e fiumi. E speriamo che la neve non si scioglia»

TREVISO «Il materasso alluvionale è saturo, l'acqua fuoriesce non appena trova uno sbocco. Il materasso è lo spazio in cui ci sono le falde, nel catino fra piano campagna e livello impermeabile, fra il Montello e il capoluogo. È pieno, e se arriva ancora acqua... Non si può far altro che pompare, sperando in un clima più normale. E va ripensare completamente la difesa del suolo, fermando la cementificazione. E che le istituzioni, finalmente, ci ascoltino». Paolo Spagna, 61 anni, rodigino, è il presidente dell'ordine dei Geologi del Veneto, da anni impegnato nelle battaglie per la difesa dell'assetto idrogeologico della regione, per far entrare la cultura della prevenzione laddove il tempo è scandito ormai dalla recidiva delle emergenze alluvionali. Dottor Spagna, proviamo a spiegare cosa sta succedendo. Ci sono 20 Comuni dove le falde si sono alzate e l'acqua fuoriesce da scantinati, garage, rampe, pavimenti... «Due premesse. Una è la piovosità degli ultimi tempi: non eccezionale, ma continua. In un suolo sempre più cementificato, più impermeabilizzato. In questo contesto, il suolo della Marca ha elevata permeabilità, i flussi di acqua hanno riempito il materasso, fino a saturarlo. La linea delle risorgive è sopra Treviso, lo sbocco naturale è lì a nord». Cosa si può fare, adesso? «Continuare a pompare acqua, aspettando che si esaurisca il carico idrico. In teoria, si potrebbero anche svuotare le falde, con il cosiddetto dewatering, ma è costoso, e rischia di essere inutile. Si crea depressione, possono defluire le acque dalla montagna, si torna al punto di prima. Fortuna che su è nevicato, altrimenti...» Altrimenti? «Un disastro, qui in pianura, vista la quantità di neve caduta. Fosse stata pioggia, si finiva male. E c'è da sperare che la neve resti sui monti, non si scioglia tanto presto». Si poteva prevedere questa saturazione delle falde? «Con un piano di previsione, sì. Ma non ce l'ha quasi nessuno, non c'è per la provincia di Treviso. Sarebbe di grandissimo aiuto a Protezione Civile ed enti locali». Concretamente, cosa si dovrebbe fare? «Lo studio idrogeologico del territorio, l'analisi delle falde dei loro movimenti storici, negli ultimi 50 anni. Le tecnologie satellitari, oggi, consentono di intervenire in tempi rapidi». Quali i tempi? E soprattutto, viste le casse vuote degli enti locali, con quali costi? «Almeno due anni di studi. I costi? Fra le 8 e le 10 volte inferiori di quelli degli interventi dopo un'alluvione. I conti si fanno presto». A proposito di alluvioni, per i fiumi a rischio esondazione si parla dei bacini di laminazione. Ma se sta realizzando solo 1, su 11 progetti. «Indispensabili, se si vogliono evitare le piene. Anche perché consentono agli argini di imbibirsi nel modo giusto». Dica 3 cose da fare subito per evitare nuovi disastri. «Manutenzione di fossi, canali e fiumi. Frenare la cementificazione, che ha aumentato a dismisura le zone impermeabilizzate, dove l'acqua non defluisce. E il piano di prevenzione. C'è un disegno di legge alla Camera perché si creino gli uffici geologici del territorio». I geologi come «assessori tecnici» al suolo? «Assessori no. Ma sentinelle sì. Serve anche un completo ripensamento culturale e di approccio, in un Veneto troppo antropizzato». (a.p.)

***Maltempo, conto da 500 milioni***

| La voce di Rovigo

**La Voce di Rovigo.it**

*"Maltempo, conto da 500 milioni"*

Data: 13/02/2014

Indietro

Inviato da admin il Mer, 12/02/2014 - 17:31

Regione

emergenza Presentato a Roma un dossier con una prima stima dei danni: 130 i Comuni coinvolti

Maltempo, conto da 500 milioni

Zaia scrive ai parlamentari veneti: "Fare squadra come nel 2010 per portare a casa i risultati"

altro servizio a venezia - Cinquecento milioni di euro. E' questa la prima quantificazione dei danni arrecati in Veneto dalla grave ondata di maltempo della scorsa settimana. Ad annunciarlo è stato il governatore Luca Zaia, in occasione dell'inaugurazione del nuovo punto di primo soccorso a Piazzale Roma a Venezia. Zaia ha fatto sapere di essersi impegnato in questi giorni a una parziale conta dei danni assieme alla Protezione Civile: "Stiamo monitorando i comuni colpiti dal maltempo e sono più di 130, abbiamo notificato tutte le nostre richieste a Roma. Già un primo dossier è partito e dovrà essere aggiornato nelle cifre, che avanza una richiesta di 500 milioni di euro di danni accertato", ha detto il governatore. La palla passa ora a Roma, con Zaia che esorta i parlamentari veneti a fare quadrato per andare in pressing sul governo. "Ho scritto a tutti i parlamentari questa mattina (ieri, ndr) cosicché la squadra dei veneti si faccia sentire in Parlamento e faccia in modo che al pari del 2010 ci siano dei risultati", ha spiegato il presidente della Regione, che ha poi aggiunto: "I veneti sono sempre stati ben rappresentati in Parlamento e al governo. Spero che come accadde nel 2010, da destra a sinistra, da nord e da sud, da est a ovest tutti si battano per questa partita". Zaia ha tagliato corto sulle polemiche di questi giorni riguardo alle opere idrauliche e agli aiuti alle popolazioni colpite: "Le lascerei fuori, se poi qualcuno si è un pò ardimentato con pessimi risultati, cercherei di spiegare che qui ci sono veramente milioni di veneti che hanno sofferto per l'alluvione e per la neve in montagna e per i rifiuti spiaggiati". Intanto la situazione meteo su tutta la regione è in netto miglioramento. La Protezione Civile però non abbassa la guardia e ha dichiarato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico fino alle 14 di domani, nonché lo stato di allarme per rischio idraulico per il medio e basso Veneto. Fino a sabato compreso, in ogni caso, non sono attese altre precipitazioni anche se resta elevato il rischio di frane. Problemi, invece, a Venezia per l'acqua alta. Alle 22.05 di lunedì si è registrata una punta massima di marea di 123 cm, dovuta alle forti precipitazioni di lunedì e ai venti di scirocco sull' Adriatico. Sotto la spinta del vento di bora, invece, a Chioggia città la marea ha raggiunto il livello di 130 cm; a Lido diga sud la punta massima è stata di 131 cm. A Venezia è finito sot'acqua circa un terzo della città, con piazza San Marco sommersa per circa 45 centimetri. Problemi anche in provincia di Vicenza. Potrebbe essere stata infatti la pioggia a provocare il parziale crollo di un edificio a Marano Vicentino, che in passato ha ospitato la sede della latteria sociale. Non ci sono stati feriti, visto che la struttura, in disuso e fatiscente, era disabitata. A udire un boato sono stati alcuni residenti che hanno subito avvisato le forze dell'ordine.

***Manager espropriano titolari, arrestati***

| La voce di Rovigo

**La Voce di Rovigo.it**

*"Manager espropriano titolari, arrestati"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Inviato da admin il Gio, 13/02/2014 - 18:58

Regione

Treviso Terremoto alla Velo, azienda leader nella produzione di macchinari per il vitivinicolo

Manager espropriano titolari, arrestati

Assunti per rilanciare l'impresa, l'anno svuotata e poi fatto fuori i datori di lavoro. In due ai domiciliari

Altivole (Treviso) - Terremoto in una società trevigiana, leader mondiale nella produzione di macchinari industriali per il settore vitivinicolo: la Velo. I suoi due manager, S.C. e S.D.N. sono stati arrestati dalle Fiamme gialle di Treviso per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita. I due amministratori hanno messo a punto un piano per impoverire progressivamente il patrimonio aziendale e impossessarsi, poi, di importanti asset operativi attraverso terze imprese a loro riconducibili. I proprietari dell'azienda hanno chiesto ai due manager di rilanciare la società. I due arrestati avrebbero proposto un piano: l'avvio di tre nuove aziende controllate dalla Velo Spa. Ecco che sono nate la Velo Automation & Service, officina Velo e Velo Engineering, la cui proprietà è della Velo Spa per il 60%, il restante 40% invece appartiene a metà ai due manager. Questi ultimi due avrebbero poi convocato un'assemblea escludendo i proprietari e firmando in fretta e furia una delibera per la cessione della Velo Argentina a un'azienda statunitense che apparteneva a S.C.. Il pagamento sarebbe dovuto avvenire a rate ma, oltre ad aver svalutato la ditta (con una proposta di cessione di 3 milioni di dollari), nessuna di queste rate sarebbe mai stata pagata. In questo modo i due amministratori sono riusciti a estromettere la famiglia, proprietaria dell'azienda, dalla partecipazione azionaria maggioritaria in quattro società controllate. I due manager si trovano ora agli arresti domiciliari.

*bastione crollato, appello al ministro*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Bastione crollato, appello al ministro

Il Comune si rivolge a Roma affinché attui interventi straordinari. Serracchiani: episodio preoccupante, città da tutelare le reazioni

Italia nostra: più impegno dagli enti

Palmanova è stata inserita, nel 2010, nella Lista rossa stilata da Italia nostra per i monumenti da salvare, assieme anche a Pompei e alle mura Aureliane di Roma. Sul caso della fortezza a forma di stella, si esprime la presidente della sezione di Udine di Italia nostra, l'architetto Michela Cafazzo: «Il lavoro svolto in questi anni dalla Protezione civile, dal Corpo forestale e dai tanti volontari, ha segnato un valido punto di partenza per realizzare operazioni di contenimento del degrado. Purtroppo tutto questo non può bastare, anche vista la frequenza di eventi atmosferici eccezionali, come quelli di queste settimane. Concordo con il sindaco che quello che è accaduto ci mostra come la città di Palmanova necessiti di un impegno che vada ben oltre i limiti del Comune: Regione ed enti nazionali dovrebbero promuovere non solo interventi d'urgenza per frenare il degrado, ma anche, e soprattutto, la possibilità di effettuare una costante attività di manutenzione». Secondo Italia nostra restituire la piena operatività alle Soprintendenze potrebbe essere «una delle vie per rimettere in moto il meccanismo virtuoso della manutenzione». (m.d.m.)

PALMANOVA Il crollo di una porzione di terrapieno e del bastione seicentesco situato tra baluardo Villachiarà e baluardo Contarini, ha portato l'attenzione nazionale sulla città stellata, sulla sua unicità, ma anche sulla necessità di interventi urgenti e consistenti per fermare il degrado. Il Comune di Palmanova e la Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici regionale eseguiranno ora un sopralluogo nei pressi del rivellino e redigeranno una relazione congiunta da inviare al ministro per i Beni culturali, Massimo Bray, e alla presidente della Regione, Debora Serracchiani, affinché siano informati di quanto accaduto e della situazione della fortezza. Nell'occasione il ministro, che molto si è interessato all'inserimento di Palmanova nella candidatura seriale Unesco, verrà invitato a venire a visitare la città stellata. La presidente Serracchiani, commentando quanto accaduto, ha espresso ieri la propria vicinanza alla fortezza: «È un episodio preoccupante, soprattutto per il futuro. La Regione sta già intervenendo con squadre di Forestali che fanno un lavoro di contenimento del degrado, ma evidentemente non basta. Sosterremo le richieste di interventi straordinari avanzate dal Comune al ministero dei Beni culturali, convinti che i tesori architettonici sono risorse preziose da tutelare e valorizzare. La Regione crede in Palmanova come meta di spicco internazionale, inserita com'è in itinerari storico-turistici e programmi europei, e continuerà a fare il possibile per sostenerla a tutti i livelli istituzionali». In questi giorni, il Comune, grazie alla locale squadra di Protezione civile, ha effettuato una ricognizione sulla cinta per verificare se sussistano altre porzioni di mura a rischio per le abbondanti piogge. «Per ora spiega il sindaco, Francesco Martines la situazione sembra stabile, ma molto dipenderà anche dalle precipitazioni nei prossimi giorni. È assolutamente necessario che l'acqua riprenda a defluire e torni ai livelli normali. Quanto alla tenuta delle fortificazioni, ho chiesto alla Soprintendenza regionale di fare un sopralluogo congiunto al seguito del quale redigeremo una relazione a firma mia e della Sovrintendente Maria Giulia Picchione, che inoltreremo al ministro Bray e alla presidente Serracchiani. È importante che il ministero sia a conoscenza della situazione nel dettaglio e valuti l'opportunità di interventi straordinari di salvaguardia della città stellata». Palmanova finora si è attivata per proteggere le fortificazioni con operazioni di pulizia dalla vegetazione infestante, grazie alla Protezione civile e ai volontari. I Forestali (esiste una convenzione quinquennale) stanno effettuando un'opera egregia sui paramenti murari. Interventi utilissimi, ma non bastano. Da un lato quindi il Comune si adopera per proseguire la manutenzione ordinaria (è in programma per fine marzo un'altra operazione di pulizia con le squadre di Protezione civile), dall'altro guarda all'Europa per trovare le risorse straordinarie di cui Palmanova necessita. Prosegue nel frattempo anche il cantiere della Soprintendenza a ridosso di Porta Udine. «Si tratta

***bastione crollato, appello al ministro***

conclude Martines - di un lavoro di conservazione e valorizzazione che solo la Soprintendenza può eseguire. Ma replicarlo su tutta la cinta richiede uno sforzo finanziario enorme. Progetti degli anni passati stimano una spesa di circa 20 milioni di euro. In vista del riconoscimento Unesco è, in ogni caso, necessario mettere a punto con Regione e Stato un piano di manutenzioni. Alla Regione chiederò di aiutarci nella ricerca di fondi europei nella programmazione 2014-2020 o di fondi attivabili per le fortezze presenti in Europa». Monica Del Mondo



***moggio udinese: dopo la frana la strada riapre ma non di notte***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- Gorizia

Moggio Udinese: dopo la frana la strada riapre ma non di notte

Il cedimento dal monte Grauzaria, in val Aupa, è tenuto monitorato da Provincia e Protezione civile. L'isolamento delle borgate di Dordolla, Saps e Bevorchians quindi è durato poco più di 24 ore.

MOGGIO UDINESE Per ora, l'unica certezza è che la frana staccatasi dalle pendici del monte Grauzaria continua a muoversi. La Provincia quindi, in accordo con la Protezione civile regionale, ha deciso di consentire il transito ai residenti della val Aupa solo durante le ore diurne, chiudendo la provinciale nel corso della notte. Questo proprio per evitare che un mezzo in transito possa essere colpito dal materiale franoso. L'isolamento delle borgate di Dordolla, Saps e Bevorchians quindi è durato poco più di 24 ore, anche perché, in caso di emergenza notturna, i mezzi hanno la possibilità di transitare lungo la strada che sale da Moggio. In ogni caso, resta percorribile l'arteria in direzione di Pontebba. Ieri c'è stato un sopralluogo da parte dei tecnici della Protezione civile regionale, della Provincia e del Comune di Moggio, che prima in elicottero, poi a piedi, hanno monitorato e raggiunto il fronte della frana. Ciò che è emerso è che lo smottamento è in continuo movimento, scaricando fango e detriti sulla strada in maniera improvvisa. Anche per questo è ancora presto per definire modalità e tempi (di conseguenza anche costi) di un intervento di ripristino idraulico-forestale in quota. Per ora la provinciale resta aperta solo durante il giorno, dalle 6.30 alle 18 grazie al personale della Provincia e alla squadra comunale di Protezione civile, che tenendo sotto controllo il fronte di frana, sono in grado di bloccare il traffico sull'arteria in tempo reale. La situazione potrebbe tornare critica con la caduta della pioggia e con lo scioglimento della neve nella parte superiore delle pendici del Grauzaria. Ecco perché non è possibile stabilire con certezza una data per la messa in sicurezza definitiva dei versanti e dell'arteria. Il monitoraggio è stato preso in carico dalla Protezione civile regionale, che ieri ha fatto completare a una ditta specializzata la pulizia della provinciale da fango e detriti. «Ai diversi sopralluoghi ha partecipato anche il Comune - ricorda il sindaco Daniela Marcoccio -. Devo dire che la prima idea che avevamo con il sorvolo in elicottero, si è modificata dopo essere stati sul posto. Questa mattina ci sarà un vertice in municipio per definire il da farsi insieme alla Provincia, in modo da limitare al massimo i disagi per i residenti». La frana è formata da oltre 20 mila metri cubi di materiale, e solo 3 mila di questi avevano raggiunto la carreggiata. Il rischio che lo smottamento possa completamente scendere a valle è elevato e quindi i tecnici continueranno a tenere monitorata la situazione. Alessandro Cesare

***pieni d'acqua gli scantinati dell'ute***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

LIGNANO

Pieni d'acqua gli scantinati dell'Ute

Sul posto la Protezione civile. E sul sottopasso di Cassacco spunta anche un sub

LIGNANO In Arco della Ginestra, a Lignano Pineta, si sono allagati gli scantinati della sede dell'Università della terza età. I volontari della Protezione civile hanno raccolto la segnalazione e si sono recati sul posto per compiere le operazioni di verifica e quindi di ripristino dei locali. Gli scantinati della sede dell'Ute erano colmi d'acqua. Tra l'altro, l'Ute è la seconda struttura pubblica interessata da questo problema. Proprio una settimana fa, infatti, furono allagati gli scantinati del palazzetto dello sport di Lignano, nella cittadella sportiva Teghil, in viale Europa, all'ingresso della località. Più delle mareggiate è l'acqua di falda il vero problema causato dal maltempo. E in Friuli c'è chi ha approfittato come sub dell'allagamento di un sottopasso. E' accaduto a Cassacco, all'altezza del centro commerciale Alpe Adria. L'altro giorno il sottopasso era allagato fino all'arcata superiore e un subacqueo ne ha approfittato, come testimonia la foto di Daniele Antonini, una delle più cliccate sul sito del Messaggero Veneto. (r.p.)

*gradisca, taverne e scantinati sott'acqua*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- Gorizia

Gradisca, taverne e scantinati sott acqua

Problemi al collettore principale di sollevamento. Allagato anche il supermercato LD

GRADISCA La zona bassa di Gradisca fa ancora i conti con fenomeni di risorgiva: taverne e scantinati finiscono nuovamente sott acqua. Ore intense nella cittadina della Fortezza per i residenti di arterie quali fra le altre- via Bressani, via Quaiatti, via Dal Ben, via Aquileia e persino viale Trieste. Una zona che, ad ogni precipitazione più violenta o prolungata del normale, va regolarmente in sofferenza. Vigili del fuoco e Protezione Civile sono intervenuti nelle ultime 24-48 ore per sgomberare dall acqua numerosi piani interrati. Problemi anche per il supermercato LD di viale Trieste, segnalazioni di allagamenti anche in Borgo Basiol. Sulle cause del ripresentarsi del fenomeno il Comune ora vuole fare chiarezza. «Faremo delle verifiche spiega infatti l assessore ai Lavori pubblici ed Urbanistica, Enea Giuliani -. Vogliamo capire con Iris Acqua se il collettore principale realizzato nei mesi scorsi sia a pieno regime o debba ancora raggiungere il massimo della potenzialità nel sollevamento dell acqua. Se l impianto fosse al massimo regime argomenta Giuliani questo potrebbe significare che quella zona richieda la realizzazione di altri collettori secondari. Intervento che non è di competenza comunale, ma che come ente ci impegneremmo a richiedere». Il collettore principale di viale Trieste è un opera da 2,3 milioni di euro resa possibile dall Aato (Autorità d ambito territoriale ottimale, progettata da Ati Cappella&C. di Gorizia e affidata mediante appalto da Irisacqua alle ditte Adriastrade di Monfalcone e Presotto Impianti di Pordenone). È servita a potenziare il collettore fognario di viale Trieste, del diametro di 1.600 millimetri. Il nuovo collettore parte da via Dal Ben, attraversa viale Trieste e prosegue lungo via Zorutti, via De Comelli e arriva in via Lunghe Isonzo, all altezza dell ex cava Tacchino, dove è stata realizzata una stazione di sollevamento con idoneo impianto idrovoro per scaricare nell Isonzo le acque piovane in eccesso. Fra le concause degli allagamenti nella parte bassa di Gradisca non c è, secondo Giuliani, la solitamente pessima situazione dei tombini. «Siamo intervenuti due mesi fa con una capillare pulizia, quella sì di nostra competenza anche se compatibilmente con le risorse» assicura l assessore. Dal 2009 l iter prevede che sia il Comune a farsi carico della manutenzione ordinaria di caditoie e pozzetti: l incarico viene affidato a Irisacqua (che in precedenza gestiva direttamente l operazione), con una spesa di 20 euro a pozzetto. A Gradisca i pozzetti sono in tutto 2 mila 125 e servirebbero 42 mila 500 euro per pulirli regolarmente. «Ecco perché si preferisce agire a rotazione, dando la priorità alle zone a maggior rischio allagamento conclude Giuliani ma nell ultimo intervento è stata ripulita la metà dei pozzetti». Luigi Murciano

•o

***chiusa al traffico per lavori l'arteria in località montona***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**CORMÒNS**

Chiusa al traffico per lavori l'arteria in località Montona

**CORMÒNS** La strada di località Montona, a Cormòns, non è più transitabile. Nel tratto che va dall'incrocio con la strada della Subida fino alla sommità del monte nei pressi della chiesa della Beata Vergine del Soccorso, infatti, sono iniziati i lavori di sistemazione della strada e di regimentazione delle acque meteoriche. Una ditta specializzata, come ampiamente annunciato nei giorni scorsi, sta svolgendo l'opera di messa in sicurezza del tratto superiore dell'arteria, quello sito nel mezzo dell'area boschiva: un tubo da 30 centimetri sarà inserito a bordo strada, e fungerà da canale di scolo delle acque provenienti dalle zone scoscese del monte, che saranno poi indirizzate in sicurezza verso valle. Contemporaneamente sarà riasfaltata anche la strada, attualmente pericolante in più punti. La via non sarà transitabile per alcune settimane: l'opera è stata fortemente voluta dal Comune che ha ottenuto un finanziamento dalla Protezione civile regionale per la messa in sicurezza dell'intera zona. Permangono, tuttavia, molte critiche alle condizioni del manto stradale nel tratto che va dalla chiesa della Beata Vergine all'ex Tana dei Ghiri: le buche la fanno da padrone, e l'asfalto è praticamente inesistente, soprattutto in quei pochi metri in ripida discesa immediatamente dietro la chiesetta. Urge, dunque, un intervento di messa in sicurezza di un tratto che soprattutto nelle ore notturne, causa la scarsa visibilità, rischia davvero di creare disagi enormi a coloro che vi transitano anche a basse velocità. (m.f.)

***revelant (ar): vito e panontin visitino anche la pedemontana***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**BUJA**

Revelant (Ar): Vito e Panontin visitino anche la pedemontana

BUJA Se il maltempo ha colpito soprattutto la montagna friulana, la Regione non dimentichi la pedemontana, più nello specifico quella interessata dalle esondazioni del Ledra a San Floreano e a Campolessi di Gemona. A farsi sentire sulla questione è il consigliere regionale Roberto Revelant (Ar), che richiama sulla questione l'attenzione della giunta regionale: «Invito gli assessori all'ambiente Sara Vito e alla Protezione Civile Paolo Panontin - dice Revelant - a estendere, così come avvenuto recentemente in montagna, il confronto con i sindaci del bacino del Ledra, al fine di comprendere pienamente quelle che sono le criticità da dover affrontare e superare. Non si può far finta di nulla, perché molte sono le famiglie e aziende spesso coinvolte e che ripetutamente subiscono danni dalle esondazioni, da Gemona a Majano, passando per Buja, così come sono molti e sempre più onerosi gli interventi per gestire l'emergenza». Revelant propone che le problematiche del fiume siano affrontate con le amministrazioni locali e la parti interessate». (p.c.)

***eventi legati all'aster, prima grana per il commissario***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

**MANZANO**

Eventi legati all Aster, prima grana per il commissario

MANZANO Dal sito del Comune il nome di Lidia Driutti è sparito, assieme a quello dei componenti di giunta e consiglio. Al loro posto compare solo la dottoressa Silvia Zossi, nominata commissario per la provvisoria amministrazione del Comune, fino all'adozione del decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale di Manzano, con decreto di data 6 febbraio 2014, numero 2/G/2014, dell'assessore regionale a funzione pubblica, autonomie locali, coordinamento delle riforme, delegato alla Protezione civile. E la lunga definizione in burocrate per presentare il funzionario incaricato di portare avanti quanto lasciato in sospeso dalla giunta Driutti. I suoi primi giorni sono assai intensi: insediatasi venerdì, da allora sta prendendo visione «delle attività che impegnano uffici per fare le valutazioni che mi competeranno» dice. C'è bisogno di un po' di tempo per addentrarmi nei procedimenti degli uffici, ma mi è chiaro che il mio compito è di garantire la continuità dell'azione amministrativa e il regolare svolgimento dell'operatività dell'ente. Ciò comporterà decisioni circa la macchina interna del Comune». Un compito delicato, come Zossi sottolinea più volte, specificando che il suo lavoro, comunque, «sta procedendo con una buona collaborazione da parte degli uffici». Il commissario sa di dover amministrare fino al voto di maggio «un Comune grande e importante» e che tante sono le cose da conoscere prima di farsi «un quadro chiaro della situazione complessiva». Ieri sera, intanto, primo confronto con altri Comuni sul tema caldo dell'Aster. Tutti gli eventi, infatti, sono fermi. I vari solleciti giunti alla Driutti dagli assessori dei Comuni aderenti, già dallo scorso autunno, sarebbero rimasti lettera morta. Eventi come Ville aperte o Festival della canzone friulana rischiano grosso se Manzano, ente capofila, non darà il via alla programmazione. Zossi si riserva di commentare, se sarà il caso, a tempo debito, trovandosi ora nella fase conoscitiva. Rosalba Tello

*ruda, sulla strada si apre una voragine*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Ruda, sulla strada si apre una voragine

È successo a Perteole: il cratere misura due metri di diametro. Rotta una tubazione, arteria chiusa

RUDA Non bastavano i disagi già noti nella frazione di Perteole. L'altro giorno, lungo Strada Granda, una laterale della provinciale che in quel tratto assume il nome di via Duca d'Aosta e che collega Perteole con Ruda, si è aperta una vera e propria voragine. Nel primo pomeriggio le dimensioni del buco erano contenute ma preoccupanti, sul fondo del cratere un flusso costante di acqua marrone. Man mano che passavano le ore, la voragine ha assunto dimensioni importanti per arrivare a circa due metri di diametro. La strada, seppur destinata ad un traffico per lo più residenziale delle decine di abitazioni che vi si affacciano, è stata chiusa al traffico. Il sindaco ha contattato il Consorzio di bonifica Bassa friulana, oltre al Consorzio acquedotto Friuli centrale per decidere il da farsi. La voragine deriva dalla rottura di una condotta dell'acqua di scolo che proviene dal cimitero, che non ha retto all'eccessiva pressione dei giorni scorsi. Il tutto a poche ore dalla fine dell'incontro tecnico per discutere degli allagamenti ai quali hanno partecipato la Direzione centrale ambiente regionale, Consorzio di bonifica, Cafc, Corpo forestale, Protezione civile, oltre ai rappresentanti del Comune di Ruda, con il sindaco Palmina Mian in testa e a quelli del Comune di Campolongo Tapogliano, con il quale le operazioni devono essere congiunte, visto che l'acqua che si riversa su Perteole arriva proprio dal comune vicino. «Le valutazioni effettuate mettono in risalto la fragilità del territorio aggravata dai forti cambiamenti climatici degli ultimi anni. Di comune accordo sono stati identificati i possibili interventi spiega il sindaco Palmina Mian -. Il lavoro prioritario consiste nel realizzare una cintura di protezione a nord della frazione che riesca a contenere le acque a Campolongo Tapogliano e ad evitare che esse invadano Perteole». Gessica Mattalone

*presto il via ai lavori per risistemare 4 strade*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- Gorizia

Presto il via ai lavori per risistemare 4 strade

Le opere previste nell'Isontino costeranno un milione e 200 mila euro. A Dolegna sarà messa in sicurezza la provinciale 14, danneggiata dalle frane.

**DOLEGNA** Quattro corposi interventi di ripristino in altrettante sedi stradali dell'Isontino stanno per essere resi esecutivi dalla Provincia di Gorizia. Le opere in programma costeranno oltre un milione e 200 mila euro e riguarderanno, in particolare, la strada provinciale 14 a Dolegna del Collio, dove, a causa delle continue e forti piogge dell'ultimo mese, sono emerse, nonché peggiorate, diverse problematiche, frane in primis. A darne notizia è stata ieri l'assessore Donatella Gironcoli in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il vicesindaco di Dolegna, Enzo Giardini e l'architetto Lara Carlotto. La buona notizia è che il 3 febbraio scorso la Regione ha stanziato uno specifico contributo per la messa in sicurezza della provinciale 14: si tratta di 200 mila euro provenienti dal fondo regionale per la Protezione civile, che si sommano agli altri 110 mila già previsti nel Piano delle opere provinciali per i danni alla sede stradale all'altezza della località Lonzano. Il provvedimento arriva come una manna dal cielo dopo le richieste che il sindaco Bernardis aveva fatto in seguito ai danni causati dalle precipitazioni. In particolare il dissesto della strada al chilometro 3 più 850 metri. «Adesso per intervenire bisognerà comunque attendere la comunicazione ufficiale del decreto da parte della Regione e quindi si procederà alla gara d'appalto», ha annunciato Gironcoli. Carlotto, invece, ha ricordato che «per quanto ci sia urgenza, l'iter burocratico e progettuale per questi interventi è particolarmente difficile e complesso. Giardini, da parte sua, ha sottolineato che continuano a verificarsi «frane da tutte le parti, anche a causa dell'incuria dei contadini che si occupano dei terreni vicini alle strade». In sostanza, la frana verificatasi nei giorni scorsi si allarga sempre di più a causa dell'acqua che rifluisce verso la strada. Ci sarebbero in particolare tre punti a rischio, a causa di smottamenti conosciuti già da anni. Ci sono, infatti, problemi a causa dei versanti troppo lavorati dalle vigne e che necessitano dell'allontanamento delle acque: queste finiscono verso la strada trascinando detriti. L'asse stradale sta cedendo anche per l'erosione causata dalle acque sotterranee e dalla vicinanza dello Judrio. In merito, invece, agli altri interventi, Gironcoli ha ricordato quello da 200 mila euro sulla strada provinciale 8 a Sdraussina, attualmente in fase di gara d'appalto, dove entro la fine di febbraio si inizieranno i lavori per rettificare il cedimento della strada che degrada verso il fiume. Già consegnati invece i lavori per la frana di San Mauro in località Belvedere. A metà gennaio è stata stabilita l'urgenza del provvedimento visto che la situazione era peggiorata. Anche qui si tratta di 200 mila euro. L'assessore regionale Sar Vito, invece, ha confermato che sono disponibili 523 mila euro per la strada di San Mauro nella zona del torrente Piumiza. Si attende, ora, solo il decreto dalla Regione per avviare l'intervento. Emanuela Masseria

•o



***protezione civile i volontari sono in aumento***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**CORMONS**

Protezione civile i volontari sono in aumento

CORMONS Può contare sull'apporto di 38 volontari la squadra comunale di Protezione civile di Cormons: il numero è salito leggermente ma costantemente negli ultimi anni, a riprova dell'ottimo lavoro fatto in sede di reclutamento dal coordinatore Adriano Cecot e dal vicecoordinatore Gianni Braidà. È cresciuto molto negli ultimi due anni soprattutto il numero delle donne che si sono avvicinate a questo tipo di volontariato: dalle sole 2 presenti in organico fino ad un paio di anni fa, si è saliti oggi a quota 8 volontarie, un dato che rappresenta quasi il venti per cento dell'intero gruppo. E sull'alto valore del lavoro compiuto dalla squadra comunale di Protezione civile se ne è avuta riprova nei giorni scorsi, quelli dell'emergenza- scuole: l'apporto di decine di uomini e donne della protezione civile è stato infatti decisivo per sgombrare i locali inagibili della scuola Pascoli di viale Roma e trasferire mobilia e materiale didattico nelle nuove sedi di via Gorizia, nel ricreatorio parrocchiale di via Pozzetto e nel Palazzo comunale di piazza 24 Maggio. «Meritano davvero un plauso per il loro impegno - sottolinea il sindaco Luciano Patat - l'aiuto che la Protezione civile dà nella salvaguardia e sicurezza del territorio comunale».

***la frana si muove ancora strada chiusa fino al 20***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

La frana si muove ancora strada chiusa fino al 20

Moggio, sulla provinciale della Val Aupa si potrà circolare dalle 5.30 alle 22.30 Il vicesindaco: cerchiamo di venire incontro alle esigenze di chi lavora in cartiera

MOGGIO La chiusura notturna della strada provinciale della Val Aupa proseguirà almeno fino al 20 febbraio.

L'imponente frana che minaccia l'arteria (oltre 20 mila metri cubi di materiale) è ancora in movimento e il rischio crolli è troppo elevato per consentire il transito libero delle vetture. Ecco perché Provincia di Udine e Comune di Moggio, al termine di un vertice svoltosi ieri mattina in municipio, hanno deciso di tenere aperta la strada solo dalle 5.30 alle 22.30, garantendo la presenza di una o due persone per monitorare in tempo reale gli eventuali spostamenti dello smottamento.

«Gli orari non sono stati scelti a caso - spiega il vicesindaco Bruno Gardel -, ma si è cercato di venire incontro alle esigenze di chi lavora in cartiera e deve rispettare l'ora dei turni». La frana, infatti, ha tagliato a metà la Val Aupa, creando qualche disagio ai 90 residenti delle borgate di Dordolla, Bevorchians e Saps. Durante la notte, la strada sarà percorribile solo dai mezzi di soccorso. Di giorno, del monitoraggio della frana e dell'eventuale blocco del traffico, si occuperanno i cantonieri della Provincia e i volontari della squadra comunale di Protezione civile e dei pompieri di Moggio. Resta ancora da definire l'intervento di messa in sicurezza del versante sotto la Creta Grauzaria da cui si è staccata la frana. La Protezione civile regionale, dopo aver effettuato un sopralluogo mercoledì, deciderà la prossima settimana tempi e modalità di intervento. «È stato fissato per lunedì un incontro con Provincia e Pc regionale per fare il punto della situazione», informa Gardel. Un'ondata di maltempo, quella che ha interessato l'Alto Friuli nelle scorse settimane, che ha richiesto gli straordinari ai cantonieri e al personale della Provincia di Udine, impegnati a fronteggiare le emergenze sulle provinciali di passo Pramollo, della Val Raccolana, della Val Resia e della Val Aupa. Interventi che, complessivamente, sono costati 110 mila euro, finalizzati al ripristino delle condizioni di percorribilità della rete stradale. Le operazioni svolte nella fase dell'emergenza hanno riguardato principalmente la pulizia delle strade dagli alberi e dai rami caduti sulla carreggiata a causa del peso della coltre nevosa, la rimozione del materiale terroso finito sulla carreggiata per effetto degli smottamenti e lo sgombero neve dalla copertura del Bachmann di Tarvisio (convitto e scuole). La cifra impiegata per la gestione dell'emergenza va ad aggiungersi allo stanziamento di 750 mila euro che, in media, la Provincia prevede annualmente per gli interventi di sgombero neve (650 mila euro) e trattamento antighiaccio con spargimento sale (100 mila euro) per le strade di competenza di Carnia e Valcanale nel periodo invernale. «Un impegno - spiega il vicepresidente della Provincia Franco Mattiussi - che l'ente, attraverso i suoi addetti e le ditte incaricate, ha svolto e sta continuando a svolgere al meglio». Sul fronte viabilità, restano ancora chiuse per pericolo valanghe le sp del Lumiei, di Pramollo, della Val Raccolana (nel tratto tra Sella Nevea e Cave del Predil) e della Val Cosizza a Drenchia. Chiusa per smottamento, invece, la strada provinciale di Paularo. Alessandro Cesare

*via sottobosco riaperta entro dieci giorni*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

**MAJANO**

Via Sottobosco riaperta entro dieci giorni

MAJANO Tra dieci giorni, tempo permettendo, la strada provinciale Sottobosco sarà nuovamente percorribile. È quanto è emerso dal tavolo di lavoro di ieri pomeriggio a Majano con il sindaco della cittadina ospitante, con quello di Forgaria nel Friuli, la Protezione Civile e la Provincia di Udine. Grazie all'interessamento della Paladin, primo cittadino di Majano, il proprietario dell'area verde che si affaccia sulla strada inizierà già da oggi i lavori di pulizia degli alberi e della zona che permetterà di completare la bonifica. Una volta che il proprietario del versante avrà ultimato il taglio dei tronchi, entreranno in funzione i mezzi meccanici della Protezione Civile che risaneranno il terreno ricalibrando la zona. A quel punto la Provincia si occuperà della pulizia del manto stradale e della riapertura della carreggiata. In futuro, per ultimare la messa in sicurezza del versante, la Protezione Civile posizionerà anche delle reti statiche. La chiusura della strada, oltre ai disagi per i pendolari, sta creando grosse difficoltà a Susans, località in cui è stato dirottato tutto il traffico pesante. Per alleviare, almeno in parte la viabilità nella frazione, da domani saranno tolti i divieti per il transito dei mezzi con peso superiore ai 50 quintali da Cimano verso Forgaria, quindi per entrare in paese, mentre resteranno in uscita. Per lasciare Forgaria, quindi, i mezzi pesanti dovranno obbligatoriamente transitare ancora per Susans.(l.i.)

•o

***la frana è ancora in movimento***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: **14/02/2014**

Indietro

GLI EFFETTI DEL MALTEMPO

La frana è ancora in movimento

La situazione a Moggio. Secessione elettrica: sì dei sindaci

TOLMEZZO Continua a muoversi la grossa frana causata dal maltempo nella zona di Moggio per cui la strada della Val Aupa resterà percorribile solo parzialmente almeno fino al 20 febbraio. Intanto la proposta di secessione elettrica piace ai sindaci carnici. ALLE PAGINE 28 E 29

•o

***alluvione a sacile, il sindaco ora chiede la pulizia del livenza***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- Pordenone

Alluvione a Sacile, il sindaco ora chiede la pulizia del Livenza

La relazione al ministero Ambiente dopo l'emergenza Ceraolo: «Tutto il bacino deve essere messo in sicurezza»

E oggi si discute l'interpellanza di Fedriga (Lega)

Inondazioni e criticità del Livenza al centro del dibattito in Parlamento: la Lega Nord ha presentato l'interrogazione.

«Opera urgente da attuare per il ripristino dell'efficienza idraulica del Livenza a Sacile è lo sghiaimento del letto alla confluenza del Meschio e fino al comune di Brugnera». L'interpellanza sull'emergenza è stata dell'onorevole

Massimiliano Fedriga che, a Sacile, ha contatti con l'assessore all'ambiente Vannia Gava. «Le precipitazioni straordinarie di febbraio hanno provocato lo straripamento del Livenza che ha inondato strade e campi nel comune di Sacile già duramente colpito - è la premessa di Fedriga -. Strade allagate, sottopassi bloccati, il centro storico sott'acqua, famiglie isolate, sveglia notturna, fuga dei cittadini con i bambini di notte per non restare bloccati a casa, sacchi di sabbia e idrovore in funzione: una situazione desolante. A partire da via Carducci». Fedriga fa pressing sugli interventi che latitano. «Il rinforzo degli argini del Livenza a monte e a valle di via Timavo con 1,25 milioni di euro frutto dell'accordo tra Regione Fvg e ministero dell'Ambiente, è stato firmato in gennaio 2011». (c.b.)

**SACILE** Sacile sott'acqua: un caso ormai diventato nazionale. I problemi idrogeologici da tempo presenti in riva al Livenza sono, infatti, state portate dal sindaco Roberto Ceraolo all'attenzione del ministero dell'Ambiente. Nella relazione inoltrata nella capitale il primo cittadino in particolare rimarca la prolungata assenza di interventi e di manutenzione del Livenza. «Il fiume a valle di Sacile scrive il sindaco riceve le acque di un affluente, il torrente Meschio, che trascina con sé copiose quantità di ghiaia che costituiscono una sorta di tappo al deflusso del corso principale. Alcuni interventi di sghiaimento sono stati effettuati dalla Regione ma limitatamente alla zona della confluenza mentre gli accumuli nel tempo si sono estesi fino al territorio del Comune di Brugnera. Inoltre è stato rilevato come questo tappo abbia nel tempo provocato la sedimentazione di limi e fanghi nel tratto a monte della confluenza del torrente Meschio tanto che la sezione idraulica dell'alveo del fiume Livenza ne risulta notevolmente diminuita e, conseguentemente, la sua capacità di portata». Per fronteggiare la situazione a giudizio di Ceraolo c'è quindi la necessità di provvedere ad un intervento di pulizia dell'alveo del fiume nonché la redazione di uno studio esteso all'intero bacino idrologico del Livenza per programmare gli interventi che in futuro possano definitivamente scongiurare le tracimazioni dei corsi d'acqua dai loro letti. Nella relazione inoltrata a Roma il sindaco segnala che la città è stata recentemente colpita da fenomeni alluvionali causati dal fiume Livenza. «Un fatto non nuovo sottolinea in proposito e purtroppo ricorrente negli ultimi anni in misura ben maggiore rispetto al passato. In queste occasioni risultano allagate diverse parti del territorio comunale tra cui il centro storico e di centro città con una particolare criticità per via Carducci». Il sindaco ricorda anche che il Comune di Sacile sta procedendo, in avvalimento, ad un'opera di rinforzo degli argini del Livenza a monte ed a valle di via Timavo per un importo di 1,25 milioni di euro, opera utile per la sicurezza delle costruzioni esistenti nei pressi. «Il Comune di Sacile evidenzia ancora il primo cittadino ha interessato in più riprese i competenti assessorati regionali (Ambiente e Protezione civile) da ultimo con un incontro con l'assessore Paolo Panontin. Le richieste del Comune nello specifico riguardano uno studio di bacino per permettere, attraverso l'esecuzione di casse di espansione o altre opere ingegneristiche ritenute adatte, di ovviare alle problematiche in essere. Per altro il Livenza è già interessato, in territorio della Regione Veneto a valle rispetto a Sacile, dal progetto per una cassa di espansione. La stessa però non risulta altrettanto incidente, in alcun modo, rispetto alle problematiche sacilesi. In questo quadro poi si inserisce la prolungata assenza di interventi di pulizia e di manutenzione del corso d'acqua del Livenza. Di qui richiesta al Ministero per un intervento urgente di pulizia dell'alveo del fiume e la redazione di uno studio dell'intero bacino idrologico del Livenza. Mario Modolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***sgombero neve anche di notte per tornare presto alla normalità***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Sgombero neve anche di notte per tornare presto alla normalità

**TARVISIO**

Proseguono nel Comune di Tarvisio i lavori di sgombero neve per liberare le strade dai cumuli formatisi in seguito alle abbondanti nevicate della scorsa settimana. «Anche nelle ore notturne proseguirà il lavoro di pulizia, sia nelle aree centrali sia nelle frazioni, dove si continuerà ad allargare le strade per assicurare lo scorrimento della viabilità», spiega il vicesindaco Zanette, che non manca di esprimere gratitudine ai dipendenti comunali costretti a turni di lavoro stressanti e alle ditte appaltatrice impegnate: «I mezzi disponibili del Comune aggiunge - sono 2 pale gommate, 3 frese e un camion, mentre il Corpo Forestale ci mette a disposizione un camion e il proprio personale, a supporto di quello comunale, per qualche giorno ancora». Insomma, a Tarvisio si è in grado di fronteggiare anche ulteriori nevicate. Va ricordato che dal 31 gennaio nel Tarvisiano si è operato in emergenza ed è grazie alla preziosa collaborazione della Protezione civile regionale, dei Vigili del fuoco, dei Corpi forestali regionale e dello Stato, non che della Forze dell'ordine, che è stato possibile limitare i disagi che ha dovuto sopportare la popolazione. Fortunatamente, le precipitazioni abbondanti che avrebbero dovuto abbattersi sul Tarvisiano in questi giorni non si sono verificate, evitando quindi il crearsi di ulteriori criticità. «La viabilità è ormai vicina alla normalità - afferma infine Zanette - e possiamo assicurare, circa l'agibilità dei parcheggi, anche gli sciatori che, attratti dalle piste innevate, raggiungeranno il Tarvisiano nel fine settimana». (g.m.)

***premariacco: cede la terra, strada chiusa***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Premariacco: cede la terra, strada chiusa

Uno smottamento distante dalle case a Rocca Bernarda. Salvi i tubi dell'acqua, in bilico due pali dell'energia elettrica  
PREMARIACCO Uno smottamento si è portato giù una porzione di carreggiata di strada Case Sparse, a Rocca Bernarda, poco prima dell'azienda agricola Rocca Bernarda. E il risultato dell'incessante pioggia di queste settimane che, nonostante un territorio mantenuto il più possibile nella sua conformazione naturale, nulla ha potuto contro le precipitazioni che da giorni stanno insistendo su tutta la regione. E così in una zona in cui non si erano mai registrati problemi e comunque tenuta sotto costante controllo preventivo, una porzione di collina si è mossa. In un primo momento solo di poco, ma con il passare dei giorni lo smottamento ha finito per sgretolare anche una parte della strada che ora, per ordinanza della Polizia intercomunale, è stata chiusa. Il terreno argilloso, tipico del territorio, appesantito dall'acqua piovana è quindi scivolato giù. Il dislivello di mezzo metro circa è evidente nella spaccatura della strada e la linea della falda si vede a occhio nudo lungo la collina. Immediato l'intervento sulle condutture dell'acqua che di lì passano per fornire tutte le utenze della zona, arrivato appena in tempo visto che le tubature stavano per cedere. Rimangono in bilico due pali dell'energia elettrica, uno dei quali piantato proprio sulla porzione di terreno che ha ceduto. Al sicuro, invece, il traliccio dell'alta tensione, distante solo pochi metri. Fortunatamente nelle immediate vicinanze non ci sono abitazioni e il pericolo quindi per le persone è limitato. La stessa strada, 200 metri più avanti, nel 2009 era già stata oggetto di lavori per un fatto analogo, ma di dimensioni decisamente più ridotte. In quel caso si era intervenuti grazie a fondi provinciali concessi per la riqualificazione ambientale (20 mila euro circa). Sentiti i tecnici, la frana di ieri non è ricollegata a quello smottamento che, tra l'altro, interessava il versante opposto. Come detto, la strada è stata chiusa al transito in quanto, vista la fragilità del manto, questo potrebbe cedere ulteriormente al passaggio di auto o altri mezzi. Il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune auspica che ci possa essere un intervento immediato per la messa in sicurezza ad opera della Protezione civile regionale, con la quale è costantemente in contatto. Questo ridurrebbe le tempistiche per l'avvio dei lavori, che invece se affidati al Comune si scontrerebbero con gli iter burocratici degli appalti allungando sensibilmente i tempi. Silvia Riosa ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il sindaco: allagamenti, non abbiamo responsabilità*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

FONTANAFREDDA

Il sindaco: «Allagamenti, non abbiamo responsabilità»

FONTANAFREDDA Allagamenti per il maltempo a Fontanafredda, «nessuna responsabilità da parte dell'amministrazione comunale». Lo sottolinea con forza il sindaco Giovanni Baviera, rispondendo alle accuse che alcuni cittadini le cui abitazioni sono state invase dall'acqua hanno mosso all'ente municipale per aver concesso con leggerezza permessi di costruire cantine e autorimesse sotto il livello della strada in zone che, oggi, sono flagellate ogniqualvolta piove più del normale. «Sono andato personalmente a esaminare le relazioni geologiche relative alle costruzioni delle zone più colpite rimarca Baviera. All'epoca dell'edificazione, la falda si trovava a cinque metri di profondità, ridotti con il passare del tempo a tre. Non si può, dunque, imputare nulla al Comune: è la situazione ad essere mutata nel corso degli anni». Mai come in questo inizio del 2014 il territorio di Fontanafredda non solo il capoluogo, ma anche le frazioni di Ranzano, Romano e Vigonovo è stato messo in ginocchio dal maltempo: decine e decine i garage e gli scantinati invasi dall'acqua, con i cittadini costretti a tenere in funzione le idrovore sulle ventiquattr ore per svuotare i locali. Una situazione d'emergenza che ha spinto la giunta comunale a chiedere alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale. «Alla luce di quanto accaduto sottolinea il primo cittadino, chi amministrerà dopo di me è bene che si doti di uno studio idrogeologico del territorio, per avere un quadro chiaro delle acque sotterranee».(m.pa.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



*allagato l'archivio comunale, al lavoro per salvare le pratiche*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Allagato l'archivio comunale, al lavoro per salvare le pratiche

gonars

Operai al lavoro ieri, a Gonars, per portare in luoghi asciutti la gran parte della documentazione dell'archivio comunale ubicato negli spazi interrati del Municipio. Pratiche, contabilità, autorizzazioni edilizie, raccolte in cartolari ordinati per annata e tipologia di documento. Tutto verrà trasferito al primo piano del Municipio (i documenti più consultati) o nella sede della Protezione civile (quelli più datati). Da due settimane l'archivio è invaso dall'acqua che continua a salire dalle fondamenta attraverso i muri e filtra dai battiscopa. Da quindici giorni le pompe sono in funzione per tenere liberi i locali dall'acqua. «Purtroppo riferisce il sindaco, Marino Del Frate - la rottura notturna di una ha permesso all'acqua di raggiungere i 40 centimetri, rovinando i cartolari dei piani più bassi degli scaffali. Purtroppo l'umidità rischia di rovinare anche i documenti posizionati in alto. Da qui la decisione dello sgombero». Il sindaco è preoccupato anche per la situazione in diverse abitazioni del comune. Centinaia di case (praticamente ovunque ci sia una cantina interrata, una taverna) hanno ancora l'acqua negli scantinati. In alcune zone manca l'illuminazione pubblica, in altre persistono i problemi alla linea telefonica. «Lancio un appello alla Regione e alla Protezione civile prosegue Del Frate - affinché venga accolta la richiesta dello stato di calamità naturale per il territorio. Qui la gente continua a utilizzare le pompe per contenere la situazione, ha subito danni materiali, sta spendendo in riscaldamento per cercare di asciugare i muri e combattere la muffa e l'umidità. E dovrà spendere in futuro per ripristinare i locali». (m.d.m.)

***Maltempo continua stato di allarme per rischio idraulico nel medio e basso veneto***

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

**Padova news**

*"Maltempo continua stato di allarme per rischio idraulico nel medio e basso veneto"*

Data: **14/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo continua stato di allarme per rischio idraulico nel medio e basso veneto  
Giovedì 13 Febbraio 2014 17:59

Venezia, 13 feb. In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme per Rischio Idraulico su Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta - Bacchiglione limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta - Gorzone. E' inoltre stato di attenzione limitatamente alla zona del delta del fiume Po.

Per Rischio Idrogeologico invece stato di preallarme su Alto Piave, Alto Brenta - Bacchiglione, Adige - Garda e Monti Lessini, e Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna. La dichiarazione ha validità fino alle ore 8 del mattino di domenica, 16 febbraio prossimo.

Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

***Sistemano la frana lungo il Piovego Ci trovano un residuo bellico***

Frana fiume Piovego a Padova, lavori: trovato proiettile seconda guerra mondiale

**PadovaOggi**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Sistemano la frana lungo il Piovego Ci trovano un residuo bellico

La scoperta giovedì mattina nel tratto arginale del fiume tra i ponti Ariosto e dei Graissi, da parte degli operai del genio civile, mentre stavano lavorando al rinforzo del terrapieno ceduto nei giorni scorsi

Redazione 13 febbraio 2014

[Tweet](#)

La frana lungo il Piovego

Storie Correlate Una frana in pieno centro storico Argine cede in piazzale Boschetti Fuori programma, giovedì mattina, intorno alle 9, durante i lavori di **Frana in piazzale Boschetti dell'argine del Piovego a Pa** sistemazione lungo l'argine del Piovego in centro a Padova dopo gli smottamenti che lo hanno interessato nei giorni scorsi.

[Annuncio promozionale](#)

**IL RITROVAMENTO BELLICO.** Mentre stavano rinforzando il terrapieno nel tratto compreso tra i ponti Ariosto e dei Graissi, gli operai del genio civile della Regione hanno rinvenuto un proiettile calibro 149 risalente al secondo conflitto mondiale. Intervenuti sul posto, i carabinieri hanno delimitato l'area e gli artificieri hanno rimosso il congegno, mettendolo in sicurezza. Del rinvenimento è stata informata anche l'autorità giudiziaria.

***Valanga travolge abitazione vicino Arabba, vive le persone all'interno***

- Quotidiano Net

**Quotidiano.net***"Valanga travolge abitazione vicino Arabba, vive le persone all'interno"*Data: **13/02/2014**

Indietro

HOMEPAGE &gt; Cronaca &gt; Valanga travolge abitazione vicino Arabba, vive le persone all'interno.

Valanga travolge abitazione vicino Arabba, vive le persone all'interno

Sono tutte le illese le persone che si trovavano nei 4 appartamenti della casa colpita da una valanga a Glieria, provincia di Belluno

Valanga, soccorsi (Ansa)

Belluno, 13 febbraio 2014 - Una valanga si è abbattuta su una abitazione a Glieria - frazione di Arabba - in provincia di Belluno. E' accaduto poco dopo le 17. Il 118 ha allertato il soccorso alpino di Livinallongo che è intervenuto sul posto.

Sono tutte le illese le persone che si trovavano nei 4 appartamenti della casa colpita da una valanga. La slavina ha preso l'abitazione di striscio, arrivando però sino al tetto. Sotto la massa di neve anche un'auto, dove non c'era nessuno, e il furgone di una famiglia danese, di cui si cercano gli occupanti.

Sul luogo della slavina stanno intervenendo le squadre dei vigili del fuoco con una pala meccanica, gli uomini del Soccorso alpino e i volontari di Arabba. La famiglia danese di turisti che si sta cercando di rintracciare, proprietaria del furgone ancora sotto la neve, era ospite in una delle abitazioni. Quella colpita dalla neve è una casa generalmente affittata da turisti.

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

`{{#each linkList}}``{{#if sponsor}}``{{/if}}``{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}`

***"Il governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro"***

Nuovi contributi per opere pubbliche e chiese dopo il sisma » Rovigo Oggi

**Rovigo Oggi.it**

""

Data: 14/02/2014

[Indietro](#)

Nuovi contributi per opere pubbliche e chiese dopo il sisma

TERREMOTO POLESINE 2012 Il governatore Luca Zaia: "Finalmente sbloccati i fondi per il 2013 e il 2014, ora possiamo contare su 11 milioni di euro in aggiunta ai 9 già disponibili"

La Regione Veneto, con lo sblocco dei fondi per il 2013 e 2014, dopo la la firma da parte del presidente del consiglio Enrico Letta, potrà contare su altri 11 milioni di euro in aggiunta ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza per soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto

Venezia - "Il governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza". Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commenta così la firma da parte del presidente del consiglio, Enrico Letta, del decreto con cui si ripartiscono le risorse del fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del maggio 2012.

"Possiamo quindi continuare nell'azione commissariale di evasione delle domande di contributo - prosegue Zaia - fino ad oggi, a fronte di risorse (come detto) di 9 milioni, ne abbiamo già liquidate quasi la metà, mentre con queste nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto".

"Per quanto riguarda le abitazioni private e le attività produttive - conclude Zaia - il commissario sta concludendo l'esame delle domande per risarcimenti sulla base del fondo disponibile di 24 milioni di euro".

***Guardia costiera: "Nessun ritardo, dieci giorni tempi burocratici necessari per la rimozione frana Andora"***

- Quotidiano online della provincia di Savona

**Savona news.it**

*"Guardia costiera: "Nessun ritardo, dieci giorni tempi burocratici necessari per la rimozione frana Andora"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

Cronaca | giovedì 13 febbraio 2014, 16:00

Guardia costiera: "Nessun ritardo, dieci giorni tempi burocratici necessari per la rimozione frana Andora"

Condividi |

"Ieri effettuati i sondaggi volti a conoscere la situazione dei fondali della zona, elemento che influisce grandemente sulle modalità di lavoro dei mezzi nautici impegnati nell'intervento"

"Nelle ultime ore sono apparse, precisa la guardia costiera su diversi organi di informazione, notizie circa la presunta lunghezza dell'iter burocratico necessario al rilascio delle autorizzazioni per l'utilizzo di un mezzo navale che procederà alla rimozione del locomotore e dei vagoni ferroviari ancora in bilico dopo la frana di capo Rollo di Andora".

"In realtà i tempi riportati – circa 10-12 giorni – non sono in alcun modo legati a problemi di tipo burocratico, bensì alle oggettive problematiche connesse all'elaborazione di un piano operativo di intervento sul treno incidentato, piano tuttora in corso di elaborazione da parte della ditta a ciò incaricata da RFI".

"Nella giornata di ieri sono stati effettuati i sondaggi volti a conoscere la situazione dei fondali della zona, elemento che influisce grandemente sulle modalità di lavoro dei mezzi nautici impegnati nell'intervento (rimorchiatori e pontone); sul mezzo principale, il pontone, saranno caricate tre o quattro gru di tipo terrestre - che svolgeranno le operazioni di raddrizzamento del convoglio e che ospiteranno gli operatori della ditta - con la necessità quindi di valutare con attenzione le condizioni di stabilità del mezzo specifiche per questo singolo intervento. Tutte operazioni, quindi, molto delicate, che si stanno svolgendo sotto il continuo controllo dell'autorità marittima e dell'ente di classifica dei mezzi nautici interessati (RINA), senza che si sia perso in alcun modo tempo prezioso, come pubblicamente riconosciuto dai responsabili di RFI, che dichiarano di essere in linea con i programmi prefissati".

"L'approfondimento tecnico in corso deve garantire che lo svolgimento dell'intervento di recupero avvenga nella massima sicurezza e possa concludersi con il successo da tutti auspicato; nei primi giorni della prossima settimana un tavolo tecnico convocato presso la Capitaneria di Porto di Savona permetterà di valutare il progetto definitivo nel frattempo elaborato e di affrontare congiuntamente gli eventuali problemi tecnici insorti; in quella sede, risolti tutti gli aspetti tecnici e di sicurezza, inizierà e si concluderà anche l'iter "burocratico" della vicenda, con il rilascio delle autorizzazioni necessarie e l'emanazione di un'ordinanza che permetta lo svolgimento definitivo dei lavori".

r.g.

•o

*Quiliano, il 14 febbraio "M'illumino di meno"*

Quiliano, il 14 febbraio "M'illumino di meno" - Quotidiano online della provincia di Savona

**Savona news.it**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

Eventi | giovedì 13 febbraio 2014, 12:15

Quiliano, il 14 febbraio "M'illumino di meno"

Condividi |

Tra mostre e sensibilizzazione sul risparmio energetico e consumo consapevole delle fonti di energia

Venerdì 14 febbraio, in concomitanza con la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e a cura della Consulta Giovanile di Quiliano, sarà promossa la giornata "M'illumino di meno", Quiliano si prepara a spegnere simbolicamente le luci di monumenti, piazze, vetrine e abitazioni.

Il Comune per il sesto anno consecutivo aderisce all'iniziativa di sensibilizzazione sul risparmio energetico e consumo consapevole delle fonti di energia. L'evento coinciderà con la festa a livello nazionale organizzata su Radio2 dalla trasmissione Caterpillar che da dieci anni promuove la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico.

A partire dalle ore 17.00 presso la "casa gialla" del Parco di San Pietro in Carpignano di Quiliano si aprirà la mostra "Tra il dire e il fare... c'è di mezzo il risparmio energetico" a cura dei ragazzi delle scuole di Valleggia e Quiliano. Seguiranno la premiazione delle classi partecipanti e l'inno "M'illum-inno" cantato dagli studenti della scuola primaria. Per tutta la serata sarà possibile accendere le luci attraverso un'installazione a pedali.

Alle 18.00 la Compagnia del Teatro Scalzo di Genova intratterrà i ragazzi con lo spettacolo "Favole a lume di candela" e giocoleria con il fuoco.

La serata proseguirà alle 19.00 con l'apericena a lume di candela e musica con il musicista Renato Procopio. Si ringrazia l'Associazione Volontari della Protezione Civile per la collaborazione.

c.s.

***Fumo nero dal grattacielo della Rai, scatta l'allarme incendio a Porta Susa***

Fumo nero dal palazzo Rai in piazza XVIII Dicembre: si teme incendio, è caldaia guasta

**TorinoToday**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Fumo nero dal grattacielo della Rai, scatta l'allarme incendio a Porta Susa

Sono stati chiamati i vigili del fuoco per via di un vistoso fumo nero che usciva dall'ultimo piano del grattacielo di piazza XVII Dicembre. La causa però non era un rogo, ma una caldaia guasta

Redazione 13 febbraio 2014

[Tweet](#) /

Chi è transitato da piazza XVIII Dicembre questa mattina, intorno alle 9, avrà sicuramente notato del fumo nero uscire dal tetto del grattacielo della Rai, di fronte all'ex stazione ferroviaria Porta Susa. Si è pensato subito ad un incendio, tanto che sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, allarmati da più di una telefonata.

Annuncio promozionale

Per fortuna, nonostante l'allarmismo generale, non c'è stato nessun incendio. Il fumo nero proveniva da una caldaia malfunzionante. Problema risolto in tempi rapidi e situazione tornata alla normalità.



***mosaner: abbassate i livelli del lago di garda***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

- Provincia

Mosaner: «Abbassate i livelli del lago di Garda»

Spiegate a rischio per l'eccessiva erosione. La Provincia ha già fatto pressione I cittadini con cantine allagate invitati a non pompare l'acqua nelle fognature a campi

L APPELLO»LA RICHIESTA ALLE AUTORITÀ DI BACINO

Paramassi da pulire si va a senso unico

Il Servizio gestione strade della Provincia fa presente che da questi giorni fino al 21 marzo, per lavori di asporto di materiale dalle barriere paramassi che sovrastano la provinciale 37 dir della frazione montana rivana di Campi, in prossimità del chilometro 0,800, è istituito il senso unico di circolazione tra il km 0,700 e il km 0,900 (quindi nei pressi dell'abitato di Campi) dalle 8.30 alle 18.30 in modo saltuario e non continuativo. Ci possono essere delle chiusure totali della circolazione per la durata massima di dieci minuti in occasione di particolari lavorazioni che prevedono che si faccia ricorso all'elicottero. (m.cass.)

di Matteo Cassol wRIVA Dalla Giunta di Riva arrivano due appelli legati alle copiose precipitazioni atmosferiche: uno ai cittadini perché adottino pratiche corrette per lo smaltimento dell'acqua accumulata, uno agli enti di controllo perché abbassino i livelli del Garda, visto che il lago è ormai in prossimità del limite massimo. Considerando le criticità che si sono verificate in località Restel de Fer e nella frazione di Sant'Alessandro, con allagamento di scantinati, cantine e box auto, l'amministrazione comunale si rivolge alla cittadinanza raccomandando di non versare l'acqua di eventuali pompaggi nella rete fognaria delle acque nere, azione che avrebbe la conseguenza di mettere in crisi sia i collettori, sia l'impianto di depurazione. Il sindaco Adalberto Mosaner, inoltre, ha inviato alle autorità competenti la formale richiesta di «portare i livelli del lago fin da subito a quota oscillante fra i cm 125 e 130». La quota richiesta è quella ritenuta sufficiente a garantire il rispetto del massimo invaso per il periodo che inizia il prossimo primo maggio (e che va fino al 31 agosto), che il Ministero ai lavori pubblici ha stabilito in 135 centimetri, e questo a causa della situazione meteorologica non ancora stabile e soprattutto dell'abbondante manto nevoso presente in quota nel bacino imbrifero che afferisce al lago di Garda, con la neve che sciogliendosi nella prossima primavera produrrà un copioso afflusso d'acqua. Nella lettera di richiesta spedita al Dipartimento Protezione civile della Provincia, all'Autorità di bacino del fiume Po, all'Agenzia interregionale per il fiume Po e alla Comunità del Garda si fa inoltre presente che se l'attuale situazione di alti livelli del Garda dovesse rimanere invariata, in presenza di forti venti si creerebbero le condizioni per un'accentuata erosione di tutto il litorale, con pesanti conseguenze sulle spiagge e con un rilevante danno a carico delle amministrazioni comunali. Considerato che il maltempo era stato preannunciato con largo anticipo, l'amministrazione comunale evidenzia come ancora una volta la regolazione dei livelli del lago non sia stata gestita in modo ottimale. Nel frattempo l'assessorato provinciale alla protezione civile ha informato che per abbassare i livelli del lago già il 6 febbraio era stato chiesto all'Autorità interregionale per il fiume Po di aumentare la portata in uscita dalla diga di Salionze: «L'Aipo - ha spiegato l'assessore responsabile Tiziano Mellarini - ha accolto la richiesta e già da stamattina (ieri, ndr) la portata in uscita del Mincio è salita da 130 a 150 metri cubi al secondo. Tuttavia la portata scaricabile dal Garda tramite il Mincio è superiore. Per questo la Provincia sta chiedendo di aumentare ulteriormente fino alla massima».

•0

***tutto pronto al lago per azionare le idrovore***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 13/02/2014

Indietro

**CALDONAZZO**

Tutto pronto al lago per azionare le idrovore

CALDONAZZO L idrovora è stata collocata a quattro metri di profondità nelle dirette vicinanze del Villaggio Sos del Fanciullo, all'imbocco del fiume Brenta. Ma non è entrata in funzione in quanto si attende che intervengano i Bacini Montani per l'operazione di loro competenza, cioè approntare le tubazioni per il trasporto dell'acqua prelevata, più a valle. All'idrovora sono stati collegati tre grossi tubi che permettono il prelievo di 1200 litri al secondo. L'idrovora pesa 70 quintali ed è stata depositata con la gru dalla Protezione civile. In precedenza, si era provveduto a scavare in profondità proprio per poter depositare l'idrovora. L'anno scorso, al momento dell'emergenza erano stato collocare due idrovore. Si è appunto in attesa che i Bacini Montani decidano di intervenire per trasportare a valle l'acqua prelevata e risolvere l'emergenza acqua alta del lago. Ieri mattina, dopo il passaggio della perturbazione che aveva portato pioggia in quantità, il livello del lago era cala di due centimetri. Ma la situazione è sempre preoccupante specialmente per le strutture turistiche sul lato di Calceranica e a San Cristoforo. Se il lido di Caldonazzo, in qualche modo riesce a difendersi, le strutture lungo la strada dal Lido a Calceranica, sono lambite dall'acqua. Addirittura, il camping La Piroga registra l'allagamento delle piazzole per le roulotte e le tende che rischiano di essere inagibili se l'acqua del lago non defluisce nel Brenta per tempo. C'è la preoccupazione che anche quest'anno l'inizio della stagione turistica avvenga all'insegna delle spiagge sott'acqua. Come sta avvenendo anche lungo il litorale di San Cristoforo, con il Lido chiuso alle serate di discoteca, visto che nella balera e nel bar c'è l'acqua alta. E così pure le spiagge libere lungo la via dei Pescatori (in parte allagata) fino al centro nautico Ekon ed ancora oltre fino alle darsene sotto la chiesetta. (r.g.)

*partiti i lavori in via madonna del monte*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Partiti i lavori in via Madonna del Monte

ROVERETO Grazie alla finestra di beltempo - quando duraturo non si sa - sono finalmente partiti i lavori di bonifica della frana di via Madonna Del Monte. Con almeno 10 giorni di ritardo rispetto alle speranze di tutti ed a quanto sarebbe stato possibili proprio a causa della pioggia, che ha finora impedito di mettere mano alla massa di terra e macerie da rimuovere. La ditta incaricata dai rosmignani dei lavori (interamente a spese loro: secondo la Provincia il vecchio muro di contenimento del terrapieno ha ceduto per la propria vetustà e non per il maltempo, e quindi non rientra tra le calamità naturali) sta procedendo quindi alla rimozione della frana. Avviando il materiale parte alla discarica, dove la terra sarà usata per ricoprire le falde, e parte a discariche di inerti. Finita questa prima fase, si passerà alla costruzione di un muro in cemento alto in media un paio di metri e di un pendio in terra a raccordarne la sommità col livello della strada soprastante di accesso al convitto. L'aspetto finale sarà molto diverso rispetto a quello ormai «storico» del vecchio muro, alto addirittura 15 metri, ora collassato. I tecnici comunali e provinciali hanno convenuto che la soluzione più semplice e meno costosa era preferibile sia per questioni di sicurezza in futuro e durante i lavori, che di durata del cantiere. Quella vecchia impostazione pare fosse stata scelta per questioni schiettamente estetiche. Oggi una scarpata erbosa è considerata altrettanto gradevole e molto più semplice e veloce da realizzare di un muraglione in pietra.

•o

***Riva: allarme per la piena del Garda, chiesto l'aumento di portata del Mincio***

Allarme piena sul Garda: chiestol'aumento della portata del Mincio

**TrentoToday**

""

Data: **13/02/2014**

Indietro

Riva: allarme per la piena del Garda, chiesto l'aumento di portata del Mincio

Dopo la pioggia e la neve delle scorse settimane è scattato l'allarme per il livello del Lago di Garda. A Riva il Comune ha allertato la popolazione, l'assessore responsabile per la Protezione civile Tiziano Mellarini comunica che è stata accolta la richiesta di aumentare la portata della diga di Peschiera

Redazione 13 febbraio 2014

Tweet

Con la pioggia e la neve delle scorse settimane è scattato l'allarme nei paesi del Garda trentino per la piena del lago. In seguito alla comunicazione ai cittadini da parte del Comune di Riva del Garda della situazione la Protezione civile della Provincia comunica che già lo scorso 6 febbraio era stata inoltrata all'Autorità interregionale per il fiume Po la richiesta di aumentare la portata in uscita della diga di Salionze a Peschiera da 130 a 150 metri cubi al secondo in modo da abbassare il livello del Garda. "L'Aipo - spiega l'assessore responsabile Tiziano Mellarini - ha accolto la richiesta e già da stamattina la portata in uscita del Mincio è salita a 150 metri cubi al secondo. Tuttavia la portata massima scaricabile dal lago di Garda tramite il Mincio è superiore a questa soglia. Per questo motivo la Provincia sta chiedendo in queste ore di aumentare ulteriormente il deflusso delle acque fino alla massima scaricabile".

Annuncio promozionale

•0

***Anche Azzate partecipa all'iniziativa "M'illumino di meno"***

Anche Azzate partecipa all'iniziativa M'illumino di meno | Varese7Press

**Varese7Press.it**

""

Data: 13/02/2014

[Indietro](#)

Anche Azzate partecipa all'iniziativa M'illumino di meno AZZATE, 13 febbraio 2014- Domani anche Azzate parteciperà a M'illumino di Meno, la campagna di sensibilizzazione radiofonica sul Risparmio Energetico e sulla razionalizzazione dei consumi, lanciata da Caterpillar (Rai Radio2) 10 anni fa. La giornata del risparmio energetico culminerà con lo spegnimento per un ora di tutte le luci non indispensabili. Un atto simbolico che coinvolgerà cittadini e aziende, ma anche luoghi di interesse storico e monumenti in tutta Italia.

Il paese di Azzate è la prima volta che partecipa e, tramite la Pro Loco Azzate, in collaborazione con il Comune, Protezione Civile e gruppo Alpini, renderà visibile la propria attenzione al tema della sostenibilità.

In concomitanza con la trasmissione radiofonica serale di Caterpillar, ad Azzate ci sarà alle 18.30 lo spegnimento delle luci sulla piazza Antonio Ghiringhelli. Sarà presente il coro dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Azzate che intonerà l'inno di Mi illumino di meno 2014/3, la Festa del Risparmio Energetico proseguirà con lo spettacolo in piazza del Mangiafuoco e l'aperitivo organizzato dalla Protezione Civile e gruppo Alpini.

La sensibilizzazione sul risparmio energetico coinvolgerà tutti i bar, pizzerie, pub e ristoranti di Azzate i quali parteciperanno simbolicamente alla serata del 14 febbraio abbassando le luci e creando ambienti a lume di candela. Il Comune di Azzate spegnerà le luci del Palazzo comunale, Villa Tettoni-Benizzi-Castellani, e del suo parco.

***Nuova allerta della Protezione civile per rischio idraulico*****Venetoinfo.it**

*"Nuova allerta della Protezione civile per rischio idraulico"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Nuova allerta della Protezione civile per rischio idraulico

Giovedì 13 Febbraio 2014 15:35

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di allarme per Rischio Idraulico su Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene E (Basso Brenta – Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta – Gorzone. E' inoltre stato di attenzione su Vene-D limitatamente alla zona del delta del fiume Po. Per Rischio Idrogeologico è invece stato di preallarme su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta – Bacchiglione), Vene-C (Adige – Garda e Monti Lessini, Vene-D e Vene-E (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna). La dichiarazione ha validità fino alle ore 8 del mattino di domenica, 16 febbraio prossimo.

Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità.

Tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani, sono previste possibili modeste precipitazioni sparse, specie su zone montane e pedemontane, con quota neve 600-1000 m. Un nuovo impulso è previsto dalle prime ore di domenica 16 febbraio, con quantitativi localmente anche consistenti su zone montane e pedemontane e pianura centro settentrionale e orientale, con zero termico in forte innalzamento. I quantitativi maggiori sono previsti nella parte orientale della regione e in Friuli.

[Share](#)

***Ancora ladri senza cervello, rubato gasolio delle pompe anti alluvione***

Gasolio rubato pompe idrovore a Marcon

**VeneziaToday**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Ancora ladri senza cervello, rubato gasolio delle pompe anti alluvione

Mercoledì i volontari dell'associazione "Airone" dovevano rimuovere due idrovore da Marcon. Erano a secco. E se ci fosse stata un'emergenza?

La redazione 13 febbraio 2014

[Tweet](#)

[Idrovora in azione \(archivio\)](#)

Storie Correlate [Ladri senza cervello a Oriago, i tubi dell'idrovora rubati nell'emergenza](#) 1Dopo il furto di alcuni tubi delle idrovore a Oriago di Mira in piena emergenza fiumi, spunta un altro furto "senza cervello". Stavolta mercoledì si è scoperto che a sparire era stato il gasolio necessario per far funzionare le pompe a Marcon. Ad accorgersi dell'incursione, come riportano i quotidiani locali, i volontari della protezione civile dell'associazione "Airone", che avevano raggiunto i luoghi difficili del territorio per controllare quale fosse la situazione dopo i giorni difficili della scorsa settimana.

Annuncio promozionale

Per fortuna non c'era alcuna allerta da lanciare. Ma se la pioggia fosse tornata a martellare e di punto in bianco si fosse scoperto che non c'era carburante nei sistemi di sicurezza sarebbe stato un disastro. Almeno per il tempo necessario a rifornire di nuovo di gasolio le idrovore, che mercoledì sono state rimosse.

## **TERREMOTO 2012, ZAIA: “FINALMENTE SBLOCCATI I FONDI PER 2013 E 2014, ORA POSSIAMO CONTARE SU 11 MILIONI DI EURO IN AGGIUNTA AI 9 GIA' DISPONIBILI”.**

TERREMOTO 2012, ZAIA: “FINALMENTE SBLOCCATI I FONDI PER 2013 E 2014, ORA POSSIAMO CONTARE SU 11 MILIONI DI EURO IN AGGIUNTA AI 9 GIA' DISPONIBILI”. - Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

**Verona Economia.it**

""

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

ANNUNCI E VARIE | giovedì 13 febbraio 2014, 11:59

TERREMOTO 2012, ZAIA: “FINALMENTE SBLOCCATI I FONDI PER 2013 E 2014, ORA POSSIAMO CONTARE SU 11 MILIONI DI EURO IN AGGIUNTA AI 9 GIA' DISPONIBILI”.

Condividi |

“Il governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza”.

Il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commenta così la firma da parte del Presidente del Consiglio, Enrico Letta, del decreto con cui si ripartiscono le risorse del fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del maggio 2012.

“Possiamo quindi continuare nell'azione commissariale di evasione delle domande di contributo – prosegue Zaia – Fino ad oggi, a fronte di risorse (come detto) di 9 milioni, ne abbiamo già liquidate quasi la metà, mentre con questo nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto”.

“Per quanto riguarda le abitazioni private e le attività produttive - conclude Zaia – il commissario sta concludendo l'esame delle domande per risarcimenti sulla base del fondo disponibile di 24 milioni di euro”.

.



## ***Verona, valanga di 50 metri sulla pista a San Giorgio: elicotteri in volo per verificare presenza di vittime***

**Verona Sera.it**

*"Verona, valanga di 50 metri sulla pista a San Giorgio: elicotteri in volo per verificare presenza di vittime"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

Verona, valanga di 50 metri sulla pista a San Giorgio: elicotteri in volo per verificare presenza di vittime

Dopo l'allarme lanciato giorni fa dalla Regione e dalla Protezione civile, si fa ancora presente il pericolo di smottamenti dovuti alle condizioni climatiche non ottimali. Personale dei soccorsi di Trento e Verona

La Redazione 13 febbraio 2014

Tweet

Storie Correlate Verona, pioggia in città, tanta neve in montagna: è allerta massimo per pericolo di valanghe Valanga sul Monte Baldo: il Soccorso Alpino esclude la presenza di vittime 2 La Protezione Civile lancia l'allarme per il rischio valanghe sulle montagne venete

Una valanga è caduta in pista a San Giorgio, in Lessinia, a circa 1600 metri di quota. Sul posto è giunto il personale dell'assistenza piste del Corpo forestale dello Stato, gli elicotteri di Trento e Verona Emergenza e le squadre del Soccorso alpino di Verona, che hanno provveduto alla bonifica per escludere la presenza di persone coinvolte.

**PIOGGIA IN CITTA', TANTA NEVE IN MONTAGNA: ALLERTA MASSIMO PER VALANGHE**

La valanga è franata senza toccare i tracciati della pista, come si era invece temuto al momento dell'allarme lanciato dal soccorso. Scattata l'allerta, solo l'eliambulanza di Trento è riuscita a sbarcare equipe medica, tecnico del Soccorso alpino e unità cinofila, mentre l'elicottero di Verona Emergenza ha dovuto desistere per la scarsa visibilità.

Annuncio promozionale

I soccorritori hanno immediatamente verificato, con il personale della Forestale dell'assistenza piste, un punto in cui vi erano tracce in ingresso di sci, mentre sopraggiungevano le squadre del Soccorso alpino di Verona. La zona, infatti, pur non essendo frequentatissima, vede qualche transito di sciatori in fuoripista. La ricerca con Artva e Recco ha avuto esito negativo, è stata però approfondita una zona marcata dal cane, con linee di sondaggio e scavando, senza alcun riscontro. Bonificata la superficie della valanga, con un fronte di una cinquantina di metri, lunghezza visibile di un centinaio (ma la nebbia non ha permesso una misurazione precisa) e con accumuli superiori anche ai tre metri, le squadre si sono subito allontanate dalla zona, poichè nella parte alta permangono grossi lastroni pronti a staccarsi. Una persona che avrebbe assistito al distacco ha inoltre avvisato che in quel momento non transitavano sciatori

•0

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

**ilGiornaledelFriuli.net**

*"12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale"*

Data: **13/02/2014**

Indietro

12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 13/2/14 • nelle categorie In breve da Pandora

Trieste, 12 feb Sono 62 i comuni del Friuli Venezia Giulia che beneficeranno dei contributi per la realizzazione degli studi di microzonazione sismica, che complessivamente ammontano a 1.032.000,00 euro derivanti da un finanziamento paritetico dello Stato e della Regione. Lo Stato ha destinato alla Regione FVG una serie di contributi per gli studi di microzonazione sismica ed interventi di mitigazione del rischio sismico anche su edifici strategici rilevanti od edifici privati spiega l'assessore alla Pianificazione territoriale Mariagrazia Santoro si tratta di studi importanti per una regione a rischio come la nostra, che integreranno i piani regolatori a difesa del territorio e consentiranno di definire con precisione le regole di costruzione a seconda delle caratteristiche geologiche delle varie aree. E un argomento che forse diamo per scontato, pensandoci ancora sensibili a questo tema per essere stati segnati dall'esperienza del terremoto. In realtà è assolutamente necessario un ripensamento della disciplina normativa ed un nuovo patto tra professionisti ed amministratori, per non rinunciare alla sicurezza e alla tutela del territorio.

I Comuni potranno quindi beneficiare della copertura totale delle spese per sostenere gli studi di microzonazione sismica di livello 1, che diventeranno obbligatori a seguito del recepimento della normativa nella legislazione regionale ed in particolare negli strumenti urbanistici, condizione posta nelle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'utilizzo dei contributi statali.

Degli aspetti tecnici di redazione degli studi e della loro incidenza sulla pianificazione urbanistica si è parlato oggi a Udine nella prima di quattro giornate di seminario per professionisti e personale degli enti locali, seminari che saranno tenuti dai componenti della Commissione tecnica regionale. Indagini di microzonazione sismica, questo il titolo dell'iniziativa organizzata dalla Direzione Centrale Infrastrutture, Pianificazione territoriale, Lavori pubblici, Università ha offerto una panoramica generale di quanto prevedono gli studi, della loro utilizzazione, specialmente nella pianificazione urbanistica, e di quanto già realizzato dalle altre Regioni.

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb AB La Conferenza dei capigruppo ha deciso di ridurre a due le giornate di Consiglio regionale in febbraio e di inserirne tre a metà marzo.

Così mercoledì 26 febbraio, a inizio seduta il presidente Franco Iacop svolgerà un intervento in commemorazione del Giorno del Ricordo, la cui legge istitutiva fu promulgata dieci anni fa.

L'Aula proseguirà i lavori con il Question Time e discuterà una proposta di legge nazionale per il riconoscimento della sarcoidosi come malattia cronica e invalidante. All'ordine del giorno sono state quindi inserite cinque mozioni: richiesta di esclusione dal Patto di stabilità delle spese sostenute per le calamità naturali (LN); separazione dell'attività bancaria di trading da quella della raccolta attraverso i depositi (NCD); no alla riconversione dei cementifici in inceneritori (M5S); registrazione anagrafica per i figli di immigrati (SEL, PD, Citt); nuova assegnazione frequenze tv (PD).

Giovedì 27 la prima parte dei lavori sarà dedicata alle risposte della Giunta a interrogazioni e interpellanze dei consiglieri e tutto il resto della giornata sarà occupato dal dibattito sulla mozione con le linee di indirizzo politico da assegnare alla componente regionale della Commissione paritetica Stato-Regione per le norme di attuazione dello Statuto.

I tre giorni inseriti a metà marzo (11, 12 e 13) saranno dedicati a un provvedimento anticrisi e a uno sul personale.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb ET Una petizione con 1079 firme a favore della costruzione della variante sud di Dignano (UD) è stata presentata al presidente Franco Iacop. A portarla all'attenzione il sindaco Giambattista Turrignano, insieme alla prima firmataria Fiorella Commessatti. Presente anche il capogruppo consiliare regionale di Forza Italia Riccardo Riccardi.

Il sindaco ha esposto le motivazioni della petizione che, a differenza di quella (contraria all'opera) presentata a fine gennaio, chiede la realizzazione della variante sud perché sgraverebbe l'abitato di Dignano dalla grande mole di traffico che quotidianamente lo attraversa.

I firmatari della petizione sono in stragrande maggioranza residenti: 719 su 1900 cittadini con diritto di voto mentre il resto dei firmatari sono persone che abitano nei comuni limitrofi, oppure ex cittadini di Dignano, ha specificato Turrignano. Le 719 persone che hanno sottoscritto la petizione rappresentano il 60-70% delle famiglie che vivono a Dignano e ne conoscono benissimo i problemi. Primo fra tutti, il grosso pericolo che corriamo quotidianamente a causa dell'esorbitante mole di traffico che attraversa il nostro centro.

Il sindaco ha quindi citato uno studio del 2008 secondo il quale Dignano sarebbe attraversata quotidianamente da 17.000 mezzi, dei quali 2.000 pesanti. Anche in base a rilevamenti dell'Arpa, ciò

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

mette a grave rischio sia la salute che la sicurezza dei residenti.

A causa delle continue vibrazioni inflitte dal traffico, ad esempio, la chiesa parrocchiale è stata chiusa perché inagibile, ha continuato Turridano, sottolineando l'attenzione posta al problema dignanese dalla passata Giunta regionale, così come da quella attuale. I consigli comunali di Dignano chiedono da almeno 15 anni che il problema che ci pone il traffico venga risolto. Il ponte, che secondo alcuni è il tallone d'Achille del progetto, sembra essere abbastanza sicuro, o quantomeno può reggere il traffico almeno finché non si troveranno i soldi per costruirne un altro. Ma fino a quel giorno non è giusto che la salute dei cittadini sia messa a repentaglio, ha concluso il sindaco.

A sostenere le istanze dei presentatori della petizione, il consigliere Riccardi. Nella sua precedente veste di assessore alle infrastrutture ha potuto verificare che nel 2008 Dignano era il punto del Friuli Venezia Giulia con maggior carico di traffico. Da qui la necessità di trovare una soluzione, individuata nella variante sud, già approvata e finanziata, insieme all'opera sulla sponda opposta, nella frazione spilimberghese di Barbeano (PN). Il procedimento è in stato avanzato, manca solo un passaggio che coinvolge la Soprintendenza. Riccardi ha chiesto che il Consiglio verifichi, nelle more dell'iter della petizione, lo stato di avanzamento del parere in questione, per non lasciare fermi il finanziamento già stanziato e le opere.

Il presidente Iacop, sottolineando come la questione vada affrontata in tutti i suoi diversi aspetti e risolta, ha assicurato l'immediata trasmissione della petizione alla Commissione di competenza affinché possa avviare l'iter per il suo esame.

\*\*\*

L'attività svolta nel 2013 dal FRIE (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche nel Friuli Venezia Giulia) verrà illustrata nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo a Trieste, venerdì 14 febbraio alle ore 12.00, nel Palazzo della Regione (Sala Multimediale) in piazza Unità d'Italia (ingresso da via dell'Orologio).

Saranno presenti all'incontro con i rappresentanti dei media il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore alle Attività produttive, Sergio Bolzonello, ed il presidente del Fondo, Bruno Tellia.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/MPB Fa piacere constatare che il presidente e vicepresidente del Consiglio regionale Iacop e Gabrovec facciano ufficialmente i complimenti alla slovena Tina Maze per l'oro meritatamente conquistato ai Giochi Olimpici di Sochi. Mi chiedo, però: come mai nessuna parola è stata spesa per

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

l'argento ottenuto dal nostro connazionale Christof Innerhofer e per il bronzo (la sesta medaglia olimpica nelle ultime sei edizioni dei Giochi) di Armin Zoeggeler vinti nei giorni scorsi?

Così il consigliere regionale di Forza Italia Roberto Novelli commenta le dichiarazioni del presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop e del vicepresidente Igor Gabrovec.

Capisco – rileva Novelli – che un secondo e terzo posto non abbiano la stessa valenza di un oro, ma si tratta pur sempre di nostri connazionali che hanno conquistato, anche loro meritamente, una medaglia. Capisco anche che il direttore sportivo del Team to aMaze sia un nostro corregionale di Gorizia, e quindi, la medaglia di Tina Maze è anche un po' targata FVG, come capisco l'importanza di mantenere buoni rapporti con il nostro Stato confinante. Quello che invece capisco un po' meno sono le congratulazioni a un Paese che rappresenta solo una delle minoranze legalmente riconosciute nella nostra Regione, ovvero quella slovena. Mi risulta, infatti, che sia Innerhofer che Zoeggeler facciano parte di un'altra minoranza, quella tedesca che, seppur con numeri inferiori, è comunque presente in Friuli Venezia Giulia.

A questo punto – conclude Novelli – attendo di vedere un altro comunicato ufficiale del presidente e vicepresidente del Consiglio regionale in cui esprimono soddisfazioni per le medaglie conquistate dai campioni azzurri.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/AB Siamo soddisfatti per l'esito delle audizioni dei vertici di tutti i Confidi regionali, che hanno confermato i dubbi che avevamo manifestato in Aula lo scorso 20 dicembre: è assolutamente insufficiente intervenire solo ed esclusivamente con un ulteriore stanziamento di fondi e risorse per risolvere i problemi dei Consorzi di Garanzia e Fidi.

Il consigliere regionale Cristian Sergo ribadisce la posizione del MoVimento 5 Stelle su una questione che interessa direttamente le attività produttive del Friuli Venezia Giulia.

Apprezziamo la volontà emersa da più parti di voler razionalizzare gli strumenti a disposizione, guardando non solo alle criticità contingenti, ma pensando anche a una programmazione di medio e lungo termine, che veda una regia forte in questa riorganizzazione. Siamo convinti, infatti, che in assenza di una regia e di una guida forte da parte della Regione, ci ritroveremo a breve a fronteggiare gli stessi problemi – aggiunge il portavoce M5S. Le piccole e medie imprese della nostra regione non hanno tempo da perdere, necessitano di risposte concrete e veloci.

Non è possibile leggere lo sfogo del presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti, il quale lamenta come, dopo otto mesi dall'approvazione della legge anticrisi (con la quale il Consiglio regionale all'unanimità ha stanziato 180 milioni

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

di euro in favore delle nostre aziende) e dopo l'approvazione del regolamento avvenuta questo autunno, parte di quelle risorse risultino ancora inutilizzate per le solite difficoltà

informatiche dovute al nuovo sistema gestionale. Allo stesso modo

- ribadisce Sergio - non è possibile che non ci sia ancora chiarezza sui tre milioni di euro per l'eco-bonus, finalizzato a far ripartire il mercato dell'automobile nella nostra Regione .

I cittadini del Friuli Venezia Giulia che vogliano rottamare la loro autovettura per prenderne una meno inquinante, utilizzando l'eco-bonus, non lo possono ancora fare. Sembrerebbe infatti che, come riportato dagli organi di stampa, il regolamento per la concessione dell'eco-bonus si sia arenato e sia ancora in fase di discussione. Vi è il pericolo che a usufruire dell'incentivo regionale possano essere i veicoli con emissioni di CO<sub>2</sub> non inferiori a 120g/km. Sarebbe un fatto gravissimo che andrebbe a sconvolgere, totalmente, quelle che erano state le intenzioni del Consiglio regionale , aggiunge la consigliera regionale Ilaria Dal Zovo.

Tale incertezza si ripercuote anche sui cittadini che a oggi non sanno se il loro modello d'auto rientri da quelli per cui è previsto il beneficio oppure no, anche qualora si volesse inserire nel regolamento la dicitura inferiori o uguali a 120g/km. L'intento del Consiglio era di dare un contributo alle famiglie (e di riflesso ai concessionari duramente colpiti dalla crisi economica), ma soprattutto di contribuire a migliorare l'ambiente nella convinzione che una migliore qualità dell'aria non possa che giovare alla salute dei cittadini .

Invece, qualora il regolamento venisse davvero approvato con la dicitura non inferiore a 120g/km, per paradosso, a beneficiare del contributo sarebbero persone che hanno scelto di acquistare macchine più inquinanti, mentre invece cittadini più coscienti - sottolinea la portavoce M5S con grande delusione - ne rimarrebbero fuori e dovrebbero pure respirare aria più inquinata .

Non vogliamo che in Friuli Venezia Giulia venga riproposta una situazione simile a quella nazionale, dove assistiamo alle difficoltà di agire del Governo Letta che, a fronte di 429 provvedimenti approvati, ha dato attuazione solo a 45 norme - sostiene Sergio. Abbiamo già visto come in Italia ci sia ormai l'abitudine a fare grandi giri di parole per far sì che tutto cambi, ma che in realtà non cambi nulla. L'immobilismo dimostrato dal ministro Zanonato non deve essere preso d'esempio, anzi, va criticato e contrastato, mettendo in campo strumenti non di facciata ma efficaci, snelli ed efficienti che siano di vero supporto alle nostre imprese .

Una volta è colpa degli uffici, una volta è colpa di Insiel, una volta è colpa della Giunta che non redige i regolamenti, una volta è colpa delle banche che chiudono i rubinetti, ma qui a chiudere, giorno dopo giorno, sono i nostri imprenditori. E la

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

responsabilità conclude il portavoce M5S è sempre di qualcun altro .

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb AB Aveva resistito quindici anni più del Muro di Berlino, quando finalmente nel 2004 anche la rete che divideva Gorizia da Nova Gorica venne rimossa, preludio a quel che sarebbe accaduto poco più di due mesi dopo, il 30 aprile: l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea.

Una rete, come un muro, è un'odiosa barriera ha commentato il presidente del Consiglio regionale del FVG Franco Iacop nel decimo anniversario di quell'evento. Rimuoverla ha avuto un enorme significato, perché con essa spariva l'ultima traccia di quella cortina di ferro che per tanti anni aveva diviso due popoli e contrapposto due mondi e due ideologie politiche.

Oggi la bella piazza della Transalpina è libera ha aggiunto Iacop come libere sono le idee, le culture, libere le persone di spostarsi; anche la rimozione stamattina della rete confinaria all'ex valico di San Gabriele (con l'auspicio che quanto prima vengano tolte anche le altre che ancora sono testimonianza del vecchio confine) non solo renderà percorribile il tracciato ciclabile tra le due città, ma rafforzerà gli avvenimenti del 2004 e idealmente potrà dare ulteriore impulso alla collaborazione che da quel momento ha avuto nuova linfa e che sicuramente porterà a più strette relazioni tra le nostre due realtà.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/MPB Quello delle cure dentistiche, a cui una fetta sempre maggiore di persone rinuncia per cause economiche, sta diventando un problema sociale che, in prospettiva futura, rischia di avere ricadute gravi per la salute, soprattutto sulle nuove generazioni. Per questo la Regione ha l'obbligo di tenere in considerazione il problema e di prendersi carico di una soluzione nell'ambito delle proprie competenze sulla sanità .

Ad affermarlo è il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Riccardo Riccardi.

Un problema rileva Riccardi che come Forza Italia intendiamo affrontare individuando un percorso: quello di prevedere un contributo destinato in primo luogo a quelle famiglie, messe alle corde dalla crisi, che stanno sotto una certa soglia di reddito.

Purtroppo questo tipo di situazioni di sofferenza sono sempre più ricorrenti e il servizio sanitario pubblico nell'odontoiatria non riesce a offrire un servizio neanche paragonabile a quello privato, basta vedere i tempi di attesa per interventi che non siano d'emergenza.

Ma anche la cronaca ci ha già presentato il conto di questo allarme prosegue Riccardi con la drammatica vicenda della morte di una ragazza a Palermo, proprio per le conseguenze di un ascesso dentario non curato a causa delle difficoltà economiche

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

della famiglia.

Per questo conclude Riccardi bisognerebbe prendere atto della situazione e la politica deve dare risposte, senza rifugiarsi dietro i pertugi della burocrazia e dei bizantinismi amministrativi: non possiamo far crescere una generazione di giovani che portino avanti problemi di salute, i cui costi nel futuro ricadranno comunque sulla comunità .

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/MPB La Commissione regionale pari opportunità del Friuli Venezia Giulia (CRPO) ritiene che la nuova legge elettorale debba finalmente garantire la parità tra donne e uomini.

La sua presidente, Donata Cantone, rilevando che questa scelta è ora in mano alle attuali parlamentari, si rivolge a loro chiedendo di scrivere una legge che preveda obbligatoriamente la presenza alternata di donne e uomini (un uomo e una donna o una donna e un uomo) nelle liste, la parità 50 e 50 dei due generi, le primarie sancite in legge .

Se le liste saranno bloccate e non si potranno esprimere preferenze prosegue Cantone ci auguriamo che sarà cura delle donne dei partiti gestire primarie democratiche che candideranno le migliori. Se si esprimeranno preferenze, fermo restando il principio della pari rappresentanza nelle liste, sarà la doppia preferenza di genere a cercare di portare in Parlamento il maggior numero possibile di donne .

La presidente Cantone, inoltre, sottolineando come da tanti anni la Commissione sostiene le stesse proposte, si rivolge alle elette di tutte le forze politiche affinché scrivano finalmente leggi che contengano il principio della parità e misure concrete per garantirla, così come tante volte indicato anche nelle direttive dell Unione europea.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/MPB Esonerare i Comuni flagellati dal maltempo dai vincoli soffocanti del patto di stabilità. E garantire, contestualmente, risorse ai territori più esposti, per effettuare gli opportuni interventi di manutenzione idraulica e prevenire esondazioni e allagamenti .

È quanto chiede, con una mozione, Barbara Zilli, consigliere regionale della Lega Nord.

Il Friuli è sommerso dall acqua, mentre la montagna è ormai prigioniera della neve. Con l auspicio che le precipitazioni cessino quanto prima, è fondamentale afferma Zilli che la Regione non abbandoni i Comuni .

Sarebbe quindi opportuno effettuare, appena possibile, un censimento per verificare le condizioni dei singoli territori e, successivamente, valutare come sostenerli. Nei casi più gravi, gli enti locali, e quindi i cittadini, dovrebbero beneficiare di agevolazioni fiscali .

Se nel '76 ci fossimo arresi a norme assurde come il patto di



***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

stabilità punge Zilli il Friuli sarebbe ancora all'anno zero.

Più o meno come il Belice .

La leghista ricorda che il nostro territorio, per propria conformazione geomorfologica, è soggetto a calamità naturali di varia natura. La montagna è tra le zone più penalizzate: le precipitazioni sono copiose, i rischi di danni elevati, le infrastrutture spesso inadeguate. La Giunta deve disporre, con una certa urgenza, interventi di pulizia ordinaria e straordinaria agli alvei dei fiumi e dei torrenti, e di tutte le aree a rischio. Le emergenze maltempo si ripresentano puntuali anno dopo anno, alla Regione spetta il compito di coordinare, assieme ai Comuni, gli interventi di messa in sicurezza .

Chiude Zilli: Presenterò un'interrogazione da discutere nella prossima seduta del Consiglio regionale per chiedere alla Giunta un quadro completo dei danni provocati dal maltempo e dei provvedimenti presi dall'Esecutivo per correre ai ripari .

\*\*\*

Tolmezzo, 12 feb La massima attenzione della Regione per il comprensorio montano è stata ribadita dall'Assessore alla Cultura, Gianni Torrenti, nel corso di una riunione, svoltasi a Tolmezzo, con il Commissario della Comunità Montana della Carnia, Lino Not, presente il consigliere regionale, Enzo Marsilio.

Al centro dell'incontro i programmi di carattere culturale che interesseranno il territorio montano, la valorizzazione delle risorse di carattere storico e culturale esistenti e l'adeguamento delle strutture sportive del tolmezzino.

Uno dei temi prioritari prospettati a Torrenti è inerente la rete museale e dei siti storici.

Attualmente a Carnia Musei, che è una struttura della Comunità Montana, fanno riferimento venticinque strutture espositive e museali del territorio.

Ed è necessario assicurare un futuro a questa rete, anche per garantire una maggior attrattività all'area, valorizzando le strutture esistenti, che vanno, per esempio: dall'Orto botanico al Civico museo, di Zuglio; dal Museo del legno, alla segheria veneziana ed espansione faunistica, di Ovaro; dalla Torre Moscarda, di Paluzza, alla Mozartina, di Paularo; dal Museo Geologico della Carnia, alla Pinacoteca Davanzo, di Ampezzo; dal Centro etnografico Haus van der Zahre , di Sauris, al Museo dell'orologeria pesarina, di Pesaris.

La struttura di riferimento del settore è attualmente la Fondazione Museo Carnico delle Arti Popolari di Tolmezzo, il Michele Gortani .

Quindi, come ha auspicato Torrenti - La strategia da perseguire dovrà avere quale obiettivo il rafforzamento della rete museale della Carnia, attraverso la consolidata esperienza della Fondazione, con l'obiettivo di promuovere questi piccoli gioielli delle comunità locali .

Per approfondire l'argomento era stato invitato alla riunione il

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

presidente della Fondazione, Roberto Siagri.

Occorre, ha precisato l'Assessore - Oltre a puntare a sviluppare il già significativo turismo scolastico, creare le occasioni affinché i turisti si possano soffermare più a lungo nell'area: nell'ottica anche di un nuovo sviluppo economico per il territorio .

Torrenti ha altresì anticipato gli orientamenti della Regione per le Commemorazioni della ricorrenza della Prima Guerra mondiale.

Ricordando che i progetti inerenti l'evento, che potranno rappresentare un elemento importante per la conoscenza e la frequentazione dei siti storici dei musei della montagna, si svilupperanno nei prossimi cinque anni, e potranno vedere anche la Carnia protagonista.

Nel corso dell'incontro, Torrenti ha pure colto l'occasione per illustrare i contenuti della riforma del settore della cultura, già avviata, e per affrontare le tematiche legate all'impiantistica ed alle attività sportive della Carnia.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/MPB Si parte dalla fondamentale condivisione con i rappresentanti delle categorie economiche per creare norme che non incrementino la burocrazia e siano anzi di supporto all'economia .

È la premessa del presidente della IV commissione, Vittorino Boem, a margine dell'audizione con le categorie economiche intervenute per analizzare due proposte di legge: la numero 28 riguardante la riqualificazione urbana e la valorizzazione del patrimonio edilizio, e la 19 che regola la normativa di sicurezza nei lavori in quota.

In entrambi i casi commenta Boem dobbiamo evitare che si introducano norme che appesantiscano e ingessino il sistema economico anziché incentivarlo .

Nel primo caso l'intento è di dare, attraverso la riqualificazione dei centri storici abbandonati o inagibili, nonché la riqualificazione delle aree produttive dismesse collocate in zone improprie, nuove opportunità al settore dell'edilizia per il rilancio dell'economia; nel secondo garantire la sicurezza negli interventi sui tetti degli edifici. Entrambi gli interventi inciderebbero sulle imprese del territorio e proprio per questo la IV Commissione ha convocato in audizione i rappresentanti delle categorie economiche.

In tema di edilizia, per quanto riguarda la legge 28, fa sapere Boem, abbiamo maggiori perplessità non sull'obiettivo da raggiungere, ma sullo strumento proposto per raggiungerlo. Dobbiamo necessariamente favorire la sburocratizzazione dando così una risposta al comparto dell'edilizia. Ma questo non deve passare sulla testa dei sindaci e attraverso forme di deregolamentazione. Non si può derogare ai piani regolatori comunali come attualmente previsto dal testo proposto. Per questo, afferma Boem, sono assolutamente disponibili ad

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

accogliere la proposta formulata dagli stati generali dell'edilizia e dall'Anci di lavorare in tempi contenuti, al massimo due mesi, per arrivare a una proposta condivisa per le modifiche alle normative esistenti e all'emanazione di nuove norme condivise.

In tema di sicurezza, la norma è condivisibile, ma con la precisazione che gli interventi di messa in sicurezza sui tetti degli edifici dovranno riguardare le costruzioni da realizzare o quelle da sottoporre a ristrutturazione.

È importante chiarisce Boem inserire tale previsione perché, in caso contrario, corriamo il rischio di introdurre ulteriori difficoltà burocratiche che appesantiscano anche economicamente imprese e utenti che devono fare interventi minori come l'installazione di pannelli fotovoltaici piuttosto che antenne.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb COM/AB Il MoVimento 5 Stelle di Gemona ha organizzato un'assemblea dedicata al riordino della rete ospedaliera regionale, che ha visto la partecipazione anche del consigliere regionale M5S Andrea Ussai, vice presidente della Commissione sanità del Consiglio regionale, e dei rappresentanti del gruppo Cicogna, un'associazione di liberi cittadini che da diciotto anni lottano in difesa dell'ospedale San Michele di Gemona.

Tra i punti trattati durante l'assemblea, si è parlato in particolare dell'approvazione da parte della Giunta Serracchiani delle Linee per la gestione 2014 del Servizio sanitario regionale, e del mandato ai direttori generali di procedere alle razionalizzazioni che potrebbero portare alla chiusura di alcuni servizi negli ospedali del Friuli Venezia Giulia.

Prima di decidere una linea da portare avanti ha precisato Andrea Ussai, rendendosi disponibile a prendere in considerazione le istanze del gemonese il MoVimento 5 Stelle intende ascoltare tutte le realtà territoriali e i professionisti. In linea generale ritengo pericoloso sguarnire un territorio dei servizi essenziali. È indispensabile porre la massima attenzione alla sicurezza e valutare con la massima cura le esigenze, per offrire a tutto il territorio dell'alto Friuli ciò di cui realmente ha bisogno, garantendo l'accessibilità dei servizi e l'omogeneità di trattamento rispetto al resto della regione.

Ma a fronte di tagli così consistenti bisogna incominciare affrontare subito il tema della riforma sanitaria e della riorganizzazione complessiva dei servizi, perché rimandare tutte le decisioni a dopo le elezioni o addirittura a settembre, come annunciato dall'assessore, non è sostenibile.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 12 feb ET La IV Commissione consiliare regionale, presidente Vittorino Boem (PD), ha svolto una serie di audizioni in merito alle proposte di legge sulla riqualificazione urbana, il decoro paesaggistico e la valorizzazione del

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

patrimonio edilizio esistente, primo firmatario Roberto Revelant (AR), e sulla sicurezza dei lavori in quota e per la prevenzione di infortuni conseguenti al rischio di cadute dall'alto, che porta come prima firma quella di Roberto Novelli (FI).

Le audizioni hanno interessato moltissimi portatori d'interesse, fin dalla mattinata. Nella prima tornata sono intervenuti enti e soggetti del mondo dell'edilizia e soggetti istituzionali, portando osservazioni su entrambe le proposte. Nel primo pomeriggio la Commissione si è concentrata sulla proposta di legge per la riqualificazione urbana, sentendo associazioni ambientaliste, le Autonomie locali e le associazioni di categoria. Infine, sulla sicurezza dei lavori in quota, nella seconda parte dei lavori pomeridiani, sono intervenuti i sindacati, i settori competenti delle aziende sanitarie regionali, altri soggetti istituzionali interessati e gli enti di formazione.

\*\*\*

Trieste, 12 feb Il vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello, e l'assessore al lavoro, Loredana Panariti, hanno chiesto di incontrare urgentemente la proprietà della De Rigo Refrigeration Srl al fine di individuare soluzioni che consentano il mantenimento dell'attività industriale e dei livelli occupazionali presso lo stabilimento di Ronchi dei Legionari (GO).

L'intervento degli assessori regionali fa seguito alla comunicazione da parte delle organizzazioni sindacali e delle RSU dello stabilimento di Ronchi dei Legionari della De Rigo Refrigeration Srl della decisione aziendale di cessare l'attività presso il sito isontino.

\*\*\*

Trieste, 12 feb Ad Alessandro Pittin deve comunque andare il nostro grazie, e voglio formulargli a nome di tutto il Friuli Venezia Giulia un incitamento per le prossime gare olimpiche di Sochi 2014, dalle quali ci attendiamo un'ulteriore conferma delle sue grandi qualità agonistiche.

L'assessore regionale allo Sport del Friuli Venezia Giulia Gianni Torrenti saluta così la medaglia di legno, il quarto posto di Alessandro Pittin nella combinata nordica disputata oggi dall'atleta carnico ai Giochi olimpici invernali di Sochi.

Certo, un solo secondo di distacco dal bronzo olimpico, dopo 10 chilometri di fondo e dopo essere risalito dalla 25.ma posizione lascia un po' di amaro in bocca osserva l'assessore Torrenti - ma resto sicuro che Pittin è in grado di tenere ancora alti, magari con quel pelo in più di fortuna che non guasta mai, i nostri colori, quelli dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia, in queste Olimpiadi della Neve: auguri Alessandro, per noi sei sempre un grande campione.

\*\*\*

Trieste, 12 feb Il criterio della sicurezza del paziente sarà alla base della riorganizzazione dell'offerta di servizi sanitari

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

del presidio di Maniago. E questo quanto è stato condiviso nel corso di un incontro tra la presidente della Regione, Debora Serracchiani, e l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca con il sindaco di Maniago, Andrea Carli.

Saranno prese in considerazione è stato infatti deciso solo ipotesi di ricollocazione dei servizi basate su percorsi di appropriatezza e di sicurezza delle cure, tenendo conto della peculiarità del territorio della pedemontana pordenonese.

Sarà il cittadino il perno su cui ruoteranno i servizi. Il criterio della prossimità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie caratterizzerà molte risposte ai bisogni più comuni.

Per calibrare una proposta che adempia appieno a questo mandato, nelle prossime settimane si terranno incontri tecnici con i direttori della ASS 6 Friuli Occidentale e dell'Azienda ospedaliera S. Maria degli Angeli di Pordenone, da cui oggi dipende la struttura maniaghese.

\*\*\*

Trieste, 12 feb Nella difficile congiuntura che stiamo attraversando occorre accompagnare le casse integrazioni proponendo anche percorsi alternativi. E' necessario farsi carico della necessità di mettere in sicurezza il reddito dei lavoratori con gli ammortizzatori sociali, sapendo coniugare queste azioni con serie politiche industriali, di formazione e di ricollocazione, di ricerca e trasferimento tecnologico in una logica di prospettiva che sappia creare le condizioni per la ripresa. La nuova Agenzia regionale del Lavoro, così come il Piano inclusione, formazione, lavoro e i diversi progetti di stimolo al mercato del lavoro messi in atto in questi mesi, vanno in questa direzione.

Lo afferma l'assessore regionale al lavoro, Loredana Panariti, in riferimento alla decisione di istituire nuovamente un'Agenzia regionale del lavoro, per ristabilire relazioni virtuose con il sistema produttivo, collaborando con le agenzie accreditate, i centri di orientamento regionale ed il sistema di formazione.

Sento dire da più parti che lo strumento della cassa integrazione in deroga è uno strumento vecchio, incapace di fornire percorsi di uscita dalla crisi per quanti, lavoratori e lavoratrici, questa crisi stanno drammaticamente vivendo sulla propria pelle. Strumento nato per affrontare emergenze di breve durata ed ora, invece, incapace di garantire percorsi adeguati di reinserimento e di ricollocazione, commenta Panariti, inserendosi nel dibattito in corso.

Succede così che se da un lato c'è chi critica lo strumento, senza peraltro proporre alternative capaci di sostenere il reddito delle persone loro malgrado coinvolte in situazioni di crisi, dall'altro la Regione difende, a Roma, insieme alle Parti Sociali del territorio, questo diritto dei lavoratori come nel caso di Ideal Standard e allo stesso tempo si impegna affinché vengano stanziati le necessarie risorse.

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

Premesso che la CIG in deroga fino al 2016 è stata normata dalla Riforma Fornero, votata dalle forze politiche che ne hanno condiviso l'impostazione nella precedente legislatura e che certamente la legge 92/2012 è stata incapace di realizzare quella riforma organica degli ammortizzatori sociali che è da lungo tempo auspicata, io credo sottolinei l'assessore al lavoro del Friuli Venezia Giulia che le Regioni debbano adoperarsi per garantire effettività ai diritti che, altrimenti, sarebbero tali solo sulla carta. In questo senso, gli uffici della direzione regionale del lavoro si stanno adoperando per emanare tempestivamente i nuovi provvedimenti autorizzativi relativi ai periodi di cassa integrazione e mobilità in deroga del 2013 ancora non decretati, dopo che solo il 5 febbraio scorso il Ministero del Lavoro ha autorizzato l'INPS a procedere al pagamento dei trattamenti di cassa integrazione e mobilità in deroga relativi al 2013, utilizzando la prima tranche dello stanziamento 2014.

E mia convinzione aggiunge Panariti che le Regioni non possano che adoperarsi in ogni situazione di crisi e che il primo passo obbligato sia quello dell'emergenza: affrontare l'emergenza del lavoro, con le sue necessità e i suoi diritti negati, si impone come priorità. Una priorità forse poco mediatica e per molti versi, in uno scenario di crisi così profonda come quella attuale, sofferta, ma capace di impedire lo sbandamento e la distruzione di un tessuto di forza lavoro sedimentata e abile e di sostenere i consumi e favorire una più equa e funzionale distribuzione del reddito.

Questo evidentemente non significa ribadisce limitarsi ad accompagnare casse integrazioni senza immaginare e proporre percorsi alternativi o non vederne i limiti. Significa, piuttosto, farsi carico della necessità di mettere in sicurezza i lavoratori e parallelamente dar vita a politiche attive del lavoro.

Riattivare l'Agenzia regionale e mettere in campo iniziative di stimolo all'occupazione significa avviare circuiti di crescita virtuosi, investendo nei legami che permettono la mobilitazione del sapere che è proprio della forza lavoro, nei servizi che la rendono erogabile, nel capitale umano e nel sostegno di progetti imprenditoriali che facilitino l'occasione dell'impiego di tali risorse.

\*\*\*

Trieste, 12 feb - La presidente Monassi porta a casa una vittoria inutile. Così l'assessore alle Finanze e Programmazione, Francesco Peroni, ha spiegato il voto contrario della Regione e degli Enti locali alla delibera proposta oggi dalla presidente dell'Autorità portuale, Marina Monassi, nella riunione del Comitato portuale, approvata a maggioranza.

Posto che, come avevamo detto, l'Accordo di Programma non si riscrive, la delibera voluta dall'Autorità portuale è, nella

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

migliore delle ipotesi, inutile. Nella peggiore, invece, si presta a rimettere in discussione l'efficacia stessa dell'Accordo di Programma. Un accordo dal quale dipende il futuro produttivo e ambientale dell'area di Servola, in sostanza un capitolo cruciale dell'avvenire di Trieste.

La presidente dell'Autorità portuale, in effetti, ha indotto il Comitato portuale a credere aggiunge che la delibera, così come proposta, tuteli maggiormente l'autonomia e gli interessi economici dell'Ente. E' vero il contrario. La presidente Monassi ha infatti voluto inserire nell'Accordo, come nota a verbale, il documento sollecitato dalla stessa Autorità e redatto dall'apparato del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Così invece spiega Peroni si mette a rischio l'Accordo di programma sulla Ferriera, perché la delibera contiene elementi contraddittori e apre le porte a un potenziale conflitto con i ministeri firmatari.

L'Accordo di programma firmato il 30 gennaio scorso conclude - per noi rimane uno strumento cruciale per arrivare a uno sviluppo sostenibile di Trieste e per risolvere l'annosa questione della Ferriera. Abbiamo votato contro perché abbiamo a cuore le sorti della città.

\*\*\*

(ACON) Trieste, 13 feb COM/AB Il comportamento della Detroit di Ronchi dei Legionari è semplicemente inaccettabile.

Così il consigliere regionale di SEL Alessio Gratton, presidente della II Commissione, sulla vicenda Detroit che ieri sera si è recato, come già la sera prima, al presidio dei lavoratori.

Apprendo la notizia del non voler continuare la produzione sul sito isontino dalle RSU. Dopo mesi in cui queste chiedevano conto delle strane operazioni che la proprietà stava svolgendo, dopo che la stessa aveva evitato più volte gli incontri con l'assessore regionale al lavoro in vista della scadenza dei contratti di solidarietà, questa comunicazione arriva come conferma delle più buie prospettive.

La scientificità e l'accuratezza, che non viene applicata nella gestione delle imprese, trova la sua massima espressione nel momento in cui si vuol chiudere un sito ed evitare qualsivoglia contatto con la forza lavoro. Un comportamento inaccettabile.

Ancora una volta mi chiedo dove sia finita la responsabilità sociale delle aziende? C'è una costante violenza che viene praticata sul nostro territorio, sull'ambiente, sugli emarginati, ma soprattutto sulla dignità degli uomini. I lavoratori di queste realtà sono tenuti costantemente sotto ricatto. Anni e generazioni di professionalità, di compromessi raggiunti tra datori e sindacati, di qualità produttive che si vogliono far sparire nel nulla, nel nome di una managerialità miope. È di una politica industriale che per troppi decenni è mancata. Un territorio ceduto alle promesse, al benessere fatuo che ora deve fare i conti con la realtà. Con milioni di euro in contribuzioni

***12-13 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale***

e aiuti di vario genere che non restano alla comunità, ma anzi l'appesantiscono di un ulteriore fardello sociale .

Valuteremo in Consiglio regionale conclude Gratton quali azioni intraprendere. Credo che nei prossimi giorni depositerò un'interpellanza alla Giunta sulla questione o una mozione, con la quale chiederò che anche Detroit venga inserita nel tavolo del bianco con il Governo, seppur il margine temporale sia molto ridotto. È evidente ormai la crisi del settore: se non viene messo a sistema c'è il pericolo di un rischiosissimo effetto domino .

\*\*\*



***ALLUVIONI, LOMBARDIA: POCHI SOLDI PER PROTEZIONE CIVILE***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"ALLUVIONI, LOMBARDIA: POCHI SOLDI PER PROTEZIONE CIVILE"*

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Giovedì 13 Febbraio 2014

**ALLUVIONI, LOMBARDIA: POCHI SOLDI PER PROTEZIONE CIVILE**

Milano, 13 febbraio 2014 - "Gli eventi che in questo periodo di insistenti precipitazioni meteorologiche stanno creando problemi su tutto il territorio lombardo, testimoniano la grande importanza della prevenzione". Lo ha detto l'assessore a Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, nel corso del suo intervento al convegno dal titolo 'Valutazione e gestione del rischio di alluvioni in Regione Lombardia', a Palazzo Lombardia. "Il lavoro realizzato nell'ambito della direttiva - ha continuato l'assessore - è frutto di un proficuo rapporto di collaborazione tra gli assessorati alla Sicurezza e Protezione civile, al Territorio e all'Ambiente della Regione e tra i diversi enti istituzionali coinvolti". I Tempi - "Siamo assolutamente in linea con i tempi programmati dal documento - ha spiegato Bordonali - che prevedono entro l'estate la predisposizione di una prima proposta di piano di gestione per avviare l'iter e arrivare all'approvazione entro il 2015. Anche in questo caso la Regione Lombardia si dimostra efficiente e sempre un passo avanti. Documento Condiviso - "L'intento è quello di arrivare alla redazione di un documento condiviso - ha spiegato Bordonali - che possa essere poi pubblicizzato alla cittadinanza. Per questo motivo, sarà fondamentale il coinvolgimento dei volontari, che potranno diffondere la conoscenza dei contenuti, affinché i cittadini sappiano come comportarsi in qualsiasi situazione critica". Il Nodo Delle Risorse - "Le Regioni e gli enti locali hanno risorse sempre inferiori e subiscono tagli sempre più significativi - ha spiegato Bordonali . -Nonostante questo la Lombardia sta investendo parecchio sulla messa in sicurezza del territorio". Riparto Penalizzante - "Sarebbe opportuno che anche lo Stato erogasse risorse per il territorio lombardo, e invece apprendiamo con dispiacere - ha concluso la titolare regionale alla Protezione civile - che l'articolo 1 comma 6 della Legge di stabilità prevede l'erogazione di 54 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 da destinare a interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, ma secondo la chiave di riparto 80% nelle aree del Mezzogiorno e 20% nelle aree del Centro-nord.

***ALLUVIONI, LOMBARDIA: IMPEGNARSI SULLA PREVENZIONE***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

**"ALLUVIONI, LOMBARDIA: IMPEGNARSI SULLA PREVENZIONE"**

Data: **13/02/2014**

[Indietro](#)

Giovedì 13 Febbraio 2014

**ALLUVIONI, LOMBARDIA: IMPEGNARSI SULLA PREVENZIONE**

Milano, 13 febbraio 2014 - "Dobbiamo prendere atto che il clima sta cambiando, qualche mese fa abbiamo fatto una conferenza a Varsavia su questo argomento, e la stagione trascorsa così come quella che si sta preannunciando per il 2014 ci fa capire che dobbiamo impegnarci molto sulla prevenzione. Intervenire dopo, perché costretti, costa tantissimo, purtroppo talvolta anche dal punto di vista delle vite umane, quindi la prevenzione riveste un ruolo fondamentale". Così l'assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, Claudia Maria Terzi, intervenendo al convegno dal titolo 'Valutazione e gestione del rischio di alluvioni in Regione Lombardia', a Palazzo Lombardia.

Territorio A Rischio - "Il nostro è un territorio che in passato è stato fortemente sfruttato - ha continuato Terzi - senza porsi la domanda cosa sarebbe successo il giorno dopo, o quello dopo ancora; è quindi necessario mantenere una soglia di attenzione altissima in considerazione del fatto che gli interventi 'ex post' sono non solo più costosi, ma spesso anche tardivi o inefficaci. Purtroppo però su questo fronte - ha ammesso Terzi - deve esserci prima di tutto un'attivazione da parte del governo centrale che non può pensare di limitare gli interventi dei vari Comuni e anche delle Province, o di quello che ne rimarrà, con il Patto di Stabilità, o come lo chiama Maroni Patto di stupidità, e poi dire loro che invece devono fare prevenzione. In questo senso sarebbe meglio spendere 10 prima, che 100 dopo".

Necessario Coordinamento E Coesione - "Un altro punto - ha proseguito la titolare regionale all'Ambiente - è la necessità di muoversi coesi o coordinati. Ieri pomeriggio farà un secondo sopralluogo a Berbenno, per portare un cenno concreto e tangibile della vicinanza di Regione Lombardia, spesso percepita come lontana dai problemi delle comunità, alla popolazione e al territorio. Berbenno - ha aggiunto Terzi - è l'esempio di come quando si collabora tutti insieme, si riesce a portare a casa un risultato che altrimenti sarebbe difficile".

L'esempio Di Berbenno - "Lì si è trattato di una frana che ha raggiunto una Strada provinciale - ha spiegato Terzi - causando l'isolamento di un intero paese, e che ha presupposto un intervento immediato da 400 mila euro, cifra difficilmente reperibile per un Comune o per la Provincia. Grazie alla proficua collaborazione tra l'Assessorato al Territorio e alla Protezione civile e, in parte minore all'Ambiente - ha continuato - si è riusciti a risolvere questa situazione, per cercare di rispondere alle esigenze del territorio. Questo - ha concluso l'assessore Terzi - è senza dubbio un esempio che dobbiamo tenere presente che ci dice come la collaborazione può portare grandi risultati".

**VALANGHE, LOMBARDIA: REGIONE VICINA AL TERRITORIO**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"VALANGHE, LOMBARDIA: REGIONE VICINA AL TERRITORIO"*

Data: **14/02/2014**

[Indietro](#)

Venerdì 14 Febbraio 2014

VALANGHE, LOMBARDIA: REGIONE VICINA AL TERRITORIO

Madesimo/so - "In questi giorni di forti precipitazioni sono rimasta costantemente in contatto con il sindaco di Madesimo Franco Masanti, con il presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori e con gli assessori Giuliano Pradella e Silvana Snider, per monitorare la situazione. Ho voluto organizzare questo sopralluogo con loro e con i tecnici di Regione, Provincia e della Sede territoriale regionale, per capire le modalità con cui viene gestito il rischio valanghe nella zona". Così l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia Simona Bordonali durante il sopralluogo in Val Chiavenna, per verificare, in seguito alle eccezionali nevicate dei giorni scorsi, il monitoraggio del rischio valanghe nel tratto stradale che collega Madesimo e Campodolcino (Sondrio). Programma Di Gestione Eccellente - "Il programma di gestione è davvero eccellente - ha aggiunto l'assessore - ed è importante che ognuno sappia come muoversi in caso di criticità. È fondamentale far sentire che le istituzioni sono presenti e che la Regione è assolutamente vicina al territorio per ascoltarne le istanze e agire di conseguenza". Le Criticità - "Su Sondrio abbiamo affrontato due questioni - ha spiegato la titolare regionale della Protezione civile - la prima è di carattere strutturale, e richiede risorse importanti e tempi lunghi. Alcune proposte in questo senso sono già al vaglio ed entro settimana prossima definiremo le priorità di intervento". "La difesa del territorio è di importanza assoluta - ha assicurato - e, nonostante i 300 milioni di euro di tagli da parte dello Stato, ci impegneremo al massimo per risolvere la situazione". Prevenzione E Attivazione - "In secondo luogo - ha proseguito Bordonali - ritengo rilevante promuovere prevenzione e attivazione in caso di emergenza. Per questo stiamo offrendo a tutte le Province lombarde la sottoscrizione di un Protocollo valanghe per l'attivazione immediata di tutti gli attori che agiscono nelle emergenze, accorciando così tempi burocratici e promuovendo la collaborazione". "Le tempistiche - ha precisato - sono fondamentali in certe situazioni e la nostra azione è finalizzata a ridurre i passaggi burocratici". Monitoraggio Visivo - "Abbiamo inoltre visitato la frana che ha riguardato la Val Genasca - ha continuato l'assessore -. Attraverso un accordo con Provincia e Arpa faremo in modo che in tempi brevi vengano installate videocamere a infrarossi, che consentiranno un monitoraggio visivo costante della situazione". "Sarà inoltre posizionato un semaforo sulla strada provinciale, per bloccare il traffico in caso di emergenza" ha concluso.